

TOTA PVLCHRA ES



Pa: Petri exc



NOVENA

DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE
DI MARIA VERGINE,

Aspettazione della Nascita, della sua Nati-
vità, e dell' Umiltà,

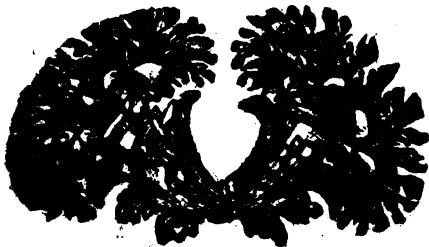
Fondamento di tutti i suoi Titoli Grandi, ed Illustri;

*L' Autore ha cavato il tutto dalla Sagra Scrit-
tura, da Santi Padri, e Teologi, tutti illu-
stri per la santità della loro vita, e
per la purità della loro dottrina.*

Il fine è coll' ajuto di Dio d' ispirare a tutte
le persone che vorranno santamente
celebrare la festa dell'

IMMACOLATA CONCEZIONE

que' sentimenti di stima, di riverenza, di
amore, e di venerazione, che sono
dovuti alla Gran Madre di Dio,
e degli huomini.



In Nap. Per Antonio Abri 1715.

Con licenza de' Superiori.

NOVENA

DI MARIA ASSUNTA

Azione della Madonna

Fondamento di tutti i...

La Madonna e il...

Il...

...

IMMACOLATA CONCESSIONE

...

...



...

...

ALLA GLORIOSISSIMA
REGINA DE' CIELI
VERGINE IMMACOLATA

*Umilissimo seruo col prezzo del preziosissimo
Sangue del suo Figliuolo redento*

NICOLA DI LIONE,



A volontà, e preelezione, colla quale l'Eterno Padre prima di tutt' i secoli predestinò, che Vostra Maestà fusse Madre del suo Unigenito Figliuolo, che dovea prender carne, e farsi uomo nel vostro purissimo seno, fù la sorgiva di tutte le vostre Grandezze, e Titoli Maestosi. Ella fù la cagione, che Vostra Maestà fusse la Madre, ma sempre Vergine: sicome l'Eterno Padre Vergine generò nelli splendori de' Santi il Figlio a lui consostanziale, e Vergine, così egli decretò, che per opera dello Spirito Santo concepisse, e partorisse Vergine il Figlio Vergine, e fonte della Verginità, conservando in Voi la Vergi-

A. nità,

nità, e comunicandovi la Divina Fecondità. Perche Dio vuol farsi uomo, non deve nascere se non da una Vergine, & una Vergine non deve esser Madre, se non di un Dio.

Non erano per ancora gli abissi, e Vostra Maestà era di già destinata per essere la mistica Pantafilea, e la prima, che dovestivo aprire, & entrare nella strada della Verginità, e come Capitana, e Banderaja dovestivo introdurre, e guidare l'Amazzoni del Vangelo, le quali, correndo doppo Vostra Maestà tirate dall'odore di soavità, nella Chiesa Trionfante seguitalero l'Agnello di Dio, e stassero dall'intorno al di lui Trono, cantando senza intermissione quel nuovo, e dolce cantico, che nessun' altro sà cantare, se non le Vergini: *Cauda propria Virginum Christi non sunt eadem non Virginum, quamvis Christi*; e nella Chiesa Militante, quasi Angeli in Carne, circondassero il Tabernacolo, che racchiude il loro sposo Giesù, ove il Corpo dell' Incarnato Dio è realmente presente, e col canto, e lodi facessero in terra col Santissimo Sacramento quello che fanno colla Divina Essenza le Vergini in Cielo, *Hoc habet Virgo ex virtute, quod habet Angelus ex natura*. Così è.

* S. Agost. l. de B. Virg. c. 27.

In carne prater carnem vivere non terrena vita est, sed celestis. E' di assai maggior merito esser Vergine, che esser Angelo. L'Angelo deve alla sua fortuna l'esser puro; ma la Vergine deve la sua purità alla sua virtù. Così parla S. Gio: Crisostomo. *

Fortunate Donzelle, che sotto l'ombra dell'ale della Vergine Immacolata godono quasi un Paradiso, anco con Dio nascosto; e siccome quel Gran Capitano del Popolo di Dio Mosè ritenne colle sue preghiere il braccio di Dio degli Esserciti, ch'era pronto a punire il Popolo Gindaico; e come Aronne, presentandogli coll'incenziere in mano, piegò lo sdegno della Divina Giustizia, che voleva far scendere dal Cielo il fuoco per ridurre in cenere questa Nazione ferocce, quasi appunto così le Vergini fortunate, *sicut acies ordinatae* in battaglia, colle loro preghiere, e lagrime ritengono il braccio di Dio offeso, che si vede alzato a punire i peccati del Mondo, e presentandosi elle avanti a Dio velato coll'incenziere non nelle mani, ma nel cuore contrito acceso già colle bragie della carità, evaporano odore di soavità grato alla Divina Maestà, e l'Eterno Padre, ricco nelle misericordie, dimo-

A 2 tra
Serm. 143, & Serm. 43,

tra l'iride, segno di pace tra Dio, e l'uomo, tra il Cielo, e la Terra a non richiamar giamai dalle tartariche grotte fuoco, fiamme, folfo, e ceneri per devastare Campagne felici, Terre, Città, e per il Patrocinio della Vergine Immacolata, protezione del nostro S. Gennaro, e preghiere dell'Amazoni Vergini quelli stromenti funesti staranno sempre rinchiusi dentro le sotterranee voragini, acciò che vivendo stassero egliino anco vivi per sempre sepolti; e così lieti cantar potremo: *Liberasti nos Domina a pressura flammae, quae circumdedit nos, & in medio ignis non sumus aestuati; quia ad extinguendum impetum ignis unam holocaustum pariter offerunt. Deo Inchyus Martyr Ianuarius, & Virgines; ille, in sanguine carnis, Ista in sanguine cordis ferito già dal dardo dell'amore di Dio.*

Il disegno di Dio, che volea fin dall'Eternità eleggere Vostra Maestà per Madre del di lui Divino Figlio, determinò, che in quel seno benedetto di vostra Madre fusse l'Arca misteriosa, dove sola per favor singolare a voi solamente, & a nessun'altro concesso, sarete preservata dall'acque funeste dell'universale diluvio, in cui tutti noi siamo stati sepolti. Questo pare, volesse significare lo Spirito Santo con quelle

pa,

parole, che Assuero disse ad Ester, dandoli a
 baciare lo scettro per toglierli il timore,
 ch'avea, d'incorrere la sua disgrazia.
Noli metuere, disse egli ad Ester, * *non enim*
pro te, sed pro omnibus hæc lex constituta est:
 Non temete Regina, la legge è stata pro-
 mulgata per tutti, ma non per voi: Ver-
 gine Santissima, Voi siete stata eletta per
 Madre di Dio; non sarete sottoposta alla
 legge de Schiavi: il vostro sangue è desti-
 nato a formare il corpo al Figlio di Dio;
 che deve vestirsi di carne, e farsi uomo
 nel vostro seno; nè permetterà in voi ben-
 che minima profanazione, nè per un solo
 momento sarete contaminata colla mac-
 chia del peccato. Hor come questo? Se il
 Popolo Ebreo con lagrime, e sospiri ama-
 ramente piangeva la profanazione del
 Tempio materiale di Gierusalemme, come
 nel vostro cuore Immacolata Regina, che
 farà il Tempio vivo, in cui la pienezza
 della Divinità risiederà, dovrà giamai es-
 sere profanato? *Noli metuere Virgo, & Ma-*
ter: non enim pro te, sed pro omnibus illa lex
(omnes in Adam peccaverunt) constituta est:

I fonti non aveano ancor principiato ad
 uscire dal sen della terra, & i monti non
 erano ancora creati, e Vostra Maestà era
 di già concepata nella mente di Dio, e de-

A 3. ter.

* Ester 15.

terminata per esser Genitrice del Fanciul-
 lo Sapiente di Dio , che lattarà ; allora l'
 Eterno Padre , *dixit in omnibus* , vi designò ,
 & assegnò il fondo della dote , qual fu la
 vostra umiltà . Vergine , Madre , Regina ,
 & Ancella del Signore non può intelletto
 creato giugnere a toccar' il fondo delle vo-
 stre grandezze , e dignità , ma solamente
 dir potrà alcuna cosa , e lasciar nascosto ,
 & intatto tutto ciò , *quod intrinsecus latet* ,
 per lo consiglio dello Spirito Santo ; per-
 che se tutti i Cieli fossero pergamene de-
 scritte dall'una parte , e dall'altra , non po-
 trebbero comprendere i titoli , e preroga-
 tive originate dalla vostra profondissima
 umiltà ; considero solamente l'infinita di-
 gnazione del vostro Figlio , e Dio , & anche
 la suprema vostra dignità . E' comune sen-
 timento de Santi Padri , e Teologi , che è
 proprio de figli matrizzare , cioè esprimere ,
 e rappresentare i costumi , e le inclinazioni
 delle loro Madri : fu dunque di mestiere ,
 che la Madre di Cristo fosse umilissima ,
 acciò Dio , & uomo umile si dicesse ,
 matrizzare col rappresentare l'indole , &
 inclinazioni della sua Madre . In somma
 tanta dovea esser l'umiltà della Madre , che
 Cristo , esprimendola co' i suoi costumi ,
 fosse tanto umile , quanto egli avea già
 decretato . *Così Salazar sopra il c. 8. de' Prov.*

Tan?

Tantum esse, dice egli, oportebat Mariae humilitatem, ut Christus Dominus illam suis moribus exprimendo tam humilis evaderet, quam esse decreverat. L'istesso scrisse prima

** Canisio.* O Ancella del Signore, Dio solo è a voi superiore: tutto ciò, che non è Dio, resta a voi inferiore. Regina immacolata, a vostri santissimi piedi umilmente prostrato offerisco questa semplice operetta della santissima vostra Concezione: non potrete non godere, vedendo in essa rappresentare al Mondo quante gran cose, abbia operato il Signore in Vostra Maestà, e per Vostra Maestà, & anco la pomposa mostra dell' Onnipotenza di Dio, esaltandovi ad una certa dignità infinita, perche non puo egli per ragione della Divina Maternità far un'altra Creatura migliore di Vostra Maestà. Degnisi dunque Vergine purissima, gradir questo mio divoto ossequio, e benche i miei gravi peccati mi rendano di ogni favor indegno, li ricordo però col vostro Servo Agostino, che se l'uomo non avesse peccato, il Figlio di Dio non si farebbe incarnato; e se non si fusse incarnato Vostra Maestà non sarebbe mai stata, o se fusse stata, non sarebbe stata Madre di Dio. O' Maria, dice il S. Dottore, *multum gaudeo, multum audeo,*

A. 4. anal.
** L: 4. de Virg. cap. 8.*

*multumque gaudium multaque audacia mihi est; nos enim tibi æquè nobis mira vicissitudo confederat, ut scilicet per nos habeas id esse, quod es; nos verò per te id esse, quod sumus: si enim nulla precessisset transgressio, nõ esset secuta nostra redemptio; & si nõ esset necessarium redimi peccatorẽ, non esset necessariũ parere Redemptorẽ; ut quid enim fieret Mater Salvatoris, si nulla esset indigentia salutis? Vostra Maestà per la confessione di tutt' i secoli verso i peccatori (per occasion de quali in tanta altezza siete sublimata) si mostra sempre Madre di misericordia, perche sciens magis propter peccatores, quam propter iustos factam Dei Matrem. Onnipotente Oratrice presso al vostro Divino Figlio, impetrateci il perdono a nostri peccati, e la Gloria del Paradiso. * Et per te Salvator Mundi nos recipiat in montibus sanctis, qui per te nos redemit. Così è: Niuno ò Santissima, e purissima Vergine, vien liberato dall'Inferno, se non da voi, nessun entra in Cielo, se non per voi. * Nullus enim est, qui salvus fiat, nisi per te Virgo sanctissima: Nemo est, qui liberetur a malis nisi per te, ò purissima: Nullus est, qui intrà cœlestem Curiam ingrediatur, nisi per te, ò piissima,*

EMI-

* D. Ans. de excell. Virg. * D. Germ. de zona Deip.

EMIN. E REV. SIG.

Il Sacerdote Nicolò di Lione supplicando
risponde a Vostra Eminenza, come deside-
ra dare alle Stampe un' Operetta divota, in-
titolata *la Novena dell' Immacolata Concezione*
di Maria sempre Vergine, e Madre di Dio. Per
tanto supplica Vostra Eminenza ordinare la
revisione a chi meglio li parerà, ut Deus, &c.

Ad. Rev. P. Andreas Mastellonus revi-
deat, & in scriptis referat. hac die 8. Feb-
ruarii 1715.

D. NICOLAUS Can. Rota Pro-Vic. Gen.

Joa: Majellus pro Can. Dep.

EMI-

EMINENTISSIME DOMINE.

Novendialia Exercitia ad Immaculatæ Virginis Mariæ purissimæ Conceptionis festum prævia devotione celebrandam a Sacerdote Nicolao de Leone, Eminentia Vestra demandante, avido oculo legi, & attentè pervolui, & animadverti, quod Auctor, licet præ humilitate, quis ipse sit, neminem velit scire, non poterit tamen latere, nam vox Jacob vox est; & phrasis, & doctrina a Seraphicæ Virginis Theresiæ Magisterio prodeuntia, eum produnt. Publicæ igitur lucis digna, si ita E. V. videbitur, cujus purpuræ fimbriam humiliter deosculando meum iudicium submitto. Ex Conventu nostro Sanctæ Mariæ de Vita die 8. Februarii 1715.

Em. V.

Obsequentijs. & humill. Servus
Fr. Andreas Mastellonus Carmelita.

Attenta supradicta relatione Domini Revisoris imprimatur die 9. Februarii 1715.

D. NICOLAUS Can. Rota Pro-Vic. Gen.

Jannarius Majellus pro Domino Can. Dep.

EC.

ECCELLENTISS. SIGNORE.

IL Rev. Sacerdote D. Nicolò di Leone, humilmente espone à V.E., come desidera di dare alla luce una sua Operetta Spirituale intitolata Novena per celebrare con spirito, e divotione la festa della Santissima, & Immacolata Concezione della Santissima Vergine, per tanto la supplica, si compiaccia commettere la revisione à chi le parerà, & il tutto lo riceverà a gratia ut Deus.

Adm. R. P. M. Frater Mastellonus videat, & in scriptis referat.

**GAETA REG. MIRO REG. MAZZAG-
CARA REG. ULLOA REG.**

**Provisum per S. E. Neap. 15. Janua-
rii 1715.**

Mastellonus

EX-

EXCELLENTISSIME DOMINE

P Ia, ac devota Exercitia ad festum Conceptionis Immaculatæ B. Mariæ Virginis preambula, ac per novem dies disposita à Sacerdote Nicolao de Leone Excellentia Vestra demandante percúrri. Sed nùm istud Auctoris Nomen Doctrinæ, quibus scæte Opus, mihi videntur ex nostræ Seraphicæ Virginis Theresiæ Scola prodire; & quod Auctor ea que in Ascererio meditando humana hausit, ad alios illuminandos foros eructet. Tantæ igitur Matris, de sapientiæ fonte, quid nisi quod Deo, ac Regi obsequens dictare aut scribere potuit? Digna igitur prælo; si ita Excellentia Vestræ, cui meam sententiam humiliter submitto, erit in votis. Ex Carmelo nostro Sanctæ Mariæ de Vita di 2. Februarii 1715.

Excellentiæ Vestræ.

Humilissimus & Obsequentissimus Servus

*Fr. Andreas Mastellonus Ex-Assistens
Generalis Carmelitarum.*

Visa retrospectiva relatione imprimatur, & in publicatione servetur Regia Pragmatica.

GABTA REG. MIRO REG. MAZZACCARÀ REG. ULLOA REG.

Provisum per S. E. Neap. 4. Februarii
1715.

Mastellonus.
NOVENA

NOVENA

Per celebrare con spirito, e divozione la Festa della Santissima, & Immacolata Concezzione, l'Espettazione della Nascita, e la festa della Natività della gran Madre di Dio, e Signora nostra Maria sempre Vergine, e Feconda.

Dominus possedit me in initio viarum suarum, ò (secondo la lettione de' Settanta) Dominus creavit me initium viarum suarum ad opera sua, antequàm quidquam faceret à principio; ab aeterno ordinata sum, & ex antiquis.



Utto ciò Salomone disse della Sapienza increata; però la Santa Chiesa l'appropria alla Santissima Vergine, perche ella fu nel principio, & avanti tutti i Secoli, preeletta figliuola primogenita di Dio, frà tutte le Creature, Principio, Principe, e Signora di tutte le opere sue. O Vergine Genitrice, Voi siete la Banderaja mirabile, che frà l'opere di Dio, portate la palma.

Offervò S. Agostino, (a) che il Supremo Monarca, creando i Cieli, formando la Terra, & ordinando le Sfere, con ornarle di Stelle,

A

non

(a) *lib. 8. in Gen. ad litt. Cap. 11.*

2. *Novena della Concezzione*

non volle titolo di Signore , se non all' ora , che introdusse Adamo nel Paradiso ; poiche il dominio di Dio , non consiste nel possedere Vassalli , e Schiavi , ma nel comandare a' Signori, e Rè, perche (come disse Alessandro): *verè Regium est , servos habere Reges* ; e Dio l' osservò prima, per lo che chiamasi egli *Rex , & Dominus Dominantium*. O' mio Dio, quanto siete amabile, quanto ineffabile, quanto affabile ! che solo vi gloriate d'esser Signore, per far Signori, d'esser Rè, per coronare Rè : all' ora volete esser chiamato Signore , quando collocate Adamo nel Paradiso , costituendolo unico Signore di tutta la Terra .

Previde quel gran Signore , Iddio , che da tutte le Monarchie , Regni , & Imperi , che sono stati , & esser possono , non doveva ricevere real servizio maggiore , nè uguale di quello, che nel tempo se li doveva prestar da Maria. Per essa sola il Signore possiede Dominio, Impero, Monarchia, di gran lunga maggiore , che per tutte l' altre Creature . Creò egli il Mondo , solo , perche vi fossero Spettatori del real servizio , da presentarseli da Maria : Creò anche il Mondo , per comunicare ad altri quel contento , e delizie , che in lei sentiva , fin dall' Eternità, acciòche tutte le Creature la possedessero qual tesoro ripieno di tutte le grandezze , grazie , e doni del Cielo , come Soglio della Sapienza in-
crea-

E Natività della B. Vergine.

3

creata, Imagine viva, somigliante all'incarnato Verbo, fedelissima, e continua Compagna, e custodia del Figlio di Dio, e suo, dal bel nascere, sino allo spirar nella Croce. Maria fu eletta, preeletta, e predestinata nell'eternità, per essere Vergine, e Madre del suo Creatore: *Et qui creavit me, requievit in Tabernaculo meo*. Fu designata, come Figliuola primogenita del Padre, Sposa dello Spirito Santo, Imperadrice del Cielo, e della Terra, Regina degli Angeli, e degli Huomini, Principessa, e Signora di tutti li Predestinati. Ma con tutte queste prerogative, e grandezze, havendogli S. Gabriello significato l'eterno proposito di Dio Padre, che voleva, che l'Unigenito suo Figlio, da se generato negli splendori de' Santi, prendesse carne mortale, e si facesse huomo nel di lei seno, ella si turbò. Ma perchè vi turbate, Donzella divina? Il Figlio, di cui Voi dovete esser Madre, è Figlio dell'Altissimo, che deve sedere su'l Trono di David, e regnerà nella casa di Giacob, ed il di lui Regno non havrà mai fine. Maria però, attendendo solo à ciò, che riguardava la sua Purità, esclamo: come potrà compirsi questo mistero, non conoscendo Io huomo? Sono Vergine, & hò fatto voto d' esservi fin alla morte. Deh non vi turbate Maria, perche in Voi faranno insieme unite, e Verginità, e Fecondità, per opera del-

dello Spirito Santo. Vergine Santa, Voi non fate Madre, se non perche siete Vergine. Un Dio, che vuol farsi huomo, non deve nascere, se non da una Vergine; & una Vergine non deve essere Madre, se non d'un Dio. All' ora, col sembiante verecondo, e volto dimeffo, la divina Donzella disse: *Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum;* e così con profondo silenzio, *Angelus discessit ab ea.*

Fù Maria preordinata, e prevista, che doveva nascere nel tempo prefinito dal suo Creatore; quanto al Corpo, la più leggiadra, la più bella, la più graziosa di tutte le Creature; e quanto all' Anima, tanto candida, tanto perfetta, tanto ornata di grazia, e di virtù, che uscendo alla luce, i Serafini, e Cherubini si stupirono in vedere sì rara, e divina bellezza: perchè dovendosi dal Corpo di Maria formare, per opera dello Spirito Santo, il Corpo del Figlio di Dio, era cosa convenientissima, che quella Carne, che doveva vestire la Sapienza increata nel farsi huomo, fosse proportionata alla Carne d'un Dio, fatto huomo; ben composta in tutti i doni, e doti naturali, e sommamente perfetta; poichè il Figlio doveva esser somigliante nell' essere naturale alla Madre, e la Madre nell' essere della grazia, somigliante al Figlio; perchè, nel primo, Cristo doveva esser Figlio di Ma-

Ma-

Maria, & ella sua Madre; e nel secondo, Egli doveva essere suo Padre, & essa Figliuola sua: O' Maria, Vergine e Feconda, eletta *ab aeterno* per Paradiso del secondo Adamo, Orto di delizie dello Sposo de' Sagri Cantici.

La comune opinione de' Padri è, che Maria fosse somigliante nella bellezza del Corpo alla bellezza del suo divino Figlio; e tutto ciò s' autentica con i due Ritratti, uno di Giesù, e l'altro di Maria, che furono pennelleggiati da S. Luca, e si mostrano in Roma, molto trà di loro somiglianti; Questa bellezza di Maria somigliante à quella del suo Figlio, pare volesse insinuare lo Spirito Santo nella Cantica. Andava Maria cercando il suo Diletto, & incontrandosi con alcune Donzelle della Città, chiedeva loro nuova del suo Figlio, dicendo: *Adjuro vos, filia Jerusalem, si inveneretis Dilectum meum, ut nuncietis ei, quia amore langueo.* Io muojo per desiderio del mio Diletto, e mi tormenta la sua assenza. Rispondendole le Donzelle: *Qualis est Dilectus tuus ex dilecto, ò pulcherrima inter Mulieres?* soggiugne Maria: *Dilectus meus, candidus, & rubicundus, electus ex millibus.* Il suo Capo è d'oro finissimo; gli occhi suoi di colomba, lavati con latte, le sue gote, come tante rose; le sue labra, come gigli, che spirano mirra eletta; le sue mani bianche, piene di giacinti, e gioje; il suo ventre d'a-

6 *Novena della Concezzione*

vorio tutto smaltato di zaffiri ; la sua gentilezza , & apparenza , come il Monte Libano ; la sua statura , come di Cedro , alta , e disposta ; tutto è amabile , tutto desiderabile ; non hà cosa che non tiri il cuore ad amarlo ; tanto bello , e grazioso è il mio Figliuolo , il mio Diletto . In ciò volendo le Donzelle sapere da Maria le qualità del suo Figliuolo , ammirando la di lei somma bellezza , gli dicono : *Qualis est Dilectus tuus ex dilecto , o pulcherrima inter Mulieres?* Si stupiscono le Figliuole di Gierusalemme di sì rara bellezza di Maria , e però con somma ammirazione dicono ; *o pulcherrima inter Mulieres?* Già per oracolo del Cielo la Vergine Madre si pubblica per la più bella , e bellissima frà tutte le Donne . Il Real Profeta , descrivendo le rare qualità , e bellezze del divino sposo parla così : (a) *Speciosus forma præ filijs hominum.* Li Sagri Interpreti confessano , che quelle parole : *Præ filijs hominum* , includono anco gli Angeli , perche il Sagro Sposo è lo più bello , e degli huomini , e degli Angeli , e di tutti : Così la purissima Vergine , pubblicandosi la più bella frà tutte le Donne , s'intende la più bella di tutti gli huomini , e di tutti gli Angioli .

Descrivendo S. Brigida nelle sue rivelazioni , la bellezza , e grazia dello sposo de Sagri Cantici , dice così (b) *Quod erat facie, & aspectu.*

(a) *Pl. 44.* (b) *lib. 6. cap. 5. & 58.*

P. Natività della B. Vergine.

7

Et, adeo decorus, & delectabilis, & ejus visus, & locutio, adeo affabilis, & acceptabilis, ut multi tribulati dicerent: Eamus ad Filium Mariae, à quo possumus consolari: licet ignorarent, eum esse Filium Dei, tamen consolationem magnam recipiebant ex ejus aspectu; E la medesima, Santa ammirando la bellezza, e venustà della Madre di Dio, dice così: (a) Verè, Domina, Tu es pulchritudo pretiosissima, pulchritudo desideratissima, quia infirmis data es in auxilium, tribulatis in solatium; omnibus in Mediatrix. Quelli dunque, che guardavano il volto di Maria, si riempivano di consolazione, e di gaudio celeste. Di tutto ciò, testimonio di vista n'è S. Dionisio Arcopagita, il quale, introdotto alla presenza di Maria in Gerusalemme, dice di se stesso, che non poteva guardare, nè sostenere gli splendori, la luce, e chiarezza, che uscivano dal volto della Vergine: (b) Cum ductus fui (dic' Egli) ad Deiformem presentiam Altissima Virginis, tantus me immensus divinus splendor circumfulsit exterius, & plenius irradiavit interioris; tanta etiam in me omnium odoramentorum superabundavit fragrantia, ut nec Corpus infelix, nec Spiritus posset totius, & tanta felicitatis insignia sustinere: defecit cor meum, defecit spiritus meus, tanta gloria Majestatis oppressus.

A 4

Ve-

(a) lib. 4. cap. 8. (b) S. Dion. tom. 1. in palma. Virg. pag. 242. 44.

8 *Novena della Concezzione*

Vedendo dunque Dionisio la Vergine Madre, viva Immagine d'ogni bellezza, e contemplando quel fiorito letto del Rè del Cielo, ammirava in essa la bellezza di un Giardino, piantato dall'ingegnosa mano di Dio; poiche la di lui bellezza fu opera del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo, e per ciò era Maria sì bella, sì vaga, e graziosa à gli occhi di chi la riguardava, che, se non era altrimenti istruito, & ammaestrato dalla Fede, la giudicava più Beltà divina, e quasi un Dio, sceso dal Cielo in Terra, che una Donna mortale in carne humana. Onde il medesimo Dionisio, uscito quasi fuor di se, alla vista di sì rara beltà, rivolto à Maria, bellissima Città di Dio, ornamento, e splendore del Cielo, e di tutta la Terra: (a) *Urbs perfecti decoris univèrsa terra*, gli disse: Se il mio Maestro Paolo non m'havesse insegnato, che Dio non è corpo, e che, se hà preso carne nel vostro purissimo Seno, è già salito, e regna nel Cielo, Io non adorarei altro Dio, che Voi sola, o Vergine graziosa, perche tante bellezze divine lo non capisco, come convengano ad altri, che à Dio solo.

I Soldati d'Oloferne, contemplando il volto, e leggiadria di Giuditta, stupefatti della di lei bellezza, dicevano: *Quis contemnet Populum Hebraorum, qui tam decoras Mulieres ha-*

(a) *Jerem. sbren. 2.*

habent , ut non pro his merito pugnare contra eos debeamus . Dio immortale ! infinito bello , & origine d'ogni bellezza , se la vostra Maestà avesse elevato l'Huomo all'ordine soprannaturale , e per oggetto delle sue delizie nel Cielo gli avesse designato la bellezza della vostra Figliuola primogenita, Madre del vostro Divino Figliuolo, e purissima Sposa dello Spirito Santo, dovrebbe ogn' uno con somma allegrezza sostenere in terra tutti i tormenti , e le pene , che immaginare , & inventare possa il furor del Mondo tutto , per possedere , per tutta l'eternità , cotal bellezza , e tanto bene . *Magna nostra gloria est, post Deum, videre te, Virgo Maria;* così esclama S. Bernardo .

Perche nell' Opera presente si fa menzione delle Vergini Spose , chiamate dallo Sposo de Sagri Cantici nel luogo santo , nella casa d'orazione , e simili ; per tal cagione potrà alcuno giudicare , che la Novena dell' Immacolata Concezione di Maria sia fatta à riguardo solamente delle Vergini racchiuse ne Chiostri; mà invero non è così . Il soggetto di questi colloquii spirituali è la Regina delle Vergini , e Madre dell'istessa Verginità , come la prima , e più prossima , fra tutte le pure Creature, fin dall'Eternità, presente al suo Creatore nelle di lui Idee : tutta pomposamente vestita d' ammantì reali , in-
ref-

tessuti d'oro puro, circondata, & abbellita di grazia, di doni del Cielo, e di tutte le Virtù. Parlandosi della Verginità, il primo luogo doppo la Vergine feconda, si deve all'altre Vergini, che sono Spose del Diletto: *Astitit Regina à dextris tuis in vestitu deaurato, circumdata varietate:* e dopo siegue: *Adducentur Regi Virgines post eam, proxima ejus afferentur tibi: afferentur in letitia, & exultatione, adducentur in Templum Regis.* Frà queste Vergini, portano la palma quelle, che per loro professione sono del tutto, separate dal Mondo, e seppelite nè Chiostri con Giesù Cristo sopra le quali cascano quelle parole del Salmo: (a) *Afferentur in letitia, & exultatione, adducentur in Templum Regis,* e di queste parla S. Cipriano, (b) lodando le Vergini cò chiamarle, Immagine di Dio, che corrisponde, e rappresenta la Santità del Signore: la più illustre, e risplendente porzione della Greggia di Cristo. Altre Vergini vi sono, che hanno consagrato à Dio la lor purità, e vivono nel Secolo. Altre, per custodia della loro innocenza, stanno ritirate nelle Comunità, che non sono Religiose; delle quali si dice: *Et proxima ejus afferentur.* Tutte queste, & altre Persone, che vivono nel santo timore di Dio, osservando la santa Castità,

(a) *Ps. 44.* (b) *S. Cyprian. lib. de discip. & habit. Virgin.*

sità, secondo il loro stato, troveranno cibo proportionato in questa Opera, per nodrire lo spirito, e camminare avanti, per unirsi al sommo Bene, & accendersi sempre più alla divozione, & ossequio dell'Immacolata Concezzione, e felicissima Nascita della gran Madre di Dio; per riguardo della quale ogni fedele può, e deve sperare d'essere scritto nel libro della vita frà Predestinati.

L'uso antico era, che i Mariti dotavano le Mogli, e la dote s'accresceva à proporzione dello stato, e qualità dell'amore verso la Sposa; e per ciò Davide non voleva essere Genero di Saulle, con ricevere Michol sua figlia per Moglie, confessando la sua povertà: (a) *Ego autem* (diceva egli) *sum Vir pauper, & tenuis*; e per questa cagione non poteva dargli dote proportionata, e conveniente: A tutto ciò gli fu risposto: *Non habet Rex sponsalia necesse, nisi tantum centum praputia Philistinorum*: e questo solo chiedeva Saulle per dote della sua Figliuola; per lo che David, data la dote, mandò ad Isboset, dicendogli: (b) *Redde mihi Uxorem meam Michol, quam despondi centum praputiis Philistinorum*.

Determinando l'Eterno Padre sposare la Vergine Immacolata per la generazione temporale del suo Divino Figliuolo nel fourano Mistero dell'Incarnazione, volle conformar-

(a) 1. Reg. 18. (b) 2. Reg. 3.

marfi all'uso antico , con provvedere la Donzella divina di sponsali , e di dote uguale alla di lei dignità, & all'amore, che gli portava , ch'era ineffabile , e superiore all'amore , che portava à tutte l'altre Creature . S. Epifanio registra gli doni , e la dote , che furono assegnati alla Sposa de' Cantici : *Maria Virgo* (dice il Santo) *invenitur esse caelestis Sponsa , & Mater , qua donorum antenuptialium nomine , Spiritum Sanctum accepit ; dotis verò gratia , Caelum , una cum Paradiso .* Lo Sposo non può alienare la dote della Sposa senza il di lei consenso . Voi , Regina bella , e graziosa , per ragione di dote , siete Padrona del Cielo , e del Paradiso : non si darà , nè titolo , nè investitura ad alcuno di entrarvi , senza il vostro consenso . Udite David, che dice in persona del buon Ladrone : *Domine , Domine , virtus salutis meae , obumbrasti super caput meum in die belli ;* Come se dir volesse : Tocco, Signor mio, dall'ombra del tuo sagrato Corpo in questo giorno di sì gran guerra frà il Cielo , e la Terra, hò sentita la tua virtù divina , che colfarmi ombra , mi hà dato lume di conoscerti per quello , che sei . Medita questo passo un diuoto della Vergine , e dice , che una delle principali cagioni della conversione di questo Ladro fu l'occhio pietoso di Maria; il quale, come purissimo specchio , mirando il Figlio, fu travestito di tut-

to il suo Diletto , e quanto all'apparenza di fuori compassionevole , e quanto all'interno dell'infinito amore , con che pativa , e dell'infinita pietà , e clemenza verso i peccatori ; e così travestito , e riverberato all'occhio del buon Ladrone , glie lo rappresentò pietosissimo , clementissimo , amorosissimo ; dal cui aspetto concepita egli gran speranza del perdono , tosto rivolto al suo Signore , proruppe in quelle parole : *Memento mei dum veneris in Regnum tuum* : e Cristo con il beneplacito della sua benedetta Madre , spedisce dalla Croce la Cedola , e gli promette , e dà insieme tutto il suo Regno : *Hodie mecum eris in Paradiso* . O' Madre di misericordia, la cui dote è il Cielo col Paradiso, à Voi è deputato di scrivere il nome de' Soldati , che seguiranno lo stendardo del vostro Figlio , e sigillare il decreto della Predestinazione con l'offerta de vostri meriti, senza la quale non farebbe l'effetto del suo valore ; perche così determinò il vostro divino Figliuolo. Però S. Bonaventura supplicando, domanda da Voi, bella Regina: (a) *Deduc me in portum salutis, ac per Te, inter justos scribatur nomen meum*. Soggiunse S. Bernardo : (b) *Sicut à Te despectus, & aversus, necessè est; ut pereat, sic ad Te reversus, & à Te respectus impossibile est, quod pereat.*

O' gran-

(a) S. Bon. psal. 8. (b) S. Bern. ser. 2. super miss. est

O' grandezza dell' amor di Dio verso la primogenita sua Figliuola! O' grandezza della gran Madre di Dio! O' Vergine feconda, Porta del Cielo, che Voi stessa non arrivate à conoscere il pieno della grazia, e dignità, alla quale siete inalzata per la divina Maternità! Lo Sposo, vostro Figlio, apre la strada, per farvi vedere à qual grandezza, à qual Maestà sia esaltata l'Ancella del Signore: Così parla con Voi, Regina de Santi il Sagro Sposo: *Si ignoras te, ò pulcherrima inter Mulieres, egredere, & abi post vestigia gregum tuorum, & pasce hados tuos. Pia Matris hados vocat, (così un divoto di Maria) non quod Ipsa fecit, vel vult esse hados, qui statuuntur ad sinistram, sed magis, magisque convertat in oves ponendas ad dextram.* O' Maria, Sposa della Santissima Trinità, à Voi non si nega di poter ricevere nella Corte del Paradiso quelle Anime, per le quali supplicate con offerire i proprii meriti, e quelli del vostro divino Figliuolo. O' quanti sono, che per l'offerta de' vostri meriti, che doveva seguire, furono predestinati! senza la quale eglino sarebbero restati nell'ordine de' Capretti alla sinistra: (a) Così Priuli: Così è: niuno, ò Santissima, e purissima Vergine, si salva, se non per mezzo vostro: nessuno vien liberato dall'Inferno, se non da Voi: nessuno entra

(a) *Par, 2. delle grand. di Maria fol. 105.*

tra in Cielo , se non per Voi . *Nullus enim est, (dice S. Germano) (a) qui saluus fiat, nisi per Te, Virgo Santissima; nemo est, qui liberetur à malis, nisi per Te; è purissima; nullus est, qui intra caelestem Curiam ingrediatur, nisi per Te, è piissima .*

Questi Nove Giorni della Novena dell'Immacolata Concezione di Maria si dividono in tre tempi . Nelli primi tre giorni si considera la Concezione della Vergine nelle Idee divine, nell'Eternità, con tutte le di lei grandezze, e prerogative . Nelli secondi tre giorni la Concezione della Regina degli Angioli nel Ventre di S. Anna sua Madre . Degli ultimi tre giorni , due serviranno per l' aspettazione della Nascita della Madre di Dio , nelli quali , con orazioni , sospiri , e lagrime , gli devoti di Maria sollecitaranno la dilei felicissima Nascita , per rallegrare con essa il Cielo e la Terra , gli Angioli e gli huomini : nel terzo giorno , le Spose del Nazareno si possono applicare alla considerazione delle grandezze della nostra Signora , & alla di lei profondissima Umiltà .

PER LA PRIMA GIORNATA

Dell'Immacolata Concezione di Maria
nelle Idee divine, fin dall'Eternità.

Dominus possedit me in initio viarum suarum , antequàm quidquam faceret à principi-

(a) *S. Germ. de Zona Deip.*

cipio. Ab aeterno ordinata sum, & ex antiquis non dùm erant abiissi, & Ego jam concepta eram.

COsi disse Salomone della Sapienza divina. La Santa Chiesa però appropriò l'istesse parole à Maria. Il Signore (dice Maria) fin dalli secoli eterni, mi possedè, prima di tutte l'altre opere sue; fui ordinata, prima d'ogni tempo; non erano per ancora gli Abissi, nè le Colline ò i Monti erano per anco creati, ed Io ero Concepata, formata, e destinata, per esser la più bell'opera, ch'erà per uscire dalle mani del mio Creatore. Stavo Io nell'Idee presente al mio Signore: In mè Egli possedeva, fin da quell' hora, tutte le perfezzioni degli Angioli, e degli huomini, e le bellezze di tutte l'altre Creature. Hora il mio Signore mi contemplava, & hora mi amava, e contemplandomi Io stavo in lui, & amandomi il mio Creatore, stava in me. Fui destinata, che dal primo momento del mio essere fossi tutta del mio Diletto, & Egli tutto mio: *Dilectus meus mihi*. Il mio Figlio diletto all'ora farà la mia luce, mio bene, mia allegrezza, mia ricchezza, mia grandezza, mia felicità: & *Ego illi*; ed Io nel tempo da lui designato farò Madre, *Ego Mater pulchra dilectionis*; farò Figliuola: *Audi filia, & vide*; farò Sorella, e Sposa: *Quàm pulchra sunt mamma tua, Soror mea, Sponsa*: farò Casa reale: *Sapientia edificavit sibi*

sibi. Domum: Il mio Seno farà Letto fiorito del mistico Salomone: *Lectulus noster floridus*: farà vn Orto di delizie, anzi Paradiso: *Hortus conclusus, emissiones tuæ Paradisus*: In somma Io farò l'amore del mio Diletto, & Egli l'amor mio; faremo vno per amore, come Egli è uno per Natura coll'Eterno suo Padre.

Ab ætèrno ordinata sum, & ex antiquis. O' donzella divina, quãto sono amabili le vostre grandezze! E che altro pajono e la grazia, e la gloria, gli attributi, le bellezze, gli amori, e splendori degli Angioli, e de Santi del Paradiso, se non piccoli fiumi, anzi rivoli, comparati all'immenso pelago delle vostre prerogative, e delle vostre bellezze? Tanto è un opera di maggior stima, e preggio, quanto nel designarla, & ordinarla vi si consuma più lungo tẽpo; perche quindi si dimostra, che vi si adoprò l'ingegno, e sudò l'arte. Nella fabbrica dell'Arca di Noè vi si consumarono ben cento anni con applicarvisi molte migliaja di Fabri. E che proporzione potrà giamai inventarsi frà l'Arca di legno di Noè, mera figura, e Maria Arca viva di Dio, figurata da quella? L'Arca di Noè fu fabbricata per lo scampo di otto Anime, e pochi Animali nella loro propria specie, dall'acque del diluvio universale ma la bella Regina degli Angioli si doveva edificare per ivi riposarsi il

B

gran

grande Iddio degli Eserciti vestito di carne mortale per nove mesi. Quanto questo grande Iddio è superiore à gli huomini , con tal misura proporzionata si deve misurare il preggio , e dignità dell'Arca viva , e Tempio del Figlio di Dio sopra l'Arca di Noè .

O' Donna singolare, e singolarmente celebrata dal Sagro Sposo; il quale dice di Voi: (a) *Vna est Columba mea, perfecta mea, una est Matris sua, electa Genitricis sua* . Sono molte le Spose sagre ; ma Voi , Madre e Vergine , siete frà tutte la prima , in tutte le virtù perfetta, Figliuola di Gerusalemme, *qua sursum est, qua est Mater nostra . Vna est Matris sua* , cioè la Madre della Pietà , che nodrisce, & ama gli Eletti per la gloria della celeste Gerusalemme : *Electa Genitricis sua* . Tu fosti destinata al Trono più sublime sopra tutti li Santi , e ti fu designato un luogo tanto superiore , che cede , & è inferiore solamente alle Tre Persone della Beata Trinità, ma di gran lunga superiore alle tre Gerarchie degli Angioli : *Supra te Deus est, & infra te quidquid Deus non est* . Ah si , che la Potenza del Padre , la Sapienza del Figlio , la Bontà & Amore dello Spirito Santo non in cento anni , ma in tutta una Eternità volle incominciare à designare , e formare la bella , e viva Immagine, e somiglianza dell'incarnato Sole.

(a) *Cant. 6.*

Sole . Tanto è : così conveniva à quella, che fu ordinata per esser Madre del suo Creatore.

O' Vergine amabile , Madre sempre Vergine : Voi siete stata formata , & ordinata *ab aeterno*, perche quel sommo Artefice, sapientissimo Dipintore , da tutti gli Angioli, e da tutti i Santi , sin dall' ora presenti nella sua Idea , pigliava con singolar energia, tutte le rare prerogative, e le virtù più pregiate , e le giuntava in Voi , volendo formarvi per ogni lato perfettissima , e bellissima ; tanto che Egli stesso , ammirando le vostre bellezze , vi disse : *O pulcherrima inter Mulieres !* frà tutte l' Anime sante , frà tutti gli Angioli, Voi siete la più bella. A' Voi le Tre Persone Divine determinarono comunicare perfezioni divine . La Persona del Padre la potenza , e la fecondità , congiunta col giglio della Verginità . La Persona del Figlio la Sapienza , e la santità , La Persona dello Spirito Santo l'amore, e la bontà ; e per dare l'ultima mano alle vostre grandezze , e rara bellezza , nell'alto foglio della Divinità , dall' Idea dell' incarnato Verbo fu pigliato Esemplare del vostro volto , per manifestare , che fin dall' ora foste designata per Immagine viva , e perfetta somiglianza dell'istesso Verbo incarnato . Dite pure bellissima Vergine seconda : *Ab aeterno ordinata sum , & ex antiquis .*

20 *Novena della Concezzione*

O' adorabilissima Regina, bellissima, e viva Immagine di Dio vivo, ed immortale, dipinta dalla amano onnipotente del Creatore, e non da mano creata, poiche l'Immagine pen- nelleggiata da Dipintore creato , quanto hà di beltà , tutto dimostra di fuori , ma Voi , Signora del tutto , per l'attestato del divino Sposo, siete tutta bella : *Tota pulchra es Ami- ta mea* ; perche Voi , oltre la bellezza nel di fuori apparente del Corpo , havete l'Anima tutta bella , e graziosa : Così vi prevede il Real Profeta , quando di Voi cantò : *Omnis gloria ejus Filia Regis ab intus* ; e questa dove- va essere la bellezza dell'Anima, che doveva star nascosta : *In simbriis aureis , circumamicta varietatibus* , per la bellezza del Corpo, che à tutti doveva essere manifesta : & all'odore di soavità , fraganza , e virtù dell' una e dell'altra bellezza , dovevano correre l' Ani- me à presentarsi à Dio nel Tempio del Rè , O' Vergine , Madre delle Vergini , Giglio bianco nel di fuori , e dentro d'oro puro , odorifero sopra tutti gli altri odori; Voi nell' interiore , tutta d'oro, ripiena dell'amor di- vino , che nel tempo dovevate rapire ogni cuore , e di Dio , e degli Angioli , e degli huomini : *Tunc verò gaudebimus , & exulta- bimus , & dabimus gloriam ei , quia veniunt nuptia Agni , qui pascitur inter lilia.*

O' divino Spirito, tutto amore, tutto soa-
vità,

vità, dono dell'Altissimo, luce de' cuori, lume di verità, e vera illustrazione, formate nella nostra mente giusta Idea della grandezza, e delle grazie concesse a Maria, e della stima, che dobbiamo fare della gran Misericordia di Dio, per haver designato nelli secoli eterni Maria per Madre del Divino Figliuolo, & Avvocata de' Peccatori.

P R E L U D I O.

Maria è stata conceputa nella mente di Dio infiniti secoli prima, che fosse conceputa nel seno di sua Madre. Tutte le Creature possono gloriarsi d'essere state presenti fin dall'Eternità a gli occhi del loro Creatore; ma prerogativa singolare della Figliuola primogenita di Dio si è, d'esser Ella stata così teneramente amata, che per essa principalmente creò Egli il Mondo, e s'incarnò; Ella fu il primo oggetto dell'amore, e delle più dolci delizie di Dio; Ella ebbe il primo luogo nelli decreti della Sapienza increata.

Secondo il corso della Natura non impedito, si deve credere, che ogni Madre, che genera il figlio, fu ancor ella generata in alcun tempo. Voi felicissima Vergine, foste ordinata di dover partorire il vostro Creatore, da cui deriva ogni tempo, & anche la

Maestà vostra istessa. Dimostrò dunque il vostro divino Figliuolo , prima che nascesse da Voi , l'amore, che portava à sì gran Madre , & era tale , che nè pure si può immaginare il maggiore , e con l'opera lo manifestò , esaltandovi alla gloria della divina Maternità , senza torvi il giglio della verginal' bellezza acciòche fossivo libera dalla maledizione delle sterili , & adorna della gloria di Madre. Per legge di giustizia , e gratitudine deve riamarsi , chi ama , & al pari dell'amore si deve rendere amore. Hor, siccome non è possibile dire , quanto dal Figliuolo fosse amata la sua Madre , prima d'esser Madre , sin dall' Eternità ; così non si può à pieno spiegare , quanto doveva esser'amato dalla Madre il Figliuolo , dal primo momento della di lei Immacolata Concezzione , prima ch'Egli fosse suo Figlio . O' Vergine , o' Madre , qual carità , qual'amore , qual fuoco , qual fiamma vi si accenderà nel cuore , quando vedrete questo ammirabile eccesso d'amore? Certo, che dovrà giugnere à tal segno , che piccola favilla parrà l'amore , che arde nelli petti di tutte le Creature verso il Creatore loro ; alla vista della fornace , che nel vostro cuore solamente divamperà .

C O L L O Q U I O .

O'Donzella graziosa, Porta del Cielo: *propter hanc* (dice di Voi S. Bernardo) *totus mundus factus est* : per amor vostro quel Fonte di tutto l'essere creò i Cieli, e quanto vie di bello. Questa eterna preelezione è il principio delle vostre grandezze, e bellezze, Maria tutta bella, senza macchia alcuna: *tota pulchra es, & macula non est in te*. Il Rè degli Angioli dall'eternità vi amò sopra tutte l'altre Donne, havendo Voi trovata grazia nel di lui cospetto. Destinò per il vostro Capo il Diadema del proprio Regno. Da questa grazia possiamo noi conoscere tutto quello, che in Voi trovasi di più grande, e glorioso, e vi consideriamo, come l'opera di tutti i secoli: così vi acclama S. Bernardo: *Negotium omnium saeculorum*; come il più eccellente lavoro dell'eterno consiglio di Dio: *Opus aeterni consilii*, come vi acclama S. Agostino; come la più bella Immagine del vostro Creatore, fonte originale di tutte le bellezze, e grazie, giusta l'espressione d'Andrea Cretense; come l'Idea più nobile, & il modello più eccelsso, dopo Giesù Cristo, sopra di cui Iddio hà creato il Mondo: *Mediatrix Dei, & hominum*; così vi loda S. Efrem; come Riparatrice di tutti i Secoli: *Reparatrix saeculorum*. così vi ammira Bernar-

do : (a) Voi siete ordinata , per esser Redenzione de' Cattivi , e salute di tutti : così S. Efrem ove dice : (b) *Tu Redemptio captivorum , & omnium salus* ; come Madre di misericordia, che dovevate agiutare il Padre della misericordia nell'opera della nostra salute: *Mater misericordia Patrem misericordie adiuvit, in opere nostra salutis* : così Riccardo à S. Laur: (c) come Depositaria , e Tesoriera di tutto il prezzo delli meriti del vostro Figlio, e nostro Redentore : *Redempturus humanum genus, pretium universum contulit in Mariã*: (d)

Quando determinava il divino Monarca la Creazione del Mondo, formava l'Immagine vostra, graziosa Regina, e fin da quel momento vi destinava per Madre della Sapienza divina, che si doveva vestire di carne mortale nel vostro purissimo Seno . Vi ordinava per Regina degli Angioli , Mediatrice degli huomini ; Reparatrice del Mondo , Signora di tutti i Santi, Vergine delle Vergini, e Madre della Verginità , Primogenita di tutte le Creature . O' Vergine incomparabile , Voi non avete giamai havuto , nè mai havrete una vostra pari . Fortunata Donzella , che avete eternamente occupata la mente del vostro Dio , e siete stata amata per sempre dal vostro Creatore.

In-

(a) *Epist. 174.* (b) *Orat. ad Virg.* (c) *lib. 1. de laud. Mariae.* (d) *S. Bern. serm. 2. de Nat.*

Infanta divina siete stata eletta *ab aeterno*, per esser la prima Sposa del sagro Sposo de' Cantici, che doveva far si huomo nel vostro ventre, per esser Figliuolo vostro. Foste predestinata per la prima Vergine nella legge di grazia; per l'unica, che fosse Vergine e Madre insieme. Siete stata designata, che col vostro esempio si cominciassè ad amare, e rispettare questa Angelica Virtù, che altro non haveva, se non dispregi sopra la Terra. Questa appunto è quella nuova Oblazione, quel nuovo Sacrificio da invitar si dal vostro amore. Ah, Madre purissima, ispiratemi sentimenti d'una Sposa di Giesù Cristo, un tenero amore della purità, acciò piaccia al mio divino Sposo, e con la grazia, purità, & umiltà insieme lo concepisca nel mio cuore, affinche dopo d'haverlo concepito in terra, lo possègga nel Cielo, & ivi amando il mio Dio, e lodando Voi, graziosa Signora nostra, gusti, & assapori col palato del mio cuore, quanto dolce, e soave sia il Figlio di Dio, e vostro, il mio Diletto, il mio Sposo, il mio Bene, il mio Tesoro.

F R U T T I.

Questa grazia di preelezione, che fu il principio delle grandezze, e felicità di Maria, e altresì simile al principio del-

della mia felicità, essendo che Dio mi riguardò nel mio niente avanti la creazione del Mondo : e benché quel sommo Monarca, sarebbe stato beato, ancorché fosse restato solo nell'eterna Beatitudine ; nulladimeno , con un amoroso sguardo, che gittò sopra di me, si compiacque lasciarmi frà infinite Creature, che potevano essere , e giamai non faranno . *Ab aeterno* determinò Egli il tempo della mia creazione , della mia redenzione : fin dall' hora risolse di separarmi dalla corruzione del secolo , e di condurmi nella sua casa , come in un'asilo per la mia innocenza. Or Glorificatore dell' Anima mia , Corona di tutti i Santi , nè l'una, nè l'altra di queste grazie mi si doveva , come Voi stesso , mio Dio , e mia Speranza , m'avete detto per il vostro Profeta Osea, che colle catene del vostro eterno amore, mi tiraste dal nulla, e che con quelli medesimi vincoli, co' i quali la sagra Sposa de' Cantici bramava d' esser tirata al suo Sposo divino: Voi mi avete separata dal Mondo .

Ahi mio Dio , riposo mio, dolcezza ineffabile , ghirlanda delle Vergini. Voi avete pensato sempre à mè ; e perchè Io sì poco penso à Voi, unica consolazione dell' Anima mia ? Voi siete stato nell'Eternità occupato per mè; dunque non devo Io del tempo passar un sol momento , senza star occupata per Voi,

Voi, allegrezza, e gloria del mio cuore. Uno Spirito, ch'è stato creato per meditare i beneficii, le grandezze, e maestà del suo Creatore, del suo Dio, del suo tutto, non è giusto, che si trattenghi nelle vanità del Mondo; non è conveniente, che un cuore, ch'è stato creato per amare il suo Dio, non habbia amore, se non per la Creatura.

O sommo mio Bene, o Beltà sempre antica, e sempre nuova, troppo tardi v'hò conosciuto, e molto più tardi v'hò amato! O mio bene, benignità immensa, infinita soavità! Se desidero d'esser vostro sino alla morte, e dalla morte fin à gli secoli eterni; se bramo d'amarvi per tutta un'Eternità, come mai posso hora vivere un momento solo senza amarvi, senza pensare à Voi? O Vita mia vivificante, rinovatemi, giache m'havete dato l'essere, datemi, nel vostro amore, nuovo essere. O vita dell'Anima mia, che m'havete redento, supplite con la vostra carità in mè, quanto mi manca per unirmi con Voi: separatemi, Padre amoroso, dal Mondo, rompete i legami, che mi tengono attaccata alla terra: *Trabe me post te, in odorem unguentorum tuorum curremus.*

Sia benedetto Iddio (dice S. Paolo) Padre del nostro Signor Gesù Cristo, che ci hà eletti in lui avanti la creazione del Mondo, acciòche fossimo santi, & irreprensibili nel suo
cos-

cospetto , per l'amor che ci hà portato. Dio mio Santissimo, e Santo de'Santi, m'havete scelta fin da secoli eterni , m'havete creata nel tempo , acciò fossi Io Santa . Voi m'incoraggiate all'imitazione della vostra Santità, dicendomi, siate santi, perche Io sono santo. Non m'esortate ad esser potente , perche Voi sete Onnipotente ; non ad addottrinar mi , perche Voi siete savio ; non a studiar mi di vivere molto tempo, perche Voi siete eterno , ma solo ad esser santa , perche Voi siete Santo . O' mio Signore , che è quello , che odo , à che Voi mi esortate ? Ch'Io sia santa, come siete santo voi ? Dio mio santo, & immortale, la vostra infinita Santità è l'Attributo celebrato per il più alto, e più degno della vostra Maestà. Quei quattro sovrani Spiriti de' più sublimi , che vide S. Giovanni in una delle sue ammirabili visioni, che stavano avanti al vostro divino Trono, tutti pieni d'occhi per ogni parte, non cessavano d'acclamar Voi , Signor mio, per Santo , ripetendo di giorno e di notte queste parole : Santo , Santo , Santo ; per dar ad intendere il molto , che si stupivano della bellezza della vostra Santità , che per esser così ammirabile , si facevano tutti occhi per vederla , nè si davano per sodisfatti , perche non capivano in loro stessi del gusto, che ne sentivano, onde prorompevano in quelle vo-

ci giolive d'acclamazioni continue della vostra Santità . Come dunque purissimo, e Santissimo mio Signore , Voi m'efortate , ch' Io sia fanta, come santo siete Voi ? come la mia viltà potrà imitare la vostra purità ? come chi maggiormente pecca , si potrà far simile à chi è la prima Regola , e Legge d'ogni ragione , e virtù ? come un peccator de peccatori potrà uguagliarsi al Santo de' Santi ? E' possibile , dolce mio bene , fonte originale d'ogni purità, d'ogni fantità , che questo da me cerciate ? che cosa tanto difficile mi comandate, e tanto impossibile alle forze della mia natura peccatrice , e corrotta ? Ah , così è , il tutto è vero ; ma alla vostra grazia , Iddio mio , è possibile quello, che alla mia natura è impossibile . Sollevatemi Voi , Dator d'ogni bene , dalla mia miseria alla speranza della vostra Misericordia ; dalla mia malizia alla somiglianza della vostra impeccabilità , e da miei peccati all'imitazione della vostra Santità .

O grazia divina ! O' amor puro ! amor casto ! amor santo ! quanto siete potente ! O' Alchimia graziosa , e soave , che havete potenza di trasformar il ruvido ferro in oro puro , l'huomo amante in Dio amato, e fare, ch' il peccatore per natura , si facci per grazia , e per amore, impeccabile .

L'Apostolo delle genti , acceso tutto del
divi-

divino amore, maravigliandosi di se medesimo, come fuor di se, e seco parlando, diceva così: *Vivo ego jam non ego, vivit verò in me Christus*. Son' Io (dic' Egli) non Io, perchè una dolce alchimia hà trasformato mè in Christo. Et ecco Paolo, da persecutore del Nazareno trasformato in Vaso di elezzione, da peccatore fatto impeccabile dall' Amore del suo Giesù. Anima mia odi, come parla quel generoso, & infocato cuore di Paolo, che l'amor di Dio haveva legato, & unito così strettamente con Cristo, che lo fece sfidare quante Creature vi sono in Cielo, & in Terra, quanti tormenti, e croci inventar nel Mondo si possono. *Quis nos separabit à Charitate Christi?* con ciò, che siegue; e poco dopo soggiugne: *Certus sum enim*, col rimanente: cioè à dire: Chì potrà separarne dalla carità di Cristo? Sono Io pur certo, che nè morte, nè vita, nè Angioli, nè Principati, nè Virrù, nè le cose presenti, nè le future, nè forza, nè altezza, nè gli abissi profondi, nè Creatura veruna ci potrà separare dalla carità di Dio, la quale è in Giesù Cristo Signor nostro. O' ardore, o' fiamma, o' fuoco, che arde nel cuore di Paolo! accertandolo, che non poteva esser separato dal suo dolce Giesù; onde era anco certo, che l'amor di Dio l'haveva già fatto impeccabile.

Signor mio, amato mio bene, Io vi voglio

ama-

amare tanto , quanto può amare il mio cuore, e vorrei, che questo vi potesse amare tanto , quanto siete amabile , quanto la vostra Santissima Madre, e nostra Signora vi amò fin dal primo momento della di lei Immacolata Concezzione . Ah , divinissima Maria , Madre del bello amore, accendete il mio cuore con quella celeste fiamma , con la quale il vostro arse per tutta la vostra vita, acciò mi salvi ; poiche un cuore, che non ama Dio in terra , non giugne ad amarlo nel Cielo.

S O L I L O Q U I O .

Maria , fonte di luce , Porta del Cielo , Stella della mattina, Aurora dell'eterno Sole, tutte le Donzelle della bella Sionne hanno raccolte ricchezze grandi , compariscono ornate di meriti, e doni del Cielo, belle, e graziose à gli occhi di Dio, e sfavillanti per lo splendore delle virtù, ma sono infinitamente à Voi inferiori. Voi le superate tutte, poiche non vi è pure una , che non vi sia inferiore nella grazia , e nelle grandezze. La vostra purità, le vostre prerogative eccedono tanto quelle di tutte le Creature, quanto la chiarezza del Sole avanza quella delle Stelle, e quanto la Dignità della Madre di Dio sopravanza la qualità di Serva : *Supra te Deus est , infra te quidquid Deus non est.* Dio solo è
à Voi

à Voi superiore , e tutto ciò, che non è Dio ,
resta à Voi inferiore.

Tutte le Creature sono state presenti, fin-
dalli secoli eterni , à gli occhi del loro Crea-
tore; ma la vostra grandezza, il vostro onore
à dismisura sorpassa tutte l'altre , bellissima
Regina , vestita di Sole, e coronata di Stelle.
Voi nell'ordine degli eterni decreti dell'in-
creata Sapienza, havete tenuto il primo luo-
go, poiche quando l'Eterno Padre, ricco nella
misericordia, e liberale ne' suoi doni, pensava
all'incarnazione del proprio Figlio, alla crea-
zione degli Angioli, e degli huomini, forma-
va la vostra graziosa, e bella Immagine, e fin
da quello momento vi destinava Madre del
Verbo incarnato , vi predestinava per esser
Principio , Principessa, e Signora di tutte le
Creature. Dall'ora il Diuino Artefice vi costi-
tùì Idea della Santità, giusta la quale voleva
egli formare gli Angioli santi , gli Apostoli,
i Martiri, le Vergini , i Confessori, e tutti gli
altri Santi: in quel medesimo momento que-
sti , & i fedeli tutti furono da Dio, Padre del-
le misericordie , e di tutte le consolazioni ,
predestinati . Voi , bellissima Principessa fo-
ste concepata nella mente di Dio infiniti se-
coli prima d'esser concepata nel seno di vo-
stra Madre ; e di là Egli vi destinò per esser
sempre purissima , sempre immacolata , Re-
gina degli Angioli, Mediatrix degli huomi-
ni,

ni, Reparatrice del Mondo. Da quell'istante nelle divine Idee, foste dichiarata Grande col principato della Grazia, e della Gloria, e col Dominio di tutte le pure Creature. Si solevano offerire à Dio le primizie delli frutti della Terra, affinche per esse, e con esse, tutti gli altri frutti si stimassero à Dio offerti, e santificati, così il Mondo offeri Voi, purissima, e bellissima Signora, quasi primizia della Natura humana, acciò per Voi, & in Voi, gli huomini, e tutta l'humana Natura si stimasse al suo Creatore offerta, purificata, e santificata. Voi gloria di Gerusalemme, parlando di Voi stessa (giusta l'espressione di Ruperto) avete detto così: *Prusquam nascerer, Deo presens aderam, antequam fierem, bene illi cognita fueram: elegit me ante Mundi constitutionem, ut essem sancta, & immaculata in conspectu ejus in charitate:* che fu tanto, quanto dire: Io prima, che nasceffi, ero già presente al mio Creatore; prima d'esser creata, ero à lui ben nota; mi elesse prima della costituzione del Mondo, per esser santa, & immacolata nel di lui cospetto in carità. E parlando l'Autore della vostra grandezza, soggiugne: *Et si delitia ejus esse cum filiis hominum, quanto delectabatur cum ista Ancilla Domini, miraculo filiorum hominum?* cioè à dire, che se il Creator del Cielo, e della Terra si delizia tanto con li figliuoli degli huomini,

C mini,

mini, quanto maggiormente si deliziava con questa Ancella del Signore, ch'è il miracolo di tutti i figliuoli degli huomini?

O' Maria, Soglio e Trono Augusto della gloria di Dio; poiche, sicome il Trono preparato, & ornato con ricco, e regal fasto, dimostra la magnificenza, e maestà di chi ivi deve sedere, così Dio, Monarca del Cielo, e della Terra, gran Signore degli Angioli, e degli huomini, vi adornò, come Trono della Sapienza increata, volendo in Voi manifestare la di lui gloria, e chiarezza, la sua onnipotenza, e Maestà. Vi designò nelle sue divine Idee, come bella Immagine della Divinità, perche in Voi, quella Idea di tutto lo specioso, quella calamita di tutto l'amabile, più che in tutte l'altre Creature, voleva esprimere, e manifestare al Mondo (quanto conveniva) la sua Sapienza, l'amore, le virtù, il decoro, e le bellezze.

O' Donzella divina, Specchio della pietà, Immagine della Santità, Forma di tutte le Virtù; o Regina di tutti i Santi, Madre della santa dilezione, e del timor santo, principio della vera Sapienza! Quell'immensa Benignità, Soavità infinita, & inopinabile Carità, infiniti secoli prima, che foste concepita nel seno di vostra Madre, ordinò, che la vostra Immacolata Concezione, e Nascita, nel tempo da lui predefinito, fossero il principio

pio dell' opere sue circa la redenzione degli
 huomini ; poiche nel vostro purissimo seno
 si doveva celebrare , e farsi quell' ineffabile , e
 desiderata congionzione del Verbo Eterno
 con la Natura humana. In Voi, Signora nos-
 tra, la divina Sapienza raccolse le perfezioni
 di tutte le Creature, acciò unendosi nel vostro
 purissimo seno con la natura humana , in cui
 era il compendio di tutte le Creature , tutte
 queste se l' associasse seco, e con tutte Egli con-
 traesse cognazione, per abbellirle, nobilitarle,
 e riporle nell' antica dignità: *Profectò Dei Ar-
 tificis Verbum, natura humana copulatum, per
 hanc cum uniuersis rebus conditis iunctum est* ;
 così appo Salazar ne' Proverbii (a) Dama-
 sceno . In Voi , Madre del Creatore , e Ver-
 gine veneranda , come talamo nozziale , l'
 Eterno Padre , Rè de Regi , farà le nozze al
 suo Unigenito Figlio ; e queste all' ora si ce-
 lebreranno , quando la Sapienza increata nel
 vostro Utero si unirà alla Natura humana .
 Quando il Verbo del Cuore dell' Eterno Pa-
 dre, Idea di tutte le cose , che sono state , so-
 no , & esser possono , quando Dio vero di
 Dio vero , generato dall' Utero del Padre ,
 nelli splendori de' Santi , si farà Huomo nel
 fine de' secoli , all' ora il Padre al Rè suo Fi-
 glio farà le nozze , associandogli Santa Chie-
 sa , quella nuova , e santa Città , tutta bella .

(a) cap. 8.

tutta ornata, e sfavillante, come Sposa diletta del Figlio di Dio. Vergine, vestita di Sole, coronata di Stelle, in Voi, come nel Sole, il divino Sposo porrà il suo tabernacolo, & Egli, come Sposo, tutto grazioso, e bello, uscirà dal vostro sacratissimo Utero, come dal Talamo suo. O Signora nostra, causa di tutte le nostre allegrezze; Voi date al Figlio di Dio la Natura humana; Voi siete la Mediatrix dell'Incarnazione del Verbo; a Voi tutte le Creature vi devono, e tutto vi sono obbligate.

Reparatrice del Mondo, Pelago, & Epilogo d'ogni bellezza creata, Fonte del Paradiso, Tempio, e Sagrario di Dio, Abisso d'Umiltà, di grazie, e di sapienza, Arcipelago di miracoli; quel Creatore onnipotente, quell'Artefice sapientissimo, vi elesse nell'Eternità, non solamente, per esser Santa, ma anche per esser Madre di tutti i Santi, & Idea della Santità: fin dall'ora determinò raccogliere, e depositare in Voi, per adornarvi, tutto il più bello, tutto il candore della Verginità, tutto l'ardore del Zelo della di lui gloria, l'eccellenza della Scienza, la forza della pazienza, tutto il più chiaro del lume profetico. O Vergine feconda, Madre sempre Vergine, tante sono le vostre doti, e tante le grandezze, con le quali risplendete, quante sono le Stelle del Cielo, e molto più. Voi siete,

fiete Fonte perenne di tutte le grazie : à gli altri Santi si concede parte , ma à Voi , Madre del Figlio di Dio , si dà tutta la pienezza della grazia . O' Maria , dolcissima mia speranza , ottima Madre mia , non mi scancellate giamai dal numero de' vostri figli , riconciliatevi col figlio di Dio . Vergine pietosa , Avvocata de' peccatori , se io hò fatto ciò , che dà ragione al giusto Giudice di condannarmi , Egli non hà perduto ciò , che gli dà diritto di salvarmi . Madre dolcissima , presentatemi al Figlio di Dio da questo momento , e nell' ora della mia morte . Fortunata quell' Anima , che hà fondata la sua speranza sopra di Voi , Maria , Avvocata de' peccatori ; fortunata quell' Anima , che piena di divozione , e venerazione verso del Figlio , hà imparato dall' infanzia ad invocare gli aiuti della Madre .

A N T I P H O N A

Ab initio , & ante secula creata sum , & usque ad futurum seculum non desinam , & in habitatione sancta coram ipso ministravi .

V. Elegit eam Deus , & praelegit eam .

R. In tabernaculo suo habitare fecit eam .

Si dice il Canticò *Magnificat .*

Oremus .

F Amalisticus , quasumus Domine , caelestis gratia munus impertire : ut quibus Beata Virginia par-

39 *Nonina della Concezzione*
per us exitit salutis exordium, Conceptionis eius
votiva solemnitas, pacis tribuat incrementum.
Per Dominum nostrum Jesum Christum, &c.

PER LA SECONDA GIORNATA
Della Concezzione di Maria nelle Idee
Divine.

P R E L U D I O.

QUell'ammirabile Dio onnipotente, tutto dolcezza, tutto pace, tutto riposo, tutto vita beata, tranquilla, e beatifica, da se medesimo potendo formarli un Corpo di giusta statura, come formò quello di Adamo, determinò meglio nascere da una Madre, affine questa fosse altresì Madre nostra, Avvocata, e Mediatrice; e questa è Maria, ch'Egli scelse fra tutte le Donne, per esaltarla a questa suprema dignità, e grandezza. O' Unigenito Figliuolo di Dio, e di Maria, sommamente giusto, ed infinitamente misericordioso, quanto vi sono obbligato! quanto vi devo, per havermi data sì buona, pia, e potente Madre. Per essa Voi venite a noi; per Voi noi andiamo al vostro Eterno Padre; e per essa noi veniamo a Voi. Che potremo noi peccatori temere di vostro Padre, se Voi parlate per noi? E che non dobbiamo aspettare da Voi, se vostra Madre parla per noi? Se Giosuè, che non era altro, che un servo del
Signo-

Signore, vide fermarsi il Sole in mezzo al suo corso, obbedendo Dio alle voci di questo santo Uomo, che non dovrò io sperare da Maria, essendo stata eletta Ella per mia Mediatrice presso al suo amato, diletto, e proprio Figlio ?

COLLOQUIO.

O Maria, Stella della mattina, vestita di Sole, e come Sole risplendente, bella, e graziosa à gli occhi del vostro Dio, quanto gloriosa, quanto fruttifera è stata à Voi questa scelta, per esser stata eletta Madre d'un Figlio di Dio, vero Dio, tanto grande, tanto saggio, tanto potente, quanto suo Padre! Tutta la vostra grandezza, o Regina degli Angioli è, perche nell'Eternità siete stata scelta, e destinata per esser Madre di questo Figlio. O' bella Rosa mistica del Paradiso! Paradiso d'ogni soavità, Miracolo di tutti i figliuoli degli huomini, la favorita da Dio sopra tutte l'altre Donne, che sono state, sono, e possono essere senza la ghirlanda di Vergine, e la fecondità di Madre di Dio! Volendo l'Apostolo delle Genti manifestare à gli Hebrei la Divinità, e Maestà del vostro divino Figlio, e che habbia il trono della sua gloria alla destra dell'Eterno suo Padre, di ce così: (a) *Cui enim dixit aliquando Angelorum,*

(a) *Ad hebr. 1.*

Filius meus es tu. Ego hodie genui te è più à basso profiegue: *Ad quem autem Angelorum dixit aliquando, sede à dextris meis?* à chi degli Angioli giamai disse il Monarca del tutto, il Rè de Regi, il Signore de' Signori, che può fare quello che vvole, siedete alla mia destra? Solamente al suo Unigenito dice: l'adorino tutti gli Angioli. Ma qual'è mai quella Donna, se non Voi purissimo, e candidissimo Giglio, à cui quel Signore, che non hà sopra di se Signore, quel Monarca del Mondo, e tremenda Maestà, habbia detto: Voi siete mia Madre? Io vi hò eletta *ab aeterno*, per nascere da Voi; Voi farete mia Madre, & Io farò vostro Figlio; gli huomini v onoreranno, gli Angioli vi obbediranno, & lo stesso, ancorche Dio farò à Voi soggetto?

O' Maria, gloria del genere humano! O' mistica scala di Giacob, per la quale gli Angioli scendono dal Cielo in Terra, e gli huomini dalla Terra al Cielo ascendono! O' Donna forte, che dal Cielo portate la benedizione, e la pace al Mondo, e dal Mondo procelloso trasportate gli huomini à quella Regione di pace, dove regna somma pace, & una somma, e perpetua carità risplende; dove i Cittadini sono tutti amanti, amati, & innamorati; dove non vi è per altri soggiorno, se non per coloro, de quali l'Amore è il Condottiere, la Carità la scorta.

O' Maria, ornamento dell'Empiro, singolar bellezza del Mondo! qual allegrezza, havrebbe penetrato il tuo cuore, se haveffi havuto l'essere, che per anco non havevi, se non nell'Idee divine? quale stima non facesti di questa grandezza, conceputa appena nel seno di tua Madre, e nel primo istante della tua Immacolata Concezzione. Con quanto ardore, con quanta fiamma d'amore, consagraffi al tuo Creatore il primo respiro del tuo infocato cuore, per dargli segno della tua gratitudine?

O' Donzella divina, o' Sposa, abbellita di tutti li doni del Cielo! Voi rapite, Voi rubate, Voi ferite il cuore del divino Sposo de' Cantici con uno de' vostri sguardi, con uno de' vostri capelli! O' Ignis, (grida S. Agostino) *qui semper ardes, & numquam extingueris!* O' Amor, *qui semper ferves, & numquam tepescis!* *Accendar abs te, ut totus diligam te.* O' fuoco, che sempre ardete, e che giamai vi estinguete, o' Amore, che siete sempre infiammato, e che non soffrite punto di tepidezza! accendete in me il vostro celeste ardore, acciocche niente sia in me, che non vi ami.

F R U T T I.

I O fin à quest' hora non ho formato giusta Idea della grandezza, e della grazia, che Voi

Voi , Dio mio m'havete fatto col chiamarmi alla vostra santa Casa , e per ciò non la stimo , quanto ella si merita , nè hò dato le debite lodi à Voi, mio Signore , e dolce Sposo . Voi , Creator mio , fin dall'eternità, gettaste gli occhi della vostra infinita misericordia sopra di me : mi havete scelta fra una moltitudine di Vergini , che lasciate nel Mondo , acciòche io fossi vostra Sposa . Voi destinaste la regola, ch'io dovevo osservare, il Monistero in cui dovevo entrare , il luogo che dovevo tenere , l'impiego , in cui dovevo esser occupata, acciòche io coll'ale di contemplazione volassi in alto , dove Voi siete , perche quegli , che è del Mondo, è nel Mondo , & al Mondo facilmente si volge, & inclina . Teniate , Signor mio , il cuor mio nelle vostre mani, acciòche non precipiti nel fondo di questa oscura , e tenebrosa Valle, & interponendosi l'ombra della terra , non mi sia tolta la dolce , e soave vista di Voi , vero Sole di giustizia . Ah , Maestà ineffabile ma tutta amore tutta soavità, questa eterna elezione è un segno certo , che Voi , fin dall'ora, mi amate , conosco Signor mio , che questo amore e la sorgente della felicità, è da questa prima grazia dipende tutta l'economia della mia predestinazione .

O amor infinito , ardor eterno di Carità !
 da vostra Maestà , così alta , che trapassa i Serafini .

raffi, sì grande, che non è compresa da luogo, sì potente; che ha virtù infinita; come da quell'alto seggio, e regal Trono; ove, è adorata dagli Angioli, e riverita dagli huomini, con splendor infinito di se sola si gode; come si degno mirare questa mia bassezza, e fissar gli occhi divini nella terra, e tutto il vostro pensiero, fin dall'eternità, fermare in cosa sì vile, quale son io?

Anima mia, canta le misericordie del Signore; sia sempre la sua lode nella tua bocca, e di pure a te stessa, tutta compunta; cioè che disse il tuo Sposo divino alla fortunata Samaritana, parlandogli della grazia, con la quale la chiamava alla fede. *Si scires donum Dei*: oh se comprendessi lo bene il dono di Dio; oh se conoscessi il prezzo di quella Perla evangelica; oh se sapessi gustare le dolcezze, che sono racchiuse in questa Manna del Deserto, non mi pentirei giamai d'haver lasciato il Mondo, non cercarei lo, anche nella Casa di Dio, quello che lasciai nel secolo; rinunziarei anco a me stessa, dopo d'haver rinunziato il tutto, a fine di seguir gli inviti interni della grazia, che m'hanno condotta in questo luogo sereno, e dilettevole della luce. O mio Sposo, mio bene, chi può desiderar di più un Anima, che ha l'onore d'essere Sposa d'un Dio, che ha Gesù Cristo bello Rege del Campo, per suo sposo. *Fortuna*

unato colui , che sà gustare le delizie , che si
 ritrovano col possedervi. . . Quanto è vero ,
 mio Signore , che un giorno solo , che si pas-
 sa nella Solitudine , con ascoltarvi in silen-
 zio , e parlarvi da solo à solo , vale affai più ,
 che mille giorni nelle Corti più deliziose de'
 maggiori Monarchi del Mondo. Beato colui ,
 dice S. Agostino , che siede solitario , e tace ,
 e stà vigilando , e custodendosi continuamen-
 te di giorno , e di notte , acciò che , stando
 egli anche in fragile corpō , possa in qualche
 maniera gustare della dolcezza vostra , inna-
 morato mio Diletto ! O' ardore del vero So-
 le , quanto gran calore cagionate in chi vi
 ama ! O' Signor mio , beati coloro , che ha-
 bitano nella vostra Casa , perche loderanno ,
 benediranno , & adoreranno quegli , che vi-
 ve , e regna per tutti i secoli de' secoli ! Io mio
 Rè hò la sorte di soggiornare nella vostra Ca-
 sa ; spero , che vi adorerò nel Cielo per tutta
 l'eternità insieme con li vostri Eletti , escla-
 mando in compagnia di quei , che vi amano ,
 e dicendo : Io già veggo quello , che hò de-
 siderato , tengo quello , che hò sperato , pos-
 seggo il mio tesoro , perche stò nel Cielo in-
 sieme con quel Signore , quale stando in ter-
 ra , hò con tutte le forze amato , e con ogni
 carità abbracciato . Ah , Signor mio , Voi fia
 dall'eternità , havete determinato la mia crea-
 zione , mi havete scelta per vostra Sposa , con
 gate-

catene d'amore mi avete tirata dal Mondo all'Asilo della mia innocenza. Altre innumerabili Donzelle, che potevano essere, l' avete lasciate nel loro nulla, altre restarono nel secolo fra pericoli, e lacci del Nemico: ugualmente, nè in me, nè in esse vi potè essere merito alcuno, o dignità, per essere prelette, dilette, e scelte, perche, giusta l'espressione di S. Agostino, da Voi illuminato, non sceglieste gli huomini, perche furono degni, ma gli facesti degni con haverli scelti. Soggiugne il Santo, che Voi, mia Speranza, ci eligeste prima che fossimo, ci chiamaste all'hor' appunto, che vi eravamo più aversti, e ci santificaste, quando eravamo Peccatori. Ah si, dolce refrigerio de' poveri, nella di cui presenza tremano le colonne del Cielo, simil grazia non avete fatta ad ogni sorte di Nazione, nè meno manifestati tutti i vostri giudizi. O altitudine delle ricchezze della Sapienza, e della Scienza vostra, Iddio immortale! quanti sono incomprendibili i vostri giudizi, e le vostre vie investigabili!

S O L I L O Q U I O .

B Ella Imperadrice del Mondo, per decreto dell'Altissimo, avanti tutti i Secoli fu determinato, che Voi nel primo momento della vostra Immacolata Concezzione, nel seno
di

di vostra Madre, schiacciavvo il capo del Nemico del vostro figlio divino, e di quello, à cui Eva obbedendo, si perdè nel Paradiso terrestre, e con perdere se stessa, perdè tutti noi. O Regina degli Angioli, Santa Città di Sion, *Urbs fortitudinis nostra*, Torre misteriosa di David, Fortezza evangelica, Asilo de poveri peccatori, che Dio non hà lasciato cosa alcuna per renderla fortissima, bellissima, e trionfante! O Madre, e Vergine potentissima, bella, e graziosa à gli occhi di Dio, come il Sole, e terribile all'Inferno, come un Armata schierata à battaglia. No, Signora mia, lo non mi separarò mai da Voi sin tanto, che Voi m'havrete data la vostra santa benedizione; con la quale poss'io disponermi, per essere benedetta da tutta l'adorabile Trinità, perche Iddio volle, che ogni bene ci venghi per Voi, Vergine mia dokissima, & amabilissima Maria: così sia.

Voi, Signora Santissima, purissimo Specchio d'ogni giustizia, virtù, e santità, Dio vi possede nel principio dell'opere sue; prima di fare cosa alcuna, *ab aeterno*, vi ordinò, che fossivo Idea, & *esemplare*, di tutte le pure Creature. Voleva Egli formarle, con dargli la bellezza, e perfezzione giusta l'Idea, & *esemplare*, che haveva di Voi presente avanti i suoi occhi divini. Volendo quel divino Artefice formare gli Apostoli Zelanti, deter-

mina-

minava tirare le linee dall'ardente vostro zelo . O' Regina degli Apostoli ! Volendo stabilire i Martiri , forti trionfatori de Tiranni ideava la loro fortezza dalla vostra . O mistica Torre di David , munita d'ogni armatura ! Compiacendosi quel Fonte della Verginità , Padre del Figlio Vergine , fatto huomo nel seno di Vergine, fecondare la sua Chiesa , & abbellirla con le ghirlande della Verginità di tante Sante Donzelle, che dovevano seguirare l'Agnello immacolato , cantando , senza intermissione , quel nuovo , e dolce cantico, che nessunò sa cantare , se non le Vergini , mirava il candore della vostra Verginità, Regina , e Madre della medesima Verginità . Decretando Iddio costituire , & illuminare i Profeti, con farli partecipi de' di lui segreti, tirava i raggi di luce dal bel lustro del vostro lume profetico . O' Aurora illuminata da quel Sol di giustizia , che illumina il Mondo tutto ! Insomma volendo la divina Sapienza pennelleggiare tutti i Santi , che furono, sono , e saranno, riguardò à Voi, o Maria, bella Immagine , & Esemplare di tutte le Creature . *Divini Archetypi Imago* , disse di Voi Agostino . Volendo Egli creare gli Angioli Cittadini di quella suprema Città di delizie , e Corteggiani del Rè de Regi , dandoli assieme la grazia con la natura , volse idearli dalla vostra giustizia originale . O' pura Colomba ,

ba, sempre immacolata, senza macchia, e senza neo; così conceputa, e preelitta nella mente di Dio fin dall'eternità, così concepita nel primo istante, nel seno di vostra Madre. Designando quel divino Monarca, Signore del tutto, formare Eva, nel giardino delle delizie, vestita della grazia originale, determina colorirla, e farla bella con i colori, e bellezze della vostra veste nozziale, intessuta, e ricamata con oro puro della vostra giustizia originale. O' Giglio purissimo, sempre santissimo, sempre verde, e mai scolorito! Voi siete stata costituita per Idea, & Esemplare il più nobile, & eccelso dopo l'Unigenito vostro Gesù Cristo, di tutto il bello, di tutto il grazioso, di tutto il perfetto, che voleva dispensare alle sue Creature, giusta il detto Esemplare, e secondo la loro capacità. Così parla di Voi Arnaldo Carnotense presso Salazar nè Proverbii (a) *Maria (dic'egli) Creaturis constat omnibus: quidquid enim Creator justus Distributor contulit, Matri adoranda concessit*, Voi Madre purissima, siete un Epilogo di tutte le bellezze delle Creature, poiche le perfezioni, che il giusto Dator d'ogni bene voleva distribuire a quelle, secondo la lor natura, volle, che fossero insieme raccolte, e depositate in Voi che siete la Madre del Figlio di Dio, per ador-

(a) cap.8.

adornarvi, & abbellirvi.

O' Vergine sagrosanta, Regina del Regno del vostro Figlio, Fonte signato, Orto racchiuso, ripieno di tutte le delizie, florido, e fruttifero, ove si delizia il Sagro Sposo de' Cantici, Arbore della Vita piantato in mezzo del Paradiso: Deh quanto vi dobbiamo tutti onorare! *Totis ergo medullis cordium, totisque precordiorum affectibus, & votis omnibus, Mariam hanc veneremur, quia sic est voluntas ejus, qui totum nos habere voluit per Mariam: Fons Sapiaentia, Verbum Patris in excelsis, hoc Verbum mediante Te, Caro fiet: Così parla di Voi, Donna forte, vestita di Sole, coronata di Stelle, il vostro Figlio adottivo, e di latte, S. Bernardo. Sù dunque (dic'egli) con tutte le midolle del nostro cuore, con tutte le viscere, e desiderii dell'anima nostra, veneriamo, & onoriamo questa Maria, perchè così piace à quegli, che hà voluto, che noi ogni bene habbiamo per Maria.*

Quotquot Sapientes, quotquot Sancti, quotquot inclyti evaserunt, per Te, Maria, evaserunt (oggiugne Bernardo) quia Deus totius boni plenitudinem posuit in Maria, ut proinde, si quid spei in nobis est, si quid gratia, si quid salutis ab ea noverimus redundare. Così è, Tesoriera, e liberale Dispensatrice delli beni del Cielo. Tutti i Savii, tutti i Santi, tutti quei, che furono, come Stelle risplendenti del Firmamen-

D

to,

to, nel Cielo di Santa Chiesa, Sposa dell' Agnello, per la luce della loro Sapienza, per la santità della vita, per l' altezza della contemplazione, e l'odore delle virtù, tutti furono tali, per Voi, Vergine gloriosa, e benedetta, perchè Dio ha posto in Voi la pienezza di tutti i beni. Se dunque in noi vi è speranza, se si ritrova grazia e salute, dobbiamo riconoscere il tutto ridondare in noi dalla ricca Maria, che ascende piena, e sopra piena di delizie, e come nuvola rugiadosa, sparge sopra di noi allegrezze, consolazioni, speranza, grazia, salute, e pace.

È verissimo, o Madre delle misericordie, che chi vi avrà trovata, troverà la vita, & acquisterà la salute dal Signore. Così è Madre del nostro Salvatore, Genitrice del Salvatore del Mondo. Quando Mosè trattenne con le sue preghiere il braccio di Dio, ch'era già alzato, e pronto a punire il Popolo Giudaico, Aronne, presentandosegli coll'incensiere alle mani, piegò la divina Giustizia, che voleva fare scendere fuoco dal Cielo, per incenerire quella Nazione rubelle, ed ingrata. Sicche questi due Campioni furono quelli, che piegarono la divina Misericordia a mitigare lo fdegno della Giustizia di Dio; questi però erano? si Amici, del Signore ma Servi: Non così Voi, Vergine Santa, e gloriosa: Voi siete Madre del Figlio di Dio, Madre delle Misericordie,
à cui

E Natività della B. Vergine 51.

à cui nulla si niega , quanto domandate , vi si concede . Chi dunque non si vorrà in Voi confidare , e per Voi tutto sperare ? Domanda , mia Madre , disse Salomone à Bersabea , quanto ti piace , poiche un Figlio non può negare cosa alcuna à sua Madre . Così dice à Voi , Vergine purissima , e Madre ammirabile , il vostro Figlio , infinitamente più grande , e più Savio , e potente di Salomone . Dunque , o Santissima Madre , che siete onnipotente nel Cielo , e nella Terra , con le vostre preghiere mostrate , che siete nostra Avvocata , presentate le vostre suppliche à chi , prendendo carne per noi , volle nascere da Voi ; regolate la nostra condotta per la gloria di Dio , e per ottenere dalla di lui bontà , e Misericordia , la santa grazia , una purità Angelica , la Carità , e fuoco dell' amor divino , e la Gloria del Paradiso , di quella Città risplendente , di cui gli Angioli sono i Cittadini , di cui Iddio è il Tempio , di cui il Figliore lo Splendore , e di cui lo Spirito Santo è l' Amore . *Latatus sum in his , que dicta sunt mihi , in domum Domini ibimus .*

A N T I P H O N A .

Dominus possedit me in initio viarum suarum , antequàm quidquam faceret à principio , ab aeterno ordinata sum , & ex antiquis antequàm terra fieret .

52 **Novena della Concezzione**

V. Specie tua, & pulchritudine tua .

R. Intende, prosperè procede, & regna .

Si dice il *Magnificat*, e l' *Orazione* come nel primo giorno .

PER LA TERZA GIORNATA

**Della Concezzione di Maria nell' Idee
Divine .**

Quel Monarca Divino, d' intendimen-
to acutissimo, tutt' occhi lucidissimi,
che vede il tutto, luce chiarissima, fin dall'
Eternità conosce quello, che hà da essere dop-
po infiniti secoli, come se l' avesse presente;
della di cui providenza non vi è sfera, non
può errare in eliggere quello, ch' è meglio
per noi, e concede à tutte le Creature quelli
ajuti, e grazie, che sono convenienti allo
stato, in cui l' hà chiamate: per questo haven-
do fin dall' Eternità, scelta Maria, per esserli
Madre, determinò insieme in questa scelta,
di concederle assai più grazie, che non à tut-
te le pure Creature .

P R E L U D I O .

Questa preeminenza stà fondata sopra la
Dignità di Madre di Dio, alla quale,
era già stata *ab aeterno* predestinata. Non si
può dopo la *Grandezza* di Figlio di Dio,
con-

concepire maggior cosa, e più degna di questa. Non si ritrova Creatura, che più strettamente sia unita al suo Creatore, quanto la Regina degl'Angioli: perche l'unione, che deve essere trà il Figlio e la Madre, essendo ambidue una stessa carne, & uno istesso sangue, è tale, che, doppo l'unione della Natura humana col Verbo Eterno incarnato, non si può trovare maggiore: come anco, perche la bella Stella di Giacob è stata eletta dal suo Creatore infiniti secoli prima, per haver parte nella grand'Opera della salute del Mondo; sendo ella quella sola Creatura, che doveva contribuire a dargli un Corpo, che coll'effusione del suo proprio sangue fosse il prezzo della nostra Redenzione.

COLLOQUIO.

O' Maria, Tabernacolo dell' Eterno Padre, Tempio della Sapienza increata, Sagrario dello Spirito Santo, Palaggio augusto della Divinità, Depositaria di tutte le grazie, e doni di Dio; da quali grazie non dovevi essere prevenuta, per sostenere con decoro Dignità così eminente? Voi siete stata eletta per Madre di quello Sposo Divino, che non soggiorna, se non trà gigli, e fiori: e la Sposa Santa, dimandata delle condizioni, e qualità del suo Sposo, e vostro Figlio, così

D 3

ris-

risponde: *Dilectus meus candidus, & rubican-*
da, electus ex milibus: e soggiugne: *Caput*
ejus aurum optimum, gena illius sicut areola
aromaticum, crura illius columna marmorea, non-
di ejus sicut piscina in Hesebon, manus illius tor-
natiles, aurea, plene hyacinthis. Oh che bellez-
 za miracolosa! ò grazia sovrahumana! ò
 che bontà sopraccelleste, e divina! Che ma-
 raviglia, che sia diletto, & amato sopra tutte
 le cose amabili, & eletto frà tutti gli huor-
 mini, & Angioli del Paradiso, per Capo di
 tutti i Santi? Bianco e il mio Diletto, dice
 la Sposa, per la purità dell'innocenza; rubi-
 condo per l'ardore della Carità: & il di lui
 Capo d'oro per la Sapienza; la faccia di ghir-
 landa di fiori per la bellezza della divina
 grazia; le gambe come colonne di marmo
 per la fortezza; la piscina in Esebon per gli
 occhi pieni d'acque di misericordia, e di com-
 passione; le mani d'oro, fatte al torno, piene
 di giacinti, per le somme ricchezze, e libera-
 lità. O' che bellezza, ò che grazia, ò che bon-
 tà di questo Principe! O' bellezza incompa-
 rabile! per il cui amore la Sposa languisce, e
 vien meno; li Profeti, come Paraninti, canta-
 no di lui: *Speciosus forma præ filiis hominum*.

O' Maria, Arco baleno, veduto da S. Gior-
 nell' Apocalisse, che stava attorno al Trono
 di Dio, circondandolo, come contrasegno
 di pace, e di misericordia, poiche la Pietà
 è li-

e liberalità di Dio comprende, & abbraccia tutte le cose, e si stende molto più, che la Giustizia.

Gran misericordia fu il creare gli Angeli, gli huomini, i Cieli, la Terra, e l'altre opere, che fece Iddio, riguardando Voi Maria, bella Idea di tutte le Creature: ma sopra tutte l'opere, quella, dove mostrò maggior eccellenza e grazia, la Sapienza increata, fu nell' Opera della Redenzione del Mondo, e dell' Incarnazione, procedendo sempre da grandi a maggiori cose, facendo in quest' opera il resto della sua Onnipotenza. Il che considerando i Profeti Isaja, e Davide, restarono maravigliati, e celebrarono la grazia, e l'eccellenza, con cui il Signore oprò cosa così difficoltosa con il potere della sua infinita virtù. Isaja dice: Chi è questi, che viene da Edom, havendo le sue vesti tinte di Bosra? Questi è il bello, e formoso nella sua stola, che camina nella moltitudine della sua fortezza. E Davide dice: Esultò, come Gigante, per correre la strada: la sua uscita fu dal Cielo più sublime, & il suo incontro infino alla sommità del medesimo. Certamente, che in nessuna cosa si può maggiormente scorgere la Carità di Dio, che in darci il suo Figlio, acciò che si umiliasse, e morisse per noi. Non potè al certo far cosa maggiore, per salute nostra, posciacche, quantunque hav-

rebbe possuto operar maggior misericordia , se ci haveffe assolutamente perdonato , senza voler , nè da noi , nè da altri per noi , sodisfazione alcuna ; nulladimeno in verità non sarebbe stato questo , nè maggior favore , nè pur gran misericordia, perche è infinitamente più , haverci Iddio dato il suo Figlio , che qualunque altro bene creato ; & è più eccellente questo modo di salvarci, con cui fu compitamente sodisfatto alla Giustizia Divina , e più si mostra la sua Misericordia, poiche non guardò in farcela , al costo suo ; & è molto più , dar ad uno quello, che li costa affai, che il dargli quello , che nulla li costa .

Vi lodino, Dio mio, tutti i Cori degli Angioli , e vi benedicano , e vi glorifichino le Creature tutte , poiche tanto à vostro costo avete voluto redimerci : vorrei io distruggermi per amor vostro . Figlio di Dio , Unigenito del Rè de' Regi , e Signor de' Signori , per la vostra infinita carità , per amor de' vostri schiavi , descendeste da Cieli à prender forma di schiavo ; altrimenti , come una Creatura sepolta nelle colpe potrebbe comparire alla presenza della Maestà dell'Eterno Giudice , senza Guida , senza Avvocati , priva di Giesù , senza Maria? *Tolle* (dice S. Bernardo) *Corpus hoc solare , quod illuminat Mundum , ubi dies ? Tolle Mariam hanc stellam maris , quid nisi caligo involvens , & umbra mortis relin-*

relinquuntur? Togliete il Sole, che illumina il Mondo, dove è il giorno? Togliete questa Maria, Stella del mare, che vi resta, se non un Caos caliginoso, & ombra di morte?

Tu bella Principessa sei stata eletta *ab aeterno*, perche fossi Madre di Misericordia, *Mater Misericordia Patrem misericordia adiuvit in opere nostræ salutis*: così parla di Voi Riccardo da S. Lorenzo. Per essere Riparatrice di tutti i secoli: *Reparatrix sæculorum*, così S. Bernardo: Salute di tutti, e Riparatrice de' Cattivi S. Efrem.

Tutta la Santa Chiesa tiene, e confessa, che il Figlio di Dio è unico nostro Salvatore, e Redentore, perche Egli solo è morto per noi, & Egli solo ha versato il sangue, ch'è il prezzo della nostra redenzione: Ma Voi, Maria, nostra Speranza, essendo stata eletta per Madre del Figlio di Dio, e Madre di Misericordia, Egli, ch'è Padre di Misericordia ha voluto, che haveffivo qualche parte alla nostra salute, perche dovevate formare dalle più pure gocce del vostro sangue il Corpo, che serviva à pagare il prezzo del nostro riscatto, e perche dovevate produrre, e nodrire col vostro latte la Vittima, che doveva esser sacrificata, per sodisfare alla divina Giustizia.

Ma qual lingua potrà mai esprimere, qualmente capire lo stupendo favore dell'Incarnazione? dove non solo si umilia Iddio ad esser

esser huomo , ma Egli solleva l'huomo ad esser Dio , ponendolo à sedere nel suo medesimo Trono divino , acciòche l'huomo sia da tutte le Creature , come vero Dio , adorato . O' sottigliezze ineffabili della Divina Misericordia , e bontà di Dio ! Il Creator del tutto solleva una sua Creatura al suo medesimo Scettro , e Maestà , onorando tanto l'huomo , fino à volere , che sia adorato per Dio ! Ah , che non vi sono parole , che possano dichiarare questa finezza , nè vi sono concetti , che la possano comprendere .

Tutto questo , per vostro amore , o Regina del Mondo , doveva farsi , dovendo Voi essere la Mediattrice per l'Incarnazione del Figlio di Dio . *Fons Sapientia , Verbum Patris in excelsis , hoc Verbum , mediante Te , Caro fiet* , così S. Bernardo . Voi , Maria , Asilo sicuro de' poveri figli di Adamo , esiliati dal Paradiso , come rubelli , siete stata eletta , e preeletta , come prezioso Talamo santificato , nel quale lo Spirito Santo doveva , col suo braccio onnipotente , dal vostro purissimo sangue formare il Corpo , che doveva unirsi alla Persona Divina del Verbo , e farsi huomo , e vostro Figlio quello , che fu *ab aeterno* nelli splendori della Santità generato consostanziale al suo Padre .

Questa è la Sorgiva de' titoli delle vostre grandezze , Vergine amabile , e Madre am-

mi-

mirabile; questo è il principio donde si devono tirare, come corollarii infallibili, le vostre prerogative; altrimenti sarà più tosto scolorirle, che darli lustro. *Sufficit tibi* (dice S. Tom: da Vill.) *quod Mater Dei es: quanam, objecta, pulchritudo, quanam virtus, quanam perfectio; qua gratia, qua gloria Matri Dei non congruit? solve cogitationibus habenas, dilata intellectui fibras: quantum potes tantum auge, quantum vales tantum adde; major est ista Virgo, excellentior est hac Virgo, superior est Virgo ista.*

S. Anselmo dice, che se un solo Spirito Sovrano fosse veduto, com'è nella Gloria, farebbe la sua maestà, e bellezza restar attonito il Mondo. La Regina Ester, in sol vedere la Grandezza, e Maestà del Re Assuero, restò, come fuor di se. L'Angelo, che apparve à Giosue, era di tanto splendore e bellezza, che quel Capitano stimò di non potere stare alla sua presenza calzato. Quello, che si mostrò à S. Giovanni lo fece tremare, e cadere nel suolo di spavento. E quell'altro, che calò su'l Monte Sinai, comparve con tanta gran Maestà, che spaventò le dodici Tribù d'Israele, con tutti i suoi Principi. Così e tutti quei Spiriti beati, Cittadini della Celeste Gerusalemme, sono grandi, maestosi, sovrani, ricchi, e belli à gli occhi di Dio, sfavillanti per lo splendore delle virtù, accesi
d'amor

d'amor di Dio ; ma sono infinitamente à Voi Vergine bella , inferiori . Voi gli superate tutti , perche Voi sola havete maggiori grazie , che tutti gl'huomini , e tutti gl'Angioli insieme . Voi siete Madre di Dio, e quelli sono Servi , e Ministri del real Palazzo . *Solus Deus supra te est , & quidquid Deus non est , infra te est .*

FRUTTI.

DIo m'ha scelta fin dall'eternità , per sua Sposa , e da quell'istesso istante mi preparò grazie proporzionate à questa dignità . Preparonne già Egli per quelli , che dovevano esser Ministri consagrati all'Altare , per le Vergini che vivono al Secolo , e per altre Persone , secondo il loro stato : ma le grazie , ch'Egli preparò per una Vergine seppellita col suo Divino Sposo nel Chiostro , sopravanzano tanto quelle degli altri , quanto la grandezza , dignità , e santità del di lei stato sopravanza tutti gli altri stati . Questa è una grazia di distinzione , di scelta , e di separazione , con la quale l'hà Dio tolta dal Mondo , per consagrarsi al suo Divino Sposo .

O'ecceffi di bontà, o' ecceffi di amore, ecceffi di carità dalla parte di Dio , ch'eleggendomi per sua Sposa , mi adornò con tutte le grazie , con le quali potevami render grata à gli occhi del

E Natività della B. Vergine. 63

del mio Creatore. O' eccessi d'ingratitude! eccessi d'infedeltà dalla mia parte! Ah, liberalissimo, & amabilissimo mio Dio! Voi, per un puro affetto della vostra misericordia, mi avete prevenuto; & Io l'hò trascurato! Voi mi avete amato, come vostra Sposa; & Io verso Voi non hò altro, che freddezza! Voi mi avete condotta nella Casa della Santità, à fine di santificarmi, e di glorificarmi con l'altre vostre Spose; & Io vi hò introdotto il Mondo con tutte le sue vanità. *Tanto honore cum nos dignatus sit Deus, nè dedecoremus Benefactorem nostrum, sed vitam planè Angelicam ostendamus.* Havendoci Dio (dice S. Gio: Crisostomo) fatto l'onore di sceglierci per sue Spose, non lo disonoriamo di grazia, ma viviamo su la terra con la medesima purità, che gli Angioli vivono nel Cielo.

Ahi, *quomodo cecidisti de Cælo Lucifer, qui manè oriebaris?* Lucifero, come sei tu caduto dal Cielo, tu che comparivi risplendente allo spuntare del giorno? E dove sono, Anima mia, i principii della tua vocazione così fervorosi? dove il gusto alla solitudine? dove sono quelle sante, e diligenti applicazioni, che ti facevano vigilare; e piangere sopra le colpe, anche leggieri? come suani quello stimolo di raccoglimento, ch'è l'anima dell'orazione? mi dica, di grazia, *ad quid venisti?* E' forse questo il fine, per il quale sei stata
crea-

creata? è questa la tua vocazione? Sei stata chiamata, e scelta, per introdurre lo spirito del secolo corrotto, sino nel Santuario, sino nella Casa di santità? Deh, Anima vagabonda, ritorna in tè, ritorna al centro del tuo riposo: *Convertere; Anima mea, in requiem tuam.*

Ah mio Dio, tutto dolcezza, e soavità, non è questo il fine, che vi siete proposto in aprirmi la porta del luogo santo: già conosco, quanto son'lo traviata; conosco mio bene, che Voi siete il Principio, da dove sono uscita, il fine beato dove Io devo ritornare, e la sola strada, per la quale devo giugnervi. Bellezza mia ineffabile, non voglio seguire altra via, se non Voi; non voglio pensare se non à Voi; nè ad altri, che à Voi, più servire, nè altri più amare, se non Voi, e per Voi: se desidero di venire in Cielo, non è, se non per ivi vedervi, per ivi amarvi, per ivi lodarvi. Amen.

S O L I L O Q U I O .

O' Maria, Madre del divino Sposo, di cui volendo la Sposa de' Cantici pennelleggiare la grazia, e bellezza, sorpresa dall'incendio d'amore, cerca ajuto, perche amor l'uccide: *fulcite me floribus* (dice ella) *stipate me malis, quia amore languens*. O' graziosa
Re-

Regina : miracolo della Sapienza increata ,
con molta ragione il Profeta Geremia , pre-
vedendovi col lume dello Spirito Santo, tut-
to ripieno di maraviglia , giubilando esclama-
mò : *Creavit Deus novum super terram: Fæmi-
na circumdabit Virum .* O' prodigio , ò mira-
colo ! nè già orecchie hanno inteso , nè gli
occhi veduto , nè mente creata hà capito si-
mil portento ! Dio hà creato un nuovo sopra
la terra : Una femina racchiuderà un huomo
nel seno . Il Profeta non esplica , che cosa
nuova dovea Iddio creare sopra la terra ; ma
un' altra Donna , anco con luce del Cielo ;
parlando delle vostre grandezze , fortunata
Maria , dice così : *Mundo creato , adhuc unus
minor Mundus , qui est B. Virgo , coram Deo
cum omni venustate , nondum creatus , adstabat
à quo major gloria Deo , & Angelis major lati-
tudo , atque omni homini , ejus bonitate frui vo-
lenti , major utilitas , quam de hoc majori Mun-
do , provenire debebat .* Così la Vedova illu-
minata parla di Voi , Vergine e Madre di
Dio fatt' huomo ; e parlando ella con Voi , vi
dice : *Florigeris , ac fructiferis Arboribus com-
parari possunt opera tua ; nam in charitate ea fa-
ctura eras , que plus omnium florum pulchritu-
dine , & fructuum suavitate , Deum , atque An-
gelos delectare debebant ; Deusque in Te ante
tuam creationem , plures virtutes prævídít , quam
in omnibus herbarum , florum , Arborum , fru-
ctuum ,*

Etuum , lapidum , gemmarum , seù metallorum generibus , quæ inveniri possent in totius Orbis amplitudine . Unde mirum non est , si Deus in Te , ò minor Munde , qui adhuc creandus eras , magis delectabatur , quàm de hoc majori Mundo .

Creato già il Mondo maggiore, il Mondo minore, qual'è Maria, che assisteva alla presenza di Dio, ricca, & ornata di tutte le grazie, non per anco era stato creato; dal quale à Dio maggior gloria, à gli Angioli maggior allegrezza, & à gli huomini divoti maggior utilità, che da questo maggior Mondo, provenire doveva. O' bellissima Regina, l'opere tue comparar si possono à gli Alberi, che producono, e fiori e frutti, imperciocchè per la tua carità havevi da fare dette opere, che molto più dovevano piacere à Dio, dilettandosi in quelle, e rallegrare gli Angioli, che non la bellezza de' fiori, e la soavità de' frutti. Et il Creatore onnipotente, prima della tua creazione, prevede in Te più Virtù che in tutti i generi dell' erbe, e de' fiori, de' gli Alberi, e de' frutti, delle pietre, delle gemme, ò de' metalli, che si possano ritrovare nell'ampiezza di tutto il Mondo. Dunque non è maraviglia, se Dio si dilettava più in Te, ò minor Mondo, che non eri ancora creato, che non di questo Mondo maggiore: così S. Bri gida parla con la Vergine.

Voi, ò Maria, Mondo delizioso, ornamen-

mento del Cielo , e della Terra , gloria del divino Artefice, allegrezza del Paradiso, Voi previde Geremia , che dovevate esser creata da Dio sopra la Terra. Le vostre qualità , e quelle dell'huomo , che dovevate racchiudere nel vostro purissimo seno, le pennelleggiò Isaja molto tempo prima , che le prevedesse Geremia ; poiche il Profeta Evangelico dipinse Voi , Donna forte con queste parole : *Ecce Virgo concipiet , & pariet Filium , & vocabitur nomen ejus Emmanuel* : Ecco una Vergine con la palma , ghirlanda , e giglio sempre candido , e verde della Verginità , concepirà , e partorirà un Figlio , il cui nome si chiamerà Emmanuello. Le grandezze di questo vostro Figlio , Madre e Vergine , le descrisse l'istesso Profeta così : *Vocabitur nomen ejus Admirabilis , Consiliarius , Deus fortis , Pater futuri seculi , Princeps pacis* ; il cui nome (dice Egli) si chiamerà Ammirabile , Configliero , Dio forte , Padre del secolo futuro, Principe della pace.

O' Vergine purissima , o' Regina degli Angioli , solo Iddio è à Voi superiore , e tutto ciò , che non è Dio , è à Voi inferiore . Voi siete quel Mondo nuovo , più dilettevole à Dio , & à gli Angioli , e più utile à gli huomini , che qualsisia cosa creata . Voi siete la bella Città di pace , armata di tutte le virtù , grazie , e doni del Cielo . O' quanto è bella ,

E

quan-

quanto gloriosa la Città della Celeste Gerusalemme, per la maestà, e nobiltà de' suoi Cittadini, Corteggiani del Re de' Reggi, per la magnificenza, e carità de' Serafini sfavillanti fiamme d'amore; quali per la singolar vicinanza al lor Creatore, quanto più sottilmente guardano la divina chiarezza e bellezza, tanto maggiormente ardendo, s'infiammano, & accendono gli altri nell'amor divino. O Città santa, chiara, e luminosa, ove risplendono i Cherubini, ripieni di luce, e splendori chiarissimi, essendo splendori del Sole Divino, e Soli spirituali, che illustrano con scienze, & insegnamenti i Cori inferiori.

Chi può capire la dignità, che seco portano quei Troni altissimi, ne' quali Iddio onnipotente sempre presiede, esercitando i suoi giusti, e tremendi giudizi, e manifestando, come nella propria sede, la sua infinita Maestà? Con quanta sovranità vi s'ammirano le sublimi Dominazioni, che trà gli altri, sono i primi, e dominando, come Signori ne' loro Sudditi, si rallegrano d'haver anch' egli per Signore quegli, ch'è Padre del tutto, quegli ch'è Re de' Reggi, che può far quel che vuole, e dovunque vuole?

In Voi, Città gioconda, festeggiano le Celesti Virtù, Spiriti sublimi, Ministri fortissimi del Dio degli eserciti, che possono operare sopra la Natura per beneficio degli huomini,

E Natività della B. Vergine .

67

mini, & eseguifcono gli ordini di quanto Dio comanda, operando nella Natura prodigij, convertendo l'acqua in fangue, formando di rugiada manna, fofpendendo il calor del fuoco, e dentro le fiamme rinfrefcando.

Sia benedetta, & efaltata la magnificenza divina, che per fuo corteggio, e per ornamento di quella Città, e noftra difefa, hà creato l'Angeliche Potefladi, tanto all'Inferno formidabili, che tengono foggette, e fottopofte al loro dominio le virtù avverfe degli Angioli rubelli, raffrenandole, acciò non poffano fedurre, e tentare i cuori degli huomini tanto quanto vogliono.

O Reggia del Signor de' Signori, quanta gloria in Voi rifplende, in cui quei fovrani Principati con gran giubilo, diligenza, e prudenza eseguifcono tutto ciò, che la fuprema Maeflta l'hà impoflo, dando loro incomando l'Impero della Terra, affegnandoli per custodia de' Regni! O Dio amabile, Dio amante, chi non refterà fuor di fe, per l'infinita rettitudine de' voftri giudizj, e buona volontà? poiche effendo voi gloriofo, e beato da Voi folo, avete cura delle cofe humane: che impiegate tanti Corteggiani della vofta celefta Corte in fervizio degli huomini, mentre i Principati gli avete costituiti Custodi de' Regni, gli Arcangeli delle Città. O Mae-

sta ineffabile , che occupate sì sublimi Spiriti in sì humili impieghi à beneficio del huomo, senza che manchi punto del corteggio dovuto nella vostra sovrana Corte ; distribuite frà gli huomini sì eccellenti Spiriti , Servi della vostra Maestà , ma maggiori che tutti i Rè della Terra .

O Dio mio , Anima del cuor mio, e cuore dell'Anima , tutto carità , tutto amore , desiderato dagli Angioli , rispettato dagli Arcangeli , adorato da Principati , zelato dalle Potestadi, servito dalle Virtudi, obbedito dalle Dominazioni , esaltato da Troni , ammirato da Cherubini , & amato da Serafini , che per ornamento della Chiesa trionfante , e difesa della Militante , havete creato gli Angioli santi con sì gran carità, che essendo essi Spiriti , tanto sublimi , e celesti , si abbassano alla Terra per esser custodi degli huomini , facendosi Compagni del più vile Peccatore de' figliuoli di Adamo . O affabilità d' un Dio , tanto amoroso , che à figli tanto indegni , hà voluto dare Aii tanto buoni, così amabili, tanto potenti !

O Città beata, o Patria felice, per le magnificenze , delizie , e ricchezze , che Dio hà in Voi preparate per i suoi Eletti , le quali , nè potè l'Apostolo manifestarle, nè huomo mortale capirle . O Città di giubilo , di cui gli Angioli sono i Cittadini , di cui Iddio è il

Tem-

Tempio , di cui il Figlio è lo splendore , di cui lo Spirito Santo è l'amore , di cui Maria Figlia primogenita dell' Altissimo , fra tutte le Creature è predestinata Regina degli Angioli , e degli huomini !

Tutte queste grandezze, e nobiltà di sì bella Città, e tutte l'altre sovrane Creature, l'hà cavate dal nulla il sommo Creatore del tutto, ma sono fatte in grazia, e per amor vostro, o Maria bellissima , Idea , & Esemplare degli Angeli , e degli huòmini , e di tutte le Creature . Sin dall'Eternità , cri presente nelle divine Idee , mentre Iddio determinava delineare , e pingere tutte l'opere . *De hac* (dice S. Bernardo,) *& ob hanc , & propter hanc omnis Scriptura facta est , propter hanc totus Mundus factus est , & hac gratia Dei plena est , & propter hanc Homo redemptus est , Verbum Dei factum est Deus humilis , & homo sublimis.* E S. Bonaventura così parla di Voi , Vergine immacolata: *Quidquid post Deum pulchrius , quidquid dulcius , quidquid jucundius est in gloria , hoc est Maria , hoc est in Maria , hoc est per Mariam .*

Oh come appariscono à gli occhi di Dio belli e graziosi quelli Supremi Spiriti , quei infiammati , & ardenti Serafini nell' amore del lor Creatore , i Cherubini savii , i Troni Giusti , le Dominazioni potenti , le Virtudi miracolose , le Potestadi terribili , i Principati .

pati sublimi, gli Arcangeli illuminati, speciosi, e famosi gli Angeli Custodi. O bellezza; o grandezza! ma Voi Imperadrice del Mondo; superate tutti: sono egliuo Servi, e Ministri del Rè ammirabile; ma Voi siete Madre ammirabile dell' Ammirabile, siete Madre di Dio forte, del Padre del secolo futuro, e del Principe della pace; siete Genitrice del Fanciullo sapiente, del Verbo Infante, e di Dio che latta.

Eja Mater, à cui nulla si niega, cercate al vostro Divino Figlio, che mi conceda lagrime, e penitenza de' miei peccati, per purificare l' Anima mia, la mia bocca, le mie labbra, acciò degnamente possi lodare, benedire, glorificare, & adorare quella somma Trinità, unica Virtù, indivisa Maestà; e per onorare, & amare Voi, consolatrice degli afflitti, dolcezza della nostra vita, e speranza de' poveri Viatori. Amen.

A N T I P H O N A .

Nondùm erant Abyssi, & Ego iam concepta eram, necdùm fontes aquarum eruperant, necdùm montes gravi mole constiterant; ante colles ego parturiebar.

V. Diffusa est gratia in labiis tuis.

R. Propterea benedixit te Deus in aeternum.

Si dice il *Magnificat*, e l' *Orazione*, come nel primo giorno.

PER

PER LA QUARTA GIORNATA

Della Novena, in cui si considerano le prerogative, concesse a Maria nel primo momento della di lei Concezzione nel Seno di S. Anna sua Madre.

Benedixisti Domine terram tuam, avertisti captivitatem Jacob.

DIo immortale, & invisibile; che tutto vede, nella creazione del Mondo separò la luce dalle tenebre; e nell'istesso tempo dice S. Agostino, che separò gli Angioli buoni da i cattivi e ribelli; nel fare questa separazione pensava a Maria, qual doveva preservare dalle tenebre del peccato, e pensava alle sue Spose, che doveva separare dalle tenebre del secolo.

O' Sapienza increata, lume de' cuori, Santo Iddio in tutte le opere vostre, e mirabile ne i vostri Santi, insegnateci a separare il prezioso dal vile, & all' hora stimaremo l' eccellenza de' vostri doni, e non havremo; che disprezzo per le vanità del Mondo.

P R E L U D I O.

LA prima prerogativa, concessa a Maria nel seno di S. Anna, fu la grazia di prevenzione, la quale, sin dal primo momento

della sua Concezzione , impedi di contrarre la macchia del peccato originale . Tanto è stato giudicato da più Sommi Pontefici nel dire , che Maria , fin dal primo momento , che fu Concetta , fu purissima , approvando eglino l'officio dell'Immacolata Concezzione, confermando gli Ordini Religiosi, consagrati à Dio sotto il titolo dell'Immacolata Concezzione . Tutto ciò avtentica la Santa Chiesa , proponendo à tutti i fedeli la Concezzione di Maria per oggetto del loro culto , e venerazione . Così e , perche essendo Maria stata creata, per esser Madre di Dio, era conveniente concedere à lei tutte quelle preeminenze, che sono state concesute à tutte le Creature : Essendo destinata per esser Ella Regina degli Angioli , era giusto , che fosse Concetta con la grazia, come gli Angioli, con la giustizia originale, come Eva, & Adamo , le ruine de' quali veniva per riparare: era giusto , che fosse dispensata dalla legge generale del peccato originale, poiche Geremia, e Giovanni Battista furono esenti dalla legge generale , che porta , che noi nasciamo tutti figliuoli dello sdegno , e dell'ira. Il Verbo Eterno , essendo quello , per il quale sono state fatte, e create tutte le cose , non può esser fatto , nè creato , ma solo generato negli splendori de' Santi , consostanziale al suo eterno Padre ; L'Agnello di Dio , come un-

co

co nostro Salvatore, non potè esser macchiato di colpa, perche veniva, per toglier via tutti i peccati del Mondo; e perche il Figlio di Dio, Padre di Misericordia, hà voluto, che Maria, Madre di Misericordia, avesse qualche parte nella nostra salute; *Christus* (dice Arnoldo Carnotense), & *Maria unum holocaustum offerebant Deo, hac in sanguine cordis, ille in sanguine carnis; quod damnavit Eva, Salvavit Maria*; era per ciò conveniente, che fosse Ella immacolata, & immune dalla macchia del peccato originale, mostro funesto, e forgiva de' Mostri: così medita un' di voto di Maria.

L' Evangelista S. Matteo, descrivendo l' humana generazione di Christo, comincia, à numerare i di lui Progenitori da Abramo, e gli conduce fin à S. Giuseppe Sposo di Maria, dalla quale è nato Giesù. Tutti questi Antenati, e Padri di Cristo, secondo la carne, furono concepiti, e nacquero con il peccato originale; ma acciò il Mondo non giudicasse, che Maria dovesse incorrere nell' istessa disgrazia, dovendo ancor Ella essere generata per opera d' huomo, e nascere di Donna, la divina Sapienza, che dispone il tutto *fortiter*, ma con dolcezza, e soavità, sotto la cifra di due parole, cioè *Maria, de qua natus est Jesus*, ascosse la verità della di lei immunità dal peccato originale, acciò i suoi Servi con le vigilie, e meditazioni la scoprissero,

fero , & insieme ritrovassero la vita , e ne riceveffero la salute dal Signore .

Quando Iddio volse dichiarar à Moisé, chi Egli era , non finì la sentenza , ma lasciandó pendente il discorso , disse solamente : Io son quegli , che sono , senza passar avanti ; lasciando in bianco il resto , acciòche l'affetto de' suoi Servi giunga col pensiero , quanto sia buono , perche Iddio è quello, ch'è la bellezza de' fiori , il candor della luce , la soavità della bontà, il grazioso della liberalità, il potere della fortezza , il chiaro dello splendore . Oh' quanto sono immense le grandezze di Maria , cifrate in quelle parole : *De quonatus est Iesus , qui vocatur Christus !*

La Donzella divina ne fu ammonita dallo Spirito Santo , per il Real Profeta , del giudizio , che haverebbe fatto il Mondo circa la di lei immunità : *Audi filia (gli dice David) & vide , & inclina aurem tuam , & obliviscere populum tuum , & domum Patris tui , & concupiscet Rex decorem tuum .* Odi , o figlia , e considera , ed ubidisci alla mia voce , dimenticati del tuo popolo , e della casa di tuo Padre , perche il Rè è desideroso della tua bellezza . Scordatevi omai, Donzella graziosa , ne pensate al vostro popolo , ne alla casa de' vostri Genitori , ne la loro ruina per il peccato di Adamo, vi turbi : Voi non avete pari , non è uguale la forte dell'una con gli altri :

tri: farà peso della grazia, di regolare la vostra condotta, fin dal primo momento della vostra Immacolata Concezione, nel seno di vostra Madre: Questa forse sarà una delle ragioni, perche nella Genealogia di Cristo non si descrive la Madre di Maria, perche stà già registrata sopra le Stellè: *Procul, & de ultimis finibus pretium ejus. Mulierem fortem quis inveniet? Altri leggono: Faminam virtute pręditam, quisquis nactus fuerit, mercedem habet gemmis procul petitis pretiosiotem.* Ecco, O Re della gloria, la Madre di Maria, e Nonna di Giesù, Donna forte, mirabile, che cercavi, d'animo grande, di maravigliosa bontà, singolar prudenza, e di cuore virile, tutta piena di grazia il perche, per vostro divin'volere Anna fu nominata, nel cui petto la grazia combattè con la più forte Guerriera, ch'avesse il Mondo, ottenendovi segnalata vittoria: la Morte fu la Guerriera fornita dell'arme del peccato: (a) *Stimulus autem Mortis peccatum est.* O' che armi di fina tempra! avvalorate dal cuore magnanimo, dalla fortezza, e dal braccio potente: (b) *Non est super terram potestas, qua comparetur ei:* avvezata in campo, e nodrita fra l'armi: (c) *Invidia autem Diaboli. Mors intravit in Orbem terrarum:* Entrò nella terra con prender possesso degli huomini fin dal principio del Mondo,

(a) 1. Cor. (b) Job. 41. (c) Sap. 2.

do, esercitando l'armi contro à figliuoli di Adamo. Il petto di S. Anna fu il campo di battaglia, in cui la grazia si cimentò con la Morte; nel seno della Madre per opera di Dio si nascose l'ineestimabile tesoro del corpo virginal della Figlia predestinata Madre del Figlio di Dio, alla di lei guardia s'accampò la grazia con l'armi sue; la Morte à guisa d'astuto Ladrone, in quel momento, che l'anima di Maria dovevasi infondere nel corpo, con l'armi del peccato originale tentò d'affalirla, ma dalla grazia fu vinta, e distrutta, non permettendosi, che ivi nascesse la colpa, ove doveva nascere il Giglio delle Valli, il bel Fiore del campo, il Sol di Giustizia. O' invincibile fortezza della divina grazia! o' ammirabile preggio del petto di S. Anna! in cui la Grazia usò inusitata stratagemma militare, nuova maniera di guerreggiare, poiche non solo volle uccidere il peccato, ma spiantarne anche le prime entiate, adoprando, che da lei si generasse una Bambina avanti di grazia arricchita, che conceputa.

Prese altre fiate l'armi la grazia contro il peccato originale e l'uccise, come nel ventre della Madre del Battista, & in quello della Madre di Geremia, facendo, che i loro Figliuoli nascessero giusti; ma furono dal primo concepiti peccatori, ma nel petto di S. Anna fu nuovo il modo di uscire à battaglia.

glia: (a) *Nova bella elegit Dominus, & portas hostium ipsa subvertit: De Cælo dimicatum est contra eos*: Contro à Sifara, contro la Morte, e l'armi sue per difesa della Donna forte, in cui si nascose la perla di sommo valore. Diciasi dunque à gloria di S. Anna, nel cui petto: *Gratia, & Mors duello conflixere mirando: laudent eam in portis opera ejus*; si scrivano nelle porte de' Cieli gli trionfi riportati dalla grazia per la sconfitta data alla Morte nel petto di S. Anna, acciò i Cittadini del Paradiso leggendo, e contemplando il valore, e fortezza della divina grazia, la Bambina vestita col manto reale della giustizia originale, e la Donna forte con le di lei virtù, lodino, e celebrino Dio per tutti i secoli, e nella Madre, in cui trionfò la grazia, è nella Figlia, ivi preservata; *ibi Gratia pugnavit cum dracone, & fecit victoriam, & portas hostium ipsa subvertit*, spiantò le porte, e distrusse le prime entrate.

Ma la ragione più gloriosa della Vergine, perche nella di lei Genealogia non si registra S. Anna è, che gli huomini di gran preggio, che furono, quasi miracoli ammirati dal Mondo, con queste poche parole solevano celebrarsi: (*De Cælo nati*), manifestando con questo, ch'eglino nacquerò beasi da Terra, ma non alla maniera comune à gli altri, ma con
nuo-

(a) *Judit. 5.*

nuova forma scesero dal Cielo. (a) Così volendo S. Paolo esaltare quel gran Sacerdote Melchisedech, secondo l'ordine del quale doveva esser il Re degli Angioli, il Sacerdote eterno, lo descrive da huomo, quasi dal Cielo disceso, e Figliuolo di Dio: (*De Cælo natus*) Melchisedech, dice Paolo, *Rex justitia, & pacis sine Patre, sine Madre, sine genealogia; neque initium dierum, neque finem vita habens; assimilatus autem Filio Dei*. Così di Voi, Donzella divina, e Vergine feconda, parla la Sagra Scrittura, come (*de Cælo nata, & similis Filio Dei*), con cui accomuna l'armi, con il quale accomuna i titoli, i pregi, e le grandezze; con cui vi gloriate, dicendo: *Ego ex ore Altissimi prodivi Primogenita ante omnem Creaturam*. Non si fa menzione di vostro Padre, non si nomina vostra Madre, non si registra la Famiglia, non si scrive la nascita, non si nomina la morte, nè altra particolarità della vostra vita, per dimostrar al Mondo, che non siete opera terrena; siete Donna, per natura concepita, e nata di Donna, ma non come l'altre Donne, anzi quasi per grazia, Dea discesa dal Cielo: come tale vi registra l'amato Discepolo S. Gio: *Vidi* (dic'egli) (b) *Civitatem Sanctam Jerusalem novam, descendentem de Cælo à Deo, paratam sicut Sponsam ornatam Viro suo*. O Vergine, Sposa dell'Eter-

no

(a) *Hebr.* 7. (b) *Apoc.* 21.

no Padre , Madre del Figlio di Dio , non si descriva la vostra nascita , la vita , la morte , il Padre , la Madre , ma solamente si registri , che voi siete Città di Dio , Figlia primogenita dell'Altissimo , Madre del di lui Figliuolo , Sposa dello Spirito Santo , acciò si conosca , che siete Donzella divina , *De Cælo nata , & similis Filio Dei .*

O' Eterno Padre , ecco la Donzella graziosa nella propria Persona , nel primo momento del suo essere , già costituita alla divina vostra presenza tutta bella , con la veste indorata della giustizia originale , ricamata , è colorita col sopraffino di tutte le grazie , di tutti i doni del Cielo , di tutte le Virtù: Voi Id- dio , l'amaste fin dall'Eternità , essendo Ella presente nelle vostre Idee ; ma eravate desideroso della di lei bellezza nel suo proprio essere reale : *Ecce astitit Regina à dextris tuis in vestitu deaurato , circumdata varietate :* di Voi si ricorda , Voi solo ama , Voi solo magnifica l'Anima di Maria .

O' purissima Vergine , se il Figlio di Dio , fatto huomo , nel vostro seno racchiuso , non volle trattare con Giovanni ancor sepolto nel seno di sua Madre , prima di scioglierlo dalle catene della colpa originale , come l'Eterno Padre , che trattando , fin dall'eternità , la Redenzione del Mondo , vi guardò , come primo oggetto del suo amore , e delle più dol-

dolci delizie sue , di modo tale , che per Voi creò il Mondo, e la Sapienza increata per Voi s'incarnò , come voleva permettere , che la sua Figlia diletta , primogenita frà tutte le Creature , fosse macchiata , e sua nemica , anco per un momento ? Come voleva dar'occasione (per parlar così) al Nemico, di rimproverare alla Madre del Figlio di Dio , e Sposa dello Spirito Santo , alla Regina degli Angioli , con dirle : Tu sei stata mia Schiava, & Io tuo Padrone ? Nò , nò , non fu così , non par possibile : Se Dio potè preservare Maria ; dunque così volle . L' Illazione tiene *ratione materia* . Il di più l'ascolti, chi v'vole , dal Limosiniere della divina Provvidenza , S. Tomaso da Villanova ,

CO L L O Q U I O .

N *Oli metuere , non enim pro te , sed pro omnibus hac lex constituta est .* (a) Principessa graziosa , non temete punto , disse Assuero alla Regina Ester , dandole à baciare lo scettro , per toglierle il timore , che haveva , d'incorrere nella sua disgrazia , non temete , mia cara Sorella , la legge è promulgata per tutti , ma non per te ,

O' Santissima Vergine, Palaggio d'oro purissimo , ornato, & abbellito con pittura mirabi-

(2) Ester. 15.

rabile per la varietà, & ordine de' vivi e preziosi colori; Orto delizioso governato con regio culto, e dalla mano istessa del Rè piantato. Non temete punto di presentarvi oggi alla presenza del vostro Creatore. Voi siete stata eletta per Madre di Dio; non state sottoposta alla legge de' Schiavi. Il vostro Cuore è il Tempio, in cui risiederà la pienezza della Divinità: Il vostro Sangue è destinato a formar il Corpo del Figlio di Dio: Il Santo de' Santi, che hà da prendere la vostra Carne, non permetterà in Voi una, benchè minima, profanazione, nè per un sol momento sarete contaminata con la macchia del peccato. O' beato quel momento, che vi hà veduto comparire! O' bella Stella della mattina, che risplendete in mezzo delle tenebre, le quali non vi hanno possuto giamai offuscare. Benedetto sia per sempre il seno, che vi hà concepita; il quale è stato l'Arca misteriosa, dove sola siete stata preservata dall'acque funeste dell'universale Diluvio, in cui tutti noi, col nostro primo Padre, siamo stati sepolti.

O' quanto gloriosa, quanto feconda di tutte le benedizioni fu per Voi questa grazia, Vergine veneranda! Quanto ricca fu questa prerogativa, quanto ammirabile fu questa preservazione! Quanto rispetto, e venerazione deve ella in noi eccitare verso di Voi, Porta del Cielo, Gloria di Gerusalemme, al-

82 . *Avvenna della Concezzione*
tegrezza d'Israele , onore di tutte le genera-
zioni , che vi chiamaranno beata per tutti i
secoli . Amen .

F R U T T I .

LE Vergini, entrando nella Casa di Dio ,
ancor elle hanno ricevuta una grazia ,
che rassomiglia à quella , che riceve Maria,
nel seno di sua Madre ; una grazia di prefer-
vazione , che l'hà separate dal Mondo , sco-
glio funesto dell' Innocenza ; una grazia di
protezzione, che l'hà fatto trovare nel Palag-
gio reale del loro divino Sposo un sagro sog-
giorno , ove la loro purità stà difesa dal con-
tagio del Mondo .

Veramente Torre misteriosa, da cui pende
ogni sorte d'armi e di scudi per ributtare i
colpi de' Nemici della salute delle Spose di
Giesù Cristo. Ella è il Paradiso terrestre, cus-
todito dall' Angelo del Signore , il quale ve-
glia sopra le Vergini à lui consacrate : Ella è
quel Fonte , racchiuso per ogni parte, per ti-
more , che l'acque corrotte del Secolo non
vi s'intromettano . Ella è il Santo Ovile, ove
stanno racchiusse quelle Vergini , sopra delle
quali lo Spirito Santo , & il Figlio di Dio ,
che n'è Pastore, tiene sempre aperti gli occhi,
come sopra la più pura , e più nobile porzio-
ne della sua Chiesa . O' ben' avventurata
l'ani-

l'anima , che gli Angioli custodiscono ! Fortunato il popolo , che Dio protegge ! Fortunate le Vergini , che lo Spirito Santo conserva ! Fortunate le Spose , sopra le quali veglia lo Sposo Divino ! Ma disfavventurata quell' Anima , se fortificata con armi sì valide , con tante Sentinelle e guardie , lasciasse , anche una sol volta , sfuggir la sua mente al Mondo , donde uscì . Ah , che sarebbe , Dio mio , fonte e viva sorgiva di tutte le consolazioni , se la vostra Sposa aprisse il suo cuore all' allegrezze profane , per le quali chiuse l'aveva ?

O' Dio , Padre d'infinita pietà , conservate la vostra Eredità , e non la date in preda à vostri Nemici . Voi avete scelta Maria , vostra castissima Madre , fino dall'Eternità : avete veduto tutto il resto della posterità d' Adamo involto nella disgrazia del suo Padre ribelle : avete separato più Anime da questa massa di perdizione : queste sono l'Anime favorite , e la vostra Sposa si ritrova in questo bel numero . Voi Signor mio , mi avete scelta per esser un'vaso d'onore , mi avete condotta nella Casa d'orazione , ove hò ricevuto , consagrandomi à Voi , un secondo battesimo : Voi mi preparate un Trono nel Cielo ; ove spero , che seguirò l'Agnello , il quale non è seguito , se non dalle Vergini . O' Dio mio , che cosa mai , dopo tutto questo , deve

la vostra Sposa stimare nel Mondo? Oh, che cerco, che bramo, o amor del cuor mio? Deh Anima mia, se Dio veglia sopra di te, farà giusto, che il tuo cuore vegli con lui.

S O L I L O Q U I O .

VOi, figlia del Rè, siete stata eletta fin dall'Eternità, per esser Vergine immacolata; e Madre del vero Sole di giustizia; e di Voi diceste: *Cum eo eram cuncta componens*. Ma perche la voce Ebraica, *Amon*, dalla radice *Aman*, significa propriamente, fidare, educare, e nodrire, il Caldeo legge, che di Voi stessa parlando, dite così: *In latere ejus eram, quasi nutrita*: eri dunque d'appresso all'Eterno Padre, come Figlia diletta, primogenita delle Creature, Tempio magnifico del Verbo Divino, e Sposa dello Spirito Santo, ed ivi deliziosamente nodrita, educata, e lattata.

O' Porta del Cielo; Abisso di grazie, fonte di luce, foriera del divino Sole, risplendente fanale di quelli, che vanno erranti, illumina la mia mente in questa Valle di lagrime, a fine, che possa conoscere, quali furono, dal primo momento del vostro essere, e per tutta la vita, i vostri costumi, quali i moti, quali le parole, quali l'opere, quali gli uffici dell'Anima, quali furono, o Principessa

peffa amabile, i desiderii, e voti del vostro innamorato cuore, quale la conversazione, e commercio.

Alla dimanda, per nostra consolazione, e vostra gloria, par che risponda S. Girolamo, il quale dice di Voi: *Maria quotidie divina fruebatur visione.* Voi, dal primo istante della vostra Immacolata Concezzione, fin'all'ultimo periodo di questa vita mortale soggiornaste trà le braccia di Dio Altissimo, circondata da Cori degli Angioli, appoggiata al petto dell'Eterno Padre; vi nodrivate col cibo del Cielo, col nettare degli Angioli, col quale quei Spiriti beati vivono eternamente. O' Vergine, Specchio lucidissimo della Maestà di Dio; la vostra Carne è stata nodrita con latte mandato dall'Empireo; l'Anima vostra, dal primo momento della vostra comparìa nel seno di vostra Madre, bevè sempre in quella fonte perenne di tutte le delizie, e consolazioni. Si concluda dunque; se il latte, col quale vi siete nodrita, è stato divino, succiato dalle mammelle di quell'Oceano immenso d'ogni santità, d'ogni purità, d'ogni virtù; tutti dunque i vostri costumi, tutti i gesti, gli atti, le parole, l'opere, i voti, i desiderii, e tutte le vostre mosse sono state sempre divine.

Il Beato Alberto Magno, à cui chiedendo da Voi la Filosofia, glie la ispiraste con tanta

ta abbondanza , che divenne prodigio, e portento de' Filosofi del suo secolo, insegna con altri , che il latte , tra gl'altri alimenti , ha forza e virtù singolare per indurre , e trasformare i costumi degli animi , le propensioni , & inclinazioni in quelli , che lattano : e S. Giustino Martire attesta , che i Romani erano sempre , come lupa infaziabile , famelici , e sitibondi del sangue delle Nazioni straniere, perche i primi loro Fondatori furono nodriti con latte di lupa. Tutto ciò l'autentica il Mellituvo S. Bernardo , vostro favorito , la cui dolcezza del Cuore ; il mele della lingua ; e delle labbra tutto gli fu istillato dalla vostra lattea pioggia, Maria Vergine dolcissima : Così e ; i fanciulli col latte bevono li costumi , le proprietà , propensioni ; e tali sono le gesta , e le mosse nel fanciullo , quali sono nella Nodrice, del cui latte beve , e si nodrisce . Dunque , o Tempio di Dio , fonte di luce , tutti i vostri costumi, le propensioni , le gesta , gli atti , i voti , le parole , tutti i vostri pensieri , e l'opere sapevano di divinità , tutti spiravano divinità , tutti sfavillavano divinità , tutti spargevano divinità , tutti odoravano di divinità, perche siete stata nodrita col latte divino , & educata nel petto di Dio Padre , come sua Figliuola primogenita, la più diletta, frà tutte le Creature .

Il Beato Amedeo riferisce, che l'Apostolo S. Paolo, prima di andare in Arabia havendo veduta Voi, Vergine purissima, & udita la vostra celeste dottrina. *Prostratus in terram, Christum Dominum, & Matrem ejus, adoravit, dixitque, usque nunc à die conversionis meae Christum Filium Dei credidi; nunc verò ex Divinate Matris, Deitatem ejus clarè cognovi*: Si prostrò S. Paolo sù la terra, havendo veduta Voi, Regina vestita di Sole; & udita la vostra celeste dottrina, adorò Cristo Giesù e Voi, dicendo: Infino adesso dal giorno della mia conversione hò creduto, Giesù esser Figlio di Dio; ma hora dalla Divinità della Madre hò conosciuto chiaramente la Deità del Figlio.

O' Madre ammirabile, trasformata tutta nella Divinità! S. Paolo, havendo veduto il volto vostro, tutto risplendente, & udita la vostra voce, le pareva d'esser Comprensore, e che non fosse necessaria la fede per predicare, e difendere la Deità del vostro divino Figliuolo, perche l'haveva già Egli chiaramente in voi conosciuta.

Voi, Regina de' Profeti, rivelaste à S. Brigida così: *Pro charitate sic appropinquat Deus mihi, quòd qui videt Deum, videt me, & qui videt me, Deitatem, & Humanitatem videre potest in me, quasi in speculo, & me in Deo. Quicumque etiàm videt Deum, videt in Deo*

tres Personas ; & quicumque videt me , videt quasi tres Personas , itaùt non sit virtus in Deo , que non resplendeat in me . Così di Voi stessa, rivelaste , o Vergine e Madre , alla Vedova illuminata , che Dio è così vicina à Voi per la Carità , che chi vede Dio , vede Voi ; e chi vede Voi , può vedere la Deità , & Humanità in Voi , quasi in uno Specchio puro , terso , e risplendente , e Voi in Dio . Che chi vede Dio , vede in esso le tre Persone , e chi vede Voi , vede quasi le tre Persone , di modo tale , che tutte le virtù , e perfezzioni di Dio risplendano in Voi .

O' Maria , Stella lucida , e matutina , scorta sicura de' Viatori , più luminosa , e senza eclissi , che la Stella condottiera , e guida de i tre Re alla Capanna , per adoratori del Bambino Gesù .

O' bella Maria , con ragione S. Dionisio Areopagita , che fu degno di rimirarvi , condotto alla vostra presenza , e rapito dagli aromi spirituali delle vostre bellezze , acceso d' ammirabil fiamma d'amor di Dio , riflettendo à quel medesimo , che in se sperimentava , scrisse à S. Paolo suo Maestro , dicendo di Voi , Regina degli Angioli , che vi haverebbe adorata per Dio , se non haveffe inteso da lui la verità . *Testor (dice il Santo) qui aderat in Virgine , Deum , quòd , nisi tua monita me docuissent , hanc verum Deum esse credidissem .* Ah sì ,
così

così è: *In Maria, sine voce, & scriptura, Deus inscriptus legitur*. In Voi, dice S. Germano, O' Maria, bellissima Immagine del Creatore, senza voce, e senza scrittura, Iddio iscritto, e registrato vi si legge.

Propter hanc (parlando di Voi, dice S. Bernardo) *Scriptura facta est*. Voi siete Scrittura loquace, che rende testimonio della Sapienza incarnata, e delle sue meraviglie, con modo tanto superiore, quanto la voce viva supera la scrittura muta. In Voi, Specchio senza macchia, in Voi sola, benché la lingua taccia, grandissimo si ammira il Creatore del tutto. Nella vostra gran bontà si vede chiara la gran Bontà divina. Nella vostra gran Carità si contempla al vivo la gran Carità del Figliuolo di Dio; e nella vostra gran capacità, tanto nell'anima, quanto nel Corpo sagrato, quasi in un mare di grazie, si rimira la grandezza infinita del Signore della Natura, e della Grazia. E chi potrà giamai negare, che la Divina Onnipotenza ha maggior gloria per Voi solamente, di quella, che riceve da tutte l'altre Creature? Udiamo digrazia S. Antonino, che à gloria della Vergine scrive così: (a) *Quantò facta sunt potiora verbis, vel scripturis, tanto sunt majora in Maria, quam in scripturis per Deum; nam Scriptura dedit, ut Deus loquatur; Maria cor-*
tulit,

(a) I. par. tit. 15. cap. 92.

tulit, ut per eam Christus pandatur: Ibi cum multiplex tegit figura, hinc vestit eum Maria Caro pura: Ibi pronunciat, hic ostenditur: ibi latet in mortua cartha, hic patet in Carne monstrata; ibi dicta sunt magna, hic fecit (inquit) mihi magna, qui potens est. O Maria, che colla vostra grazia, santità, & amore, fiete la Scrittura viva, che date testimonio del Verbo incarnato dell' Eterno Padre, di cui è Figliuolo, e dello Spirito Santo, per la cui virtù fu conceputo, e del mistero dell' adorabile Trinità. O bella, e santa Città di Gerusalemme, soprapiena di grazie, che comparite oggi nel seno di vostra Madre, come gloriosa Sposa, preparata da Dio per Madre dello Sposo della Chiesa, vostro figliuolo, già sono preparati i Paraninfi, che staranno all' intorno, e sopra le mura di questa Città di Dio, e faranno custodi insieme, e Cantori, acciò di giorno, e di notte, senza intermissione, lodino il nome del Signore, e predichino à tutti i popoli la sua gran fortezza, & annuncino à tutte le genti la di lui gloria; *Quia novum creavit Dominus super terram; Mulier circumdabit Virum*; e con rallegrare il Cielo, e la Terra (soggiugne) *Ecce Virgo concipiet Filium, & vocabitur nomen ejus Emmanuel*. Godi dunque, Città di Dio, *quia super muros tuos constituit Dominus Custodes, qui die, ac nocte non tacebunt laudare nomen Domini*.

O May

O' Maria predestinata per Madre dell' E-
terno Sole , che generato tra i splendori de'
Santi , consostanziale al Padre , fattosi hu-
mo, volle essere anche à Voi consostanziale,
presentatemi, Madre mia all'Eterno Genito-
re , & all' Unigenito suo Figliuolo : condu-
cetemi allo Spirito Santo Consolatore , tutto
soavità , bacio dolcissimo , e vincolo indif-
solubile del Padre e del Figlio , acciò con
fede ferma , speranza soda , e carità sincera
Io possa onorare , benedire , glorificare , &
amare l'adorabile Trinità . E voi , o Vergine
purissima , sempre immacolata, lodate Iddio
per me, Voi sola lo lodate più, che tutte le
Creature congiunte insieme . Pregovi , che
lo facciate per me , creatura poverissima .
O Vergine delle Vergini , date gloria , e be-
nedizioni ad un Dio purissimo , che vi col-
mò di tutte le sue benedizioni: amate, Vergi-
ne Santa Dio infinitamente amabile, & ama-
telo per me ,

O Dio mio Monarca del tutto , e di tre-
menda Maestà , vi offerisco le lodi che vi dà,
& l'amore , che vi porta Creatura sì bella , e
perfetta , come la Vergine Maria , che l' ha-
vete costituita per Regina degli Angioli, per
Madre del vostro Figlio , per Mediatrix tra
il Cielo , & la Terra , tra l'huomo e Voi .

AN.

A N T I P H O N A

*Exultavit Spiritus meus in Deo salutari meo
quia fecit mihi magna, qui potens est, & Sanctum Nomen ejus.*

*V. De ventre Matris mea Tu es Protector meus.
R. In te confirmata sum ex Utero.*

Si dice il *Magnificat* coll' Orazione come
nel primo giorno.

PER LA QUINTA GIORNATA

Dell'Immacolata Concezzione di Maria nel
feno di sua Madre S. Anna.

P R E L U D I O.

LA seconda prerogativa, conceduta a Maria nel feno di sua Madre, fu la pienezza delli doni dello Spirito Santo, che ella ricevè nel primo momento della sua Concezzione. In quel punto fu ripiena con sì eminente grazia, che sopravanzò quella degli Angioli, e degli huomini, mentre Iddio pose le fondamenta di questo Monte sagro sopra la cima de i Monti più santi. All' hora superò il zelo de' Dottori, la fede de' Profeti, la speranza de' Patriarchi, la carità degli Apostoli, la purità degli Angioli, la santità delle più eminenti Gerarchie. Il di lei Corpo formato d'una sì rara purità, che tutta la purità, che non è quella del Figliuolo di Dio, è suo,
resta

resta di gran lunga inferiore à quella di Maria, poiche il Signore determinò, per legge della convenienza, che il Tempio, in cui Egli doveva riposare, fosse il luogo più puro, e più santo, che fosse nel Mondo; imperocche l'inclinazione naturale, che il nostro cuore hà al piacere, fu così moderata in Maria, che stando la ragione di lei sempre superiore alle passioni, fu un ritratto fedele di quel Monte dell' Esodo, dove non si vide mai, nè fumo, nè vapori, nè oscurità, nè turbini, nè tempeste. Ebbe dall' hora l' uso della ragione perfettamente libero, rischiarato dal lume della fede, onde Ella principiò la sua vita, appunto come doveva finirla, col conoscere, & amare il suo Creatore.

O' Dio, che maraviglia è, che Maria, anco nel seno di sua Madre, con tanti desiderii ferventi, con tanti santi pensieri, con tanti atti d'amore tirasse nel suo seno il Figlio di Dio, quando la Sagra Sposa con uno de' suoi sguardi, con uno de' suoi capelli, rapì, incantò, rubò il cuore del suo Sposo divino?

COLLOQUIO.

O' Felice Donzella in cui il vivere, e l' amare non è, se non l' istessa cosa; imperocche, occupata in Dio più, che non era la Sposa de' Cantici, secondo l' espressione di
mol-

molti Dottori, si può dir di Voi, che il vostro cuore vegliava, quando riposava il vostro corpo. O' Dio mio, con qual' allegrezza, con qual gusto Voi riguardavate il cuore innocente di vostra Madre, sin dal primo momento del suo essere, ornata di tante, e così eroiche virtù?

O' Maria, Roveto misterioso, che, sin dal primo istante della vostra vita, siete stato circondato, & acceso dalle fiamme purissime della Carità! O Sagro cuore di Maria, che amaste il vostro Dio nel medesimo tempo, che cominciate a vivere, insegnatemi a far stima, & amare il vostro Figlio, quanto più si può, à somiglianza di quanto l'havete amato, e stimato Voi! O Corpicciuolo di Maria, Reliquiario sagrosanto, ove si conservano le gocce purissime del vostro sangue, per fare la veste di carne all'Unigenito Figlio di Dio, dovendosi far'huomo nel vostro purissimo seno per la salute degl'huomini, e per coronar Voi di gloria, & onore, come Regina maestosa, del Cielo, e della Terra. O *Virgo* (dice il Mellifluo), *vestis Deum, & vestieris à Deo, vestis eum substantia carnis, & ille vestit te gloria Majestatis suæ; vestis Solem nube, & Sole ipsa vestiris!* O Maria, bello figlio, e fiore, che col vostro odore soavissimo ricreate il Cielo, e la Terra. Voi vestirete il Dio della fortezza con le nostre debolez-

lezze , e questo Dio , sin dal momento della vostra Immacolata Concezzione , hà vestito Voi della fortezza di Dio . Voi vestirete il Verbo Eterno della nostra carne; & Egli hora veste Voi della sua gloria . Voi ricoprite il Sole con una nube , e nascondete la Sapienza increata sotto i veli dell'infanzia; ma Egli vi hà circondata de' lumi più risplendenti della Sapienza eterna .

O Sagratissima Vergine , Voi siete stata creata dal Signore per somma sua gloria, perche in Voi , e per Voi voleva il Sommo Fattore dare l'ultima mano alla bellezza de' Cieli , e della Terra, e manifestare la sua Maestà. Per Voi hà abbellito i Cieli di stelle scintillanti; per Voi la Luna luce nelle tenebre della notte ; per Voi il Sole porta seco lieto il giorno : *Gaude Maria , gaude , quia invenisti gratiam* : Il Rè de' Reggi vi hà amato più , che tutte l'altre Donne , havendo trovato grazia , e misericordia avanti à lui ; e vi hà posto su'l capo il Diadema del proprio Regno . Voi siete la Regina , vestita con la veste d'oro purissimo , e circondata con tutte le grazie , e favori del Cielo . Voi siete tutta bella , e giamai fu macchia in Voi : *Gaude , divina Virgo , invenisti gratiam* .

Donzella divina , nella Concezzione siete mare immenso di grazie ; appresso , Mare albergo di tutte l'acque del Paradiso, e poi Fonte

te de' fiumi , che scendono dal Cielo , e si dividono per la terra ad inaffiare gli Eletti per dare li frutti à tempo suo . Gli Angioli , che calarono dal Cielo , per custodire la preziosissima margarita, racchiusa ancora, e nascosta dentro la Madreperla , contemplando Voi bambina , viva immagine del Creatore , che Dio rappresentavate nelle fattezze, con la fronte sparfa di rose , gli occhi di colomba , le guancie di porpora , col candore di neve , le labra come nastri roffeggianti, la modestia, lo splendore, il roffore, lo sembante maestevole, la maestà graziosa , delineate nel vostro volto , come restarono attoniti , quasi dubitando , se eglino erano in Cielo , o in Terra, perche Voi sembravate più tosto una Dea per grazia , che Bambina terrena per natura .

Si scrive del famoso Apelle , che osservando , e considerando una celebre dipintura di Protogene , e da gran stupore sopraffatto, disse : *Ingens labor , & mirandum opus ; desunt tamen Gratia , quæ hoc auferant , & in Cælo reponant*. Pareva , che gli Angioli ancora potessero dire di Voi Bambina , ancora nascosta nel seno di vostra Madre , così maestevole : *Ingens labor , & mirandum opus* : giuntandovi le parole dello Spirito Santo : (a) *Opus namque grande est ; neque enim homini preparatur habitatio , sed Deo* ; perche in Voi, Verginella

la

(a) *Paral.*

E Natività della B. Vergine: 67

la immacolata, non desunt Gratia; quae te auferant., & in Caelo reponant, poiche gli Angioli, anche Bambina, vi salutano: Ave gratia plena, piena di grazie, bastevoli non solo, quae te auferant, & in Caelo reponant, ma a tirare anche da Cielo l' Autor delle grazie: come vi saluterà il Messaggiere di Dio, avanti d'esser Madre, prima del consenso; così hora vi salutano tutti gli Angioli: Ave Maria gratia plena, Dominus tecum. Se pur conviene il dire, prima d'esser Madre, poiche la Bambina gloriosa entrò nel Mondo, segnata col carattere di Madre di Dio, ed era Madre avanti il parto; anzi fin dall'Eternità nella mente Divina risplendeva con infinita dignità di Genitrice dell'Eterno Sole, che doveva vestirsi dell'humanità. S. Pier Crisologo citato da Priuli contemplando la suprema dignità della Vergine Madre, dice che questo titolo: Genitricis Dei, s'ampia ad omne tempus, anco avanti al parto, perche anco nell'Idee Divine fu la Vergine sempre mirata, come Madre di Dio: à quelle parole in S. Matteo: Cum esset desponsata Mater ejus Maria Joseph. Muove il dubbio: Cum esset desponsata Mater ejus Maria Joseph: Quid sibi vult Sponsa Mater? Si Sponsa, non adhuc Mater? Discioglie il dubbio, dicendo, che questa regola hà luogo nell'altre Donne, ma non in quella, che conserva sempre bianco, e verde il giglio della Ver-

G

gini-

ginità, benchè Madre, perchè Maria è sempre Vergine, così sempre è Madre: *Aut quo modo, conclude il Santo, non ante conceptum Mater, qua post partum Virgo Mater è aut Genitrix, quando non è qua seculorum generavit Authorem?*

Ave Mater, & Virgo gloriosa super omnes speciosa: Tibi omnes Angeli, & Archangeli; Tibi Throni, & Principatus fideliter deseruiunt; Tibi omnes Potestates, & Virtutes Calorum, & uniuersa Dominationes obediunt; Tibi omnes Chori; Tibi Cherubim, & Seraphim existentes assistunt; Tibi omnis Angelica Creatura incessabili voce proclamat Sancta, Sancta, Sancta Maria Dei Genitrix, Mater, & Virgo così S. Bonaventura. Tutti quei Spiriti beati dalla lor creazione videro la figura della Maternità di Maria nel trono preparato, così vicino à Dio, che à pura creatura non poteva convenire altra sedia maggiormente propinqua. Di questa maniera si descrive à S. Brigida dall'Angelo nel suo sermone: *Intuebantur inquit, scilicet Angeli in illo benedicto speculo, videlicet Deo Creatore suo, sedem quandam reuerendam, ipsi Deo ita propinquam, quod impossibile videbatur aliquam aliam sedem sibi fieri propinquiorem, & hoc tamen adhuc increatum esse noverunt, cui ab aeterno sedes illa extitit preparata.* Non solo gli Angeli in quello
spec-

Specchio divino videro la figura della Maternità di Maria in quella sedia ; ma se si considera con attenzione il capo settimo, ed ottavo del sermone Angelico, si vedrà, che Adamo non solo hebbe la rivelazione dell' Incarnazione dell' Eterno Verbo , ma anco , che sarebbe seguita nel seno di Maria ; e lo stesso intese Abramo ; perche l' Angelo così parla alla Santa Vedova : *Præsciis itaque Abraham, hanc Virginem, quæ Deum pareret, de generatione sua debere procedere, plus de ipsa sola consolatus est, quam de omnibus filiis, & filiabus sue stirpis.* Abraham, disse il Figliuol di Maria, *exultavit, ut videret diem meum*, cioè il giorno della mia nascita, *vidit, & gavisus est.* Se Abramo vide la nascita di Giesù, vide ancora esser quello nato da Maria .

Quomodo cecidisti de Cælo Lucifer, qui mane oriebaris? Volasti pur alto, dicendo: Ascendam super altitudinem nubium, similis ero Altissimo: Ti pareva molto il dire: Similis ero Altissimo; non pretendesti già sedere nella destra del Gran Monarca de' Cieli, ma solo una somiglianza; e lo stesso suggeristi à nostri primi Parenti, Adamo ed Eva: Eritis sicut Dii, Trattando Dio da invidioso delle grandezze degli huomini, e che per non vedere l' huomo somigliante alla di lui Maestà, vietasse al nostro primò Padre l'uso del Pomo. O Serpente d' inferno, con la luce nel nome, e not-

te oscura nella mente, ecco un huomo, il quale non solo è somigliante, ma uguale al Rè Sovrano: *Non rapinam arbitratus est esse se aequalem Deo, cum in forma Dei esset*; nulladimeno: (a) *Habitu est inventus, ut homo*. Vedi dunque Serpente invidioso, che via più hà ricevuto il secondo Adamo, che tu non sospettasti per invidia, fosse negato al Primo. Ecco la seconda Eva, ecco una Donna sopra tutte le Donne benedetta, la quale fu esaltata à dignità maggiore, che tu non sognasti, perche ella è predestinata ad una certa infinita dignità, come di Madre di Dio, e se il Figliuolo è il migliore, che immaginar si possa, ed è infinito bene; la Madre sarà la migliore, ed in quanto Madre di Dio havrà eccellenza, quasi infinita: dunque molto più hà ricevuto Maria, che non fu con inganno promesso ad Eva, poiche in Maria non solo s'adempi: *Eritis sicut Dii*, ma più alto sali, acquistando per la dignazione del Figlio, e per la Patria potestà in certa maniera maggioranza sopra lo stesso Iddio, ch'è suo parto in quanto huomo. (b) *Et erat subditus illis*.

L' Angelico Dottore S. Tomaso così parla della dignità della Madre di Dio: (c) *Beata Virgo ex hoc, quod est Mater Dei, habet quandam dignitatem infinitam, ex bono infinito, quod est*

(a) *Philipp. 2.* (b) *Luc. 2.* (c) *1. par. quest. 25. art. 3.*

est Deus, & ex hac parte non potest fieri aliquid melius ea.

O' Lucifero come sei caduto dal Cielo, tu che apparivi così sfavillante nel punto del giorno? qual fu la cagione della tua caduta? S. Tomaso pensa, che il peccato di Lucifero fosse per la competenza con Dio. S. Bernardo dice per la competenza con Dio in quanto huomo. (a) S. Cirillo però presso Priuli tiene, che la cagione della ruina di Lucifero fu, perche Egli nel principio della sua creazione offese gravemente Maria Vergine, perche da Maria si ribellò, ricusando d'accettarla, e riceverla per sua Regina, per tale predestinata, come Madre del Creatore: onde fu precipitato dal Cielo, fu creato l'Inferno, ne seguì l'inganno de' nostri Padri, e la Passione, e Morte del Figliuolo di Dio, e di Maria, per ripararlo. *Per te*, dice S. Cirillo parlando con la Vergine, *tentator Diabolus de Cælo decidit, per te prolapsus plasma ad Cælum denuò subvehitur*. O' che gran male fu anche nel Cielo l'haver possanza la superbia, *qua ascendit semper, e ita ostinata à quello non serviam*. Non così gli altri Spiriti beati, i quali stanno subordinati al voler Divino per onorare la Persona, la quale Dio vuole, che sionori. Ascolta S. Bernardino, il quale così parla della divina Maternità di Maria:

G 3

Tot,

(a) 1. par. delle grand. della Verg. fol. 306.

(a) Tot, Creatura: serviunt gloriosa Virgini Maria, quot serviunt Trinitati; omnes nempe Creatura, quemcumque gradum teneant in creatis, sive spirituales, ut Angeli, sive rationales, ut Homines, sive corporales, ut Caeli, & elementa, sive damnati, sive beati, omnia, quae divino imperio sunt subiugata, gloriosae Virgini sunt subiecta; Ille enim, qui Filius Dei est, & Virginis, benedictae Matri famulatur, juxta illud Lucae; (b) Erat subditus illis. Sei stata bella Maria concepta: come purissima luce, accio di quella fosse formato l' Eterno Sole. Voi siete da Dio deputata, accio cominciassimo la nostra liberazione dalla prigione del Demonio, come fu. deputato Sansone per cominciare la liberazione del Popolo d'Israele, essendo predetto dall' Angelo alla di lei Madre: *Ipse, incipiet liberare Israel de manu Philistinorum. Salve dies veneranda Conceptionis, in qua initiatum est Sacramentum nostrae Redemptionis, per quam extincta est flamma versutis, & aperta est janua nostrae salutis. Il Maestro dell' istoria scholastica presso Priuli.*

FRVTTI

M Io Dio, di qual grazia non mi havete ornata dopo il fortunato momento in cui

(a) tom. I. concion. 61. art. I. cap. 6.

(b) cap. 2.

cui mi chiamaste nella vostra Casa , ove ho ricevuto una nuova nascita ? La mia oblazione è stata per me un secondo battesimo; vi ho l'onore d'esser del numero delle vostre fedeli Spose, che , per la grazia della loro Vocazione, si chiamano per eccellenza, il Popolo eletto, la Nazione , e Gente santa , il Sacerdozio regale : Sono stata ancor io una di quelle Vergini , che S. Cipriano le predica come il più bello , il puro fiore della Chiesa . Dall' hora della mia chiamata , fin à qualche tempo, tutta, e sempre sono stata occupata nell'amore di quegli, che mi chiamò in questo felice soggiorno . O mio dolcissimo Sposo , quanto furono belli , e felici i principii di questa nuova nascita ! O' che soave riposo godeva l'Anima mia quanto felicemente passarono quei primi anni ! quante volte benedicevo il giorno , in cui mi liberaste , Signor mio , dalla dura tirannide d'Egitto , tirandomi nel Paradiso delle delizie , in cui à tutta carriera camminavo nella strada, che mi apriste; tutti gli esercizi delle virtù mi erano grati ; ma adesso sono molto differente da quella , che all' hora ero: à me convengono quelle Parole dell'Apostolo: Correvate bene, dice Egli, nella via della perfezione ; chi v'ha arrestati con impedirvi, acciocche non obbediate alla grazia ?

O bontà ammirabile, bellezza ineffabile, chi

vi lascerà d'amare, dolcezza mia? chi vi lascerà di servire, Signor mio? Confesso mio Bene, ch' Io non vi servo perche non vi conosco, non vi riverisco perche non vi tratto, non vi amo perche non vi gusto, e però, Creator mio piango il mio distamore, piango il mio disviamento, piango la mia ingratitudine. Voi, mio Dio, mi chiamate, & Io non vengo, Voi mi cercate, & Io mi nascondo, Voi mi amate, & Io vi sdegno. O' Santo Spirito, casto bacio del Padre, e del Figlio, che unite le Persone dell'adorabile Trinità, fate ritornare nel suo primiero essere quel fervore con le vive fiamme del divino amore, che in me si è intiepidito, e raffreddato e quasi estinto, e stabilite, fra Voi, Dio mio, e me questa unione affincbe, stando Io tutta in Voi, sia ancor Voi tutto in me. Quando entraro in Voi Dio mio? quando fara quel giorno chiarissimo, e bellissimo, in cui udiro la voce di contento, che dira; entra nel gaudio del tuo Signore? quando volera l'Anima mia al Cielo, per riposare sotto l'ombra di quel Signore, che amo? Signore, beati quei, che nella vostra Casa abitano, che vi loderanno ne' Secoli de' Secoli. Amen.

S O L I L O Q U I O

O Maria, bella Colomba, che havete ferito il cuore dello Sposo divino; *Vulnerasti*

raſti (dic' egli) *cor meum*. Cornelio à Lapide dichiara così: *Abſtulifti mihi cor , cor mihi indiſti , ideſt , cor tuum mihi inſerviſti , ut illud in me operetur , atque ego omne id faciam , quod cor tuum deſiderat .* O' Imperadrice del Mondo , Alchimia potentiffima , Calamita prezioſiffima , che con la voſtra profondiffima , umiltà havete forza , & energia di tirare dal petto dell'Eterno Padre nel voſtro ſeno quegli , che fu generato negli ſplendori de' Santi , per veſtirlo della voſtra carne , e col latte inſinuare il voſtro puriffimo , & infiammaro cuore nel petto del Figlio di Dio ; & aprendo Egli le labra divine , e grazioſe , per bere il latte delle voſtre mammelle , gli rapire il ſuo Cuore divino , per racchiuderlo nel voſtro ſagrato petto .

Coſi è , coſi paſſa : ciò , che fece Gieſù alla ſua Spola Catarina , faceſte altreſi Voi , Vergine e Madre potentiffima , col voſtro divino Figliuolo : fate cambio del Cuore ; e come col cuore di Criſto faceva Catarina , la Senefe , tutto ciò , che voleva Gieſù ; coſi il Figlio di Dio col Cuore voſtro fa tutto ciò , ch'è in piacer voſtro .

O' Donzella divina, Donna forte, Nave ficura di trasporto, Teſoriera delle grazie, che Dio diſpenſa alle ſue Creature . O' beato il voſtro ventre, deſtinato per portare il Figlio di Dio Sapienza dal Padre; beate le voſtre ſa-
gre

gre mammelle, che nodrirono Dio lattante. Oh di quanta dolcezza, e soavità riempi il petto del vostro divino Figlio il latte, che da Voi poppò! Ailgrino Cardinale, parlando di quel verso della Cantica: *Quia meliora sunt ubera tua vino*, dice di Giesù Fanciullo: *Nam postquam de Matris uberibus bibit, ac, si cum lactis dulcedine, dulcedinem bibisset misericordie, projecit ab oculis peccata nostra post tergum, & factus est largus ad donandam misericordiam. Qui enim* (dice Riccardo di S. Lorenzo) *antequam bibisset de lacte materno, districtè judicans, cum severitate puniebat, postquam sumpsit carnem ex Virgine, & bibit de ejus lacte: che cosa fe?* ascolta S. Anselmo: *Severitatem sic in misericordiam commutavit, ut, velut lacte materno inebriatus, peccatorum nostrorum videatur oblitus.* Poiche il vostro Figlio, o dolcissima Vergine Maria, fu così inclinato, così applicato alla pietà, alla misericordia, alla redenzione dell'huomo, per la sua infinita carità, e per l'inclinazione, e propenzione ricevuta da Voi, sua Madre, nella di lui Concezzione, per l'influsso vostro, che dal punto, ch' Egli nacque, e succiò il vostro dolce latte, tratta con gli huomini, come se fossero Angioli, con peccatori, come se fossero santi, comunica loro le sue grazie, come se fossero innocenti; & essendò eglino degni della divina indignazione, e di severi castighi, con-

ver-

verte l'ira in pietà , la severità in misericordie , come , bevendo Egli il latte dalle vostre sagrate mammelle , si fosse dimenticato , che vi siano peccatori nel Mondo .

O' Maria , bella , e lucida Aurora , termine della notte , e principio del giorno festivo , già l'ombre spariscono , e si ravviva il giorno felice dell'allegrezza . Voi siete Madre delle misericordie ; Voi siete predestinata per Avvocata de' peccatori ; Voi siete l'Arco pacifico , segno infallibile della divina clemenza : Voi siete stata nodrita col latte divino , perche col vostro latte si doveva nodrire il cuore del Figlio di Dio, fatto huomo tutto acceso di carità , tutto misericordia , tutto pietà . A Voi, Vergine , animato Tempio della Santissima Triade, si possono appropriare le parole d'Isaja : *Propter hoc Eg o lactabo eam , & ducam ad solitudinem , & loquar ad cor ejus* . Vi lattò l' Eterno Padre , Vergine intemerata , acciò col latte bevessivo la misericordia , la pietà , la soavità , la carità , e le propenzioni con quell'armonia , che doveva havere il vostro Figlio per la redenzione , e salute degli huomini .

O' felice colpa , che meritò di havere un Redentore così pietoso , così amabile , & amoroso , ch'essendo Egli Dio Altissimo , nella di cui presenza tremano le Colonne del Mondo , tremano le Potestadi del Cielo , si
umi-

108. *Novena della Concezzione* ,
umiliano i Troni , si prostrano i Cherubini ,
avanti il di cui Trono stanno prostrati quei
ventiquattro Vecchi , adorando la di lui gran-
dezza , ponendo le di loro corone à piedi di
quegli , che vive ne' secoli de' secoli , celebrando
la grandezza , e la potenza del Signore degli
eserciti ; con tutto ciò questo Signore , per
amor dell'huomo , voll'esser l'opprobrio de-
gli huomini , & esser tenuto per ischerno , e
senza giudizio . O' felice colpa , che meritasti
d'havere un Redentore così amoroso , sì affa-
bile , che fa tanti favori all'huomo , come
se haveffe dell'huomo bisogno , come se dall'
huomo aspettasse la sua Divinità .

Ah , mio Dio , beato l'huomo , à cui in
questa valle di lagrime porgete la mano , &
in cui fate del suo cuore scala , acciocchè ven-
ga à Voi : concedete mio Bene , ch'Io imiti la
fantità di Maria , vostra Madre , e nostra Si-
gnora nella vita , la bontà nell'opere , la di lei
sapienza nella parole , e la purità ne' pen-
sieri .

O' Signor mio amabilissimo , datemi à gu-
stare , quanto grande è la dolcezza della vos-
tra soavità . O' quanto di buona voglia mi
privarei d'ogni allegrezza della terra . A' Voi
sospiro , à Voi aspiro , mio Dio : il mio Cuore
ancora per la vostra bellezza , ne trovo al
mio dolore altro rimedio , se non che il mio
spirito stia con Voi unito , vigilando con Voi ,
& aman-

E Natività della B. Vergine. 109
& amando Voi, che siete il tutto in tutti.

A N T I P H O N A

*Ornatam monilibus, filiam Jerusalem Dominus
concupivit, & videntes eam filie Sion bea-
tissimam predicaverunt, dicentes, un-
guentum effusum nomen tuum.*

V. Adstetit Regina à dextris tuis.

R. In vestitu deaurato, circumdata varietate.

Si dice il *Magnificat*, e l'Orazione, come
nel primo giorno.

PER LA SESTA GIORNATA

Dell'Immacolata Concezzione di Ma-
ria nel Seno di sua Madre Sant'Anna.

P R E L U D I O.

UNa delle maggiori prerogative, conce-
dute à Maria nel seno di sua Madre, fu
l'essere ella confermata in grazia. Privilegio
così singolare, che dal primo istante della
sua Concezzione fino all'ultimo momento
della sua vita non commise peccato alcuno,
resa impeccabile, non per natura, ma per
grazia: impeccabile per l'assistenza dello Spi-
rito Santo, che l'adombrò, per la cura, che si
prese la Provvidenza divina nell'allontanarla
da tutte l'occasioni pregiudiziali alla di lei
innocenza; per l'interne ispirazioni; per i lu-
mi della grazia, che figurava nella di lei Ani-
ma, con così vivi, & esquisiti colori l'Im-
ma-

magine di tutte le Virtù , che non potevano non amarle . Divenne Ella impeccabile per l' eterna protezione degli Angioli , destinati dal Cielo per custodirla . Se sessanta Giovani , ch'erano il fiore , e la scelta d'Israele , vegliavano giorno , e notte d'intorno al letto di Salomone , tenendo le spade pronte per guardia dell'urno del Signore ; devono forse gli Angioli santi haver meno zelo , e cura , per custodire il prezioso Letto , in cui , non un Rè terreno , ma il Rè de' Regi , il Verbo Eterno doveva riposare ?

COLLOQUIO.

O' Regina gloriosa del Cielo , Stella risplendente , scorta sicura de' poveri naviganti in questo mare borascoso del Mondo , Talamo augusto , e sacro Tempio di Dio vivo , il Signore è stato sempre con essavoi ; la grazia hà prevenuto il peccato , intimandoli il decreto finale , che giamai non ardiffe farfi à Voi da vicino .

O' Anima benedetta , che tosto , che foste creata , vi vedeste ornata dal Padre Eterno di tutte le grazie , con bellezza sì grande , che innamoraste il Paradiso col privilegio dell' immunità . *Nolite me tangere , quia Caesaris sum* , cioè , perche sono Figlia primogenita dell' Eterno Padre , predestinata per Madre
del

del Figlio di Dio , e per Sposa dello Spirito Santo.

O' Maria , à Voi , per la grazia si possono accomodare quelle parole, che disse l'Apostolo del vostro Figlio : Tale conveniva à noi , che fosse la Madre di Dio santa , innocente , impolluta , e segregata da Peccatori , la quale non peccò, nè giamai si ritrovò dolo alcuno nella di lei bocca . Tutto ciò, per bocca di huomini santi hà parlato lo Spirito Santo del Figlio di Dio , il quale è impeccabile per natura ; ma si possono accomodare à Voi fortunata Maria , già resa impeccabile nel primo momento del vostro essere per grazia . O' bellissima Donzella , *Vicisti famam virtutibus tuis* , e sempre va più crescendo , ogni giorno scuoprendosi nuove eccellenze , e componendosi nuove opere in lode della vostra Santità .

O' Regina graziosissima , i principii , il mezzo, il fine della vostra vita sono stati così santi , che Voi siete stata sempre bella , e niuna macchia si è scoperta in Voi , havendo ricevuto dal primo istante della vostra Concezione la grazia , e l'uso della ragione ; così bene , come gli Angioli : vi serviste dell' uno, e dell'altro per cominciare ad amare il vostro Creatore nell'istesso tempo , che cominciate à vivere ; l'amaste , sin dall' hora , con tanto amore, ardore, e tenerezza, che vi elevaste

ste sopra gli Angioli, e gli superaste tutti nell' amore . O' Maria , Madre dell' eterno Sole , ornata di tutte le virtù dal primo momento della vostra Concezione , e dall' hora tutta occupata nelle lodi del vostro Iddio .

O' quanto fu glorioso per Voi , bell' Astro della mattina , principiare col vivere à lodare la potenza di Dio Creatore degli Angioli, e degli huomini , à glorificare un Dio , che con una sola parola hà fatto uscire dagli orrendi abissi del niente il Cielo , e la Terra . Oh che divino impiego fu per Voi celebrare, & ammirare le grandezze del Verbo Eterno consostanziale al Padre , e che per l' incarnazione doveva farsi consostanziale anche à Voi , come sua Madre , già destinata tale , sin dall' Eternità ! Di quanta allegrezza, e giubilo si riempì il vostro Cuore col professare sin dall' hora , e glorificare la Divinità dello Spirito Santo , che vi haveva preparata come Tabernacolo dell' Eterno Sole , in cui si doveva riposare , & indi uscire , come dal suo delizioso Talamo , per la salute degli huomini ! O' quanto pura , e casta fu la vostra lingua ! quanto illuminata la vostra mente ! quanto acceso dell' amor divino il vostro cuore , per lodare , e magnificare l' adorabile Triade ! quanto fu attento , e raccolto il vostro spirito ! O' quanti gran sentimenti di Dio concepisce un' Anima , che è piena dello
Spi-

Spirito divino ! O' quanto gusto hà il Signore di vedersi lodare da una lingua , com'è quella di Maria !

F R U T T I .

Quello , che Dio hà fatto in favor di sua Madre , pare , anche l' habbi fatto à favor delle Spose à lui consagrate . Quanti ajuti , Sposo amabilissimo , havete Voi preparati per conservare in esse la vostra grazia , che hanno ricevuta col tirarsi nella vostra Casa , luogo di orazione , asilo d'innocenza , camera segreta , in cui si trattano i negozii importanti della beata Eternità . Nel vostro Santuario , mio Nazareno dolcissimo , il fervore di più Verginelle , il santo esempio di quelle che sono già invecchiate nel servizio vostro , hanno gran forza , per unire à Voi l'Anima mia . Dio mio , gli esercizi delle virtù sono potenti ripari , con i quali Voi , Difensore dell'Anime , vi opponete alla furia impetuosa delle mie passioni . Gli occhi di un zelante Direttore , tutti intenti sopra delle vostre spose , che , come un Angelo visibile osserva tutta la loro condotta , per sostenerle , ò ritrarle dal loro deviameto ; le continue rugiade delle ispirazioni dimostrano , Signor mio , che Voi vigilate sopra queste fortunate Donzelle à Voi consagrate , co-

H

me

me Spose dilette , con tutte queste grazie .
 O' Dio innamorato , possono elle conserva-
 re in terra l' istessa purità , che gli Angioli
 conservano in Cielo , e favorite di tanti aju-
 ti , possano conservare , fin' alla morte , la
 grazia del loro Sposo .

Dolcissimo mio Sposo, Seminatore de' casti
 consogli, poteva vostra Maestà lasciarmi cam-
 minate per le vie corrotte del Mondo, e non
 liberarmi punto dalla dura , e vergognosa
 schiavitù , se non doppo havermi lasciato
 piangere qualche tempo sotto il peso delle
 mie catene : ma , come fu una specie di re-
 denzione , e più degna della vostra Maestà ,
 e più gloriosa della vostra purissima Madre
 l' haverla preservata dalla macchia del pec-
 cato , che scancellarla dopò di haverla con-
 tratta ; così mi havete scelta per vostra Sposa
 fin dal più puro fiore de' miei anni, & avanti,
 che l'aria contagiosa , che respira nel Mon-
 do , avesse scolorita la mia innocenza . E'
 stata questa grazia , e più degna di Voi , e
 più gloriosa per me, l' havermi condotta nel-
 la Casa vostra con l' Anima più pura , & in-
 nocente , che un Anima purificata con le la-
 grime , e con la penitenza .

O' carità di Dio senza misura ! la quale
 considerando l' Apostolo S. Paolo, disse: Com-
 menda la sua carità verso di noi , perche es-
 sendo ancora noi peccatori , morì Cristo per
 noi .

noi. Il beneficio, che fa à gl' indegni, è di prezzo maggiore, e però Iddio commenda in noi la sua carità, perche l'esercita con quei, che non la meritano. Mio Signore, mi amasti tanto disinteressatamente, con tanto estremo, à costo di tanti dolori! Ah, che questo è il sommo della bontà, e virtù; perche, se il solo amare, senza speranza di emolumento, è gran sottigliezza di amore; l'amare col detrimento di molte pene e dolori, farà cosa degna di una somma virtù, & un argomento chiaro della perfezione di tutte le virtù, che in tal amore risplendono; perche veramente da questo nobilissimo affetto, capo degli altri, si può vedere, che tutte le virtù stanno accompagnando la sua Regina, e Signora, ch' è la Carità; ne può esservi maggior prova delle virtù, che l'accertare ad amare: e per ciò, quando Davide introduce Dio, tanto amante dell'Anime, che l'accetta per sue Spose, lo chiama quando Re delle virtù, quando Dio delle virtù, e quando Signore delle virtù.

Volle il braccio onnipotente di Dio far un miracolo nell'ordine della grazia, con straordinaria legge senza esempio, senza pari, col produrre Voi, Vergine Sagrosanta, quasi miracoloso prodigio di Santità. Così appunto vi chiama S. Ignatio: (a) *Celeste pro-*

H 2

di-

(a) *S. Ignat. epis. ad Joan:*

digium, & *sanctissimum Spectaculum*. Soggiugne Epifanio: (a) *Cæli, terræque Mysterium*. E conchiude S.Gio;Crisostomo:(b) *Magnum miraculum fuit Beata semper Virgo Maria, signum magnum*. O' Regina degli Angioli, Santa de' Santi, Voi apparite in Cielo; come segno ammirabile, e prodigioso: *Signum magnum apparuit in Cælo, Mulier amicta Sole*; libera da ogni guerra, e sciolta da ogni terrena impressione, colma di celesti tesori, colla prerogativa de' Viatori, per potere meritare, e col privilegio de' Comprensori, per non poter peccare. Ah sì, perche quel divino Dipintore, nell'ombreggiarvi, tinse il pennello solamente nelli splendori del Sole, senza scuri di colpa, con chiari d'Angelica virtù, di somma santità, e di bontà divina, poiche questo porta seco la Maestà di quella, ch'è stata predestinata per Madre del Figlio di Dio.

O'Signor mio diletto, dunque così avete amata la vostra diletta Sposa? così amate l'huomo indegno? Così senza interesse, ma inferiore all'amor vostro, fu l'amor di Maria, ancora racchiusa nel seno di sua Madre Così vi ama la sagra Sposa de' Cantici, quando per Voi languisce, e vien meno, non per altro, se non perche siete tutto grazia, & infinita bellezza; e tu Anima mia, così devi amare il tuo Creatore

(a) *Epiph. ser. de B. Deipar.* (b) *Chrisof. de B. Virg.*

to, poiche in altro modo le virtù sono sospette .

S O L I L O Q V I O

O Maria, Porta del Cielo che con miracolo inudito da tutti siete stata eletta insieme Figlia, Sposa, e Madre di Dio Eterno : Voi, sin dal primo momento della vostra Immacolata Concezione avete amato con tanto fervore, e soavità il vostro Creatore, che superaste nell'amore anco i Serafini Santi, Spiriti sovrani, sfavillanti, & accesi di carità, per la vicinanza all' infinita bellezza di Dio; e da all' hora amaste con grand'ardore gli huomini, poiche non si può amare Dio, senza amare il prossimo : questo il diletto Discepolo ci hà insegnato, e questo è il santo esempio, che Voi Madre della santa dilezione, nel decorso della vostra vita, ci avete dato . Voi Madre di pietà, avete amato tutti gli huomini, come opera della mano di Dio : non si ritrova bene alcuno, che non l'abbiate loro desiderato. Con quanta fiamma di carità desideraste la loro salute ? Che cosa non avete fatto per cooperarvi ? Subito, che concepiste nel vostro purissimo seno la Sapienza incarnata, la portaste in Casa di Zaccaria per ivi santificare il Battista, e quaranta giorni dopo d' haver partorito il Verbo fanciullo in carne, vi affrettaste d'of-

ferirlo à Dio in prezzo della redenzione del Mondo. Voi, Beatissima, dovevate nel Monte Calvario offerire col vostro Divino Figlio à Dio per la salute degli huomini l'istesso Olocausto; Egli nel sangue della carne, e Voi nel sangue del cuore: *Christus, & Maria unum holocaustum pariter offerebant Deo; Hoc in sanguine cordis, ille in sanguine carnis*: così confessa Arnaldo Carnotense.

O' felice colpa, che meritò per Redentore il Verbo eterno incarnato, e che Maria fosse sua Madre, e della di lui incarnazione fosse la Mediatrice. *Hoc Verbum, mediante Te, caro fiet*: così parla S. Bernardo. Oh che dolce, e soave armonia! Oh che consonanza! Oh che cetera unisona Madre purissima, Mediatrice, & Avvocata presso al Rè degli Angioli, & il vostro infiammato cuore, col cuore del Figlio di Dio! Cetera, armata con le corde della carità, della pietà, della clemenza, che col solo dolce suono disaccia gli Spiriti rubelli dalle anime de' tribolati. O Città Santa, Città non più veduta, da Dio preparata con le prerogative della grazia, non giamai macchiata! O Città di refugio, Tabernacolo odorifero, e santificato in cui doveva la divina Maestà trattenerfi, conversare, e deliziarsi con i figliuoli degli huomini!

Bella Signora degli Angioli, e degli huomi-

mi-

mini, Voi, entrando nelli sentimenti dell' Eterno Padre, & imitando l' immensa carità del Figlio di Dio, che volle morire per tutto il Mondo, volete offerire la vostra morte per tutti gli huomini, e pregare per tutti, anco per i parricidi del vostro proprio Figlio. E dove si troverà mai carità sì eccellente, fiamma d'amore così accesa, e sfavillante, doppio quella della Sapienza incarnata, simile alla vostra? Dove si possono concepire sentimenti così nobili, e così generosi? degni di Voi sola, che siete predestinata per Madre di quel Dio, che si umiliò fin' à morire in croce per amore degli huomini.

O' Sposa, e Tempio dello Spirito Santo, *sonet vox tua in auribus meis, quia vox tua dulcis.* Cetera sonora, e Ceterista divina, che colla vostra dolcissima armonia, e col canto soave discacciate gli Angioli apostati dal cuore de' poveri offesi, & ivi graziosamente operate, che vi abiti lo Spirito Santo Consolatore, & Ospite dolce dell' Anime. Essendo Saule offeso dal Demonio, Davide, sonando la cetera, discacciava il Nemico: *Quandocumque Spiritus Domini malus arripiebat Saul, recedebat enim ab eo Spiritus malus.* Il Profeta Eliseo, essendosi alterato contro Joram Rè d' Israele per zelo della Maestà divina, si ritrovò privo dello spirito profetico; desiderando di tranquillarsi, ricorse al

suono, si accostò alla musica: *Nunc autem* (dic'egli) *adducite mihi Psaltem*; e subito col suono soave, e dolce voce di quel Cantore si racchetò lo spirito di Eliseo, e profetò: *Cumque caneret Psaltes, facta est manus Domini super Eliseum*.

Tutto ciò pietosissima Regina, Avvocata, e Madre del Batista, vostro primogenito adottivo, oprò la vostra presenza con la voce della salutatione ad Elisabetta: Santificaste il Fanciullo, lo disponeste all'ufficio di Precursore, con accelerargli l'uso della ragione ancor racchiuso nel ventre di sua Madre, acciò che ivi ripieno di Spirito Santo, nella di lui nascita comparisse al Mondo, come celeste prodigio, e fosse pronto à portare la luce dell'eterno Sole, che stava nascosto nel vostro seno, come nel di lui proprio tabernacolo, à quei, che giacevano nell'oscure tenebre della colpa. Voi Regina potentissima, escludete il Demonio dall'invecchiato possesso, per il quale tutti noi nasciamo figli dell'ira, e dello sdegno. Voi giocondo Salterio, e cetera soave, colla voce insieme, e col Verbo liberaste l'Anima della Voce, che doveva con clamori grandi predicare nel deserto, e dimostrare le vie del Signore. Voi sì, Voi la liberaste dalle catene del peccato originale con farla amica del Rè fanciullo, Maestà tremenda, comunicandoli grazia,
& il-

& illuminandola con la cognizione del Mistero altissimo dell'Incarnazione, e della presenza del Divino Verbo incarnato, già vostro Figlio, e Redentore del Mondo.

O' Dio Onnipotente, o' Maria Madre dell' Onnipotente, qual Santo, qual'Angelo sarebbe stato bastante per operar tanti miracoli, tanti prodigii? Il Verbo Divino, mano onnipotente, applicato alla creazione del Mondo, colla sola parola d'un *Fiat* creò il Cielo, e la Terra, e quanto in essi vi si contiene: *Ipsè dixit, & facta sunt*; così Voi, Madre del Verbo fanciullo, e mano divina, applicata per l'opera della Redenzione, con la sola parola, salutando Elisabetta, avete possuto oprare si grandi prodigii nel Battista, che non ancora frà gli huomini, fosse già Cittadino trà gli Angioli! *Ut facta est vox salutationis tuæ in auribus meis, exultavit Infans in utero meo*: Così parla la Madre di Giovanni alla Madre del Rè pacifico. La vostra voce dolcissima, appena udita, discacciò lo Spirito malo da Giovanni, lo riempì di Spirito Santo; e conoscendo l'avventurato Bambino l'immensità del beneficio, e trovandosi libero dalla dura schiavitù del peccato, esultò, giubilò, per trovarsi Egli deputato per Precursore del Verbo incarnato.

O' Maria, Cetera dolcissima, e sonora, che col soave suono della vostra voce ponete in
dol-

dolce consonanza gli animi sconcertati degli
 huomini , discacciate lo spirito maligno , e v'
 introducete lo Spirito del Signore . Voi ben
 sapete, gran Madre di misericordia, di quan-
 te cose habbiamo di bisogno per ordinarci à
 Dio . Dobbiamo sottrarci dalla dura , e ver-
 gognosa tirannide del peccato , per la grazia,
 e carità divenire figli , & amici di Dio ; of-
 servare puntualmente i di lui comandamen-
 ti , dovendo adempire , & effettuare quello ,
 ch'Egli ci comanda, che siamo santi, com'Egli
 è Santo: dovemo dunque amarlo , com'Egli
 medesimo si ama ; dobbiamo sodisfare al pre-
 cetto di Cristo , cioè , che siamo perfetti , co-
 m'è il nostro Padre celeste , imitandolo nella
 sua altissima perfezzione : tutto ciò non hab-
 biamo da adempire con altra cosa maggior-
 mente , che con amare Iddio perfettissima-
 mente, cioè, per esser Egli quello, che è, sen-
 za riguardo, nè considerazione ad altra cosa,
 di modo che , ne meno noi medesimi ci hab-
 biamo da amare , se non solo per Dio . Ah ,
 mio Dio , doppo Voi , chi mai ci potrà dare
 gli a,uti necessarj per tal condotta sin'al feli-
 ce porto della Beautudine? Ah sì, solo il Ver-
 bo divino , mano onnipotente di Dio , fu
 bastevole per la creazione del Mondo ; cost
 Tu sola; O'Maria, ordinata mano di Dio per
 a riparazione del Mondo , sei stata bastevo-
 pr esso il tuo figlio per regolare con-
 prof-

prosperi, e soavi zefiri la nostra navigazione, per condurci salvi alle spiagge della nostra, felicissima Patria della celeste Gerusalemme, poiche nel gran Concistoro dell'ineffabile, & adorabile Trinità si è fatto già decreto, che: *sicut sine illo nihil factum est*; così, *sine Te nihil refectum est: Omnia per ipsam, in ipsa, & cum ipsa facienda esse decernitur*: così parla di Voi, Tesoriera, e Dispensatrice delle ricchezze del Figlio di Dio; S. Pier Damiano. Povero Giovanni, se non avesse havuto Voi in suo favore. Quel Dator d'ogni bene *nihil nos habere voluit, quod per manus Mariae non transiret*, e però ci consiglia S. Bernardo molto di proposito: *Quidquid illud est, quod offerre paras, Mariae manibus commendare memento, si non vis sustinere repulsam.*

O' Maria quanto è grande il vostro Dominio, & inesausto il tesoro delle vostre ricchezze! quanto siete liberale in dispensarle! Appena giunta nella Casa di Zaccaria, inalzate il Battista sopra le stelle, dichiarandolo grande, e maggiore tra tutti gli huomini, nati da Donne: lo costituite lucerna, e candeliere, per far conoscere al Mondo il Verbo Incarnato; perche quantunque la Sapienza divina, vestita della nostra carne nel vostro seno, fosse il Sole di giustizia, e la luce del Mondo, comparve però, quasi nella notte, per esser nel corpo mortale, che per ciò si provide di
lucer-

lucerna , con la quale potesse esser manifesta-
to ; e questa lucerna fu per appunto Giovan-
ni : *Ecce Agnus Dei , ecce , qui tollit peccata
Mundi* : così dimostrava Egli col dito Giesù.
Ecce , qui tollit peccata Mundi, dice S. Agosti-
no : *tamen , quasi in nocte apparuit in Corpore
mortali , lucernam sibi accendit , unde videatur :*
ipsa lucerna Ioannes erat. Questa lucerna, Voi,
Madre ammirabile , con i riflessi dell'eterno
Sole nel vostro ventre , quasi Specchio purif-
fimo , e senza macchia , accendeste , per di-
mostrare à gli huomini il vostro divino Fi-
glio , e con la voce , e con la luce .

Cessi hora l'ammirazione degli Ebrei , che
stupiti delle grandezze di Giovanni, diceva-
no : *Quis putas , Puer iste erit ?* Per sodisfare
alla curiosità basta sapere , che Voi , Maria ,
destinata mano di Dio per la riparazione del
Mondo , stavate con Giovanni : *Etenim ma-
nus Domini erat cum illo .* O' Maria potentif-
sima, Plenipotenziaria di quel Dio degli Eser-
citi , che havete portato il Rè pacifico per
trattare la pace trà Dio , e Giovanni ancor
nascosto nell'utero di sua Madre , trattiate la
pace stabile trà Dio , e gli huomini , frà il
Cielo , e la Terra , acciò si dia sempre gloria
à Dio nel Cielo , e pace in Terra à gli hu-
omini di buona volontà . Amen .

ANTIPHONA

*Omnis gloria ejus, filia Regis, ab intus,; in sim-
briis aureis circumamicta varietatibus.*

ψ. De ventre Matris mea tu es Protector meus.

R. In te cantatio mea semper.

Si dice il *Magnificat*, e l'Orazione, come nel primo giorno.

LA SETTIMA GIORNATA

Per l'aspettazione della Nascita di Maria
sempre Vergine.

P R E L U D I O.

Meditando le grandezze della nascita di Maria un dotto, e divoto dell' istessa, conchiude, che la nobiltà e Santità degli Antenati di Maria sono l'origine delle di lei grandezze; poiche, se la gloria de' Padri passa à figli col sangue, che loro comunicano, è somma gloria di questa gran Vergine di nascere dalla più illustre Famiglia, che giamai sia stata nel Mondo. Qual gloria è per Maria di numerare fra suoi Antenati, Patriarchi, Profeti, Regi, Pontefici, e Conquistatori? Qual gloria per la Regina degli Angioli d'esser erede d'un sangue, che Dio hà purificato nelle vene di tanti Santi, quali hà fatto regnare su'l trono di tanti Rè; quali hà fatto trionfare nella persona di tanti Savii, e valorosi Condottieri del suo Popolo? Qual Mae-
sta

stà è per questa Signora del Mondo, di vedere tutta la grandezza dell'Impero, e tutta la santità del Sacerdozio in lei riunirsi, à fine, d'illustrare lo splendore della di lei nascita?

COLLOQUIO.

COsi è, ò Maria, stella luminosa, e salutare della Casa di Giacob, con cui l'Angelo lottò tutta una notte. Il Cardinale Ailgrino di questa lotta parla così: *Qua est ista, qua progreditur, quasi Aurora consurgens? Hæc est Aurora, (dic'egli) de qua Angelus ad Jacob: dimitte me, jam enim ascendit Aurora; sicutdem per Jacob luctantem cum Angelo Sancti Patres designantur, qui luctantes cum Domino precibus, & lachrymis, obtinere à Domino Incarnationem Filii sui, tali instantia, velut quadam victoria, nitebantur; sed eorum Catui respondetur à Domino: dimitte me, jam enim ascendit Aurora, idest, cesset instantia vestri luctaminis, quia lux nascitur; scilicet Virgo, qua vobis pariet verum Solem.*

Veramente, sin dalla notte de' primi secoli della nascita del Mondo infino alla Natività di Maria fu lunga, e travagliosa lotta fra Dio e l'huomo, figurata nella lotta dell'Angelo con Giacobbe; e come scrive S. Bernardo: *facta est magna altercatio inter Misericordiam, & Justitiam*: quella voleva perdonare, que-

questa voleva castigare i peccatori . Faticosa lotta; poiche la Misericordia, e l'Amore con braccio potente volevan tirare il Verbo Divino dal seno dell'Eterno Padre in terra per vestirlo di Carne mortale per la salute dell'huomo; la dove la Giustizia, e l'onore Divino il ritenevano in Cielo . Isaacco , già vicino alla morte , si sforzò al possibile per trarre il Figlio di Dio dal Cielo ; pure alla fine si consolò col sol'odore, ma non riportò seco il Giglio delle Valli , il fiore della Radice di Jesse , e la Rosa di Gerico ; ma l'odorò da lontano: *Ecce odor filii mei, sicut Agri pleni, cui benedixit Dominus.* Entra nello stecato il gran Lottatore Giacobbe, e lottando tutta la notte , parevagli haver tirato à terra il Divino Gigante ; ma comparendo l'Aurora , si sciolse quegli dalle braccia di Giacobbe , e se ne ritornò al Cielo ; onde il Lottatore invitto restò in terra lieto , e giulivo , cantando : *Vidi Dominum facie ad faciem , & salva facta est Anima mea .* Così gl'altri Patriarchi, e Profeti guardavano da lungi, e salutavano il bramato Messia, mandando al Cielo infocati sospiri , e colle lagrime cercavano la rugiada, e pioggia , con quali si fecondasse la Terra, e germogliasse il Salvatore del Mondo : *Rorate Caeli desuper , & nubes pluant Iustum : aperiantur Terra & germinet Salvatorem ;* ma tutti questi gran Santi, Amici, e figli di Dio: *juxta fidem*

*ſdem defuncti ſunt omnes , non acceptis repro-
miſſionibus* : non gli fu permefſo , che in vita
mortale vedefſero il Figlio conſoſtanziale all'
Eterno Padre , veſtito della noſtra Carne, far-
ſi per all'ora conſoſtanziale à Maria .

O' miſericordia ineffabile ? ò carità di
Dio ? ò amore ſempre vincitore invito ? ò
miracolo , ò prodigio ! ove non giunſero le
forze dell' orazioni di tanti gran Santi , vi
giugne il braccio d'una Donna ſingolare,
Donna benedetta ſopra tutte le Donne , On-
nipotente Oratrice ! Tu, Maria , Donna for-
te , ſtendi la mano à negozio sì arduo , ad
Opera sì difficile , quanto è il tirare il Figlio
di Dio dal ſeno dell' Eterno Padre , per veſ-
tirlo di pelle , e di carne nel tuo ſeno , ac-
ciò dir poteſſe il Divino Agnello : *Pelle , &
carnibus veſtiſti me* . A' Voi ſola, lucida Stella,
Aurora dell' eterno Sole, fu riſervato, e com-
meſſo di vincere il forte Gigante , e portar-
lo tra' di noi in queſta valle di lagrime , in
cui haveva preparato , è ſantificato il dilui
Tabernacolo . Tu, Vergine ammirabile, foſ-
ti deſignata fin' dall' eternità la prima Opera ,
che doveva uſcire dalle mani del Creatore
in ordine all' Incarnazione del Verbo Di-
vino : (a) *Ecce Virgo concipiet , & pariet Fi-
lium . & vocabitur nomen ejus Emmanuel, ideſt
nobiscum Deus* . Tu, Madre dolciſſima, traef-
ti

(a) *Iſaia 7.*

ti il bel fiore de' Campi per rendere odoroso il Mondo tutto. Udite di grazia, come lo dice il Divino Sposo, celebrando la sua Madre, e Sposa: (a) *Coma capitis tui, sicut purpura Regis vineta canalibus*. I Settanta leggono: *Cesaries capitis tui, sicut purpura, Rex ligatus in canalibus*. Ah, sì: gli ondeggianti, e doratei vostri capelli, cioè i celesti, e santi pensieri, l'estasi amorose, il vivere in Cielo colla mente, e col cuore dal primo momento dell'essere nel seno di vostra Madre, hanno vinto, e tirato dal Cielo il Figlio di Dio, e nell'incarnazione quasi lo legano, ed Egli si fa prigioniere d'Amore, il quale trionfa del medesimo Dio: *Omnia vincit amor*; onde par che soggiunga la Giustizia: *& nos cedamus Amori*; laonde *Veritas de terra orta est, & Justitia de Cælo prospexit: & Justitia, & pax osculate sunt*.

Erano li capelli di Maria, come scrive Niceforo, (b) biondi, quasi fiamme, e come fila, anzi verghette d'oro pieghevoli, sottili, preziosissimi, i quali ferirono il cuore del fagno Sposo, com'Egli medesimo scuopre l'amorosa sua piaga: (c) *Vulnerasti (dic' Egli) cor meum Soror mea Sponsa, vulnerasti cor meum in uno oculorum tuorum, in uno crine colli tui*: per ciò, per addolcire la piaga, e non corre-

I re

(a) *Cant. 7.* (b) *Niceph. lib. 2. Hist. cap. 23.* (c) *Cant. 4.*

re così fitibondo à salvare il Mondo (al nostro modo di parlare) sollecitato , ò Maria , per la vostra beltà , e varietà delle grazie , che in voi risplendono , per i capelli dorati , e per gli occhi , come due soli , quasi calamitati , quasi vinto lo Sposo ; con alta voce vi dice : *Averte oculos tuos à me , quia ipsi me avolare fecerunt.* Nisseno legge: (a) *Nam illi alas reddiderunt mihi .* Ne' tempi passati camminava il Figliuolo di Dio verso Voi , nuovo Paradiso , che in Terra havea piantato ; ma crescendo l'amore per la vostra beltà , per i santi pensieri , e per la forza delle vostre preghiere , hora prende l'ale , e vola à ritrovare la sua Madre , e Sposa , à prendere da Voi la Carne ad abitare nel suo santificato Tabernacolo , à farsi huomo . Così passa : Vola quel Dio d'amore à sua Madre , da cui pendevano tutte le sue delizie , perchè per lei doveva farsi huomo , e conversar con gl'huomini , essendo scritto : *delicia mea esse cum filiis hominum.*

Vergine gloriosa , il Figliuolo dell'Eterno Padre vola à Voi per farsi huomo , per conversar , e deliziarfi con gli huomini ; ma secondo l'ordine della natura , la Madre precede al suo Figliuolo , lo Stelo al Giglio , la Pianta alla Rosa . Tu , Regina de' Fiori , sei stata predestinata per Madre del Fiore del
Cam-

(a) *Niss.hom.ul.in cap.4.*

Campo; Tu sei l'Opera, che deve uscire la prima dalla mano del Creatore in ordine all' Incarnazione, e salvazione dell'huomo; poiche da Voi deve nascere l' Agnello di Dio, che toglierà i peccati del Mondo. Uscite dunque alla luce, Stella matutina, mentre lo Sposo Divino con replicate voci sollecita la vostra felicissima Natività: *Veni de Libano* (così Egli vi chiama) *Sponsa mea, veni de Libano, veni, coronaberis de capite Aman, de vertice Sanir, & Hermon, de cubilibus Leonum, de montibus Pardorum.* Ruperto intende, che in questi Animali viene figurata la diversità delle Monarchie ne' Reggi di Persia, di Babilonia, de' Medi, Greci, e Romani. (a) *De talibus leonum cubilibus, taliumque pardorum montibus,* (dic' Egli) *Tu, Amica mea, coronaberis, quando videlicet credent in me, fructum ventris tui, & eorum credentium salus corona tua erit.* Riccardo di S. Lorenzo nota, (b) *quod in Apocal. 12. dicitur, coronari de stellis hic promittit ei Filius, quod coronabitur de feris. Quid est hoc? nisi quod fera, per gratiam, & orationes Mariæ, sunt stellæ, ut conveniant Capiti tantæ Regine; & hæc est mutatio dexteræ Excelsi.* Tu, Regina, Madre di misericordia, colle tue orazioni produci questi prodigii, che gl' huomini, trasportati quasi all'

I 2

altez-

(a) *Rupert. lib. 3. in Cant.* (b) *Ricc. lib. 3. de laud. Virg.*

altezza del Mare, e sommersi dalla tempesta delle colpe, non solo gli converti alla fede, ma anco gli muti in Stelle risplendenti, che vi tessono la preziosa Corona. *Per te, Maria* (dice S. Epifanio) *omnes sunt facti Angeli, per te homines appellati sunt Amici, Servi, & filii Dei*. Molto spesso, Tu, Madre pietosa, con li meriti, e miracoli manifesti converti quelli, che sotto la vergognosa tirannide di Faraone miseramente vivevano. Quanti farebbero stati eternamente condannati; quanti fariano restati ostinati nella disperazione, se Tu, Madre pietosa, non haveffi per loro pregato il tuo Figliuolo? (a) *Quàm frequenter* (dice Tomaso de Kempis) *convertit meritis suis, & miraculis evidentibus miserè in sæculo viventes? Quanti fuissent aternaliter condemnati, vel in desperatione permansissent obstinati, nisi Beata Virgo Maria pro eis interpellasset ad Filium?*

E questo è il sommo della vostra virtù onnipotente Oratrice, non solo fare Agnelli le fiere, e farli seguaci del vostro Figlio, ma anco convertirle in Angioli, con farli Servi, & Amici di Dio, i quali nella resurrezzione: *Erunt sicut Angeli Dei*. Da questi più gloriosa corona ricevete, che dalle Stelle del Firmamento, cioè che da gl' Angioli, che sono puri Spiriti per natura; E da queste

(a) *Thom. Kem. 3. par. set.*

fieri convertite in Angioli per le vostre preghiere , bramavate, che si componesse, & ornasse la vostra real corona , Vergine veneranda , e con tanto ardore , che doppo fattavi la consegna del Genere humano per figlio adottivo in Giovanni : *Mulier ecce filius tuus* , aggiugne l' Evangelista : *Postea sciens Jesus , quia omnia consummata sunt , dixit , sitio.* Dal designare gl' huomini vostri figli adottivi (al nostro modo d'intendere) l' addolorato Nazareno conobbe haver dato l' ultima mano à tutta l'opera della Redenzione dell'huomo, perchè vide in Voi affetto, desiderio, & inclinazione di Madre verso de gl'huomini, che non desideravate haver più gradita, e preziosa corona, che il bene , e salute de' proprii figli: (a) *Maria* (dice S. Ambrogio,) *nec minor , quàm Christi Matrem decebat, ante Crucem stabat , & piis spectabat oculis Filii sui vulnera quia expectabat , non pignoris mortem , sed Mundi salutem ;* superando col desiderio della salute del Mondo l'amore della vita del suo Figliuolo .

S. Gregorio scrive, (b) che ove due cetere, temperate con tuono amico , & unisono, son poste à rimpetto , toccandosi la corda dell'una , trema, e riscuote la corda dell'altra . O simpatia dell' infinita carità di Dio ! O somma pietà di Maria ! ecco le due Cetere , tem-

I 3 pe-
(a) *S. Amb. Epif. 82.* (b) *lib. Moral. cap. 5.*

proinde si quid spei, si quid gratia, si quid salutis in nobis est, ab ea noverimus redundare: Come Madre, il vostro Figlio, e Dio, volendo redimere il genere humano, depositò in Voi tutto il tesoro de' suoi meriti: (a) Redempturus humanum genus, pretium univrsum contulit in Mariam.

O bellissima Aurora, che colla vostra luce rasserenate il mattino di quel giorno, in cui risplenderà l'Eterno Sole: alla vostra felice Nascita succederà la nascita di quella Luce increata, che dissiparà le tenebre di quei, che sedono nell'oscurità, & ombra di morte.

O Donzella ammirabile, felice quel giorno, e benedetta sarà per sempre quell' hora, che vi vedrà nascere. Voi nascerete per la mia salute; perchè ogni bene, che gli huomini, e gli Angioli hanno ricevuto, e sono per ricevere, è frutto della nascita di quel Figlio, di quel fiore, che presto germoglierà dalla radice di Jesse, che siete Voi, Rosa bella, e soave di Gerico. Voi venite per riparare le rovine del Mondo. Eva ci aveva perduto, Voi ci riconciliate: Eva fu cagione del peccato, Voi la forgiva della grazia; Eva ci ferì, voi ci sanate: *Quod damnavit Eva, salvavit Maria*, disse di voi Innocenzo III. de Assumpt. Lodino pure, magnificchino, & esaltino il Cielo, e la Terra la misericordia del gran-

(a) S. Bern. *ibid.*

grande Iddio, che eliggendo Voi per Madre del suo Figlio, vuole, che Voi siate assieme cagione della Vita, e Vita di tutti i viventi. (a) *Vita viventium, & Causa vitæ, Suppeditatrix vitæ*: Così vi appellò Andrea Cretense: *Ave igitur Mater* (vi salutarò con S. Gio Crisostomo) *Calum, Puella, Virgo, Thronus Ecclesiæ nostræ decus, gloria, & firmamentum*.

F R U T T I.

Contemplando la Sposa del Nazareno il giorno fortunato della nascita di Maria, non può, nè deve dimenticarsi di quel giorno felice della sua seconda nascita nella Casa del suo Diletto, in cui gli consagrò la di lei purità, come Sposa del Rè de'gl'Angioli. A questa nascita non mancano le grandezze, che sogliono comunicarsi; à figli per la nobiltà, e santità de' Parenti: Dice Baldo: *Puella, quæ tuo nupsit filio, filia tua est, ætiori vinculo, quàm adoptionis*. La Donzella, che si casò col tuo Figlio, o Principe, è tua figlia, con vincolo più stretto di quello di figlia adottiva.

Teodoreto nella Cantica insegna, che la Sposa, trasferita nella Casa del suo Sposo, per l'avvenire non deve ella chiamare i suoi proprii Parenti, ma i parenti dello Sposo, *Padri suoi*; poichè la Sposa deve seguirare
il

(a) *Andr. Cret. ser. de Assump.*

il domicilio , e tutte le ragioni , che conven-
no al suo Sposo. Dunque, se lo Sposo si riferi-
sce al suo Padre , deve anco la Sposa riferir-
si al Padre del suo Sposo , e questo deve ri-
conoscere , chiamar Padre suo . Di questo
n'avvisò il Real Profeta la Real Donzella,
che fu eletta Sposa è Madre del Figlio di
Dio, dicendoli : Udite , o Figlia , considera-
te , & ubidite alla mia voce , dimenticatevi
del vostro Popolo , e della Casa di vostro Pa-
dre, imperòcche il Rè desidera la vostra bel-
lezza : laonde subito nell' età di trè anni Ella
se ne volò al Tempio , Casa propria del suo
dolcissimo Figlio, e Sposo purissimo, nè dop-
po chiamò Padri i suoi Parenti , nè se ne ri-
cordò più .

O' felice , e nobilissima nascita della fortu-
nata Donzella , che si è consagrata al divino
Sposo, sacrificandoli i primi fiori degli anni,
& il giglio odorifero della sua purità . Non
cerca altro Sposo , che quello , di cui la
sagra Sposa , dopo d' haver recapitolate
tutte le bellezze , conchiude , dicendo , ch'
è tutto desiderabile , perche il mio Amato
è bianco , rubicondo , & eletto tra mille per
la singolarità del suo infinito essere , in cui
supera la perfezzione di tutto il creato , e da
crearsi : Il suo capo è d' oro perfettissi-
mo , i suoi capelli come le cime delle Pal-
me , negri come il Corvo , poiche la sua Sa-
pian-

pienza è più preziosa , che l'oro; i suoi pensieri più alti, che le cime sollevate , ma oscuri à noi , per gl'arcani misteri, e segreti della sua Provvidenza . I suoi occhi sono , come di Colomba, lavati col latte sopra i ruscelli dell'acque , per la purità della sua intenzione , poiche sempre há la mira al nostro bene, senza haver riguardo ad interesse , nè all'utile proprio : Le sue guancie , come i Quadri femminati d'aromati , per la fecondità soavissima de'suoi affetti , che si sogliono scuoprire nel volto : Le sue labra , come gigli, che distillano la mirra prima , per la veracità divina , perche è Dio d'infinita verità : la verità in se stessa è più bella , e soave , che il giglio, se bene à cattivi è affai più amara, che la mirra : Le sue mani sono d'oro , fatte al torno, e piene di giacinti , per la sua Onnipotenza in fare quello, che vvole, e per la sua liberalità in dare, quanto vvole, perche le sue ricchezze sono sopra l'oro , e tutte le pietre preziose : Il suo ventre , come d'avorio tempestato di zaffiri , per la sua immensità , e per la costanza delle sue amorose viscere in beneficiarci , & arricchirci de'suoi celesti doni : Il suo aspetto e statura , come del Libano eletto , come di Cedro per l'altezza della sua perfezione , che non hà nè termine , nè limite: La sua gola soavissima , per la sua grande affabilità , e tratto piacevole , amoroso , e dolcissimo .

O quan-

O' quanto è desiderabile , quanto è amabile il Diletto della fagra Sposa ! quanto è bello , come è grazioso ! Se parla raffrena i venti ; se disputa, confonde i Dottori ; se minaccia, tremano i Demonii ; se cammina, tranquilla l'aria ; se v`à in mare, s'indurano l'acque ; se ammonisce , fà santi gli huomini ; se alza la voce , suscita i morti ! O' Sposo amabile, ò Rè grazioso! per ciò per il grande orrore nella di lui morte si eclifsò il Sole , e tremò la Terra , perche morendo Egli , moriva ogni grazia nel nostro Mondo , & ogni bellezza .

Ma chi potrà giàmai concepire colla mente , e spiegare con parole l'amore di questo Diletto verso la sua Sposa ? Egli st`a seco , guardandola in faccia , desiderando , che ogni cosa gli succeda bene ; che ognuno si porti bene con essa , così comandandoglielo, e godendo di ogni gusto della sua Sposa , e vuol bene infino alle pietre della Casa , perche la Sposa vi st`a in quella , & in lui vive, e soggiorna , e si muove .

O' grandi finezze, e sottigliezze d'amore dello Sposo Divino , che in quelle passa ogni mondano Innamorato ! O' quanto è potente la passione dell'Amore negli huomini, anco quando è disordinata ! Come suole ridurre uno, che con veemenza ama ! Questi non dorme , non mangia , non riposa un punto , se
non

non stà con la Persona amata . Di notte gira le strade , di giorno le passeggia , torna , e ritorna mille volte , rimira le pareti della Casa , le pajono belle , nienteli dispiace di tutto ciò , che à quella appartiene , e ciò solamente , perche in quella soggiorna , chi egli ama . Hor tutta questa affezione , e veemenza d'amore , questi estremi , e finezze sono ombre , rispetto al casto , puro , e santo amore d'un Dio , che amà ; il quale non si quietò , finche si fece huomo , onorando in questo tutte le Creature , e redimendo l'huomo , e dando per lui la sua vita .

La Maestà di questo Divino Sposo , quantunque si vegga più , e più adorata , e rispettata con tanta autorità , ossequio , e possanza ; corteggiata da Corteggiani tanto belli , e maestosi , e da Regi di corona , poiche milioni di Spiriti fourani l'affistono , lo servono , lo riveriscono ; gl'Arcangeli gli si genuflettono , i Principati se li soggettono , i Troni gli si arrendono , i Cherubini gli si umiliano , & i più sublimi Serafini gli si prostrano , e tremano della sua Grandezza : con tutto ciò questa Maestà dello Sposo non stà gonfia , non altiera , non contegnosa , anzi è piacevolissima , affabile , benigna , trattabile ; tanto che la Persona più bassa , e più abietta , che sia , può parlare , trattare , e comunicare con lui à qualunque hora del
gior-

giorno , e della notte , perche Egli stà presente , e dentro l'intimo di ognuno, più, che non è una Persona à se stessa ; nè vi è divieto per qualche tempo , all'uso del Rè Assuero , nella cui presenza non compariva , nè anche la Regina sua Sposa ; ma Egli stesso si fa innanzi , come pregando, & ispirando ciascuno , che parli , chè si volga à rimirarlo: gusta Egli , che ognuno lo chiami, come vuole .

O' Maestà suprema , affabilità ineffabile ! Nel Cielo quei venerabili Anziani avanti di lui si levano le corone di testa , e con le teste scoverte stanno prostrati con ogni rispetto , riverendolo , & adorandolo ; ma dimorando Egli trà di noi, come se non fosse quegli, che è , senza apparato , senza strepito , se ne stà nelle nostre stanze , nè i nostri cantoni, nelle nostre capanne , senza pompa , come se fosse uno di noi ; si accomoda alla nostra bassezza , e compagnia, e si sollazza à stanziare ne' giusti, e tiene per sua delizia lo stare con quelli , ancorche fossero l'infermi più putridi del Mondo .

O' fiore di tutte le bellezze , Idea di tutto lo specioso, Calamita di tutto l'amabile: non ci paja questo strano , perche à questo arriva la forza dell'amore . O' grandezza dell'amor divino , come non doveva eccedere la sua finezza quella di tutte le Creature ? Onde non occorre , che l'huomo si maravigli , che un'

Si-

Signore infinitamente savio, onnipotente, Dio degl' Eserciti s'umilii ad haver corrispondenza sì familiare con gl'huomini, supposto, ch'Egli ami. Quel che è da ammirare, si è, che ami tanto chi tanto poco lo merita.

Or questo è il Diletto della Sagra Sposa, amato dagli Angioli, e dalle Creature avanti d'esser' visto, perche i soli ritratti, l'ombra, sola, il solo rumore, e fama di questo Amato furono potenti ad infiammare: il solo suo nome, appena udito, hebbe forza di tirare i cuori, e tanta migliaja di anni avanti, che nascesse al Mondo: *Nomen tuum* (dice Isaja) & *memoriale tuum in desiderio anima mea*: Mosè per amor suo rifiutò il Regno di Faraone. Con questo Divino Sposo ha contratto matrimonio la felice Donzella, fiore più bello, e più puro della Chiesa, nel giorno della sua seconda nascita nella Casa di Dio. Dica dunque la Sposa coll' Ecclesiastico: Signore, Io canterò eternamente le vostre lodi, poiche havete preservato il mio corpo dalla corruzione, & havete liberata l'Anima mia dalla macchia del peccato. Ella non è più del Mondo, benchè stia nel Mondo. Il mondo ha havuto l'onore di possederla, non ha però havuto tante lusinghe per trattenerla: Già ella è Sposa del bello, affabile, e fiorito Giesù Nazareno, il quale, anche secondo l'Humani-

ni-

nità, è Figlio, non adottivo, ma naturale, dell'Eterno Padre, & è ancor' Egli Figlio naturale, secondo la Natura humana, di Maria Madre e Vergine. La Donzella, Sposa di Giesù Cristo, trasferita nella Casa dello Sposo, non deve ella per l'avvenire ehiamare i suoi Parenti, ma i Parenti del suo Sposo, Padri suoi. *Puella* (dicea Baldo) *que tuo nupsit filio, filia tua est, arctiori vinculo, quam adoptionis.* Esci per sempre, anche col cuore, fortunata Sposa, dalla terra tua, da tuoi Parenti, e dalla Casa de' tuoi Padri: già sei Sposa del Rè; il palazzo del tuo Sposo è la tua Casa; il di lui Genitore è l'Eterno Padre, e la Genitrice è Maria; questi sono i tuoi Padri: odi figlia, e scordati di tutto ciò, che non è Dio; perche il Rè, tuo innamorato, desidera la tua bellezza.

S O L I L O Q U I O .

Veni *Columba mea, perfecta mea, veni de Libano, coronaberis.* Vieni, castissima Colomba, per ogni lato perfettissima, discendi dal Monte Libano; già sono preparati i scettri, e le corone, per coronarti Regina del Cielo, e della Terra, Imperadrice degl'Angioli, e degl'huomini. Comparisca hormai nel nostro Cielo la bella Donzella, vestita di Sole, e coronata di Stelle: Vieni,
gior

giorno allegro di Primavera, circondata di fiori di rose, e di gigli delle Valli. Voi, tanti secoli prima, siete stata dal Cielo promessa à i Santi Padri, prevista, e predetta da Profeti; già sono cessate l'acque del diluvio generale della colpa originale, senza punto bagnarvi: è tempo hormai d'uscire dall'Arca misteriosa del seno di vostra Madre: tutte le Creature esclamano, desiderano la vostra venuta al Mondo, come stelo, ove si racchiude quel Giglio bellissimo, il quale nascendo da Voi, illuminerà il Cielo, e la Terra.

L'Eterno Padre l'inspirò tal desio di morire per la salute degli huomini, che dal primo istante della sua Concezzione si sentiva intuonare sempre à gli orecchi quelle parole de' Proverbii: *Erue eos, qui ducuntur ad mortem, & qui trabuntur ad interitum, liberare ne cesses*: il che rivelò l'istesso vostro divino Figlio alla beata Metilde, quando nella notte del suo Natale, doppo recitati gli ufficii con l'altre Suore, restando ella sola nel Coro à far orazione, l'invitò à riposarsi sopra i suoi piedi, per le ferite de' quali sentì una gran voce, che nell'interno di Cristo gridava, senza cessar mai: *Curre, curre*; e chiedendo, che volesse dire tal voce, le rispose: *Ingiuola*, dal primo istante della mia Concezzione, sempre l'amor dell'huomo mi mandò all'orecchio questa voce, sollecitandomi à finire

K

l'im-

l'impresa della Redenzione, è salvazione di lui.

O' Regina graziosa, preeletta *ab eterno* per Madre di Misericordie, vieni, e libera quelli, che sono portati alla morte, e non cesar di liberare quelli, che sono strascinati alla perdizione. E benchè il Figlio di Dio sia il nostro unico Redentore, e Salvatore; nulladimeno Voi, Vergine Immacolata, siete la prima Opera, che deve uscire dalla mano di Dio in ordine alla Redenzione del Mondo: Voi, Aurora, e Stella di Giacobbe, dovete precedere quel Sole di Giustizia, che sgombererà le tenebre della notte, & illuminerà tutti gl'huomini, che vengono à questo Mondo. Voi siete la radice di Jesse, dal cui tronco deve nascere quel Fiore del Campo, che spirerà odore di soavità. Per Voi, Madre ammirabile, sospirano i Cieli, e la Terra, perchè quel Verbo Divino, generato ne' i splendori de' Santi, facendosi anche à Voi consostanziale col prendere carne nel vostro seno, pacificarà la Terra col Cielo, l'huomo con Dio. Vieni Iride speciosa per i varii, stabili, e sì belli colori.

Curre, curre, i Santi Padri con lagrime, & orazioni v'intuonano all'orecchio. Vieni di fretta à dar principio all'impresa della Redenzione, e salvazione degl'huomini. Vieni, gloriosa Donzella, *quia coronaberis de*

de cubilibus Leonum, & de Montibus Pardorum:
perche gl' huomini , più feroci, & altieri de'
Leoni , più superbi , & inhumani de' Leopardi ,
ricoverati sotto la vostra tutela , e benefica
ombra delle vostre ale , depositando , e detestando
ogni ferezza, e mostruosità di costumi , per la
grazia del vostro Divino Figliuolo , e vostro
patrocinio si convertiranno in splendidissime
Stelle , per decora della vostra corona , &
ornamento del vostro santissimo Capo . Signora
del Mondo , per l'addietro pareva , che il Cielo
non mirasse con consiglio sereno quà giù nella
terra , e questa di raro sollevasse gl'occhi al
Cielo: tutta la Carne camminava per le vie
corrotte: gli pensieri degl' huomini proni al
vizio , precipitavano negl'abissi di mali
irreparabili . O mio Dio. pare , che quasi non
vi fossero frà il Cielo , e la Terra all' hora
traffichi per negozii importanti .

E' degna ricordanza l' invenzione di Serse ,
Signor della Persia , (a) (riferita da Plutarco)
il quale , volendo unire , e congiungere con
arte l'Asia , e l' Europa , ch' erano divise ,
fabbricò egli un gran Ponte nel cupo del Mare ,
acciocche (in segno di amicizia) fosse libero
il passo frà l'uno lido , e l'altro , e fossero
comuni le leggi , la favella , il traffico , i
costumi , i parentadi , e gli amori . Le

K 2

due .

(a) *Plut. orat. de fortun. Alex.*

due parti principali del Mondo , cioè il Cielo , e la Terra , erano in modo disgiunte , che Isaia ne scrisse: Come leggono i Settanta) *Sicut distat Cælum à Terra , sic distat via mea à viis vestris , & cogitationes vestra à cogitatione mea* . Ma quel sommo Rè pacifico sin dall' Eternità pensò di riunirle ; e volendo porre nel tempo la prima mano all' Opera vi edificar un Ponte , cioè , fa nascere in terra Voi , Maria , Figlia primogenita dell' Eterno Padre , e per mezzo vostro fa libero il passo frà gli huomini e gl' Angioli , frà la Terra & il Cielo , frà i figliuoli d' Adamo , e l' unico Figliuolo di Dio , acciocche col passo libero fosse libera la favella , il traffico , i costumi , i beneficii , i parentadi , e gli amori . Di prima stavano chiuse le porte del Cielo , adesso , mercè la vostra nascita , si aprono sì fattamente , che gli huomini ascendono alle sedie degl' Angioli , i figliuoli di Adamo si trasfigurano in figliuoli di Dio , perche Voi traete fuor del Cielo il Rè della Gloria , per vestirlo di Carne , per ivi ritornare vittorioso , e picchiare alle porte , comandando , che si differrino : *Attollite portas principes vestras , & elevamini porta aternales* , poiche deve entrare il Rè della Gloria , il Signore delle Virtù .

Venite dunque alla luce , Porta del Paradiso , perche da Voi nascerà quel Rè pacifico , desider-

derato dalle Genti, quella Chiave d'oro di David, che sola apre, e nessuno ferra, ella ferra, e nessuno apre, quella Pietra Angolare, che farà *utraque unum*, unirà la Terra col Cielo, stabilirà il sagro commercio frà di loro, si ergerà di bel nuovo la misteriosa Scala di Giacob, per cui gl'Angioli scenderanno dal Cielo in terra con la rugiada, che conserva la purità, e gli huomini carichi, e ricchi di merci preziose per la gloria di Dio, & onore della di lui Madre, ascenderanno dalla Terra al Cielo.

Venite presto alla luce, o Sagrosanta Regina, affincbe, nascendo da Voi il sospirato Messia, possino gli huomini felicemente godere quei secoli d'oro, nè i quali dimoreranno con unione, e somma pace frà di loro, i Giusti & i peccatori, i mansueti e gl'iracundi, il povero & il ricco, gl'infermi & i sani, i deboli & i forti; come predisse Isaia: *Habitabit (dic'Egli) Lupus cum Agno, & Pardus cum Hado accubabit, Vitulus, & Leo, & Ovis simul morabuntur, & Puer parvulus minabit eos.* Venite Vergine gloriosa, giacche tutte le Creature à Voi sospirano: Gl'Angioli, acciò con la vostra venuta si riempino quelle sedie, onde precipitò Lucifero con il restante de' Spiriti rubelli. Gli Santi Padri del Limbo, à fine, che siano liberati dalle loro tenebre. I Profeti aspettano il vostro Na-

scimento, acciò restino avverati quei varicini, che diedero di Voi Principessa e Madre del Rè delle Genti desiderato da tutte le Nazioni. Le Genti, che hanno à venire, acciò restino glorificate. Per questo vi chiameranno beata le generazioni, alle quali apporterete vita, e gloria.

Venite bellissima Bambina, perche il Cielo, e la Terra raddoppiano i sospiri. Gl'Angioli in Voi ritrovano allegrezza, grazia i Giusti, & i Peccatori il perdono delle colpe. Insomma tutte le Creature vi aspettano. Il sommo Artefice nel principio haveva chiamato dal nulla l'Angelica Natura, la quale in parte si era precipitata per il peccato di Luciferò, e l'humana, la quale già era stata corrotta; e la Natura corporea inferiore, la quale per il peccato dell'huomo era assai deteriorata; ma per rimedio di tutte queste cose, Dio creò Voi, Vergine Maria. *Hic enim summus Opifex* (dice l'Idiota) *primo condiderat Angelicam Naturam, qua ex parte ceciderat, & humanam, qua corrupta erat, & corpoream inferiorem, qua peccato hominis erat deterior effecta; sed ad hac omnia fecit Te, Virgo Maria.* Perche quello, che Dio benignamente hà creato, tutto hà determinato ricrearlo, & abbellirlo con la vostra venuta, potentissima Vergine Maria. (a) *Ad illam enim* (parlan-

(a) *D. Bern. ser. in die Pentecof.*

lando di Voi dice S. Bernardo,) *sicut ad medium, sicut ad Arcam Dei, sicut ad rerum Causam, sicut ad negotium saeculorum respiciunt, & qui in Caelo habitant, & qui in Inferno, & qui nos precesserunt, & nos, qui sumus, & qui sequentur, & nati natorum, & qui nascentur ab illis. Illi qui sunt in Caelo, ut resarciantur; & qui in Inferno, ut eripiantur; qui praecesserunt, ut Propheta fideles inveniantur; qui sequentur, ut glorificentur. Ex hoc ergo beatam Te dicent omnes generationes, quae omnibus generationibus vitam, & gloriam genuisti. In Te enim Angeli latitiam, Iusti gratiam, peccatores veniam invenerunt in aeternum. Merito in te respiciunt oculi totius Creaturae, quia in Te, & per Te, & de Te benigna manus Omnipotentis, quidquid creavit, recreavit.*

A N T I P H O N A.

En Dilectus meus loquitur mihi: Surge, propeva Amica mea, Columba mea, formosa mea, & veni.

V. Veniat Dilectus meus in hortum suum.

R. Et comedat fructus pomorum suorum

Si dice il *Magnificat*, e l'Orazione, come nel primo giorno.

OTTAVA GIORNATA

Per l'Espettazione della Nascita di Maria .
sempre Vergine .

P R E L U D I O .

L'Altra grandezza , che infinitamente accresce lo splendore della nascita di Maria , e l'unione , ch' ella contraerà un giorno col Figlio di Dio , per il sangue che comincia à correrle per le vene . Non dovemo noi (dice un divoto Dottore) per questo punto consultare le Stelle , per cercarne in esse presagio infallibile , e sicuro della futura grandezza di questa Real Donzella , perche l'istesso Figlio di Dio è l' Astro , che presiede alla di lei Natività , come carne , e sangue di lui , ch' è il grazioso , e bello Giglio , e fiore del Campo ; poiche la Carne di Giesù , e di Maria non devono esser , se non un istessa Carne , & un istesso Sangue , dovendo esser Maria vera Madre , e Giesù vero Figlio suo . O Sapienza Increata ! Verbo Unigenito dell'Eterno Padre , perfettissimo Ritratto della sua Sostanza ; con qual gusto vedete Voi scorrere per le vene della Donzella Reale , già predestinata fin da Secoli eterni per esser vostra Madre sempre Vergine , quel Sangue , che si prepara per formarne il vostro Corpo innocente . Con qual attenzione lo purificate , e ne destinate le pure goccie , per
for-

formarne il Corpo d'un Dio , che si fa
Huomo ?

Felicissima Nascita di Maria, per la quale
già cominciano à comparire li Secoli d'oro ;
poiche sicome la nascita del Sole principia
con quella dell'Aurora, & il fiore comincia à
nascere con lo stelo, che deve portarlo ; così
la nascita del grazioso Sposo de' Sagri Canti-
ci comincia nella nascita di Maria, Radice ,
di Jesse, da cui nascerà quel Fiore desiderato
dalle Genti .

O Maria , Regina del Mondo , Scala del
Cielo , Porta del Paradiso , allegrezza , e de-
gl' Angioli , e degli huomini , dite di Voi
stessa ciò , che di Voi disse di già la divina
Sapienza : *Radicavi in populo honorificato: Hò*
gettato le radici delle mie grandezze nelle
due più illustri Famiglie del Mondo : son io
nobile da lato de' miei Padri , e sono ancor
più nobile da lato di mio Figlio , da cui si ri-
fonde in me la Nobiltà soprannaturale . Oh
quanto è decoroso d'esser uscita alla luce da
lunga serie di Progenitori, tutti illustri per le
loro virtù ! ma quanto è più glorioso l'esser
unita à Dio con legami della grazia, e con le
soavi catene di amore! *Ab eterno ordinata sum.*

COLLOQUIO.

VOi, nobilissima, e bellissima Maria, pri-
ma della creazione del Mondo, avanti
à tut-

tutti i secoli, quando non havevate per anco l'essere, se non nell'Idee Divine, siete stata il primo oggetto dell'amore del vostro Creatore, e delle più dolci delizie di quel Dio di amore. Da all'hora siete stata così teneramente amata, che per Voi Egli creò il Mondo con sì bell'ordine, consonanza, e simetria: In quel punto foste ordinata, come il più eccellente lavoro dell'eterno Consiglio di Dio, il quale, per formare Voi sempre più bella, e graziosa, pennelleggiava in Voi tutto il vistoso delli fiori, l'ameno de' Campi l'allégro de' Cieli, il lucido delle Stelle, il soave degl'aromi. In Voi quel Sapientissimo Artefice, come in un Teatro graziosissimo, e Spettacolo mirabile à gl'Angioli, & à gl'huomini, determinava dipingere tutto il prezabile delle pietre preziose, la chiarezza del diamante, lo scintillar del carbonchio, il verdeggiar dello smeraldo, il rosseggiar del rubino, l'azzurro della torchina, la grandezza della perla, la varietà dell'agata, lo splendore dell'oro, il candore dell'argento.

Bella Maria, nobilissima Città di Dio, zempestata, e guarnita di tutte le pietre preziose. Letto magnifico del místico Salomone, in cui si riposerà lo Sposo Divino, per ivi deliziarfi. Oh che bellezza, che venustà, che grazia! Come è amabile, come ammirabile! La bellissima faccia di Rachele, di Giudith-

ditta , di Ester, di Micol , e di quante le divine , & humane lettere hanno celebrate per belle , sono tutte tante scintille, fiammelle , & abozzi copiati dall'Archetipa vostra Bellezza , Vergine , e Madre di Dio , il quale doveva essere il Fanciullo , il più bello , e grazioso di tutti li figliuoli degli huomini .

Vostra Maestà , Donzella divina , è stata predestinata avanti i secoli , e preordinata di dovere , fin dall' primo istante della vostra Immacolata Concezione essere il mistico Roveto , circondato , & infiammato delle pure fiamme della Carità , amando con tutto ardore il vostro Creatore nel medesimo tempo , che cominciate à vivere ; che dall' hora superaste tutti gli Angioli nell' amor di Dio . Voi, la Calamita dell' infocato Cuore di Giesù, sete stata prevista, che con grandissima generosità vi dovevate contentare di patire con il vostro Figliuolo, e nel vostro Figliuolo, e parir tanto nel vostro cuore, quanto Egli doveva patire nel suo sagratissimo Corpo, & offerire nella Croce per la gloria dell' Eterno Padre , e per la salute degli huomini , il medesimo Sacrificio con il vostro Figlio; Egli nel sangue della Carne , e Voi nel sangue del Cuore . Per questo , e per la vostra bontà , grazia , e bellezza , per la vostra Verginità , Umiltà . & Amore ; (poiche, *si vis amari , ama* , scando

do l'Amore la Calamita dell'amore, nè può non amare, ch' si vede veramente amato; *Ego diligentes me diligo*), per questo (dico) il Figlio di Dio vi amò con tanta finezza di amore, che per Voi principalmente, il di lui Amore lo tirò dal Cielo in Terrá à questa Valle di lagrime, à vestirsi di Carne mortale nel vostro purissimo Seno, e dopo tanti disaggi, l'istesso Amore lo condusse à morire, fra due Ladroni. L'Amore fu quel rasojo, che radendogli i capelli della fortezza, lo mise, come un'altro Sansone, à voltar la macina, della nostra mortalità da dolore à dolore, dal pianto della Natività al sangue della Circoncisione, da questo alla fuga in Egitto, al Digiuno del Deserto, all'orazione nell'Orto, alli flagelli, alle spine, alla Croce, alla morte.

Tu, Vergine feconda, e Madre sempre Vergine, fosti prevista, che dovevi unirti, & entrare nelli medesimi sentimenti dell'Eterno Padre, che voleva, che il suo Figlio morisse in Croce per la salute degli huomini. Tu con somma prontezza offeristi tè stessa, e l'istesso tuo Figlio alla morte per la gloria di Dio, e per amor degli huomini.

Ah mia cara Sorella, Ah mia castissima Sposa, Voi havete rapito, incantato, rubato il mio cuore con uno de' vostri sguardi, e con uno de' vostri capelli: Così amorosamente parla di Voi lo Sposo de' Cantici. I settanta Inter-
pre-

preti dicono : (a) *Abstulisti Cor meum.* O' Santissima Donzella , con tanti desiderii ferventi , con tanti santi pensieri , con tanto fuoco di amore , havete forza non solo di tirare Dio nel vostro seno, ma anche di tirare l'istesso à fare tutto ciò , ch'è di vostro piacere . Per ciò l'amore del Figlio di Dio riguardando il vostro cuore innocente , tutto fuoco di Carità, ornato di tante, e così grandi Virtù , sentendosi fare , non sò che resistenza dalla Santissima Humanità nell'Orto con quel *transerat à me Calix iste* , se l'oppose con tanto gran desiderio , & ardore della gloria dell'Eterno Padre , e salvazione degl'huomini , che sbalzò quella Santissima Carne dall'Orto fino al Monte Calvario . Questo fuoco di amore del vostro Figlio verso la salute degl'huomini , à vostro riguardo , e per vostro amore, talmente circondò, e cinse d'ogni intorno , e da capo à piedi l'amabile Nazareno , che lo fece divenir tutto fuoco dagl'occhi fino à i piedi : Così lo vide l'amato Discipolo : *Vidi (dic'Egli) (b) similem Filio hominis , oculi ejus tanquam flamma ignis , & pedes ejus similes aurichalco , sicut in camino ardenti , & facies ejus , sicut Sol lucet in virtute sua .*

O' grazioso , & innamorato Sposo de'Sacri Cantici , dagl'occhi fino à i piedi , tutto
fuo-

(a) *Cant. 4.* (b) *Apocal. 1.*

fuoco di Carità ! Quegl'occhi non mandavano fuori , che scintille d'amore : lo sguardo di questi occhi fece Voi beata , madre delle Vergini, come Voi stessa confessate nel vostro dolce Cantico: *Quia respexit Dominus humilitatem Ancilla sua ; ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes.* Pietro , dopo il suo grave peccato , piange amaramente , e n'ottiene il perdono, perche lo guarda il suo Divino Maestro: *Respexit Petrum, & flevit amare*, così S. Luca : (a) *Ex oculis Christi , (dice un Dottore moderno) usque ad Animam Petri lux, & flamma defluerunt, quæ illum cæcum illuminarunt, & ita liquaverunt, ut prorumpens in lacrymas, egressus foras, amare fleverit.* Niega Pietro la prima volta, e non piange, perche non lo guarda il Signore ; niega la seconda volta , e nè anche piange , perche gl'occhi pietosi del suo Maestro non lo guardano , niega la terza volta , adesso lo mira, Giesù, & Egli piange amaramente . Dio mio dolcissimo , Nazareno bellissimo , fiore del Campo amabilissimo , se dunque sono così necessarii gli occhi tuoi : *Respice in me, & miserere mei* .

Dio mio , tutto amore, tutto carità , e che altro erano i vostri piedi , che fuoco ? Provò bene il caldo di questi piedi il cuore della felice , e fortunata Maddalena , che nel con-

vito

(a) *Luc. 22.*

vito del Fariseo avvicinatavisi d'appresso, si lambiccò, e stillo tutta in dolcissimo, e preziosissimo liquore di lagrime. Questa vostra bellissima, e graziosissima faccia, nella quale desiderano gli Angioli di mirare, ha forza di liquefare in amore ogni cuore, anco più duro di diamante. Per questo, dice S. Geronimo, quegl'empii Ministri di Satanno velarono il Volto del Salvatore, perche lo splendore grande, che da quello usciva, bastava à vincere ogni crudeltà, e ferezza, anche dell'istessi Demonii: *Domine, recordare, quia Ego servus tuus sum, & filius Ancillae tuae; ostende faciem tuam, & salvi erimus.* All' hora tutto allegro, cantarò: *Vidi Dominum, facie ad faciem, & salva facta est Anima mea.*

Serenissima Regina, degnissima, e diletta Madre del Figlio di Dio, tutto quell' infinito bene fu previsto, e preordinato dover nascere al Mondo dalla morte del vostro Figlio, e nostro unico Redentore; dopo lui, da vostra Maestà, tutti noi poveri mortali lo riconosciamo, perche Voi siete stata designata, come tesoro inesauito, e liberale Tesoriera d'ogni bene, e grazia che Dio vuole dispensare alle sue Creature. Se in noi vi è speranza, grazia, e salute, dovemo riconoscere, che ridonda in noi da Voi, Madre di Misericordia. (a) *Quia sic est voluntas ejus, qui*

(a) *S. Bern.*

to-

totum nos habere voluit per Mariam, così S. Bernardo . Vergine Santissima , ammirabile Mistero del Cielo , e della Terra , come vi chiama S.Epifanio nel Sermone delle vostre lodi . Per la caduta di Adamo cascarono insieme in stato molto miserabile tutte l'altre Creature , che furono fatte per l'Huomo , e per servire all'Huomo. Per tè Madre di Dio, fu l'Huomo riposto dal suo Creatore nella primiera dignità, e virtù; e per l'Huomo tutte l'altre Creature: laonde S. Damasceno, (a) S. Anselmo, (b) e S. Bonaventura nel Salterio vi chiamano Riparatrice di tutto il Mondo , perche la Sapienza Divina per amor vostro fondò il Mondo, e lo creò, e per amor vostro determinò ricrearlo. *Propter hanc totus Mundus factus est , & propter hanc Homo redemptus est , & Verbum Dei Caro factum est:* (c) così S. Bernardo, parlando di Voi , Signora nostra , senza comparazione più bella , e più eccellente di tutte le Creature , anzi il decoro , e la bellezza del Mondo tutto .

Voi , Vergine amabile , con la vostra purità , & umiltà tiraste dal Cielo al vostro seno il Verbo del Padre : è nel consiglio di Dio fu decretato , che Voi la prima con le parole , & esempio aprisse , e manifestasse à gli huomini la strada per il Cielo ; la onde il
vos-

(a) *S. Dam. orat. 5. natiuit.* (b) *S. Ans. nel lib. della vof. Ecc. cap. 10.* (c) *S. Bern.*

E Natività della B. Vergine. 151

vostro Figlio vi propose à tutti gli eletti, e volle, che nessuno si salvasse, e salisse al Cielo senza il vostro consenso, anzi senza il vostro ajuto, direzione, e condotta: (a) Così Cornelio à *Lapide*. Così è Madre, & Avvocata de' Peccatori. *Nullus etiàm est*, (dice S. Germano) (b) *qui salvus fiat, nisi per Te, Virgo Sanctissima; nemo est, qui liberetur à malis, nisi per Te, o purissima; nullus est qui intra caelestem Curiam ingrediatur, nisi per Te, & piissima.*

Ambrogio il Santo scrive, che il Rè de Regi, e Creator del tutto impedì Abramo acciò non sacrificasse il suo unico figlio Isaac, benche con animo Religioso stava egli pronto ad offerirlo, e consecrarlo, perche gliel'haveva Dio comandato: Non volle il supremo Monarca ad huomo mortale confidare negozio di tanta premura, che anche per titolo di Religione consecrasse il suo figlio al Padrone, e Signore della Vita, e della morte: *Dignum enim Deo facimus nulli permittere, banc enim gloriam sibi Soli absque consorte arrogare voluit:* à Maria, che con la grazia, e fantità superò tutte le grazie di tutti li Santi unite assieme, e cumolate, non fu vietato, acciò la Madre, e l'Eterno Padre offerissero l'Unico Figlio di Dio, e di Maria.

L

alla

(a) *Cornel. à Lapid. in cap. 8. Prou.* (b) *S. Germ. de Zona Virg.*

alla morte per la salvazione dell' huomo : *Nulla* (scrive S. Bonaventura) *postea Creatura ita per amorem Dei , ac per amorem nostrum exarsit , qua amantissimum filium suum , & unicum , quem Mulier plus seipsa amabat , pro nobis dedit , & pro nobis obtulit : O' quanta consolazione , e sollievo ricevè l'adolato Nazareno per la volontà di sua Madre , pronta , & in tutto concorde con la volontà dell'Eterno Padre , e per questa cagione si può piamente dire , che il nostro Redentore morì principalmente per obbedire , & adempire la volontà del suo Eterno Padre , e secondariamente per obbedire al volere , e desiderio della sua Madre , perche conobbe Egli , che anche la Madre voleva , che il suo figlio morisse per la salute degli huomini , e così morendo obbedì all'Eterno Padre , & ancor alla volontà di sua Madre ; e questa forsi fu la Causa , che dalla Croce Maria , Donna , e non Madre la nominasse , dicendo : *Mulier ecce filius tuus* , poiche offerendo il suo Unico figlio e Dio , alla morte , verso il Figlio non quasi Madre , ma come donna esterna si mostrasse , siccome il Redentore parlando con il suo Padre , come Estraneo gli disse : *Deus Deus meus , ut quid dereliquisti me ?* così parla con la Madre , come donna straniera . Haveva già conosciuto il Figlio , che la Volontà del Padre , e quella della Madre erano uni-*

unite ad offerirlo alla morte per la salute dell' huomo, il Padre, e la Madre pareva si mostrassero, come fossero estranei, & alieni, e che non havessero Paterne e Materne Viscere verso il proprio unico lor amato Figliuolo. Il dotto, e divoto Salazar scrive così: (a) Se per impossibile niuna fosse intervenuta volontà del Padre, e la Madre sola avesse desiderato, e determinato, che il Figlio di Dio e suo, morisse per la salute dell' huomo, farebbe itato questo bastevole, che Christo obbedendo alla sua Madre avesse pronto abbracciato la morte? Risponde l'Autore: *Ego quidem existimo Christum tantum matri suae detulisse, ut id satis omnino foret (sensiant alii alia) addo etiam ipsam Deam matrem tanto amore, & studio humanum genus amplecti, ut si quidem, juxta dictam suppositionem, isthac Eterni Patris Voluntas deesset, ipsam nihilominus filium suum pro hominibus mori voluntate propria eligeret*; Con ragione dunque la Madre chiamar si deve Adiutrice del figlio suo, e nostro Redentore: *Mater Misericordiae Patrem Misericordia adjuvit in opere nostrae Salutis*, così Riccardo à S. Laurentio (b) Così è la Sagra Scrittura parlando di Adamo dice: *Adam non inveniebatur adiutorium simile sibi*, e per questa causa fu Eva formata Coadjutore à lui simile: Con maggior ragione,

L 2

e glo-

(a) cap. 8. *Proverb.* (b) *lib. 1. de Laud. Mariae.*

e gloria di Dio , & esaltazione della Santissima Vergine possiamo dire del Secondo Adamo , che gli fu dato : *Adiutorium quoddam simile sibi* : simile non nella dignità , non nelli meriti , ma nella Volontà , e nell'animo verso gli huomini , perche con tanto ardore di Carità desiderò la salute del Genere humano , che volendo il Figlio morire per salvarlo , la Madre con la sua volontà lo confermò , come anche perche il figlio meritò *de condigno* la salute dell'huomo , la Madre la meritò *de congruo* con certo modo più eccellente sopra tutti gl' altri Santi , e l' impetrò : (a) *Maria* (dice l' Imperfetto *cap. I. Matthei I.*) *speciosior facta fuit , & dignior , quam totus Mundus , quia quem totus Mundus capere non poterat , nec merebatur accipere , in Cubiculo Uteri sui meruit sola ipsa suscipere.* Ah Dio alla vista di Giesù Moriente il velo del Tempio si squarcia , e la terra trema , e si scuote dal suo centro ; la Luna apparisce tinta di fangue ; il Sole si ecliffa , e Maria superiore all' eccello del suo dolore , si mantiene in piedi per tutto il tempo di questo sanguinoso spettacolo , senza mandare nè pur un solo lamento , e senza far minima cosa , che non fosse degnissima del coraggio della Madre di Dio : *Stantem illam lego , fletum non lego* così S. Ambrogio *orat. funer. Valent. Imper. Proprium Filium dilectum oris sui , viscerum quo-*

(a) *cap. I. Matthei I.*

quoque suorum , & votorum , consensit crucifigi pro redemptione nostra. Gerson. tit. 2. de cant. cordis 3. par. O Vergine immacolata , e Madre di Dio, asilo, che l'esperienza di tutti i secoli c' insegna essere egualmente aperto al giusto, che al peccatore, così pronta a soccorrerci , che S. Bernardo sfida il mondo tutto à sollevarsi contro di se; se alcuno dopo haver chiamato in ajuto il nome di Maria , e la di lei potenza, non sentisse gli effetti della di lei protezione : *O Virgo , & in Cælo , & in terra omnipotentia supplex* niuno entra in Cielo , se non per voi .

F R U T T I .

IO sono figlia principalmente del mio bellissimo Sposo Giesù Cristo . Egli è il primo Istitutore del luogo santo, e della Casa d' orazione, in cui nell' Eternità predestinò, ch'io nel tempo predefinito mi ritirassi , per esser sua Sposa fedele . Il sangue de' Martiri (secondo Tertulliano) hà fatto nascere i Cristiani nella Chiesa Militante ; ma il Sangue di Giesù Cristo è quel sagro Vino , che forma le Vergini , che devono seguitarlo , e fargli coro d' intorno , dovunque si ritrovi , cantandogli cantici nuovi senza giamai cessare . O sapienza increata , Bellezza ammirabile , Fonte d' ogni bene : Io dunque sono

uscita dal pietoso costato di quel Dio d'amore; e dedicandomi à lui m' hà presentato il suo Corpo Sagrosanto, e prezioso Sangue. Hò ricevuto l'uno, e l'altro; Egli si è unito à me, e con questa unione, sono lo anco strettamente unita à lui. O' immenso onore, o nobile alleanza! Appartenere à Dio, non essere, se non un cuore, & un Anima con Dio! essere figlia, e Sposa di Dio! E con quanta maggior allegrezza, e contento del mio cuore posso lo dire quello, che con giubilo diceva David, dopo haver sposata la bella Micol, figlia di Saulle. Questa è una gran fortuna (diceva egli) che un Pastorello, quale son io, sia divenuto Genero di un sì gran Rè! O Dio mio, Rè de' Regi, Creator d'ogni cosa, gran Signore del tutto, e che posso lo dire? che hò l'onore di haver Dio per Padre, d'esser figlia di Dio, erede di Dio! O mio unico bene, datemi, ch'io viva di tal maniera nel Mondo, come, se non vi fosse altra cosa, che il mio Dio. Oh se io vivessi tanto bene accompagnata, che stassi col mio solo Creatore! Voi, mio diletto, esortate la vostra Sposa, che si scordi del suo popolo, e della casa di suo Padre, & all' hora Voi sarete desideroso della di lei bellezza: Innamorato mio dolce Nazareno, scancellate pure dalla mia memoria, se volete, la ricordanza di tutto quello, che non siete Voi. E di tutti i giorni

ni , che il Mondo stima felici, mi stia sempre d'avanti gli occhi il giorno felice della Nascita di Maria , che viene già per esser Madre del nostro Salvatore , e con la sua nascita ci annuncia la di lui venuta al Mondo . Non fia mai , nè ricordanza nella mia memoria , nè pensiero nell' intelletto , nè affetto nel mio cuore , nè vista negli occhi , nè parola nella lingua , nè udito nell' orecchie , se non di Voi , e per Voi , Dio mio, e mio tutto .

Voi solo Signor mio , solo Voi siete perfettissimo ; Voi solo siete bellissimo; Voi solo siete Amatore degl' Amatori vostri. E' forsennato , chi ama una bellezza mortale , che non può riamar chi l'ama. E' forsennato, chi ama una bellezza mutabile , che può lasciar di amare chi l'ama, quantunque l'abbia amato . E' forsennato, chi ama bellezza corruttibile , che nel miglior tempo lo lascia burlato . Ah, così è ; Voi solo , mio Dio , siete veramente l'Amabile ; ogni altra cosa non è degna d'un cuore amante , & innamorato . Le mie ricchezze (dice S. Luigi di Tolosa) sono Cristo . Mi manchino pur tutte l'altre cose : tutta l'abbondanza che non è il mio Dio , per me è povertà , e penuria . Voi , Dio mio, senz' altro abbellimento , senz'altra bontà , che il vostro infinito essere , e somma bellezza , siete sufficiente possessione della vostra beatitudine . Voi unico , e solo bastate ancor

me, poiche per Voi stesso siete ogni bene.

O' Dio ineffabile, quanto è ammirabile la vostra Maestà, non solo nel governo del Mondo, ma molto più nel governo Spirituale dell' Anime, accomodandosi alla diversità degli Spiriti, che vi sono, restando ella sempre la medesima, ma confacendosi diversamente à ciascheduna Anima! Del che maravigliandosi S. Macario, disse: (a) Dio si muta in quella forma che vuole, per il bene dell' Anime fedeli, e degne di lui. O' ineffabile bontà, o' Maestà amabile, che essendo stabile, & immutabile, hora siete con l' afflitto consolazione, hora con il necessitoso rimedio, hora coll' ignorante insegnamento, hora coll' orfano Padre, coll' abbandonato refugio, coll' infermo salute, col solo compagnia, col povero ricchezza, col giusto premio, col Peccatore misericordia, coll' umile sollevamento, col piccolo grandezza: tanti sono gli ufficij, che muta quegli, che mai non si muta! Giesu mio siate meco, vostra creatura infedele, propriamente amante coll' amore vostro, che non si ritira, benchè offeso. Noè, huomo santo, e gran vostro servo, quando si vide burlato dal suo figlio Cam, pieno di sdegno lo maledisse. Elia richiesto da quel Quinquagenario, che discendesse, se discendere fuo-

(a) S. Mach. hom. 4.

co dal Cielo à divorarlo con tutti i suoi Soldati. Eliseo maledisse quei fanciulli, che li dicevano: *Ascende calve*, e furono sbranati dagli Orsi . David conservò nel suo cuore fino alla morte le bestemmie riceute da Semei, e dopo comandò à Salomone suo figlio, che ne facesse la vendetta . Ma del Figlio di Dio burlato, maltrattato, schernito, ingiuriato, altra voce non si ode : *Pater ignosce illis* . Dunque, mio Bene, siate col vostro Servo, e figlio dell' Ancella vostra, amante col detto amor vostro, acciòche alzando il braccio l'Eterno Padre, per giustamente castigarmi, vi degniate rattenerlo, e piegarlo à mitigar lo sdegno con quelle dolci, & amoro-rose parole : *Pater ignosce illi, non enim scit, quid facit* .

S O L I L O Q U I O

Vergine gloriosa, Tu, prima, che si creassero i Cieli, sei itata ordinata nella mente del tuo Creatore, Madre della santa dilezzione, e della speranza de' Peccatori . Tu sei l'Opera magnifica, l'Edificio singolare, e la fabrica ammirabile, che si dovea erigere, non in un hora, mesi, anni, ò secoli, ma l'Opera di tutti i secoli; e perciò avanti tutti i secoli, e dal bel principio del Mondo, Dio, sapientissimo Architetto, ti ordi-

ordinò , cominciandoti à delineare , e dipingere in varie figure , & esemplari per tutti i secoli . La tua Verginità la pennelleggiò negli Angioli , la Carità nelli Serafini , la Sapienza nelli Cherubini , l' Integrità ne' Cieli , lo splendore nelle Stelle ; nelli prati la Grazia , negli Alberi il frutto ; insomma , tutte le bellezze delle Creature , le Virtù di tutti i Santi non furono , se non certi ombratili preludii , nelli quali l' increata Sapienza andava delineando le fondamenta di sì ammirabile , e miracoloso Edificio ; e però S. Bernardo ti chiama Negozio di tutti i Secoli ; & il venerabile Beda , parlando di Te , Signora nostra , dice così : (a) *O Virgo Beatissima , in Te sola Rex ille dives , & pradiues exinanitus est .* E S. Girolamo , nel prologo in Sofonia Profeta , lodando le virtù , e meriti di alcune Donne dell' antico Testamento , dice : (b) *Taceo de Anna , & Elizabeth , & ceteris Sanctis Mulieribus , quarum , velut syderum igniculos , clarum Mariae lumen abscondit .* Così passa , così è , Donzella Reale . Tu sola sei la bellissima , e la ricchissima , frà tutte le pure Creature , delle quali molte sono belle , e graziose , e sfavillanti à gli occhi di Dio ; ma alla tua presenza sono , come fiammelle delle stelle , che il Sole nel suo meriggio le nasconde , nè fanno mostra della lor luce . Laonde Basilio

di

(a) *Beda* (b) *S. Hieron. in Sophon. Proph.*

di Seleucia, nell'Orazione dell'Annunciazione di Voi, Foriera dell'eterno Sole, dice: (a) *Virgo uniuersos Martyres suo splendore tantum excedit, quantum Sol reliqua Astra.* Sì, sì, Madre purissima, Vergine singolare, Voi superate tutti: Gli altri Santi scintillano come Stelle; mà Voi, come Sole risplendete. Voi, Signora nostra, siete la più bella, la più fanta, la più lucida, l'unica senza pari: tutte le Creature sono à Voi inferiori, Dio solo è à Voi superiore. Ecco quanto è glorioso il privilegio della vostra Gloria, ò Maria; che Voi siete nella Gloria Gloriosissima, doppo Dio Glorioso. E privilegio solo della vostra Gloria, che tutto, doppo Dio, il più bello, tutto il più dolce, tutto il più giocondo, e dilettevole, ch'è nella Gloria, questo siete Voi, questo è in Voi, questo è per Voi, ò Maria. E glorioso (senza simile) privilegio della vostra Gloria, ò Maria, che dopo Dio, tutto quello, ch'è maggior gloria nostra, e maggior nostro gaudio, è il vedere la vostra maestosa Bellezza. Laonde S. Bernardo giubilando, esclama: E somma gloria, ò Maria, doppo Dio Signor nostro, il veder Voi. (b) *Ecce (dice S. Bonaventura) quam gloriosum Maria privilegium est; quod Ipsa in Gloria gloriosissima*

(a) *Basil. di Seleu. sop. l' Annunc. cap. 6.*

(b) *S. Bonav. in specul. cap. 6.*

est post Deum gloriosum . Gloria Maria privilegium est, quòd quidquid post Deum pulchrius, quid quid dulcius, quidquid jucundius in Gloria est, hoc Maria, hoc in Maria, hoc per Mariam est . Gloriosum omninò Gloria Maria privilegium est, quòd quidquid, post Deum, major nostra gloria, majus nostrum gaudium est, de Maria est . Unde S. Bernardus : Summa gloria est, ò Maria, post Deum Te videre . Così S. Bonaventura .

Figliuola diletta dell'Eterno Padre, il di lui Figlio vostro Sposo, ferito dagl'occhi vostri, vi dice: *Averte oculos tuos à me, quia ipsi me avolare fecerunt . Vatablo legge : Superbiorem fecerunt . Rabbi Salomone : Ipsi me superbire fecerunt .* Che, se il Creatore del tutto per l'opere gloriosissime, e maravigliose, che con somma sapienza, potenza, e bontà hà fatto, operato, e creato, si fosse potuto insuperbire, questo sarebbe avvenuto non per la creazione degl'Angioli, nè per la formazione de' Cieli, ò di tutto il più bello, il più buono, che si contiene nell'Universo tutto; mà solo per haver potuto il suo volere, voluto il suo potere, e saputo il suo amore, designare, formare, e dipingere Voi Vergine colla fecondità di Madre dell'istesso vostro Creatore .

Ruperto così parla di Voi Madre ammirabile: (a) *Hac in Cælis est Regina Sanctorum,*

& in

(a) *Rupert. in Cant. 4.*

Et in terris Regina Regnorum: Quandoquidem est Mater Regis coronati, quem constituit Dominus super opera manuum suarum, ac proinde Regina constituta, in jure possidet Filii Regnum. Vostra Maestà, Madre del Rè potente è stata ordinata prima della creazione degl' Angioli, per esser nel Cielo Regina de' Santi, e nella Terra Regina de' Regni, perche sete stata predestinata Madre del Rè coronato, il quale fu dall' Eterno Padre costituito sopra l'opere delle sue mani; e Voi, Regina del Cielo, e della Terra, possedete tutto il Regno del vostro Figlio. Ah si, perche è sì alta la Dignità, e Maestà di Madre di Dio, che richiede il dominio di tutte le cose, che sono nella potestà di Dio, e sono state da Dio create. Voi, bella Maria, siete Madre ammirabile del Figlio di Dio onnipotente, il quale sommamente vi onora: non è dunque maraviglia, ch'Egli con sommo gusto, e liberalità vi comunichi il dominio, e nel Cielo, e nella Terra. (a) *Qui dixit* (scrive Ippolito) *honora Patrem, & Matrem, ut decretum à se promulgatum observaret, omnem gratiam Matri, & honorem impertit.* Così è, Maria, nostra Speranza, Asilo, e Refugio de' Peccatori: il vostro Figlio comandò, che si onorasse il Padre, e la Madre, & Egli, per osservare il decreto da se promulgato, dona
à Voi

(a) *Hyppol. orat. de Santifi,*

à Voi ogni grazia , e vi comunica tutto l'onore , che conviene alla Maestà di Madre di Dio. O Maria, fiorito Giardino dello Sposo Divino , Miracolo dell' Onnipotenza !

Ma la vostra grandezza , e dignità , Figlia primogenita dell' Eterno Padre , tira assai più in alto , trascende il soprahumano. Tutto ciò contemplando (a) S. Bernardo , con stupore di Voi parla così : *Deus , cui subditi sunt Angeli , Principatus , & Potestates , subditus erat Maria , & Ioseph propter Mariam . Mirare , utrumlibet , & elige , quid amplius mireris , sive Filij Dei benignissimam dignationem , sive Matris excellentissimam Dignitatem ! Utrumque stupor , utrimque miraculum ; & quod Deus Fœmina obtemperet , (Humilitas absque exemplo !) & quod Deo Fœmina principetur (Sublimitas sine socio !)* Quel Dio, dice Bernardo , à cui si prostrano gli Angioli , à cui servono gli Principati , & obbediscono le Podestadi era suddito à Maria , & à Gioseppe per amor di Maria . Dunque considera , e mira l'uno , e l'altro , e scegli quello , che ti cagiona maggior maraviglia ; ò la benignissima dignazione del Figlio di Dio ; ò l'eccellentissima Dignità della Madre: e l'uno e l'altro è stupore , e l'uno , e l'altro è miracolo ! e Dio ubedifica ad una Donna ; (ecco l'Umiltà senza esempio) e che una Donna comandi ad un Dio,

(a) *S. Ber. ser. 2. super miss. est*

Dio , (Ecco la sublimità senza compagno !)

(a) *Euge*, (dice di Voi, Vergine bella , S. Methodio) *euge* , *qua debitorem habes eum , qui omnibus mutuatur , Deo enim universi debemus , Tibi autem etiam Ille debet .*

*Euge, euge, Maria Virgo, Cielo Empireo, fermo , e costante. Quel primo huomo di terra quasi primo Mobile , col suo moto circolare tirò seco, e girò seco tutte l' altre Sfere inferiori: Adamo nel principio del suo essere perfezionò un certo moto circolare, perche dovendo egli per le Creature tirare à dritto à Dio suo Creatore, distorcendo il moto, si partì da se stesso, & in se medesimo ritornò, desiderando arrogarsi la Divinità: con questo suo moto strascinò seco tutti gli altri huomini , e li fece rei della sua trasgressione. Ma questo disordine non toccò , ne giunse à Voi , Maria , Cielo Empireo , Città in quadro posta sopra tutti i Cieli , sollevata in gran distanza sopra l'ingiurie di Adamo , come Trono della sapienza increata , perche foste nella mente di Dio ordinata, per esser Consaguinea della Santissima Trinità. Così (b) Cornelio à Lapide: *Ipsa quoque ordinata fuit Consaguinea Sanctissimæ Trinitatis; peperit enim Christum , qui non tantum , qua Deus , sed & qua homo , est Filius Dei Patris naturalis . Christus ergo , qua homo , est**

(a) *S. Method. serm. de Purif.* (b) *Cornel. à Lap. in cap. 8. Prov. Salom. pag. 184.*

est Filius naturalis, tam Deipara, quam Dei Patris; quare Deo Patri Consanguinea est Deipara, quia eundem genuit Filium, quem & Deus Pater eumque naturalem, non adoptivum. Rursum Ipsa est Sponsa Spiritus Sancti, quia ejus ope, & opere, sine Viro, Virgo manens, concepit, & peperit Christum. Voi Vergine Santissima, siete stata ordinata, per esser Parente della Santissima Triade, dovendo partorire Cristo, secondo l' humanità è vostro Figlio naturale. Voi dunque, Vergine bella, siete Madre del Rè fanciullo, del fiorito Nazareno, il quale, secondo l' humanità è vostro Figlio naturale, il quale, anche in quanto huomo, è Figlio naturale del Padre. Voi siete Sposa dello Spirito Santo con titolo speciale, perche Egli senza opera d'huomo col suo braccio onnipotente vi adombrò, acciocchè la Maestà vostra concepisse, e partorisse il Figlio di Dio, mantenendo sempre candido, colorito, e verde il giglio della Verginità, e nel Cuore, più bianco di quello degl' Angioli nel Cielo, e nel vostro purissimo Corpo, affai più colorito, e bello di quello di tutte l'altre Vergini. Voi Maria siete Figlia di Dio Padre, Sposa dello Spirito Santo, e Madre del Figlio di Dio.

Dunque dall' Eternità, o Vergine Santissima, siete stata ordinata, acciò a Voi sollevasse, & in Voi fermasse gli occhi, e chi ge-
me

me sotto il duro peso delle catene della colpa, e chi vive depresso dall'afflizioni, & il reo del peccato, l'incerto della salute, e l'abbandonato, acciò in Voi, e per Voi il reo ritrovasse il perdono, l'affitto consolazione, l'abbandonato l'asilo, l'insipiente la sapienza, il peccatore giustizia, il giusto la Perseveranza.

Tu, Madre Vergine, sei veramente Città di rifugio, porto de' poveri naufraganti. Tu consolazione di quelli, che sperano in Te. Tu Stella del Mare, il di cui raggio illumina il Mondo tutto, il di cui splendore sfavilla nelle parti superiori, e penetra fino alle parti inferiori del Mondo, circondando, fecondando, & abbellendo la Terra, e riscaldando più la mente degli huomini, che li corpi, nutrice, e ricrea le Virtù, estirpa, e brucia li vizii. Tu sei la Stella bellissima, e chiarissima sopra di questo gran Mare tempestoso, e spazioso del Mondo, inalzata per soccorrere le necessità de' Naviganti con la luce de' tuoi meriti, e splendore de' tuoi esempi. Tu, Vergine feconda, e Madre della medesima Verginità, sei stata ordinata per congiugnere l'huomo à Dio, perche dovevi generare Cristo, e per Cristo riconciliare Dio con gl' huomini, e gl' huomini con Dio. Laonde con ragione tutti gl'ordini de' secoli, le successioni, e gli stati hanno

M

desi-

desiderato di vedere la felicissima tua Natività. Litigavano tutti i secoli, chi di loro dovesse gloriarsi della tua Natività, Vergine Immacolata: ma la lite la superò, e decise il gran Consiglio predefinitivo di Dio, Autore di tutti i secoli. Gl'ultimi secoli furono giudicati i primi, mentre sopra di questi è caduta la sorte della tua felicissima Nascita, bellissima Aurora dell'Eterno Sole. (a) *Certabant* (dice Damasceno), *quodnam maxime ortu tuo gloriaretur; verum eorum concertationem praeinitium Dei, à quo facta sunt saecula, consilium superavit, & postrema, prima facta sunt saecula, dum ipsis felicissima Nativitas tua obtigit.* O' Vergine Santa, Vergine purissima, ogni tempo, la Terra, il Cielo, gl'Angioli, e gl'huomini hanno desiderata, la tua venuta, come l'Arca mistica del Testamento, che dovevi racchiudere la Verga, cioè il Figlio di Dio, la Manna, ch'è lo Spirito Santo, e le Tavole della legge, che la tieni sempre impressa nel Cuore, sino dal primo momento della tua Immacolata Concezzione. Ecco l'alleanza, che farò con la Casa d'Israele, passato quel tempo, dice il Signore, imprimerò la mia legge nella mente di quelli, e l'inciderò nel loro cuore, ed io farò il loro Dio, & essi saranno il mio popolo. Questo cuore è di Maria, e negli altri

(a) *Damas. ser. 1. de nat.*

tri è per Maria . Già è passato quel tempo , già s'avvicina l'Aurora , che precede al Divino Legislatore , che imprimerà , anche nelli nostri cuori la legge di Dio , la quale precederà à tutte le nostre mosse , e tutti i nostri passi come lucerna accesa , non già appesa dal collo , ma scolpita nel cuore , per far conoscere l'amore , che dovemo à Dio.

Quantum Deum diligas , debes in dilectione legis ostendere : Così il P.S. Agostino.

Dominus possedit me in initio viarum suarum.
I Settanta Interpreti : *Dominus condidit me initium viarum suarum in opera sua .* Il Pagnino : *Dominus possedit me principium viae suae ante opera sua ex eo tempore .*

Volendo Dio, sapientissimo Artefice, produrre le Creature , Tu , Regina de'Santi, eri presente negli occhi divini , & Egli mirava la tua sovrana grandezza , poiche Tu eri fra tutte le Creature , il più eccellente, il più degno , il più bello lavoro della divina Sapienza . Per lo che , volendo Dio ordinare le pure Creature , riguardava Voi , come la Creatura per ogni lato perfettissima , unica senza pari trà le pure Creature , acciò vi designasse il tempo convenientissimo , e luogo nel Mondo . Al modo , che un'eccellentissimo Pittore , volendo in qualche modello adombrare perfettissimamente qualche bellissima , e Real Donzella, da un lato , e dall'

altro della tavola delinea selve , mari , animali , & anche altri huomini ; ma con tal divario , che le selve , animali , & altri simili gli pinge all'infretta , con corrente pennello ; ma dipingendo l'effigie della Real Donzella , la quale dal principio determinò dipingere , con tutta l'attenzione possibile , vi si ferma , pensa , riflette , dal principio misura la tavola , la considera , applicando tutta l'energia dell'arte , acciò in quel luogo , e sito à delineare egli venga quel principale Simolacro , ove comparisca più risplendente , e grazioso , e per dimostrare , che tutta l'altra pittura è fatta per ornamento dell'Immagine principale , in cui vuole far conoscere l'eccellenza della sua arte . Zeusi Pittore , volendo far mostra dell'energia della sua arte , per haverè à fare un ritratto molto compito d'Elena , fece ragunare in una medesima sala le famose , e garbate Donzelle , che si ritrovavano all' hora nel Paese de' Crotoniati , e qui vi ritraendo da ogn'una le migliori fattezze , formò un Immagine molto perfetta , ch'era la maraviglia di quel Secolo .

Più eccellentemente il Divino Artefice , volendo dipingere questa lunghissima , e larghissima Tavola del Mondo , delineandovi tutte le Creature , distingueva la Terra , il Mare , le Selve , gli Animali , gl' Huomini , e tutte l'altre Creature ; le formava con braccio

cio leggiero, e pennello corrente (al nostro modo d'intendere). Ma Voi, Vergine graziosissima, e bellissima, che dal principio determinò Egli crearvi, tutto attento, con braccio grave, e posato delineava, perchè la sua Sapienza voleva in Voi mostrare la grandezza, e l'energia della sua Arte. Con ragione a Voi, mistica Rosa di Gerico, s'accomodano quelle parole della Sapienza: (a) *Speculum sine macula, & Imago bonitatis illius*: nel Greco si legge: *Dei energia*; perchè in Voi, perfettissima, e bellissima Immagine, il sapientissimo Artefice voleva ostentare la forza, l'eccellenza, e l'energia dell'Arte: (b) laonde S. Damasceno dice, che Iddio da quest'Opera, e pittura dell'Immagine vostra acquistò il nome di Massimo e degnissimo Artefice, più, che non da tutta l'altra fabbrica del Mondo: *O divinum (dice) ac viuum Mundi Simulachrum, ad quod Opifex Deus intentus, mentem divinitus gubernatam habens.*

Dunque quel Monarca sapientissimo dal principio della creazione del Mondo cominciò a misurare tutta la Tavola del Mondo, dividere, e partire, acciò che in miglior luogo e tempo formasse Voi, e che tutte l'altre Creature, le quali determinava produrre, o prima, o dopo di Voi, servissero per vostro

M 3

orna-

(a) Sap. 7. (b) S. Damas. in orat. nativ.

ornamento, e vi mostraffero à gl'occhi degl' Angioli, e degl' huomini sempre bellissima, maestosa, & ammirabile; mentre tutte l' altre Creature, Terra, Mari, boschi, Cieli, sono aggiunte à Voi, come quasi per spazio, come volgarmente suol dirsi: *Non son mas que e'l campo, para que salga mas la Imagen*. Questo appunto disse Salomone con quelle parole: *Dominus condidit me initium viarum suarum in opera sua*. Dio mi creò Capo, e la più eccellente di tutte le Creature, e però dal principio fra tutte l' opere sue mi disegnò il luogo, e tempo ottimo. Questa è la ragione, che S. Bonaventura disse parlando di Voi, felice porta del Cielo: (a) *Dispositione tua, Virgo Sanctissima, perseverat Mundus, quem & Tu cum Deo ab initio fundasti*: cioè Dio, creando il Mondo, guardava in Voi ordinando tutte l' altre Creature, come ornamento della vostra bellissima Immagine, fin da all' hora presente nell' Idee divine.

Alcuni Interpreti della Sagra Scrittura dicono, che quel nome, *Initium viarum*, significa il principio di quelle gran virtudi evangeliche incognite, & occulte alli secoli antichi. Hor queste apristi Tu, Vergine Immacolata, prima d' esser Madre di Dio, come certe vie nuove, come l' Umiltà, la Verginità, la Povertà, & altre simili. Per que-

te

(a) *Bonav. in Psalt.*

te vie Tu la prima cominciasti a camminare; Tu sei il principio, e capo per l'anticipazione non di Causa, ma di esecuzione di queste eccellentissime Virtù, perche Tu ponesti in esecuzione tutte queste sì degne Virtù, prima che il Figlio di Dio s'incarnasse, e colle parole, e con gl'esempj l'insegnaste. Leone della tua Verginità, che prima di tutti gli altri consagrasti, scrive S. Bernardo così: (a) *O Virgo prudens, ò Virgo devota, quis te docuit, Deo placere Virginitatem? Quae lex, quae justitia, quae pagina veteris Testamenti, vel praecipit, vel contulit, vel hortatur in carne non carnaliter vivere, & in terris Angelicam ducere vitam? Ubi legeras de Virginitibus, quia cantant canticum novum? Ubi legeras, laudatos esse, qui se castraverunt propter Regnum Caelorum? E dopo poco? Tu verò nec habebas preceptum, nec consilium, nec exemplum, nisi unctio docebat te de omnibus, ac Sermo Dei vivus, & efficax antè factus est Magister, quam Filius, prius instruxit mentem; quàm induerit Carnem: così S. Bernardo.*

O Vergine prudente, ò Vergine divota, chi t' insegnò, che à Dio piace la Verginità? Qual legge, qual giustizia, qual foglio dell'antico Testamento o comanda, ò esorta à vivere nella carne non secondo la carne, ma morto alla carne? vivere sù la Terra con la medesi-

ma purità, che gli Angioli vivono in Cielo? Dove, & in qual libro havevi letto delle Vergini, che cantano avanti il trono dell' Agnello senza intermissione quel nuovo, e misterioso cantico, che nessuno altro sà cantare, se non le Vergini? In qual codice havevi letto essere lodati quelli, che si castrano per il Regno de' Cieli? E più à basso. Ma tu, Vergine bella, non havevi precetto, ne consiglio, nè esempio, se non l'unzione di quell'unguento divino, dall'odore del quale tirata la Sagra Sposa correva dietro al suo divino Sposo, languendo per amor del suo Diletto. Questa unzione t'insegnava, & istruiva del tutto, & anco la Parola di Dio viva, & efficace, prima di farsi tuo Figlio, volle farsi tuo Maestro, e prima di prendere Carne, volle istruire, & illuminare la mente della Donzella divina, predestinata già, fin dall' Eternità, per essere sua diletta Genitrice.

Così è: Tu bella Regina, decoro, e bellezza del Mondo, dovevi comparire risplendente con queste gran Virtù, perche l'Aurora sempre comparisce fregiata di luce per i raggi del Sole, à cui precede. Tu cammini avanti al vero Sole di giustizia, il quale per compire all'ufficio di Salvatore, con le parole, e con gli esempi, come luce del Mondo, manifesterà con chiarezza queste preziose margari-

te nascoste, e con la sua grazia porrà in chiaro le vie aspre, per raddolcire il viaggiare, per esse. O Maria, Stella lucida di quel felice mattino del giorno dell'allegrezza di tutti, alludendo dirò di Voi, cioche disse nel suo cantico Zaccaria del suo fanciullo Giovanni: Voi, Donzella divina, uscita dalla bocca dell'Altissimo, Primogenita fra tutte le Creature, à guisa di Precursore andate avanti al nostro Redentore vostro Figlio, à preparargli le strade, insegnando, & illuminando, come Foriera del Sole, le genti à prepararsi, e disporfi per ricevere l'indulgenza, e remissione de' loro peccati, per le pietose, e misericordiose viscere del nostro Dio, nelle quali poco dopo ci visiterà, quando tutte le Creature riposeranno nella lor quiete, osservando profondo silenzio, quando la notte nel suo corso haurà fatto buona parte del suo viaggio; all' hora dall'alto Cielo la Parola onnipotente, il Verbo del Cuore dell'Eterno Padre, Splendore della sua gloria, da se generato negli splendori de' Santi, verrà dalle sedie reali al vostro Seno per vestirsi della nostra Carne mortale, per illuminare tutti quelli, che siedono nelle tenebre, & ombre di morte, per regolare la condotta, e tutte le mosse nella via della pace per la strada, che tira dritto alla celeste Gerusalemme, Città di pace, in cui sono pre-
para-

parate à gli Eletti cose, che ne occhi hanno veduto, nè orecchie hanno inteso, nè cuore humano ha capito.

O Regina beata, che beatifica con torrenti abbondantissimi di beatitudini! Campo di diletti, dove un piccolissimo granello può sufficientissimamente sodisfare al desiderio di tutti gli Eletti in differenti cose, che il cuore humano potrà immaginarsi, che gli siano per essere gradevoli, amabili, e dilettevoli! O giorno eterno, e maggiore, che possa essere! bellissimo meriggio, Abitazione sicura, Paese, che seco contiene ciò, che diletta, Paradiso di gioje, il quale per ogni parte circondano fiumi d'ineffabili delizie; che invita con la florida leggiadria di differenti frescure; e diletta con soavissime voci, o per meglio dire, soavemente diletta con la melodia di musiche intelligenze, ed inebria con una dolcezza mescolata, e composta di diversi gusti interiori! Così confessa Santa Geltrude, e conchiude: Per questa felicità noi siamo nati, questo è il fine delle nostre fatiche, e tutte per un sì gran bene sono poche.

O vista eccellentissima, che avanzi tutte le bellezze della Terra, dell'oro, dell'argento, delle Selve, de Campi, la bellezza del Mare, e dell'Aere, la bellezza del Sole, e della Luna, e delle Stelle, la bellezza degli Angioli, e degli Spiriti beati, avvantaggiando

do di gran lunga tutte le cose , perchè tutte sono belle per Dio . Così S. Agostino .

Nell'antico Testamento il Sommo Sacerdote portava scritto nella sua Corona il Nome di Dio, e forse per tal cagione haveva Egli dipinto nella sua veste tutto il Mondo, & anco su'l petto portava in pietre preziose scolpite tutte le Virtù gloriose degli antichi Padri : Onde il Savio disse : (a) *In Veste enim pederis , quam habebat , totus erat Orbis terrarum , & Parentum magnalia in quatuor ordinibus lapidum erant sculpta , & magnificentia tua in diademate capitis illius sculpta erat* : ma il pregio , e smalto di quell'ammirabile Veste , & ornamento era l'ineffabile Nome di Dio , scritto nel Diadema del Sommo Sacerdote .

Il Creatore del tutto nelle sue Idee determinò , che tutte le grandezze, e perfezioni, adombrate nell'altre Creature , ò giuntaſſero nel tempo in Te , Maria, Paradiso del secondo Adamo . Ordinò , che il Verbo Divino , che negli splendori de'Santi era impresso nel Cuore dell' Eterno Padre , procedendo Dio vero da Dio vero , in tempo fosse scritto nella verginal Pergamena delle vostre intemperate viscere , con farsi huomo consostanziale à Voi , con disegnarvi , fin dà all' hora , Madre del Figlio di Dio . Così s' ingionſe ad Isaià : (b) *Sume (gli dice Dio) tibi librum grandem,*

(a) *Sapien. 8.* (b) *Isaià. 8.*

dem, & *scribe in eo stylo hominis*. Il Profeta soggiunse: *Accessi ad Prophetissam*, & *concepit*, & *peperit filiam*. Che Maria fosse Profetessa, sentimento comune de' Sacri Dottori.

Tu Regina de' Santi, che fosti predestinata per concepire, e portare nel tuo Seno quegli, che porta il Mondo, dovevi esser vestita di tutte le perfezioni sparse in tutte l'altre Creature, con sì bell'ordine, e sì vagamente ornata, che tutte in Te si unissero con singolar'eccellenza, e gloria del Creatore. E di questa preziosa veste par, che parlasse à tua gloria, e magnificenza il Profeta Reale, quando disse: *Omnis gloria ejus filia Regis ab intus, in simbriis aureis circumamicta varietatibus*. Il Caldeo legge: *Indumenta diversarum figurarum*. Tutte le perfezioni figurate in tutte le Creature, e di tutti i Santi sono unite in Te, che in Terra sei Regina de' Regni, e nel Cielo Regina de' Santi; e quasi sono specchio di purissimo cristallo, che rappresentano gli Iouani Attributi del Creatore.

Tutto il Mondo con le vaghe specie di varie Creature non poteva rappresentare tutti gl'Attributi del Sommo Creatore, ma solamente con una vista oscura, & enimmatica in quelle si contemplavano la divina Bontà, la somma Sapienza, e la bellezza increata. Ma in Voi, sola, bellissima, e perfettissima.

Ver-

Vergine , nuovo miracolo , che comparisce nel Mondo , come in uno specchio , & Immagine perfettissima della Divinità , che avete unito in Voi tanti specchi , quante sono le perfezioni di tutte le Creature , che risvegliano alla contemplazione del Creatore , dico , in Voi sola tutti gl'Attributi divini con impareggiabile luce sfavillano , come sopra si disse per attestato dell'Areopagita , per l'oracolo dell'Apostolo , e per la rivelazione di S. Brigida .

O' bella donzella , formosa Regina , o' leggiadra Maria ! O Abisso , o' Pelago , o' Mondo di perfezioni , di felicità , di ricchezze , di gloria , e di grazie ! La vostra ricca bellezza stà chiamando , provocando , & invitando tutte le Creature ad amare il loro Creatore . Perciò S. Dionisio disse , che la bellezza si chiama in Greco *Callos* , dal verbo *Callo* ; che significa chiamare ; perche la bellezza invita , e chiama tutte le cose ad amare Dio bellissimo , e riposarsi nella di lui unione , come nel proprio centro de' loro desiderii , e fine ultimo della loro felicità .

A N T I P H O N A

*Pulchra es , Amica mea ; suavis , & decora , sicut Jerusalem ; terribilis , ut castrorum .
acies ordinata .*

ψ. *Averte oculos tuos à me .*

R. *Quia*

R. *Quia ipsi me avvolare fecerunt.*

Si dice il *Magnificat*, e l'Orazione, come nel primo giorno.

PER LA NONA GIORNATA

Della Nascita di Maria predestinata per Madre di Dio, e Vergine Immacolata.

L'Altra grandezza maggiore della Nascita di Maria, che oggi comparisce al Mondo, come Cedro esaltato nel Monte Libano, come Cipresso nel Monte Sion, come Pianta di Rosa in Gerico, e quasi Oliva speciosa ne Campi, e come Cinnamomo, e Balsamo pieno d'aromi, che rallegra, spirando per ogni parte soave odore, e l'unione; che la di lei Anima ha fatto con Dio per mezzo della pienezza della grazia, che sino dal momento della sua Immacolata Concezione; & in tutto il soggiorno, ch'ella si riposò nel Seno di sua Madre, ricevè. Noi, dice un Dotto Mistico, lodiamo, & ingrandiamo la Nascita di questa Regina degl'Angioli, perche i di lei Occhi, che già cominciano a vedere la luce del Sole, vedranno un giorno il Figlio di Dio, vero Sole di giustizia. Noi la stimiamo beata, perche il di lei Seno racchiuderà un giorno quegli, che il Mondo tutto non può capire; perche ella porterà nelle sue braccia quegli, che con tre dita sostiene la gran machina della Terra; perche
la

la di lei bocca innocente gli darà mille castissimi baci; e perche il di lei sangue sarà strettamente unito col sangue del Figlio di Dio, suo Signore, & anco suo Figlio.

Ma questa non è la Sorgiva principale delle grandezze di Maria, imperocche i Giudei videro il Salvatore del Mondo, Giuda, traditore gli diede il bacio parricida; il sangue de peccatori, i quali ricevono il Santissimo Sagramento dell'Altare, si unisce col Sangue del Redentore, nè per questo devono stimarsi felici. La prerogativa singolare, e l'Origine delle magnificenze di Maria, è haver concepito nel suo beato Seno l' Autor della Vita, ma più haverlo nel cuore concepito per fede, e molto più esserseli unita con un cuore acceso in vive fiamme di Carità.

COLLOQUIO.

Fortunata Maria tutta unita col vostro Creatore, fin dal primo momento del vostro essere, che giamai avete interrotta la stretta unione, che il vostro amore ha formato fra Voi, & il vostro Dio. Gli siete unita di spirito, facendo di lui solo il dolce oggetto de vostri pensieri; gli siete unita di cuore, non amando altri, che lui, e per lui; gli siete unita con alta, e sublime contemplazione,
non

non perdendo un solo momento, la di lui presenza; gli siete unita per visione, con vedere, e parlare à faccia à faccia col vostro Dio, sin dal primo momento della vostra Concezzione, secondo la Dottrina di molti Teologi: Moisé nel fervore della sua orazione parlò à faccia à faccia con Dio. Il diletto Discepolo vide nelle sue estasi la Maestà di Dio, la bellezza del divino Sposo, circondato da Vergini, che da per tutto lo seguivano, e la magnificenza della Gerusalemme celeste, di cui egli ne fece una sì viva, e sì bella pittura. Non è dunque maraviglia, che Maria, figlia primogenita frà tutte le Creature dell'eterno Padre Madre preetera *ab aeterno* del Figlio di Dio, e Sposa dello Spirito Santo, vedesse la faccia del suo Creatore nel primo istante della sua Concezzione.

Voi, Maria, siete più gloriosa di tutte le Vergini, perchè Voi siete la prima Vergine, e le superate tutte nella Purità: Voi la prima Capitana, e guida, e Condottiera. Voi siete la Manguarua, e la mistica Pantasilea, guida, e bandiera dell'Amazzoni, cioè delle Verginiche Spose del Nazareno, le quali seguitano, e camminano per quella strada della Verginità da Voi ritrovata, & aperta, che sono, come vere Amazzoni della legge Evangelica. Di Voi, Vergine bella, Camillo par-
la

la così (a) *Hæc Virgo Amazonum, idest, sine mammis, Mulierum optimam se ducem præbet, siquidem prima est, quæ hanc Virginitatis semitam ingressa fuit, quamque innumerabiles Puellarum, verè Amazonum, copię sunt secuta.*

O' Maria Vergine e Madre, Voi sete più gloriosa de Dottori, perche siete la lucida Stella matutina, che con vostri splendori rischiarate il Mondo, più gloriosa de Martiri, e degli Apostoli, e degli Angioli, perche superate tutti e nella costanza, e nel zelo, e nell'amore.

O' Vergine, e Regina degl' Angioli, ch' potrà giamai capire, e manifestare le vostre prerogative, la vostra suprema dignità, le vostre grandezze? Ch' fece Voi grande, ch' ha ve eletto Voi fin dall' eternità per esser Madre di Dio, ch' hà santificato Voi, Augusto Tempio dello Spirito Santo, quegli può à pieno dire le vostre prerogative, la vostra suprema dignità; nè lingua creata, benche Angelica, potrà dire, & adeguatamente spiegare la vostra Maestà. Le vostre grandezze trascendono i Cori degli Angioli, le vostre prerogative si accostano al Trono di Dio, la Dignità di Madre di Dio tocca una certa Infinità; secondo S. Tomaso.

Vide l'amato Discepolo nella destra di quegli, che stava affiso sul Trono, un libro

N

scrit-

(a) *Caniso ap. Corn. à Lap.*

scritto dentro e fuori, segnato con sette sigilli; ma con molte lagrime si struggeva, per non vedere, ch' sciogliere lo potesse. Riccardo di S. Lorenzo dice: *Maria est liber quem vidit Joannes in dextera sedentis in Throno, & Joannes flebat multum, quia nullus inventus est solvere signacula libri, nisi solus Agnus, quia nullus novit Matrem, nisi Filius, & cui voluerit Filius revelare, sicut Christus dicit de Patre.*

O' Altezza mirabile delle vostre grandezze, purissima Madre dell'eterno Sole, de quali superano l'intelligenza creata, come le grandezze del Padre, conosciute solamente dal Figlio, ò per rivelazione di lui. Questa è la lode singolarissima delle vostre grandezze, Vergine immacolata, che conosciamo, esser nulla tutto l'ossequio di lodi, che vi possa esser dato, paragonato con quello, che vi si deve; come siamo ammaestrati dallo Spirito Santo, che nelle vostre lodi, nella Sagra Cantica replica tante volte: *Absque eo, quod intrinsecus latet*: insinuando, che per quanto si dica delle grandezze della Madre di Dio, restaranno sempre nascoste. E qual bellezza, qual virtù, qual perfezzione, qual grazia non conviene a quella, che è Madre di Dio? Si dia libertà a tutti i pensieri, vada vagando la mente creata per tutte le Creature, che sono state, sono, saranno, e possono essere, e
dop-

doppo , quanto può , tanto accresca , quanto gli è possibile , tanto aggiunga , & all' ora dica : maggiore è questa Vergine , più eccellente è questa Vergine , superiore e questa Vergine , perche fu eletta per esser Madre di Dio. Così parla di Voi, Maestosa Donzella, S. Tomaso da Villanova. Così è , Tempio vivo di Divinità : giamai nè occhi han veduto , nè orecchi hanno inteso , nè cuore ha capito , grazia , grandezza , e bellezza così sublime , così maestosa , così rara , come la vostra , Regina del Mondo . Ella avanza tutte le grazie , ella tutte le grandezze , essa supera tutte le bellezze delle Creature , la bellezza del Sole , della Luna , delle Stelle , la bellezza degl' Angioli , e Spiriti beati . Tutte le Creature sono belle per Dio , ma delineate dalla vostra grazia , dalla vostra grandezza , dalla vostra bellezza , poicche quel Fonte chiaro da cui deriva ogni grazia , ogni grandezza , ogni bellezza delle Creature , depositò in Voi , come quasi in un prontuario , e ricchissimo Erario , tutte le grazie , tutte le grandezze , tutte le bellezze , che dispensa all' altre Creature ; nè si ritrova dopo Dio , anco nella Gloria , cosa più bella , che non siate Voi , che non sia in Voi , o che non sia per Voi : così giubila S. Bonaventura : *Quidquid post Deum pulchrius* , (dice il Santo) *quidquid dulcius , quidquid jucundius*

est in Gloria, hoc Maria, hoc in Maria, hoc per Mariam est.

Basta sapere, che tutte le vostre grandezze, tutte le bellezze, e Maestà habbiano l'origine dall'esser Voi predestinata Madre di Dio, perche volendo quel grande Iddio, e pietoso Padre de' lumi nascere per noi, vuole nascere da Voi; e deliberando di salvare il Mondo già perduto, vi elesse per essere sua Madre, che secondo l'espressione de Santi Padri, l'essere Madre di Dio è l'istesso che essere Madre di Misericordia, Reparatrice di tutti i Secoli, Redenzione de' Cattivi, e Salute di tutti. E' vero, Regina purissima, che il Figlio di Dio è l'unico nostro Redentore; e Salvatore, poiche egli solo ha versato il Sangue, ch'è il prezzo della nostra Redenzione: Ma Voi essendo già stata eletta per esser Madre di Dio, e Madre di Misericordia, il vostro divino Figlio, ch'è Padre di Misericordia, volle, che Voi havevvo qualche parte nella nostra salute; perche si dovrà dalle pure goccie del vostro sangue formare il Corpo, che servirà per pagare il prezzo del nostro riscatto; e perche produrrete, e nutrirete col vostro latte la Vittima, che sarà sacrificata per sodisfare alla divina Giustizia.

(a) *Christus, & Maria unum holocaustum offerebant*

(a) *Arnold. Carn. de laudib. Virg.*

rebant Deo; Hac in sanguine Cordis, ille in sanguine Carnis, Arnolfo. (a) Quod damnavit Eva, salvavit Maria, Innocenzo. (b) Venemur salutis Austricem, Sofronio. (c) Vita Viventium, & Causa vite, suppeditatrix vite, Andrea Cretense. O Maria, Scorta figura di tutti i passaggieri, che camminano verso l' Eternità.

Tu Madre del Verbo Incarnato, sei lo Specchio della pietà. Così ti confessa Ambrogio Santo: *Sit vobis (dic' egli) tanquam in Imagine descripta, Virginitas, vitaeque Beatae Virginis Mariae. In Maria refulget forma Virtutis*, Sofronio. *Talis fuit, ut ejus unius vita omnium esset disciplina*; così ripiglia S. Ambrogio. Tu bellissima Maria sei l'Immagine della Santità, la forma di tutte le Virtù, il tuo zelo è la regola del zelo degli Apostoli, la tua costanza è l' Idea della pazienza de' Martiri, la tua Purità è l' Esemplare della purità delle Vergini, insomma la tua Vita è il modello della vita di tutti i fedeli, che camminano per la strada dritta verso il fine, per il quale sono stati da Dio creati. Il fine, è termine fortunato, al quale tutti sospiriamo, è il Cielo. Voi Madre di Misericordia, siete la guida fedele, che dobbiamo seguire.

* N 3

e per

(a) Innocen. 3. de Assump. (b) Sophron. Epist. 1. de Assumption. (c) Andrea Cret. de Assumption.

e per parlare da povero navigante, Voi siete la carta, nella quale Iddio ha notato puntualmente le strade, che dovemo tenere per arrivarci, i pericoli e scogli, che dovemo schifare, per liberarci dal naufragio di questo Mare.

O' Maria, Rifugio de' peccatori, Asilo di quei, che temono di comparire avanti gl'occhi del Giudice, vostro Figlio. Voi siete la Dispensatrice delle grazie, che Dio concede, e dispensa à gl' huomini, à fine di farvi amare, & onorare da tutti, acciocche à Voi ricorranò, à fine di mitigare il giusto sdegno di Dio contro di loro. O' Arca mistica, in cui gl' Eletti si salvano, per non esser sommersi nell' acque del diluvio. O purissima, nessuno si salva, se non per Voi: (a) S. Germano. Quegli farà salvo, che Voi volete, che si salvi; e chi Voi escludete dalla vostra faccia graziosa, andará alla morte. Chi degnamente vi riverisce, farà giustificato; e chi non vi prezza, morirá ne' suoi peccati così S. Bonaventura: (b) *Quem vis, (dice il Santo) salvus erit, & à quo avertis faciem tuam, ibit in interitum:* e di nuovo: *Qui dignè coluerit illam, vivificabitur: & qui neglexerit illam, morietur in peccatis suis.* Per lo che Damasceno esclama: (c) *Donum omnium donorum prestantissimum est*

Ma-

(a) S. Germano in Zona: (b) D. Bonav. in Psalt.
(c) Dam. orat. de nativ.

*Maria Virgo, qua sola Creatore digna erat; vivam
Cælum, Cælis ipsis latius.*

Ma se tutto ciò è vero, come è verissimo, perche Anima mia, se desideri, che il Cielo sia il termine della tua peregrinazione, scosti gli occhi da Maria? In tutti i pericoli, in tutte l'onde furiose di questo Mare tempestoso del Mondo: *Respice Stellam, voca Mariam.* Non perdere giamai di vista un sì bell' Astro risplendente, inalzato come lampada accesa sopra questo gran Mare spatiofo del Mondo, acciò con li splendori de' suoi meriti, e chiarezza de' suoi esempi soccorra alle necessità de' poveri Viatori. O' giorno tenebroso, giorno di lutto, tempo perduto, che volò senza aver amato Giesù, senza salutare, & amare Maria, dandosi orecchi folamente à gl'inviti vani del Mondo, à deliziarsi seco. Al Santo Tobia era materia di gran cordoglio non poter goder egli della luce materiale del Sole: Qual gaudio può godere quel Cuore, ch'è privo della luce spirituale di Dio? della luce di quella Stella risplendente di Maria, creata, & esposta dal pietoso Monarca del tutto, per esser guida, e scorta sicura de' poveri naviganti? Qual gaudio, diceva Tobia, posso haver Io, che stò in tenebre, e non veggo la luce del Cielo?

(a) Che gusto può haver chi, per la vanità

N 4

del

(a) *Tob. cap. 5.*

del mondo, chiude gl'occhi, e si priva della luce del Cielo, che è vera luce posponendola alle cose della Terra, tanto piene d'inganni, e pericoli, e che sono ombre di morte? Qual saggio, e provido Piloto, che felicemente desidera finire il corso della sua navigazione, si contenta di riguardare una sol volta la carta, che gli serve di guida, e non anzi incessantemente di poner gl'occhi su quella? in cui vi considera li scogli, li banchi di arena, le secche, per guardarsi dal naufragio. Maria (per parlar da Navigante) è la Carta della nostra navigazione. Povero Navigante: *Nè avertas oculos à fulgore hujus Sideris, si non vis obrui procellis; respice Stellam, vocat Mariam; ipsa duce non fatigaris, ipsa propitia pervenis; & sic in temetipso experiris, quam meritò dictum sit: & nomen Virginis, Maria.*

La Sapienza increata, nel principio del Mondo, circondò il Mare nel suo letto, quasi ventre della Terra, con sue ripe, quasi termini. Riguardò in questa figura all'Originale, cioè alla Vergine, la quale doveva esser Madre di Dio, acciò Ella in un simile modo nelle sue intemerate viscere concepisse, e racchiudesse, e come circondasse il Figlio di Dio, che è Mare, & Abisso di Sapienza, di Potenza, di Virtù, e di tutto l'essere creato, e creabile: in cui l'Eterno Padre, come un infinito Erario, è vastissimo proa-

prontuario di tutti i suoi beni , contempla l' infinita bellezza della sua Immagine ; & in quella non solo la Divinità, Onnipotenza , e Sostanza sua , mà anche le forme , gli esemplari , e l' Idee di tutte le cose , che sono state , sono , saranno , & esser possono , secondo il detto di Giobbe : (a) *Quis conclusit ostium mare , quando erumpebat , quasi de vulva procedens ; cum ponerem nubem vestimentum ejus , & caligine illud , quasi pannis infantie , obvoluerem ?*

Di qui alla Donzella Divina fu imposto il nome di Maria , il quale nella lingua Ebraica , primieramente significa, amaritudine del mare ; poiche quella voce ebraica , *Mar* , e l'istesso , che Amaritudine ; & *Iam* è il medesimo , che del Mare ; poiche Ella doveva racchiudere nel suo purissimo seno il Leone della Tribù di Giuda , il quale con il suo mele doveva raddolcire ogni amarezza del genere umano , anzi convertirla tutta in mera dolcezza , e soavità . S. Ambrogio parla così: *Speciale Maria Domini hoc nomen invenit ; quod significat : Deus ex genere meo : Dicta sunt , & ante Maria multa ; nam , & Maria Soror Aaron dicta fuit ; sed illa Maria amaritudo maris vocabatur . Venit ergo Dominus in amaritudine humane fragilitatis , ut conditionis amaritudo dulcesceret , Verbi celestis suavitate , & gratia tempera-*

(a) Job. 38.

perata . Hoc significavit Fons mara , per lignum dulcoratus : (Exod. 15) eò quod Populus Nationum amarus antè peccatis , vel caro nostra , temperamentum divinae Passionis in usus alteros mutaretur . Egregia igitur Maria , quae signum sacrae Virginitatis extulit , & intemerata Virginitatis pium Christo Vexillum levavit : Così S. Ambrogio .

Di dove si vede, che S. Ambrogio pensa, che il nome di Maria , per *Crasim* , nella lingua ebraica si dice, quasi, *Merechem ja*, cioè, *ex utero Deus* , perche ella doveva nel suo purissimo utero concepire , e generare Dio . S. Epifanio scrive , che il nome di Maria si dica nell' Ebreo , *Morlam*, cioè Mirra del Mare, perche essa , assistendo alla Croce , in cui stava affisso il Figlio diletto, col suo petto, e nel suo cuore sostenne , e racchiuse la mirra del mare della Passione, e dolori di Gesù amato suo Figlio , e Dio , secondo quello della Cantica: Il mio diletto è à me un mazzetto di Mirra, che si tratterrà sempre nel mio petto, dentro le mie mammelle. Certamente fu grande il mare de' dolori di Maria ; mà di gran lunga maggiore il mare del suo amore verso di Dio , e degl'huomini ; per il che il mare del suo amore racchiuse in se, e quasi assorbì il mare del dolore .

Altri Padri derivano , Maria dalla voce ebraica *Jara la* . quale in *biphil hora* , e l'istesso ,
che

che mostrare , insegnare , dirigere. Mare nella lingua Ebraica significa il medesimo , che nella nostra, Dottore. Di qui Maria s'interpretra Dottrice, Maestra, o Illuminatrice del Mare, perchè Maria, Aurora dell'eterno Sole , e splendida Stella della Mattina illumina, insegna, regola, e conduce al porto dell'eterna salute tutti gli huomini , che vivono in questo mare procelloso del Mondo , chiedendole aiuto , e ritirandosi sotto l'ale del suo patrocinio .

Alcuni interpretano Maria pioggia del Mare , perchè la voce Ebraica , *More* significa anco la pioggia : e questa potente Regina, e Madre di Misericordia con le sue orazioni cava fuori del Cielo (ottenendola da Dio) l'abbondanza delle grazie ; e le piove e le sparge negl' huomini . Molti espongono Maria , dicendo , ch'è l'istesso , che Signora del Mare , poiche Mare , nella lingua Siriaca è il medesimo, che Signora, onde , *Maranata* , è l'istesso, che il Signor nostro è venuto, *Iam* è il Mare perchè essa è la Principessa, e Signora del Mare , della Terra , e del Mondo tutto .

Finalmente molti Espositori della Sagra Scrittura interpretano Maria per Anagramma , quasi , *rùm jam* , cioè la Celsitudine , e l'altezza del mare , ovvero *ranti jam* ; cioè più eccelsa , più alta sopra il mare , perchè ella tutte le angustie, persecuzioni , tribulazioni,

MOR-

morti , & altre afflizioni di questo Mondo supera , e trascende ; per lo che siccome ella , per la purità è Vergine , e per la pietà è Madre di tutti i viventi , con maggior proprietà , che Eva ; così parimente in se stessa , concepisce , conclude , & afforbisce i dolori , ed afflizioni di tutti quelli , che ricorrono , e sospirano alla di lei Misericordia . Ella tutti consola , di tutti hà cura , tutti sana , tutti rallegra , vivifica , e fortifica . *Igitur Mariam cogita , Mariam invoca ; non recedat ab ore , non recedat à corde , & sic in temetipso experiris quam meritò dictum sit : & nomen Virginis Maria .*

L'energia , e potenza mirabile del nome di quella Regina , la quale partori Cristo , cioè Maria , la dimostra l'istoria sagra parlando d'una Donna prima del Mondo , e doppo tutta del Redentore , calunniata dal Fariseo , e difesa dal Giudice de' Vivi , e de' Morti .

Notano i Sagri Interpreti della Scrittura , che la Maddalena mai fu nominata Maria , mentre fu peccatrice . Modesto Vescovo di Gerusalemme tiene , che quel nome le fu imposto da Cristo nella di lei conversione , e come al Principe degli Apostoli li fu dato il nome di Pietro , per scudo , e stabilimento della sua fede ; così alla Maddalena il nome di Maria , come scudo , custodia , e difesa della sua purità , e stabilirla nell'Amor santo ; e
casto

casto dell' suo Diletto. *Quemadmodum* (così parla Modesto) *Princeps Apostolorum ab inviolabili fide, quam habuit in Petram Christum, Petrus appellatus est, sic & illa Princeps Discipulorum ob puritatem, & amorem, quo Christum complexa est ab ipso nominata est, cui idem sit nomen quod Matris Dei.* Questa Donna per sua colpa cadde nelle tenebre dell' infedeltà, e fu di mestiero renovare prodigii per liberarla; l'ardor della carità la stimolò prima di tutti portarsi al sepolcro, guardò ivi dentro, e vidde due Angeli *in Albis* risplendenti uno al luogo del capo, e l'altro al luogo de' piedi, dove era stato seppellito il Redentore, ma non vi stava il corpo del suo divin Maestro, & ecco gli occhi di Maddalena, che versano fiumi di lagrime, e volendo gli Angioli saper la cagione del pianto, dimandano: *Mulier quid ploras? quem queris?* ella risponde: *Tulerunt Dominum meum*, senza dir altro, e con modo quasi inurbano, non saluta, ne li dà titolo di Signori; si rivolta in dietro, e li comparve un huomo nella forma esteriore d'Ortolano, qual'era il Redentore già resuscitato, e cercando di sapere qual fosse la causa di tante lagrime, e sospiri: *Mulier quid ploras? quem queris?* notò S. Ambrogio: *Quando non credit mulier est; Quando converti incipit Maria vocatur, hoc est nomen ejus, quae parturit Christum.* Voleva il Nazareno illu-
mi-

minare, e con la luce disporre la Maddalena con quelle parole: *Mulier quid ploras? quem quæris?* perchè nel nome di Maria lo conoscesse, e lo credesse ella Dio, & huomo, già resuscitato, appunto come furono illuminati, e disposti a ricevere la fede li due Discepoli, che andavano in Emmaus, dalle voci del Salvatore, il quale nell'apparenza di Peregrino giontatosegli per la strada li parlava, e dalle parole di Cristo si disponevano, acciocche lo conoscessero *in fractione panis*, e di questa preparazione alla fede per le parole del Salvatore, parlando eglino dicono dopo d'averlo conosciuto *in fractione panis*, e creduto vero Dio, e vero huomo risuscitato: *Nonne cor nostrum ardens erat in nobis, dum loqueretur in via?* La Maddalena si volta indietro, e vidde il Nazareno da lei creduto Ortolano, e gli parla: *Mulier quid ploras? quem quæris?* Maddalena ferita nel Cuore, e con la mente schiarita dalla voce di Giesù rispondendogli con altro linguaggio gli disse: *Tulerunt Dominum meum, & nescio ubi posuerunt eum. Domine dicito si tu sustulisti eum, & ego veniens tollam eum.* All' hora Giesù con la solita sua gran pietà la nomina Maria, & udito Maddalena il nome di Maria: *Illa conversa dicit Rabboni*, ma impaziente per la fiamma d'amore, che se l'era accesa nel cuore, e la mente illuminata per la presenza del suo Diletto

con

con il nome di Maria nelle Divine Labra ,
corre se gli getta a' piedi per abbracciar-
glieli , e baciarli , e così Maddalena resta illumi-
nata con udir Maria , come i Discepoli in
fractioe panis ; Onde Origene nell' Istoria
della Maddalena esclamando scrive: *O' muta-
tio dextera excelsi , conversus est dolor magnus ;
in gaudium magnum mutatae sunt lachryma dolo-
ris in lachrymas amoris , ubi Maria audivit
Maria , profersit in nomine quendam singula-
rem vocationis suae dilectionem , & per eum co-
gnovit , ipsum à quo vocabatur , esse Magistrum
suum .*

Il nostro Salvatore comparando in diver-
se figure si serve del nome di Maria , come
archivio delle grazie , e benedizioni divine:
*Dei Genitricis nomen divinis benedictionibus , &
gratiis omni ex parte repletum est* : così parla
del nome di Maria S. Metodio Martire. Il
nome di Maria è cosa Sacramentale per isti-
tuzione , e virtù ricevuta dal suo Figlio , e
Dio , produce effetti maravigliosi : *Maria no-
men est quiddam sacramentale ex institutione di-
vina prolatum , seu scriptum , quasi ex opere ope-
rato miros effectus producit*: Così l'Idiota. (a)

O' Maria, nome santo, e terribile per la
virtù ricevuta dal nome santo, e terribile del
Dio degli eserciti , superiore , & inalzato su-
per omne nomen con infinita distanza , anco
so-

(a) *Idiot. de laud. Virg. cap. 5.*

sopra il nome di Maria, ma il nome di Maria solamente è inferiore al nome di Dio, & è superiore ad ogni altro nome di pura Creatura. O' santo, e dolcissimo nome di Maria à suoi figliuoli diletti! Nome santo, che rinvigorisce i sensi debilitati con gli esercitii, e travagli, roborà, e fortifica le virtù, vegeta li honesti, e buoni costumi, conserva, e nutrice i casti pensieri. O' Maria mele nella bocca, nell'orecchie suono soave, e canto dolcissimo, giubilo, & allegrezza nel cuore, dica dunque l' Idiota: *Maria nomen est quiddam sacramentale ex institutione divina prolatum, seù scriptum, quasi ex opere operato viros effectus producit.* Maria nome terribile à gli spiriti ribelli. Tomaso de Kempis del nome di Maria scrive così. (a) *Tamquam tonitruum de Cælo factum, sic prosternuntur ad Sanctæ Mariæ vocabulum maligni Spiritus*, li quali in udir il nome di Maria restano istupiditi, e perduti nelle loro battaglie, & abbandonando l'impresa lasciano la preda, si danno alla fuga, così si registra in S. Brigida, la quale parlando del nome di Maria dice: *Omnes Demones verentur hoc nomen, & timent, qui audientes hoc nomen, Maria, statim relinquunt animam de unguibus, quibus illam tenebant.* O' Sovrana Signora, e Madre del Sole di giustizia, impetratemi dal vostro Divino Figlio, ch'

(a) *Thom. de Kempis 3. par. serm. 4.*

ch' io non mi acciechi tanto, che tenga le tenebre per luce, che fimi il creato, e non il Creatore, ma fate, che vada nel cospetto del vostro Divino Figlio in verità, & in luce perfetta, servendolo, e dandogli gusto in tutto, vestendomi, come dice l'Apostolo, d' armi di luce, con santità nell'opere, purità nel cuore, diffinganno nell'intelletto, e luce nell'Anima. Amen.

F R V T T I.

Questa unione, che Maria hà contratto col suo Creatore, fin dal primo momento del suo essere, è quasi la medesima, che contrae la Sposa col suo divino Sposo per mezzo della grazia, & amore, che fanno tutta la grandezza d'una Vergine à lui consagrada. Ah mio Dio, non sono già i magnifici titoli, & una Nascita illustre, nè i talenti naturali, che si possedono, quelli, che rendono più considerabile una Vergine à gl'occhi divini nò, ma è la grazia, & il santo uso, che ella ne deve fare; poiche come contempla un Servo del Signore, à nulla servi all'empio Gioram, allo sfortunato Achaz, all'infelice Amone, l'esser eglino stati gran Rè l'haver tenuti i primi posti nella Genealogia di Giesù e di Maria, l'essere stati Padri di questa Santissima Figlia, & Antenati del Figlio

glio di Dio, secondo la Carne. Ah, Sposo bellissimo, tutto grazioso, origine d'ogni grandezza, tesoro ineshausto di tutte le ricchezze, che servirebbe altresì ad una Vergine, d'esser nata di ricca Famiglia, d'esser Vergine, anco a Voi consagrata, quando perdesse la grazia, e l'amor vostro, ch'è la forma dell'amicizia della Sposa collo Sposo de' saggi Cantici? Confesso, Dio mio, che tutt'i titoli di queste grandezze non fariano all'ora, se non motivi di confusione, quando perdesse la grazia, che unisce l'Anima a Voi, smalto, e fonte d'ogni grandezza. Non si trova titolo più illustre, e glorioso per una Vergine di quello di Sposa di Giesù Cristo, e di Figlia di Maria: ma se procede gonfia per la vanità del Mondo, con una poca regolata condotta, quando vedrassi esposta à qualche tentazione delicata, e pericolosa per la di lei innocenza, mio Dio, che deve ella sperare? Se ricorrerà à Voi, Padre onnipotente, sapientissimo, e giustissimo Giudice, quando invocarà la protezione di Maria, Madre di misericordia; o se Ella è Religiosa, chiamerà in ajuto il suo Fondatore, deve essa temere, che voi li diciate, come alle Vergini stolte del Vangelo; Io non vi conosco; il suo Fondatore li risponda, dicendogli: Io non sono altrimenti vostro Padre, nè pur Voi siete del numero delle mie figliuole; la

Re-

Regina degli Angioli gli dica : Voi non siete mia figlia , & Io non sono vostra Madre . O Dio mio , Voi discacciate la pecora pazza dalla vostra bellissima faccia , la quale desiderano guardare gli Angioli ; Maria non l'accetta per sua figlia : il Santo Fondatore della sua Religione non vuole ascoltarla . Ahi , à chi ricorrerà , dove fuggirà ? Voi , Maestà immensa , in ogni luogo trovate chi non vi teme ; dunque dove potrà fuggire il peccatore lontano da Voi , che Voi non vi siate ? Se andará egli nelle viscere della Terra , ivi voi siete ; se salirà sopra le stelle , ivi incontrará il suo Giudice ; se navigherà i mari , giamai si scosterà da Voi , suo Creatore ; se volerà per l'aria , vi troverà sopra l'istesse piume del vento affiso . Niuno peccatore si può esentare da Voi ; e Voi non potete esentarvi da chi v'ama , e serve Signor mio , Io sono stolta , son pazza , lo confesso ; ma vi ricordo , che Voi , Sapienza infinita , voleste esser vestito , trattato , e beffato , come pazzo , da quel Rè iniquo , à fine di sanare la mia pazzia . Dio mio , fiume abbondante di grazie , mare di dolcezza , luce de' cuori , ospite dolcissimo dell'Anime , à Voi , infinitamente buono , e per noi infinitamente benigno , e benefico , ricorro Io : sanatemi , Dio mio : *Tantus labor non sit cassus* ; non permettete , ch' una predizione così funesta si verifichi

contro di me , fatemi udire in mio favore ,
 l'amorose parole , che pronunciaste sù la
 Croce in favor dell'amato Discepolo : Ecco
 la vostra Madre . E Tu, Santissima Vergine,
 ricordati della povera pecorella smarrita: (a)
*Numquid oblivisci potest Mulier Infantem
 suum , ut non misereatur filio uteri sui ?* Potrà
 mai una Madre dimenticarsi del suo figlio, e
 non haver tenerezza per quegli, che hà con-
 ceputo , e portato nel proprio seno ? Così
 parla Dio per il Profeta Isaia .

O' Madre di Dio, e nostra, non mi scancel-
 late dal numero delle vostre figlie, & Io con
 tutte le viscere del cuor mio, vi voglio sem-
 pre onorare , & amare fino all' ultimo respi-
 ro , come Madre di Dio , Madre di miseri-
 cordia, Madre delle grazie, come Madre mia,
 e Madre di tutt'i Viventi. Maria , Signora
 mia, i Santi di Dio , e Servi vostri , parlano
 illuminati dallo Spirito Santo, quando dico-
 no, che le redine della condotta di quelli ,
 che desiderano piacere à Dio , devono stare
 in mano dell'amore: *Amor meus, pondus meum,
 ed feror, quòcumque feror* . L'amor mio verso
 Dio è il mio peso ; dovunque vado l'amore
 mi ci porta, l'amor mi ci guida , l'amor mi ci
 spinge . Il nostro cuore non deve amar altri,
 che Dio; e se non ama Dio solo , non l'ama
 tanto, quanto lo deve amare : *Amor Dei , ams*

fo-

(a) *Isaia 49.*

solus est, aut summus non est, così parla S. Agostino . Quando la Sposa ardisce di dare rivale al suo vero, & unico Sposo, può, e deve temere, che questi faccia con essa divorzio eterno . Il cuore humano non è capace d'altri con Dio : quando vi s' introduce altro oggetto , non è più stanza per Dio . Di questo parla Egli per Isaia : (a) *Angustus est mihi locus; fac spatium mihi, ut inhabitem* . Questo luogo è troppo stretto per me , dammi maggior spazio, affinché vi possa dimorare. S. Bernardo calca la mano , dicendo : *Castitas sine Charitate lampas est sine oleo ; subtrahere oleum ; lampas non lucet; tolle Charitatem, Castitas non placet* . La Castità dice il Santo, senza la Carità , è una lampana senz'oglio : togliete l'oglio da una lampana, non rilucerà punto; togliete la Carità da un cuore , ancorche casto, non può piacere .

O Vergine Santa, o Divina Madre di Dio, che foste prevista *ab aeterno*, che per la costanza nell'amore del solo vostro Creatore, & in tutte le virtù , dovevate meritare , & esser chiamata Regina de' Martiri, ispiratemi generosi sentimenti , per vincere la mia trascuragine, e per sostenere le croci , e le contraddizioni, che nel mio stato mi bisogna incontrare , e con allegrezza , e costanza del mio cuore , stidi io tutte le creature coll'ardore

O 3

del-

(a) *Isaia 49.*

dell'amor dell'Apostolo : *Quis ergo separabit nos à Charitate Christi? tribulatio? an angustia? an fames? an periculum? an persecutio, an gladius?* Ah, che no, perche Amor, si amor est, periculis insultat, mortem ridet, & vincit omnia. L'amore, se egli è vero e sincero, va in traccia de' pericoli, dispreggia la morte, e supera tutto.

O' fortezza invitta dell'amor di Dio! Lo Sposo Divino, parlando con la Sposa de' Saggi Cantici le dice : *Pone me, ut signaculum super cor tuum, ut signaculum super brachium tuum, quia fortis est ut mors dilectio.* Amami, o mia Sposa, portami sempre stampato nel tuo cuore, e sopra il tuo braccio, perche così diventerai tanto forte contro il Mondo tutto, e contro l'Inferno, quanto la morte prevale à tutto il creato, che si ritrova fuor del Cielo. Veramente forza inudita della Morte: tutto il Mondo si è congiurato contro la Morte, ma la Morte alla fine hà fin hora di lui gloriosamente trionfato. Ogni cosa è vinta dalla Morte, fuorche l'Amore. E che maraviglia, se l'Amore è forte, come la Morte, secondo dice lo Sposo? Anzi tutta la forza della Morte, dove meglio si scuopre, che nell'Amore? Egli separa l'Anima dal corpo di chi ama, e la trasporta nella persona amata, così insegna S. Agostino : *Anima (dice egli) veriùs est ubi amat, quàm ubi est.* E pa-

re più ammirabile l'Amore in uccidere, che la Morte; poiche questa uccidendo, non può fare, che il corpo resti vivo, & animato, come era prima, ma l'Amore, separando l'Anima dal corpo di chi ama, fa pure, che il corpo resti vivo senza vita, senza Anima animato: (a) *Vivo autem, jam non ego, vivit verò in me Christus*; così parla l'innamorato del Redentore: *Immo* (dice Bernardo) *fortior est morte dilectio*. Fissate gli occhi in tanti gloriosi Campioni, & invitti Martiri; per amor di quel Signore, che ponmai visto havevano, con che prontezza givano ad incontrare i tormenti? Ad affrontare Tiranni? Burlandosi de' Carnefici, ridendosi della Morte? Ella, trionfatrice de' Regi, & Imperadori, già si vede burlata da Fanciulli, e da Donzelle, che non con altre armi, che con l'amor di Dio vittoriosi restarono del Mondo, della Carne, della Morte, e dell'Inferno.

Ma, Sposa di Giesù Cristo, se pure sei Sposa, ascolta bene, che il Divino Sposo parla dell'amore, ch'è vero amore, ma non già di certe innamorate, le quali per ogni minima scintilla di calore si stimano già comprensori; per ogni fiammella di luce, per ogni sentimento, o immaginazione, che giudicano essere dello Spirito Santo, li qualificano per rivelazione, e profezia, e come tale,

O 4 la

(a) *Ad Galat. 2.*

ta fanno sensibile à gli altri forsi per parere, illuminate, & arrogarsi il nome di Profetesse. Ah, che il Divino Sposo non parla di questo amore con la Sposa de' Sagri Cantici, ma richiede l'amore, del quale parla S. Paolo : (a) *Quis ergo nos separabit à Charitate Christi ?* Forfi la tribulazione ? O' la fame ? O' la nudità ? O' i pericoli ? O' il ferro ? O' la violenza ? Nò, nò, perche come Chiristostomo dice: *Amor, si amor est, periculis insultat, mortem ridet, & vincit omnia*. L'amore, se egli è vero, e sincero, v' à caccia de' pericoli, e dispreggia la morte, e vince tutto.

L'amantissimo Sposo in certa occasione passò in tempo di notte, e ripassò le strade della Città, e dopò un lungo, e fatigoso viaggio, voleva ritirarsi in casa della sua Sposa, tutto lasso, per il camino, & anco maltrattato per le brine notturne, che le grondavano sul capo; e giunto già nella casa della Sposa, e battendo alla porta, non una, ma più volte, gli chiede, quasi per pietà, l'albergo, à tutto ciò obligandola con amoroze tenerezze: *Aperi mihi, Soror mea, Amica mea, Columba mea, & Immaculata*; perche il mio capo è tutto bagnato dalle rugiade della notte. Ma la Sposa non risponde: Lo Sposo, picchiando alla porta, moltiplica li titoli, e le lodi; e quando doveva restar obligata, e con fervore

16

(a) *Ad Rom. 8.*

re levarsi da letto, & introdurre il suo Sposo nella casa, gli dice (mostrandosi poco civile, e men cortese) che non poteva ella levarsi da letto, havendosi poco anzi lavati i piedi, e che stando bene in letto , non poteva esporri al pericolo d'infermarsi con esporri all' aria fredda della notte : (a) *Expoliavi me* (dice ella) *tunica mea* , *quomodo induar illa ? Lavi pedes meos* , *quomodo inquinabo illos ?* Ma , sagra Sposa , dove state ? A che pensate ? Con lo Sposo de' Sagri Cantici non si tratta con termini , così poco civili ? Temiate pure, perche forse con le lagrime, e sospiri la pagarete. Si esenta lo Sposo , e si nasconde dalla Sposa , restando ella oscurata di mente, senza luce , arida di cuore, senza amore, che è la piaga assai più amara , che l'istessa morte all' Anima , che ama . Il desiderio di ritrovare il suo Diletto , & il dolore d'haverlo perduto , posero la povera Sposa in una estrema languidezza . Ella si consuma in sospiri, lo cerca nel suo letto in tempo notturno , e non lo trova ; esce di casa, va d'ogni intorno, attraversa le guardie della Città , senza punto impaurirsi , corre per tutte le strade, interroga le persone; niente può consolarla, se non la presenza di quegli , senza del quale ella non può vivere : (b) *In lectulo meo per noctes quasiivi* (così parla

la

(a) *Cant. 5.*

(b) *Cant. 3.*

la Spofa) *quem diligit Anima mea; quæfivi illum, & non inveni; surgam, & circumibo Civitatem; per vicos, & plateas quæram, quem diligit Anima mea; quæfivi illum, & non inveni*. Lo cerca per ogni vicolo, fofpirando, & anelando, e dopo lungo viaggio, calca in mano de' Soldati, che cuftodivano la Città, i quali, fenza haver riguardo, nè compaffione, nè alla tenerezza degli anni, nè alla delicatezza delle membra, nè alla bellezza del volto, s'imbrattano le loro mani col fangue della povera Donzella, con darle molte ferite; e la fpongiano delle fue vefiti: (a) *Invenerunt me Custodes, qui circumeunt Civitatem; percufferunt me, & vulneraverunt me; tulerunt pal- lium meum*. Povera Donzella, bella Spofa innamorata, à che termine vi hà ridotto l'amore, & il trattare col Spofò con termini poco civili, & il portarvi così fcortefe verfo il vostro Diletto! O Soldati crudeli, Sentinelle imprudenti, fenza pietà! Ronda, che rubba, uccide, e non guarda ad altro: à che crudeltà contro d'una povera Donzella? che tanti trapazzi? La sferzano, la ferifcono, e poi la rubbono: dunque, *Revertere Sunamis*, belliffima Spofa, ritorna in tua casa, per dare qualche riftoro al corpo languido, e rimedio alle tue ferite. Ah, che non lafcera

Pim-

(a) Cant. 5.

l'impresa l'Amazzone generosa, l'innamorata Donzella ; ma benche versino ancor sangue le sue ferite, prosiegue con maggior vigore il suo viaggio , e moltiplica le sue diligenze in cercare il suo Diletto, perche incontratafi con altre Donzelle di Gerusalemme , le supplica, e le scongiura , che con prestezza facciano sentire al di lei Sposo, che Ella per amore languisce , e muore : (a) *Adjuro vos , filie Jerusalem, si inveneritis Dilectum meum, ut nunciatis ei , quia amore langueo .* O' amore vero e sincero , che va in caccia de' pericoli , dispreggia la morte, e supera il tutto ! questa sagra Sposa non si duole delle sue ferite, non si lamenta de' strazj, ricevuti da' Soldati, non si risente de' suoi dolori : ah , che la Sposa di tutto questo si ride , perche ama : *Amor , si amor est, & mortem ridet , & vincit omnia .* Due sono i Dardi , che feriscono questa Sposa, uno è quello de' Soldati , e questo ferisce il corpo ; l'altro è quello della lontananza , e perdita del di lei Diletto , che le trafigge , e trapassa l'Anima . Il dolore di questa piaga è quello , che assorbe , e quasi addormenta ogn'altro dolore . Quando l'Anima è sana, e senza piaga, stiasi pure il corpo tutto lacero , e crivellato, l'Anima gode , e nel suo godere assorbe, & addolcisce l'amarezza del dolore del corpo ; (b) *Ibant Apostoli gaudentes d*

con-

(a) Cant. 5.

(b) Act. 5.

conspectu Concilii, quoniam digni habiti sunt pro nomine Iesu contumeliam pati. Li Santi Martiri, quanto più pativano nella carne, tanto più godevano nell'Anima. L'Anima è più capace da per se, e più sensitiva di dolore, che la carne: da qui nasce, che la Regina degli Angioli si chiama, & è Regina de' Martiri, perche fu favore singolare, solamente alla Maestà della Madre di Dio, à nessun' altri concesso, che patisse. Ella nell' Anima, quanto il suo Divino Figlio soffriva nel corpo nella Croce, come lo predisse Simeone: (a) *Tuam ipsius Animam pertransibit gladius.*

Questo è quello, che la Figlia primogenita dell'Eterno Padre, la Madre del Figlio di Dio, e la Sposa diletta dello Spirito Santo s'insegna ne' sagri Cantici, quando il di lei Sposo gli parla di ricchi ornamenti, di abiti superbi, di preziosi gioielli, di pennenti, e maniglie d'oro, smaltate d'argento: (b) *Amica mea, pulchra sunt gena tua, sicut turturis; collum tuum, sicut monilia, murenulas aureas faciemus tibi, vermiculatas argento.* E la Donzella Divina risponde, che il suo Diletto, tutto insanguinato, tale qual egli è, sarà ogni suo ornamento, che sarà per essa un mazzetto di mirra, quale se lo porrà al petto, per portarlo fino alla morte: *Fasciculus myrrha Dilectus meus mihi, inter ubera mea commorabitur.*

(a) *Luca 2.*(b) *Cant. 1.*

bitur. Ma lo Sposo Divino deliziandosi nella sua Diletta per li di lei amorosi sentimenti, e dolce parlare, gli dice, che col grato, e soave di esquisiti profumi, che uscivano dalle di lei vesti, sentivasi l'amarrezza della mirra, e dell'aloë: (a) *Odor vestimentorum tuorum, sicut odor thuris.. Hortus conclusus, Soror mea Sponsa, fons signatus. Emissiones tuæ Paradisus malorum punicorum cum pomorum fructibus. Cypri cum nardo, nardus, & crocus fistula, & cinnamomum cum universis lignis Libani, myrrha, & aloë cum omnibus primis unguentis.* Finalmente la Sposa disse, che le sue mani d'ogni tempo distillavano mirra, e le sue dita erano piene di amarissima mirra; addottrinando con questo tutte le Vergini, che le lagrime, penitenza, mortificatione, e la purità sono inseparabili; poiche, per esser casta, bisogna esser mortificata; e quel celeste giglio, da cui proviene ogni bellezza, & ogni ornamento delle fedeli, e vere Spose del purissimo Nazareno, per conservarlo sempre bianco, colorito, e fresco, bisogna circondarlo di spine: *Amica mea, sicut lilium inter spinas.*

SO-

(a) *Cant. 4.*

S O L I L O Q V I O .

NAscere *Virgo Maria* , uscite dal seno materno à ravvivare il Mondo , e con la leggiadra forma del vostro purissimo Corpo, con la dignità del volto , e gravità della fronte , con la maestà del sembiante , con lo splendore, vigore , e lume degli occhi di colomba, venite à rallegrarne , o *Maria* . Tutti aspettano la vostra Natività. Vieni , o Monte di Dio, Monte grasso, Monte fermo , e stabile ; Monte nel quale Dio si diletta , e si compiace abitare in esso : Monte più santo di Sina, quale non toccano, nè offuscano, o cuoprono il fumo , la caligine , la procella, o il fuoco , che reca orrore , e spavento , mà lo splendore dello Spirito Santo , che hà virtù d'illuminare . Nel Monte Sina il Verbo di Dio, come con lo Spirito di Dio, nelle tavole di pietra scriveva , & imprimeva la legge; ma in Voi, Vergine sagrosanta , Monte più glorioso del Sina, per opera dello Spirito Santo ; e col vostro purissimo sangue , l'istesso Divino Verbo si doveva imprimere nella Carne . In quel Monte era la Manna ; in Voi, *Maria* , doveva dare alla manna Egli la dolcezza , e soavità : Si veda S. Gio: Damasceno . O' Vergine, Fonte signato, Fonte delle grazie , Fonte del Paradiso , Fonte di
lu

luce, Fonte regio : *Virgo Maria* (dice S. Bonaventura), ò Sara nostra dic , obsecro , quòd Soror nostra sis , ut propter te benè nobis sit à Deo, & ob gratiam tui vivant animæ nostra in Deo . Dic (inquam) charissima Soror nostra , quòd sis Soror nostra , ut propter talem Sororem *Aegyptii* , idest *Dæmones* , nos revereantur , ut etiàm propter talem Sororem *Angeli* nobis conjungantur , ut insupèr propter talem Sororem , Pater, & Filius , & Spiritus Sanctus nostri misereantur.

Nascere , Virgo fidelis : Voi siete quella , cui nella Cantica , il Divino Sposo parla così : Alzati all'infretta, Amica mia , Colomba mia, formosa mia , e vieni , poiche già l'Inverno è passato, le piogge , e le tempeste sono svanite, e sono lontane ; già nella terra sono comparsi i fiori ; è venuto già il tempo della puta; s'è intesa nella nostra terra la voce della Tortorella; l'Arbore di fichi hà prodotto i frutti suoi ; le Vigne, tutte fiorite , hanno dato odore di soavità : levati dunque, Amica mia, speciosa mia , e vieni : mostrami la tua faccia, si lasci sentire , e suoni la voce tua all' orecchie mie , perche la tua voce è dolce, e la tua faccia è bella .

Nascere, filia dilecta , qua prodiisti ex ore Altissimi primogenita omnium Creaturarum. Già stà preparata la culla , già sono assegnati i Corteggiani , e Custodi , i quali non sono quei

quei sessanta Giovani, ch'erano il fiore, e la scelta d'Israele, e vegliavano giorno e notte d'intorno al letto di Salomone, tenendo le spade alla mano per guardia dell'unto del Signore, ma sono milioni di Spiritiौरani, che assistano à Dio, lo servono, e riveriscono: questi guardaranno la culla, in cui dorme, e si riposa il Tempio vivo di Dio, la Sposa dello Spirito Santo; eglino guardaranno la loro Regina, la Signora del Mondo, la Madre del lor Signore.

Nascere, Regina investite deaurata, circūdata varietate. Appresso di Voi, tirate dall'odore della vostra veste correranno Donzelle innumerevoli col giglio della purità, per far coro di nuovi Cântici alla preséza del loro Divino Sposo, & appariranno ornate e belle à gli occhi di Dio, e sfavillanti per lo splendore di tutte le virtù. Ma à niuna di loro giamai dirà il Figlio di Dio: Voi farete mia Madre, ed Io farò vostro Figlio. Gli huomini vi loderanno, & onoreranno; gli Angioli vi obbediranno, & lo ancorche Dio à cui gli Angioli si genuflettono, i Principati li si soggettano, i Troni si arrendono, i Cherubini si umiliano, & i più sublimi Serafini si prostrano, e tremano della sua grandezza, farò à Voi soggetto. A niuna delle Donzelle di Sion, ma solo à Voi; Bella Maria, il Figlio di Dio dirà: Voi farete mia Madre, & Io farò

ro vostro Figlio. O Donzella divina, Voi tutte le superate, tutte l'avanzate; poiche le Figliuole di Sion sono Serye, ma Voi siete Madre dell'Onnipotente. *Tu igitur supergressa es universas*. Solo Dio è a Voi superiore, ma tutte le creature sono di gran lunga à Voi inferiori.

Nascere, & veni, hortus delictis affluens. Vieni Giardino fiorito, ricco di frutti, delizioso per gli aromi, che spirano odore soavissimo. A questo Giardino, Sposa purissima, dello Spirito Santo, in spirito invitaste il vostro Diletto, acciò venisse à deliziarsi con la vista de fiori, con la bellezza de frutti, già maturi, e con l'odore soavissimo degli aromi. (Era l'orto così ameno, con sì bell'ordine, disposto, che sembrava un Paradiso.) (a) *Veniat Dilectus meus* (così invitava lo Sposo) *in hortum suum, & comedat fructus pomorum suorum*. Il divino Sposo, subito senza dimora, all'infretta gli disse: *Veni in hortum meum, Soror mea Sponsa: messui myrrham meam cum lacte meo*. Al parere di alcuni Sagri Dottori, quest'Orto, in cui la Sposa invitò il suo Diletto, e nel quale Egli venne senza inaugio alcuno, era il seno purissimo di Maria sua Madre, donde, dal primo istante della sua Concezzione, si sentiva sempre suonare à gli orecchi quelle parole de Proverbii:

P

Erue

(a) *Cant. 5.*

(c) *Erue eos, qui ducuntur ad mortem, & qui trahuntur ad interitum, liberare ne cesses*; come Egli rivelò alla Beata Metilde, la quale, dopo recitati gli ufficii la notte del Santo Natale, restando ella sola nel Coro à far orazione, comparendoli lo Sposo, l'invitò a riposarsi sopra li suoi piedi, per le ferite de quali senti una gran voce, che dall'interno del Nazareno gridava senza cessar mai: *Curre, curre*: e chiedendo, che volesse dire tal voce, li rispose: Figliuola, dal primo istante della mia Concezzione, sempre l'amor dell'huomo mi mandò all'orecchio questa voce, sollecitandomi à finire l'impresa della Redenzione, e salvazione di lui; e vedendo l'ordinazione assoluta di mio Padre, che Io morissi per amor dell'huomo, vi aprii tosto l'orecchio, e per l'amor infinito, che portavo al mio eterno Padre, & all'huomo, non solo non contradissi, ma subito, chinato il capo, e la volontà, risposi, come dissi in Isaja: (b) *Dominus Deus aperuit mihi aurem: Ego autem non contradico: retrorsum non abii: Corpus meum dedi percutientibus, & genas meas vellentibus*. E questa pare la cagione, perche lo Sposo, senza indugio rispondendo alla Sposa, che l'invitò all'Orto, ricco di fiori, e frutti maturi, gli disse: *Veni in hortum meum*; come se dir volesse: Io sono venuto nel

(a) *Prov. 24* (b) *Isaja 50*.

nel vostro purissimo seno, Madre, e Sposa mia diletta; mietei la mirra con i miei aromi, mangiai il favo col mio miele, e bevei il vino col latte mio; perche Io, entrando nel vostro ventre, subito cominciai a mietere la mia mirra, mercè subito mi proposi quello, che havevo da patire per gloria del mio eterno Padre, e per amor degli huomini, e per insegnare la Chiesa mia Sposa. E soggiunse, che in quell'Orto Egli si deliziava, dove si giuntano la mirra, e gli aromi, cioè l'amaro del patire con il soave odore degli aromi, ch'è il patire, e l'amare. *Comedi fauum cum melle meo*; perche nel lavorar il favo del miele concorrono gli aculei dell'Api, e così vanno insieme stimoli di dolori, e punture di cuor contrito & umiliato, e dolcezza di miele, che sono le consolazioni dello Spirito Santo. *Bibi vinum meum cum lacte meo*. Ha il vino la sua asprezza, e perciò la Sposa priega il suo Diletto, che li desse il casto bacio della sua bocca, perche le di lei mammelle sono migliori del vino: *Osculetur me* (dice) *osculo oris sui; quia meliora sunt ubera tua vino*: La Sagra Sposa non ricusa in tutto il vino, ma solo desidera temprare la di lui asprezza col latte delle mammelle del suo casto Sposo, unte, e ripiene d'unguenti ottimi, che spargono da per tutto fragranza, dolcezza, & odore di soavità; e l'istesso Spo-

fo , bevendo il vino , lo temprà col suo latte : *Bibi vinum cum latte* . In somma Egli , fin dal primo momento della sua benedetta Concezzione nel vostro seno , Donzella divina , s'andava giuntando l'amaro del patire col soave dell'amore , che è l'ottimo Consolatore , Ospite dolcissimo dell'Anima : ma sempre il primo luogo fu del patire : la mirra è la prima , e dopo gli aromi ; prima il favo , e poi siegue il miele ; il vino precede , & il latte v'è appresso : *Messui myrrham cum aromatibus meis ; Comedi fauum cum melle meo , bibi vinum cum latte meo* .

O' Maria nascere ; *exi de domo tua , de ventre Matris tua , & veni* . A' Voi sospirano tutte le generazioni , come la prima opera , che deve unire dalla mano di Dio in ordine all' Incarnazione del Figlio di Dio , e salvazione dell'huomo . Tutte le genti , con le lagrime à gli occhi , & infocati sospiri nel cuore , sollecitano la vostra uscita al Mondo , acciò s'offerisca Vittima odorosa nel Tempio , & in questo sacrificio si consagri una Figlia all' eterno Padre , una Madre al Figlio di Dio , una Sposa allo Spirito Santo , una Regina à gli Angeli , una Mediatrix à tutti gli huomini , e l'unico Orto di delizie allo Sposo de' sagri Cantici . E qual Giardino trovar si può simile à Voi , Vergine purissima ; piantato , coltivato , & ornato , secondo il cuore del

fa-

fagno Sposo? In esso la mirra tiene il primo luogo. Fù singolar favore, solamente alla Maestà vostra concesso, che patisse Voi nell' Anima, quanto Egli doveva soffrire nel Corpo: e quando in Isaja si domanda: (a) Chi è questo, che viene di Edom, havendo le sue vesti tinte di Bostra? Voi, Regina bellissima, diceste: Questo è il famoso, e bello nella sua stola, che camina nella moltitudine della sua fortezza. E per ciò, parlandovi lo Sposo ne sagri Cantici di ricchi ornamenti, e preziosi gioielli, Voi rispondete, che il vostro Diletto, tutto sanguinoso qual è, farà ogni vostro ornamento; che sarà per Voi un mazzetto di mirra, qual vi porrete nel vostro seno; per portarlo fino alla morte. Voi stessa dite, che, come cinnamomo, e balsamo odorifero, avete evaporato odore, e quasi storace, e libano non inciso, avete profumato col soave odore la vostra abitazione: Ancor dite, che il vostro Spirito è dolce sopra il miele, e l'eredità vostra sopra il favo del miele.

O' Dio, quanto è ricco il ventre della Vergine! Orto di delizie, in cui deve riposarsi il fagno Sposo. Voi diceste graziosa: Io mi trattenerò nell'eredità del mio Signore; & all' hora mi comandò, e mi disse il Creatore di tutte le cose, e quel, che mi creò, si ri-

P 3

posò

(a) *Isa. 63*

posò nel mio tabernacolo , e mi disse : fate la vostra dimora in Giacobbe , & in Israele sia la vostra eredità , e gittate profonde radici nel cuore de vostri eletti. Ah dunque quello si salvarà , che Voi volete , che si salvi , e nel di cui cuore gittate le profonde radici , farà vostro eletto : con Voi si delizierà lo Sposo divino , e per Voi con i vostri eletti figli ; e si adempirà quel , ch'egli disse : *delectia mea esse cum filiis hominum* .

Pietro Damiano dice , che Dio quasi non tanto curasse dell'altre Creature , perche tutte le sue delizie le pose in Maria , secondo quelle parole della Cantica : (a) *Quæ est ista ; quæ ascendit de deserto , deliciis affluens , innixà super Dilectum suum* ? Chi è quella (dic' egli) , che se ne viene dal deserto , colma di delizie , di grazie , e di meriti , appoggiata al suo Diletto ? forse negli Angeli l'Altissimo hà le sue delizie , ne quali egli trovò pravità ? forse nelle Costellazioni , o vero scintillazioni delle Stelle , delle quali altre si convertono in sangue , altre cadono dal Cielo , altre sono oscurate , e nascoste dalle tenebre ? forse nell'aria , o nel fuoco , o vero ne venti ? ma questo no , perche , non nel fuoco il Signore , non nella commozione il Signore , non nello spirito il Signore , se è veridico quegli (come lo è) , il quale col Carro di fuoco ,
tira-

(a) *Cant. 8.*

tirato da Cavalli di fuoco, fu affonto nel Cielo. Forſi nell'acque? dove vi è la memoria del furioſo, e tortuoſo Leviatan; o vero nella Terra, la quale, ſottoposta alla maledizione di Adamo, germoglia spine, e tribuli? Dunque ſolo l'Utero della Vergine è l'Orto delle delizie di Dio. *Quæ eſt iſta* (dice Damiano) *quæ aſcendit deliciis affluens, innixa ſuper Dilectum ſuum: numquid in Angelis voluptatem habet Altiffimus, in quibus ipſe reperit pravitatem? numquid in conſtellatione, ſeu ſcintillatione Stellarum, quarum aliæ converſuntur in ſanguinem, aliæ cadunt de Cælo, aliæ tenebris obſcurantur? numquid in aere, vel in igne, vel in ventis? Nequaquam, quid non in igne Dominus, non in commotione Dominus, non in ſpiritu Dominus, ſi verax eſt ille, qui curru igneo, & equis igneis, eſt aſſumptus in Cælum. Numquid in aquis, ubi furens, & tortuoſus Leviathan memoratur? aut in Terra, quæ ſub maledicto Adæ ſpinas emittit, & tribulos? Non eſt locus voluptatis, niſi Uterus Virginis.*

Ceſſi dunque l'ammirazione, perche quella, che ſe ne viene dal deſerto, colma di delizie, e di grazie, e di meriti, è Maria, già preletta dalli ſecoli eterni per Madre dell'Ammirabile, del Conſigliere divino, di Dio forte, del Padre del ſecolo futuro. Ella è Genitrice del Principe pacifico, del Verbo Infante, del Fanciullo ſapiente, e di Dio, che latta. E

qual bellezza? qual virtù? qual perfezzione?
 qual grazia? qual gloria non conviene a
 quella, che fu predeterminata per esser Madre
 di Dio? Vada l'Intelletto creato vagando
 per tutta la categoria degli enti, per tutte le
 Creature, che sono state, sono, faranno, &
 esser possono, e raccolga lo più bello, il più
 maestoso, dopo Dio, il più grazioso, il più glo-
 rioso, il più amabile, sopra di questi, quanto
 può, tanto accreschi, quanto sa, tanto aggiun-
 ga, & all'hora confessi: maggior'è questa Ver-
 gine, più eccellente è questa Vergine, superio-
 re è questa Vergine. E questa è la grandezza
 della Madre di Dio, che conosciamo, esser nulla
 tutto l'ossequio di lodi, che li possi esser dato,
 paragonato con quello, che se li deve; come
 siamo addottrinati dallo Spirito Santo, che
 nelle sue lodi, nella Sagra Cantica, replica
 tante volte, *absque eo, quod intrinsecus latet*
 insinuando, che per quanto si dica delle
 grandezze di Maria, restaranno sempre
 nascoste. Ma se l'Apostolo confessa, che
 giammai, ne occhi han veduto, nè orecchi
 hanno inteso, nè cuore ha capito quello,
 che in Cielo Iddio ha preparato a suoi Eletti,
 come potranno gli occhi vedere, gli orec-
 chi intendere, e cuor creato capire le gran-
 dezze di Maria? poicche di lei dice S. Bona-
 ventura: *Quidquid, post Deum pulchrius;*
quidquid dulcius, quidquid jucundius est in glo-
ria,

ria, hoc Maria, hoc in Maria, hoc per Mariam est. Ah, che non si ritrova Orto sì bello, e piantato, secondo il gusto del sagra Sposo, se non il seno di Maria. E Ruperto dice della Vergine Immacolata: *Et si delitia ejus, idest Dei, esse cum filijs hominum, quanto magis delitiabatur cum ista Ancilla Domini, miraculo cunctorum filiorum hominum?* Ella è il Giardino, in cui gode lo Sposo, Essa sola è senza le macchie, delle quali sono accusate, & imprattate l'altre Creature. In Essa sola giammai Dio trovò pravità. Ella è la Stella, tra tutti gli altri Astri del firmamento, più bianca, e più risplendente; il cui splendore mai le tenebre hanno potuto denigrare, & offuscare. In essa, e con essa è sempre Dio, imperciocchè così gli disse l'Angelo con quelle parole: *Dominus tecum.* Dunque havendo Dio, non solo riposte, e racchiuse in Maria tutte le perfezioni delle Creature, ma fatto di più, che tutti i loro vizii con gran distanza si allontanassero da questa divina Donzella, con ragione dir si deve: *Non est locus voluptatis, nisi Uterus Virginis.*

O Vergine ammirabile, simboleggiata nella Pietra Amianto, della quale maravigliandosi S. Basilio scrive, che non si può mai macchiare. E quanto raro privilegio è questo vostro, o bella Pittura, e viva Immagine dell'eterno Dipintore; che, nè le tenebre vi
oscu-

oscurano, nè il fuoco vi brustola, nè l'acqua vi umetta, nè polvere v'infucida, nè carbone vi annera, nè loto v'impiastra, ne cosa alcuna vi danneggia, ma sempre vi mantenete con la vostra bellezza. Voi, tutta bella, & in ogni stato bella: bella nell'Idee divine, sin dall'eternità; bella nelle viscere di vostra Madre; bella dopo nata, bella siete Voi dunque nel Cielo, bella nella Terra, e bella nelle mani de' vostri Padri. In somma, tutta bella, e sempre bella: *Tota pulchra es, Amica mea.*

O' bella, e graziosa Donzella; già riposi nella culla. Dormi Figlia del Rè supremo, dormi Madre, dormi Sposa, poiche, occupata nelli deliquii del tuo amoroso Diletto, fin dal primo momento della tua Concezzione, più, che non era la Sposa de' sagri Cantici, riposando il tuo santificato Corpo, veglia il tuo innamorato Cuore.

Voi, graziosissima Regina, Primiceria, anzi Madre di tutti i Santi, siete l'Aurora della Chiesa. Il tempo precedente del Giudaismo, ch'era stato, quasi notte oscura già finisce; il tempo della vera luce, e del Cristianesimo principia, perche Voi, essendo predestinata per esser Madre di Cristo, sol di Giustizia, prevenite, e precedete avanti la di lui faccia, come Aurora, & Astro antelucano; Così Ugone di S. Vittore, presso l'
à La-

à Lapide (a). Dormi, bellissimo fiore Amaran-
tano, sempre verde, sempre fresco, sempre
odorifero: *Flos Amaranthus semper virescit, &*
numquam marcescit, dice Plinio, con altri: ma
Clemente Pedagogo è di parere, che la terra
non può produrre un fiore, che sempre ver-
deggi, e giammai non perda la sua grazia,
ma, che solo possa germogliare nel Cielo.
(b) *Talem florem* (dice lui), *qui virorem, &*
gratiam numquam amittit, è Terra erumpere,
fabulosum est: in Cælo solum pullulat. Tu, Santa
Verginella, Figlia della grazia, sei il bel fiore
Amaranto, verde sempre, e grazioso,
perche, prima di nascere in Terra, fosti ve-
duta in Cielo: (c) *Signum magnum apparuit in*
Cælo, Mulier amicta Sole, & in capite ejus
Corona stellarum duodecim. O' Verga sacerdotale,
che senza radice fiorisce; Lana di Ged-
one, che nell'aria secca sei bagnata dalla rugla-
da del Cielo. Tu sei la Porta orientale, a tut-
ti ferrata, & aperta solamente allo Sposo di-
vino, come la *sancta Sanctorum* al Sommo
Sacerdote secondo l'ordine di Melchise-
decco.

Hesiodo finge, che la Pandora è una Dea,
la quale tutti, e ciascheduno delli Dei con
suoi doni l'adornarono, & abbellirono; Pal-
lade con la Sapienza, Venere con la forma,
e bel-

(a) *istitut. mon. serm. 34.* (b) *Clem. pedag. lib.*
21. cap. 8. (c) *Apocal. 12.*

e bellezza, Marte con la fortezza, e valore, Apollo con la musica, Mercurio con l'eloquenza: per questo ella sortì il nome di Pandora, cioè, quasi da tutti gli Dei dotata di ogni genere di buone doti; e questi sono i fiori di tutti gli Dei, con li quali le grazie ne fecero la bella corona, e coronarono la Dea favolosa. Nel giardino della Santa Chiesa, sin dall'eternità, decretò il grande, & onnipotente Giardiniero, che vi fossero varii, e vaghi fiori, ma in qualunque Santo, trà gli altri fiori, ve ne fosse uno, così eccellente per lo speciale odore, e colore di virtù singolare, che di esso cantar si potesse: *Non est inventus similis illi in gloria*. Dio, Dipintore con arte divina, per adornar Voi, Orto di delizie del sagro Sposo, raccoglieva tutti i fiori belli, e singolari, non dagli Dei favolosi della cieca Gentilità, ma da suoi Dii, cioè da suoi Santi i quali chiama egli Dii: *Vos Dii estis, & filij excelsi omnes*: e di questi fiori fu intessuta, e lavorata la Corona del capo di vostra Maestà, Regina de Santi. In voi si delineò l'Innocenza di Abel, l'orazione di Enoch, la confidenza di Noè, la fede di Abramo, l'ubbidienza d'Isaac, la prudenza d' Abigail, l'onestà di Rut, la carità di Ester, la generosità di Giuditta, la bellezza di Rachele, e con pennello pellegrino, la divina Sapienza, tutti i fiori, che in ciascuno Santo più belli, e sin-

golarì apparivano , gli radunò e giuntovi degli altri , non comunicati ad altra Creatura , ne formò Voi , Maria , che siete tutta fiori . Voi , Città , tempestate di tutte le pietre preziose. ; in Voi si trovano uniti l' ameno de' Campi , l' allegro de' Cieli , il lucido delle Stelle , & il soave degli aromi .

O' Maria , Madre dell' eterno Sole , quale oggi comparisce nel Mondo la vostra bella Immagine , che , non da pennello humano , nè angelico , ma divino , di mille varietà di fiori vien' ornata , e delineata ? come parlando col vostro Figlio , e Sposò gli dite : *Lectulus noster floridus*. O' letto del pacifico Salomone , ove per nove mesi deve albergare il Verbo incarnato , ben conveniva , che non solo fossi ornato di fiori , ma formato ancora per mano dell' Artefice divino , del Padre , del Figlio , e dello Spirito Santo ; i quali possono dire à gloria della tua bellezza ciò , che Tu graziosamente dicesti , celebrando le fattezze del tuo Figlio , e Sposò : (a) *Gene illius , sicut areola aromatum , consistit à Pigmentariis* ? ò col Pagnino : *ut flores aromatum* . Gli huomini per magnificare l' altrui bellezza , sogliono uguagliarla à i fiori ; se dunque Voi , graziosa Donzella , siete tutta fiorita , siete anco tutta riguardevole , e tutta bella . Voi siete dunque , non la favolosa

Pan-

(a) Cant. 5.

Pandora, ma Regina de Santi, e quasi Dea discesa dal Cielo.

S. Agostino in quelle parole di S. Giovanni: *Quod factum est, in ipso vita erat*, pone una somma lode di Dio, che tutte le Creature siano in Dio con miglior condizione di quella, che sono in se stesse: poiche molte di loro in se non hanno vita, ma in Dio sono vita; nel proprio essere, tutte sono Create, ma in Dio sono increate; in se stesse sono Creature, ma in Dio sono Dio. Così possiamo noi dire di Maria; cioè, che tutte le Creature, sono in certo modo, in Maria, come Salazar in quelle parole: (a) *Cum, eo eram cuncta componens*; e con esso, Arnolfo Carnutense; le di cui parole sono queste: *Maria Creaturis constat omnibus; quidquid enim Creator singulis, distributor iustus, contulit, Matri adornanda congescit.* Maria (dice Arnolfo) è un complesso, un archivio di tutte le Creature, perchè tutte le perfezzioni, che il Creatore de Cieli ha distribuite all'altre Creature l'ha insieme raccolte, e depositate nella sua Madre, per adornarla, & abbellirla. O' quanto si devono rallegrare tutte le Creature, poicche in Voi, Signora del tutto, sono assai migliori, che in se stesse; poicche in se stesse sono caduche, deboli, instabili; e scolorite per li vizii della natura, e de costumi;

ma

(a) *nel cap. 8. de. Prou. di Salom.*

ma in Voi, Regina del Cielo, non hanno difetto di natura, nè macchia, ne neo di colpa. Le Creature in se stesse non possono essere diverse da loro medesime, ma trasferite in Maria, sono Maria -

Quando noi celebriamo la Concezzione, e Natività di Maria, celebriamo insieme la nostra Concezzione, e Natività, perche noi siamo conceputi, e nati, quasi figli nella nostra Madre; e per questo dobbiamo noi rallegrareci; siccome Maria se ne gloria ne Proverbii con quelle parole: *Cum eo eram cuncta componens*. Quando (dice Maria) il Creator del tutto nella sua previsione componeva, e delineava tutte le cose, riguardava mè, che stavo presente nelle sue Idee, e trasferiva, & univa in mè tutte le perfezzioni delle Creature, e racchiudeva tutto il bello, tutto il grazioso, tutto il perfetto, acciò le Creature fussero, in certo modo, in mè, e migliori in mè, che in se stesse.

O Creatore ineffabile, Dio amabile, pietosissimo Padre delle misericordie, qual luogo più ameno, qual Paradiso, sotto il Cielo, più delizioso, qual Orto più bello, e più ornato di fiori, e frutti, trovasi di quello di Maria? Voi, Dio, per onorare, e decorate le vostre Creature, voleste, che la vostra Madre fosse, come composta racchiudendo le perfezzioni di tutte le cose; acciò, siccome tutte le Creature

ture in Voi sono Dio , così ancora elle in Maria furono Maria; e quando, trà li figliuoli dell'huomini, non vi fosse in loro stessi Orto fiorito, & odorato , in cui la vostra Maestà si deliziasse ; godendolo in Maria si direbbe , che le vostre delizie sono con i figliuoli degli huomini, al modo quasi , che, secondo la dottrina di S. Gregorio , predicandosi il vostro Vangelo à gli huomini , si predica à tutte le Creature , essendo l'huomo un compendio, e ristretto di tutte le Creature, chiamandosi Microcosmo , piccolo Mondo . O bella Regina , fonte sigillato di tutte le grazie ; Arbore della vita , piantato nel mezzo del Paradiso; Signora del Cielo, e della Terra, fate , che noi siamo in noi stessi , come siamo in Voi, costanti , forti , stabili , senza vizii, senza neo di colpa, & ornati di tutte le virtù.

Verginella gloriosa predestinata Madre dell' inestimabile Perla . Tu fin' hora sei stata dentro l' Arca graziosa del ventre di S. Anna, tutta solitaria , elevata sopra tè stessa : già si avvicina il tempo di differrare le labbra graziose , per ricevere coll' aura soave la rugiada , e concepire la più preziosa Margarita , che giamai vedesse , o fosse per vedere il Cielo luminoso e' l Sole risplendente: della quale pare, parlasse Isaja : (a) *Rorate Cali de super.* Questa è la celeste Aurora , alla di cui compar-

(a) *Isaia 45.*

parfa scende qui giù la rugiada con l'aura
soave : *Aperiatur Terra* (ecco la Madreper-
la feconda) , & *germinet Salvatorem* , e parto-
risca la Margarita , col di cui infinito valore
dourà ricomperarsi il genere humano . O'
bocca , ò labra , ò lingua di Maria , Conca
di Perle , che tirate il Figlio di Dio in Terra ,
per sollevare gli huomini al Cielo . O' Bam-
bina serenissima , *fanus distillans labia tua* ;
nelle tue labra lo Spirito Santo hà sparfe tan-
te dolcezze , tante grazie , e soavità , che
pajono incanti , che tanto ottieni , quanto
chiedi .

O' bellissime labra , paragonate dal Sagro
Sposo al Nastro porpureo : (a) *Sicut vitta coc-
cinea labia tua* , & *eloquium tuum dulce* ; I Set-
tanta leggono : *Sicut funiculus coccineus la-
bia tua* , & *eloquium tuum decorum* . S. Gre-
gorio Naziazeno celebra una finzione de
Poeti i quali inventarono , che Ercole favel-
lasse sì dolcemente , e con sì leggiadra armo-
nia moveva le sue labra , che , quante silla-
be proferiva , quante parole cantava , tante
inanellava catene di finissimo oro , con qua-
li tutti gli Uditori traeva , e trionfante , le-
gati menava . Ma ceda pure alla verità la poe-
tica invenzione . E' tanta , e sì grande la
grazia sparfa , e diffusa dal divino Sposo nel-
le labra verginali di sua Madre , ne movi-
men-

(a) *Cant. 4.*

menti, ne gesti, e suono delle di lei parole, che i cuori degli huomini, degli Angioli, & anco del medesimo Sposo, quasi vinti, e legati ne rimangono, e con dolce violenza d'amore gli tira al suo piacere. Graziosa Infanta del Paradiso è così potente la vostra lingua, che tutto compone, tutto vince; placa Dio, acquista l'huomo, converte il peccatore, dissipa i perigliosi sforzi de' Demonii, confonde l'Inferno, riempie il Cielo di allegrezza. *O Marta, sicut funiculus coccinans labia tua, & loquium tuum decorum.*

Vergine graziosa per la grazia delle vostre labra, e dolcezza della vostra lingua, à Voi stà riservato di arrestare dal corso il divino Rinoceronte, perche: (a) *Mulier gratiosa inveniet gloriam*, come si registra nè Proverbii. (b) S. Gregorio Papa scrive, che il Rinoceronte, quantunque si vegga assediato da Cacciatori con armi, cavalli, e stromenti da guerra, egli perciò non teme, non si ritira, nè fugge, anzi viene alle braccia, combatte con furore, impugnando coll'acuto corno: ma se dal proprio corso artatamente perviene al luogo, ove per l'industria de' Cacciatori, stà deposta una Donzella, armata con il solo giglio della Verginità, egli nel di lei grembo si spoglia del naturale furore; quivi si veste di pietà, e quasi incantato si rende, e viene

pre-

(a) *Prov. 11.* (b) *S. Greg. Pap. 3. mor. cap. 13.*

preda de' Cacciatori, si lascia legare, e condurre per le pubbliche strade. Il Figliuolo dell' eterno Padre, tremendo Rinoceronte, armato di Onnipotenza, Egli di nulla teme, anzi atterrisce ciascuno; di cui disse il Legislatore ebreo: (a) *Cornua Rhinocerotis, cornua illius, in ipsis ventilabit gentes, usque ad terminos terre*. Così passeggiava il divino Gigante per il Paradiso terrestre, chiamando Adamo: (b) *ubi es? timui*, rispose il reo, *eo quod nudus essem, & abscondi me*; sono senz'armi per uscire alla caccia. I Patriarchi armati, non con veltri, e stromenti da guerra; ma con l'orazioni, lagrime, e sospiri, gli uscivano incontro, dandogli con le preghiere la caccia. Il divino Rinoceronte giugne col passo ad Isaacco, e poscia à Giacobbe, à Giuda, & à gli altri Patriarchi, e Profeti, e sempre più tira avanti, non trovando, chi possa farne preda con arrestarlo. Alla fine del corso, apparite Voi, Sagrosanta Verginella, che quivi stavate nascosta, e guardando Egli il vostro seno verginale, tutto sparso di fiori, Paradiso piantato di aromi, Orto odoratissimo, subito ferma il passo, frena il furore, diviene tutto pietoso, si lascia legare con i lacci della vostra carne. O possanza ammirabile della Vergine benedetta! Ecco quel Dio, il di cui nome è santo, e terribile, che

Q 2

hora

(a) *Dentes, 33.* (b) *Gen, 3.*

hora si paragona alla spaventosa Pantera: (a) *Ego quasi Leona Ephraim*. Ugone di S. Vitore traduce . *Factus sum huic Panthera Ephraim* : hora all'Orsa formidabile : (b) *Occurram eis , quasi Urfa , raptis catulis* : hora al fiero Leone : (c) *Consumam eos ibi , quasi Leo*. Tale appariva in Terra quel grande Iddio degli eserciti ; ma entrando nell'Utero verginale di Maria , Tempio preparato per opera dello Spirito Santo , Mare di grazie , Pelago di dolcezze , si fa Egli tutto miele , tutto soavità , cangia natura , e diviene pietosa la Pantera ; clemente l'Orsa , e mutasi il Leone in mansueto Agnello : onde offeso non si difende , legato non si discioglie , flagellato , e coronato di spine , non si querela. Quel sommo , e sapientissimo Artefice : volle anco nell'opere della Natura simboleggiare quest'Alchimia potentissima della sua figliuola preeletta per Madre del Verbo incarnato . Insegna Plutarco , che l'acqua salza del mare , purificata in un vaso di cera vergine ; cangia il sale in miele , con sapore sì grato al gusto , che non pare più acqua , ma nettare . Stava Dio sdegnato , vendicativo , & amaro per il veleno de' peccati degli huomini : ma l'amoroso nostro Redentore racchiude l'acqua della Sapienza increata dentro il vostro verginal Ventre , Vergine po-

ten-

(a) *Osea 5*. (b) *Osea 13*. (c) *ibidi*

rentissima, e quivi cangia condizione, lasciando l'amaro della vendetta, e si trasforma in miele di misericordia, apparendo fra gli huomini, tutto dolce, anzi l'istessa dolcezza, e foavità.

O' felicissimi Santi, Gioachimo, & Anna, che vedete oggi Maria, già nata, e godete nella culla, quella, che fu eletta da Dio per esser Madre del Verbo Incarnato. Voi avete esposto al Mondo l'Aurora, che precede il vero Sole di Giustizia. Per divina dispensazione fosti, Tu Donna forte, chiamata Anna; qual nome significa, Grazia, perche dovevi esser Madre d'una Figlia, che fu predestinata per Madre delle grazie. O' quanto sono grandi, e copiosi li doni del Cielo, & abbondanza della grazia, che avete ricevuto per il soggiorno della divina Donzella in Voi! Obededom, per merito dell'albergo, dato per poche hore all'Arca del testamento, fu arricchito di tante benedizioni del Cielo: quante benedizioni quante grazie haurete ricevuto Voi, felicissima Anna, che, non per pochi giorni, ma per nove mesi, custodiste nelle vostre viscere, e per anni avete ricettata nelle vostre braccia l'Arca viva di Dio? Se fu sì potente la figura, e figura di legno, che doveva farsi à gloria del figurato, ch'è l'Arca viva, in cui per nove mesi doveva abitare il Ritratto del-

la Sostanza dell'eterno Padre, generato ne' li splendori de' Santi? *Euge Anna felix*; perchè, siccome ogni grandezza, & eccellenza della vostra Figlia si racchiude in quelle parole: *Maria de qua natus est Jesus; qui vocatur Christus*; così le vostre grazie, le vostre grandezze si cifrano in quelle parole: *Anna de qua nata est Maria Mater Jesu Christi*.

A' voi Santi Conjugi, stà commessa la cura di nodrire, e custodire il vivo Tempio di Dio, l'Arca animata, il Giglio purissimo, il Giardino odoratissimo, in cui si delizia lo Sposo de' Cantici. Ricevete, disse la Principessa d'Egitto, figlia di Faraone, raccogliendo Mose dalla culla di giunchi, dentro la quale galleggiava su'l Nilo, e presentando alla Madre di questo saggio Legislatore, ricevete, questo Bambino dalle mie mani, conservatelo, come prezioso tesoro, e nodritelo con tanta delicatezza, come fosse mio proprio figlio; fate, che cresca nel vostro seno, e che divenga forte, e quando sarà di giusta grandezza, riportatelo, ch'io vi darò la ricompensa delle vostre vigilie, e fatiche: così parlò la Figlia di Faraone alla Madre di Mosè.

Favoriti Gioachimo, & Anna, ricevete dal Cielo l'Infanta divina, già destinata per Madre del Rè fanciullo, allevatela, e fate, che cresca, e quando sarà dell'età di tre anni,

ni,

ni , portatela al Tempio, acciò che Ella si nasconda à gli occhi degli huomini , per non mostrarsi , ne risplendere , se non à gli occhi di Dio . O' fortunati Padri di Maria, che avete rallegrato il Cielo, e la Terra col vostro frutto benedetto, esponendo alla luce quella, che deve essere la Madre della vera luce del Mondo . O' mio Dio , con qual allegrezza , con qual gusto riguardate il cuore innocente di Maria , acceso di sì immenso fuoco di Carità , abbellito di tante , e sì grandi Virtudi? Sia per sempre benedetta l' hora in cui compare , benedetta sia la culla , ove Maria cresce , e si riposa qual Arbore , che si prepara , per portare il frutto di vita , che dona l'immortalità à tutti gli huomini, che ne gustano . Fortunata Culla ; Reliquiario , in cui si conserva , e dorme la regal Donzella; ove non respira, se non un aria purissima, & odoratissima , ove la Figlia del Principe non ha ve , quasi altro trattenimento , che con gli Angeli , ove il Cielo , sempre aperto , fa distillare sopra dell' Infanta la rugiada , che conserva la purità delle Vergini, ove il Creatore del Cielo , e della Terra si prende piacere di parlare al cuore dell' Infanta , figlia del Rè , sopra della quale veglia lo Spirito Santo , come sua Sposa , gli Angeli la custodiscono , come Madre del loro Creatore .

O' Maria Vergine piena di grazie , il Si-

Q4

gno-

gnore è con Voi. Mistico Tempio di Salomone, dove gli occhi di Dio stanno aperti sopra la sua Figliuola primogenita di tutte le Creature, e sopra di quelli, che sotto l'ale della vostra 'protezzione pregano à fine di piegare la divina Misericordia à mitigare lo sdegno contro de' peccatori; dove gli occhi divini stanno attenti alle vostre parole; dove il divino Cuore stà pronto ad ascoltarvi, e gli Angeli circondano il vivo Tabernacolo, che deve frà breve racchiudere il loro Rè fanciullo, conservando però sempre bianco, e verde il giglio della Purità.

E' di tanto pregio la celeste Verginità, che di comune parere, porta seco odor divino. Naziazeno dice: *Prima Virgo Trias est*. S. Cipriano: (a) *Flos est ille Ecclesiastici germenis, decus, atque ornamentum gratia spiritalis, lata indoles, laudis, & honoris opus integrum, atque incorruptum, Dei Imago, respondens ad Sanctimoniam Domini, illustrior portio Gregis Christi. Non omnes capiunt verbum, sed illi, quibus datum est*. La Verginità, dice Cipriano, è quel fiore della Chiesa, decoro, & ornamento della grazia, glorioso, & allegro germoglio, opera intera; & incorrotta di lode, & onore, Immagine di Dio, che corrisponde alla Santità del Signore, porzione, la più illustre, e risplendente della Chiesa

(a) *D. Cyp. de discip. & hab. Virg.*

Chiesa; ma non tutti intendono questo linguaggio, se non quelli, à quali vien concesso, come dice lo divino Sposo. Onde S. Basilio dice: *Magnum quiddam est Virginitas, incorruptibili Deo hominem similem faciens*. Davide, essortando tutti ad essere discepoli della divina Sapienza, dice, *Apprehendite disciplinam*: Li settanta leggono: (a) *Osculamini filium*: S. Girolamo: *adorate purè*. Altri: *adorate puritatem*. Veramentè la verginal Purità, quasi divino Personaggio, e qual miracolo di natura, e di grazia, pare degna di essere adorata.

Le Vergini in Cielo seguitano l'Agnello divino, e stando d'intorno al di lei Trono, cantano sempre quel nuovo, e dolce cantico che nessuno altro sà cantare, se non le Vergini. Conveniva, che Tu, Madre del Rè pacifico, che deve stare con gli huomini in terra fino alla consumazione de secoli, fino alla fine del Mondo, fossi la prima ad aprire & entrare la strada della Verginità, e come vera Pantasilea ne fossi la Capitana, e con stendardo inalberato v'introducessi, e guidassi l'Amazzoni del Vangelo, cioè le Donzelle senza mammelle, le quali seguitandovi, gli faceffero corona, e cantando cantici nuovi, circondassero in terra il Tabernacolo, che racchiude l'Agnello, loro Sposo, ove
il

(a) Ps. 2.

il Corpo del Figlio di Dio vi stà realmente presente .

Nelli secoli antichi, per la speranza di veder nascere il Messia dal proprio sangue ; la Verginità , come cosa detestabile presso gli huomini, non era, se non odiosa, e però rendeva dispregiate fra Giudei le Donne, che non havevano posterità , e si stimavano quasi maledette, come l' Arbore di fico senza frutto . Sara fu gran Signora, e per l' autorità , e per la bellezza; mà perche sterile, una Schiava solo per esser feconda con publico dispregio la dispregiava, & oltraggiava. (a) *At illa concepisse se videns , despexit Dominam suam.* L' Ebreo vi aggiugne: *in oculis suis :* giudicando la Schiava, che tutta la Signoria di Sara sterile s'oscurava, & avviliua alla presenza della fecondità d'una Donna , benche Schiava, povera, e sollevata dal loto. O' Eccellenza della fecondità, da cui germoglia il frutto , ma senza la spina, che fa marcire il fiore della Verginal bellezza . Solo della fecondità, in cui dal fiore della Verginità germoglia il frutto, conservando verde il fiore; gloriasi Dio per Isaia dicendo : (b) *Numquid Ego, qui alios parere facio, Ipse non pariam, dicit Dominus ? Si Ego, qui generationem cateris tribuo, sterilis ero, ait Dominus Deus tuus ?*

Nel Cielo gli Angeli sono Vergini per natura

(a) *Gen. 16.* (b) *Isa. 66.*

tura , gigli puri , e bianchi ; non giungono però alla perfetta somiglianza della perfetta Verginità di Dio. *Prima Virgo Trias est* ; perchè a tanti fiori di gloria manca il frutto della fecondità , e perciò pare ; che manchi loro la somiglianza del volto della Verginità di Dio . Ah , ch'è di tal pregio la fecondità , che , ove ella manca , pare , che la verginal bellezza non si ritrovi nel suo essere ; e stato perfetto . O dignità sovrana , dignità nuova , e divina , comunicata solo a Voi e non ad altri , Vergine feconda , Madre Vergine , O Eredità speciale della primogenita Figliuola dell' eterno Padre , *in cuius gaudium non miscbitur extraneus* . O' gigli misti con rose ; o fiore verginale , e materno : *nec primam similem visa est , nec habere sequentem* . A' Voi sola fu concesso questo sovrano privilegio , perchè il Creatore de' Cieli volle farsi un vivo ritratto della di lui Verginità , non solo nel verginale giglio , ma ancora nel frutto della fecondità . O' frutto ! o fiore ! che partoriste il frutto , senza marcirvi il fiore ! O' Vergine gloriosa , Madre ammirabile , in Voi Dio vagheggia la sua Onnipotenza , mentre corona il fiore della vostra Verginità col frutto della fecondità . Dica pure la sovrana Donzella con l' Ecclesi.
Flores mei fructus honoris , & honestatis : honoris , & gloriae , legge Vatablo. *Honoris , &*

252 *Novena della Concezione*
divitiarum , legge il Greco.

O' Cielo stellato, Paradiso odoratissimo, qual'è il puro frutto, che da Voi germogliar deve? Risponde la Regina de fiori: *Ego fructificavi suavitatem odoris*. Non solamente il fiore, e l'odore, ma l'istessa soavità d'ogni odore è il frutto, che dal mio verginal fiore nascere deve. O' Regina maestosa, Ancella del Signore, Stella della mattina, della Casa di Giacob; Voi siete quell'odore soavissimo, che tanti secoli, prima di nascere, ricreaste, e riempiste di consolazione, e dolcezza: Il Vecchio Isaac accostandosi il suo figliuolo Giacobbe, e dandoli il bacio amoroso, proruppe in quelle parole, tutto raurivato per la fragranza, che spiravano le di lui vesti: Ecco l'odore del figlio mio, come l'odore del Campo pieno, e fiorito, al quale il Signore diede la sua benedizione: (a) *Statimque, ut sensit vestimentorum illius fragrantiam, benedicens illi ait: Ecce odor filii mei, sicut odor agri pleni, cui benedixit Dominus*. Questa graziosa, e grata fragranza non fu altra, se non quella, la quale, tanti secoli primi, il debole, e vecchio Isaac preodora-va da Voi, Vergine Madre, Regina de fiori; la quale sin dall' hora, fosse prevista, e mostrata a quel Santo Vecchio; onde se l'a pri un copioso tesoro d'innnumerabili felicitadi,

(a) *Gen. 27.*

radi, e benedizioni. S. Girolamo scrive così: (a) *Maria profectò in spiritu longè odorem trahens, Pater Isaac benedicebat filium, à quò omnis celestis benedictio effloruit.* Tu, sovrana Donzella, sei il Campo odorifero, da cui germogliar doveva il bello, grazioso, e florido Nazareno, per empire di odore soavissimo, e di benedizioni il Mondo tutto.

O Maria, Consolatrice degli huomini, Campo ameno, sempre verdeggiante, da cui haveva à nascere quel bellissimo fiore, che doveva raccogliere, & unire in sè ogni soavità, e gli odori di tutti gli altri fiori. L'Agricoltore celeste, che vi diede la rugiada del Cielo, per la quale il vostro Campo benedetto germogliasse frutti di onore, e soavità, e l'abbondanza del frumento, e vino. In Voi è ogni grazia, che conduce alla vita eterna: In Voi si ritrova ogni speranza di vita, e di virtù. Dunque, bella Maria, Campo fertile di fiori, e frutti, e di tutte le benedizioni: (b) *Serviant tibi populi & adorent te Tribus; esto Domina fratrum tuorum, & incurventur ante te filii Matris tuæ; Qui maledixerit tibi, sit ille maledictus; & qui benedixerit tibi benedictionibus repleatur.* Così è bellissima Signora del Mondo. Guai à quegli, dice lo Spirito Santo ne' Proverbii che parla male di sua Madre. Maledetto pure

co-

(a) in *serm. assump.* (b) *Gen. 27.*

colui, dice Gregorio Nazianzeno, che parla
 della Madre di Dio : (a) *Deus honore-
 tur : sicut dicitur Maria . Qui non honorat Ma-
 riam , contra Deum est* , così S. Bernardo .
*Sic honoratur , quemcumque Rex voluerit
 honorare . Quid dicitur peti Viro , quem Rex do-
 nante dicitur ? Il Re Adiuero cerco sapere
 da Aman . Gli rispose questo : Homo , quem
 Rex honorare cupit , debet indui vestibus regis :*
 tal fu la sentenza di Aman . Dio iniegno , e
 comandò a i figliuoli : *Honora Patrem , &
 Matrem* . Non e possibile , che Cristo , il
 quale disse : *Exemplum dedi vobis , ut quem-
 quidem Ego feci , & vos faciatis* , non do-
 vesse Egli onorare sua Madre , e di buona
 voglia , con tutta la grandezza , della quale
 ella era capace .

Dillo Tu , con la propria bocca , bella fo-
 riera dell' Eterno Sole , se così sei itata ono-
 rata dal Figlio di Dio , e vestita ? Risponde
 Maria : (b) *Exultabis Anima mea* (dice di me
 l'Anima) *in Deo meo , quia induit me vestimentis
 gloriae* . E dopo , ella nella la Vergine : *Exul-
 tatis Spiritus meus in Deo saluati meo* . Ma
 dove non leggiamo : *Vestimento salutis* , S. Gi-
 rolamo . San Barto , legge : *Vestimento Iesù* .
 Anzi . ecc. e perchè il Figlio di Dio , Re de'
 Regi per onorare Voi , bellissima Regina ,
 presentava ad eterno per sua Madre , dove-

va nel tempo vestirvi del suo manto regale ,
perche. *Homo, quem Rex honorare cupit ; de-
bet indui vestibus regiis.* Il Manto regale , che
cuopre Giesù è la purità , l'innocenza, l'ori-
ginal giustizia , la santità , l'esser libero da
ogni peccato, senza neo, senza macchia, tut-
to splendido, e sfavillante : tale è il manto ,
e regia veste , con la quale sei adornata , e
circondata , Tu Figliuola diletta dell'Eter-
no Padre , senza macchia, piena di grazia ,
che rappresenti , come specchio magnifi-
co , e d'ogni parte, & in ogni tempo, fin dal
primo momento dell'essere, ricoverto dalla
abbondanza della grazia , l'Immagine viva
della bontà , dell'innocenza , e della bellez-
za di quel grande Iddio, che partorir dovevi
rimanendo sempre Vergine Immacolata, O'
Vergine , stupore della grazia , e miracolo
della natura ! In tè stà unita la fecondità fio-
rita , e la Verginità feconda. O' bella Città
del Rè sourano , Genitrice di Dio , Madre
dell'Agnello , Terra benedetta , e santa . O'
Signora mia , figlia del Principe , quanto so-
no belli i vostri passi, e quanto graziose le pri-
me mosse. (a) *Quam pulchri sunt gressus tui in
calceamentis Filia Principis?* Dite pure ,
Donzella mirabile , e gloriosa , col Patriar-
ca Giacobbe , e col Profeta Reale : Voi Si-
gnor mio , e Dio , Voi siete quegli , che , fin
dal-

(a) *Cant. 7.*

dalla mia infanzia m'havete portate nelle
vostre braccia ; Voi siete la mia sorte , la
mia eredità, il mio Dio, il mio Padre, il mio
Creatore , il mio Sposo , il mio Bene , il mio
tutto . Et io predestinata già Madre del mio
Creatore , & Ancella del Signore .

A N T I P H O N A

*Quid videbis in Sulamite , nisi Choros Castro-
rum ? Quàm pulchri sunt gressus tui in cal-
ceamentis, filia Principis !*

Ps. Revertere , revertere Sulamitis .

R. Revertere , revertere , ut intueamur te .

Si dice il *Magnificat* , e l'orazione come nel
primo giorno .

PIE MEDITAZIONI

SOPRA L'UMILTA' DI

M A R I A

Ancella del Signore, e Madre del
di lei Creatore.



Ergine, e Madre, la Divina Sapienza vi riempì di ogni dono di grazia sopra ogni altro Santo con misura colma, e soprapiena, come voi stessa dite: *In me gratia om-*

nis via, & virtutis: Voi sete ornata di tutte le perfezioni, odorosa sopra tutti gli aromi. Volendo il Divino Artefice formar voi Città di Dio, pigliò la materia, quasi dalle Porte del Cielo, e la ripose nel seno della grazia, perche dal Cielo Giovanni vi osservò, che discendevi, quasi nuovo miracolo: *Vidi*, dice egli, *Sanctam Civitatem novam descendentem de Cælo à Deo*; e per manifestare a tutti, che la Vostra Maestà era tutta Celeste, vi descrisse cinta di luce: *Signum magnam apparuit in Cælo, & aliter amicta Sole, & Luna sub pedibus ejus, & corona in capite ejus stellarum duodecim.*

Ma non per anche il Divino Pittore

R. ter.

terminò il vostro bellissimo Simolacro, ma volle colorirvi con altre preeminenze, prerogative, determinando, che Voi comparissimo, come nuovo miracolo, Vergine feconda, Figlia, e Madre del vostro Creatore, e per tal cagione la finezza dell'amor divino (per parlar così) ripigliò il pennello, e lo tinse ne i lumi dell'Empirico, raccogliendo, e pennelleggiando in Voi tutte le perfezioni, che ne i Beati, e Sourani Spiriti sono divise: L'innocenza degli Angioli, la prontezza, e velocità nell'ubbidire degli Arcangioli, i meriti delle Virtudi, la prudenza de' Principati, la fortezza delle Potestadi, la signoria, e dominio delle Dominazioni, la Pace de' Troni, la sapienza de' Cherubini, e l'amore de' Serafini, e vi aggiunse gli splendori della Divinità, a Voi sola comunicati; Sichè, Vergine ammirabile, sembrate più tosto Dea per grazia, che Donna per Natura; Perciò il Dipintore Divino, contemplando la bellissima Immagine, ed invaghitosene, vi pose il motto, non quello comune a gli altri Pittori, cioè *Pingebam*, ma quello, che scrisse per Isaia: (a) *Ierusalem, Ego depinxi muros tuos.*

Co-

(a) *Isaia 49.*

Così conveniva, perchè essendo stata predestinata, & innalzata alla dignità quasi infinita di Madre di Dio, volle a voi concedere il Verbo Incarnato grazie, doni, favori, virtù, attributi, onori, quasi infiniti; poichè, siccome il vostro seno è capace per racchiudere, e portare quello, che i Cieli capir non possono, così la vostra anima è capace di tutte le grazie, e doni del Cielo.

Bellissima Vergine, la sorgiva delle vostre grandezze è la Divina Maternità; tutte le vostre prerogative, titoli, e privilegi stanno cifrate in quelle parole: *Maria, de qua natus est Iesus, qui vocatur Christus.*

Mà il braccio dell' Onnipotente non oprò queste gran cose in voi, se non perchè riguardò la vostra umiltà; Tu con l'umiltà tiri il Figliuolo di Dio dal seno dell' Eterno Padre nel vostro: così confessa S. Bernardo: (a) *Virginitate placuit, humilitate concepit*; Aggiungendo il Santo: *Si Maria humilis non esset, super eam Spiritus Sanctus non requievisset.*

Maria Onnipotente oratrice, la lode data dal Sagro Sposo alle tue labra: *Sicut funiculus coccineus labia tua, & eloquium tuum dulce.* si manifesta con vaga pompa all'ora

(a) *Serm. 2. sup. missus est.*

appunto, quando all'Angiolo messaggiere rispondete: *Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum Verbum tuum*; all'ora con preziosa, e potentissima catena di maestosa umiltà tirate il Verbo Divino dal Cielo, e l'ascondete nel vostro purissimo ventre, cingendolo dell' Umanità. O Beatissima Maria, dice S. Agostino: *Quis tibi valeat Jura gratiarum, & laudum praemia rependere, quae singulari tuo assensu mundo succurristi perditis?*

Il decreto della Divina Incarnazione nella di lui esecuzione portava la condizione del consenso di Vostra Maestà, perche nel divino consiglio fin dall'Eternità fu determinato, che il Figlio dell'Eterno Padre da voi, & in voi prendesse, e si vestisse di Carne: Nella Sagra Scrittura non si legge altro decreto, se non quello intimato nelle previsioni dal Profeta Isaia: *Ecce Virgo concipiet, & pariet filium, & vocabitur Emmanuel, nobiscum Deus*, e nel tempo quello alla vostra presenza pubblicato dall'Angiolo Gabriello: *Ecce concipies, & paries filium*; come anco, secondo il sentimento comune de' Padri, che fra gli altri motivi, perche si differì l'Incarnazione del Verbo, uno fu, perche non era ancora nata Maria, dovèdo ella dare il suo

fuò consenso di essere Madre del Fanciullo sapiente, nè voleva il Figliuolo di Dio pigliar carne da Maria, come Eva d'Adamo: *Ab ipso accipiente*; ma come figlio da sua Madre: *Ipsa dante* con libero suo consenso, e per tal cagione fù mandato l'Angiolo messagiere à procurarlo, che, se l'aveffe negato, come poteva (e temerono molto i Santi Padri del Limbo, come scrive S. Lorenzo Giustiniani (a) presso Priuli) non sarebbe stato formato il Corpo di Cristo per opera dello Spirito Santo, nè infusa l'anima, nè unita alla persona del Verbo, perche se bene tutta la Maestà, e perfezioni divine, doveva Cristo ricevere dall'Eterno Padre per opera dello Spirito Santo, che doveva formare il di lui Santissimo Corpo, infondere l'anima, unirla alla Divina Persona, e comunicarli tutt'i tesori della Sapienza, e Scienza di Dio, ad ogni modo è pur vero, che quel Dio Onnipotente non avrebbe comunicato queste gran cose senza il consenso di essere Maria Genitrice dell'Incarnato Verbo, manifestato con quelle parole in presenza dell'Angiolo: *Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum Verbum tuum.* Ecco la bellissima Città: *Urbs perfecti decoris, gaudium*

R 3

uni-

(a) *par. 2. delle grand. della Verg. pag. 599.*

universa Terra. Ecco la vaghissima Gerusalem, la Real Città dell' Incarnato Verbo, di cui egli si preggia: *Pulchra est amica mea, suavis, & decora, sicut Ierusalem*; O Maestà umile; o Vmiltà maestosa, & lingua armeria di Carità, strale d'Amore del Cuore del Figlio di Dio; Vergine seconda, miracolo di natura, prodigio della grazia, umile, e gloriosa, Signora, ed Ancella, Voi con queste parole: *Ecce Ancilla Domini*, rallegrate il Cielo, e la Terra; A' Santi Padri del Limbo, udendo il vostro dolce parlare, se gli liquefè il cuore nel petto, dicendo ciascuno colla Sagra Sposa: (a) *Anima mea liquefacta est, ut dilectus locutus est*: O Virgo, dice S. Bernardo, *que Angelorum exercitum in stuporem induxisti*. Già innalzata alla Corona, al Diadema dell' universate Dominio sopra tutte le creature.

O Altissimo Iddio, Creator affabilissimo, che *alta à longe cognoscit*, Dio conosce i superbi solamente da lontano, e quasi al nostro modo d'intendere con cognizione astratta; ma d'altra maniera parla degli umili: *Et humilia respicit in Cælo, & in Terra*: Di questi non dice egli, conosco, ma *respicio*, li guarda da presso con gusto di.

(a) *Cap. 5.*

diletto, con visione grata, benefica, & amica; così la Vergine Madre nel suo Cantico non si serve della voce: *Cognovit humilitatem*, &c. ma disse: *Quia respexit humilitatem Ancilla: sue, eccè enim ex hoc Beatam me dicent omnes Generationes.*

Alta à longe cognoscit, o Veltro acuto al cuor de' superbi! *Humilia respicit in Cælo, & in Tèrra*; O Strale amoroso nel petto degli umili; veramente pare, che non bastasse al Sommo Creatore di contemplare l'immagine dell'umile dipinta nelle sue divine Idee; ma vuole guardarlo da vicino (per dir così); Onde, quando la benedetta sua Madre in presenza dell'Angiolo Gabriello manifestò la di lei profonda umiltà; *Eccè Ancilla Domini*: incontanente il Verbo Divino volò dal Cielo al Sagro Ventre della Madre umile per quivi deliziarsi, per abbracciarsi, & unire alla sua divina Persona la Santissima Umanità, la quale doveva essere l'Idea, esemplare, non ma, & regola dell'umiltà, e di ogni virtù: *Discite à me, quia mitis sum, & humilis corde.*

O Maria speciosa, e bella; O Vergine immacolata, speciosa per l'Innocenza, bella per l'umiltà, così vi predica S. Bernardino (a), speciosa per il Fiore della Vergi-

(a) *Sermo I. in Cant.*

nità, bella per il frutto del Parto divino; onde lo Sposo de' Sagri Cantici, godendo di sì rara bellezza, vi dice: *Ecce tu pulchra es amica mea, ecce pulchra es*. I Settanta, & i Greci comunemente leggono: *Ecce es speciosa proxima mea, ecce es speciosa*; Ah sì Madre bellissima, la tua bellezza dipende dalla gran vicinanza, che tu hai con Dio; La mano onnipotente del Creatore, formando voi, volle esporre nel mondo una Imagine similissima al Verbo incarnato, acciò potesse la Madre per la gran somiglianza, che aveva col suo divino Figliuolo, dire: *Qui vidit me, videre potest, & Filium meum*; come rivelafti à Santa Brigida, con quelle parole: (a) *Pro ebanitate sic appropinquat Deus mihi, quod, qui videt Deum, videt me, & qui videt me, Deitatem, & humanitatem videre potest in me, quasi in speculo, & me in Deo; Quicumque enim videt Deum, videt in ea tres Personas, & quicumque videt me, videt quasi tres Personas, ita ut non sit virtus in Deo, quae non resplendeat in me; così parlafte Vergine feconda con la Santa Vedova.*

Riferisce il B. Amodeo, che l'Apostolo S. Paolo, (b) avendo veduta la Vergine

(a) S. Brig. lib. 2. revel. cap. 42.

(b) Apocalip. rap. 3.

Madre, & udita la di lei celeste dottrina; disse: *Vsq̄ue nunc à die conversionis meae Christum filium Dei credidi, nunc verò ex di-
vinitate Matris, Deitatem eius clarè cognovi.*

O Maria, opera la più bella, che fosse per uscire dalle mani di Dio; bellissima imagine del vostro Creatore. L'Eterno Padre per pingervi similissima all'Incarnato Verbo, pria per opera dello Spirito Santo vi preparò degno abitacolo della Divinità, e doppo con modo ammirabile vi fe comparire alla vista degli Angioli, e di tutte le creature quasi miracolo della natura, e prodigio della grazia.

Narra Galeno, (a) che un'Artefice d'alto ingegno, e sollevati pensieri volle effigiare in una piccola gemma d'anello il carro del Sole con tutt'i suoi raggi, e lumi, e con quattro destrieri di tal maniera scolpiti, che con distinzione vi appariva il capo, la bocca, i denti, il freno, gli occhi, il collo, i crini, e ciascuno de' Destrieri con quattro piedi, & il cotpo, e sopra tutto Fetonte lor guida; Veramente sottilissimo Artefice, arte stupenda, che in piccola gemma avea saputo, e potuto restringere quell'immenso corpo del Sole: La Mano Onnipotente di Dio nella pic-
cio.

(a) *lib. 17. de usu part. cap. 11.*

ciollezza, che di se stessa canta Maria: *Respicit humilitatem Ancilla sua*, ò come legge Varablo: *Respexit nihilitatem Ancilla sua*, volle restringere quasi tutti gli attributi del Verbo Incarnato, acciò Maria fusse così vicina, e somigliante nella grazia al di lui Figlio Incarnato, che tutte le lodi di Cristo si leggessero della Madre. Scrive l'amato Discepolo del suo Maestro: (a) *Plenum gratia*; Alla Madre predisse Gabriello: *Gratio plenas*. Cantò il Reat Profeta di Giesù: (b) *Diffusa est gratia in labiis tuis*; Della Madre canta lo Sposo: (c) *Favus distillans labia tua Sponsa; mel, & lac sub lingua tua*. Del Nazareno si dice: *Deus charitas est*; Della Genitrice si scrive: (d) *Quàm pulchra es, & quàm decora charissima in deliciis tuis*, i Settanta leggono: *Quàm pulchra es, & quàm suavis facta es charitas in deliciis*; Degli occhi dello Sposo si dice, che rassomigliano alle colombe: (e) *Oculus eius sicut columba super rivulos aquarum*; Quellidella Madre, e Sposa sono altri talis. (f) *Oculi ut columbarum absque eo, quod intrinsecus laeret*. Iddio cinto dell'umanità si veste di lume: *Amictus lumine, sicut vestimento*; La Madre è vestita di luce: (g) *Sicut vestita luce*.

(a) Io. 1. (b) Ps. 44. (c) Cant. 4. (d) Can. 7.
 (e) Can. 5. (f) Can. 4. (g) Apocalip. 12.

*gaunt magnum apparuit in Caelo , Mulier amicti-
sta Sole .* Ha lo Sposo la sua destra armata
con sette stelle; così lo vide Giovanni: *Ha-
bebat in dextera sua stellas septem;* l'istesso
Discepolo della Sposa Madre disse; che
aveva il capo coronato con dodici stelle :
Corona in capite ejus stellarum duodecim.

O Vergine Immacolata, imagine so-
nigliante al fiorito Nazareno nella bel-
lezza; poiche di questo è scritto : *Speciosus
forma pra filiis hominum;* della Madre si leg-
ge : *Pulcherrima inter mulieres;* e la Madre,
el Figlio scambievolmente si danno l'is-
tessa lode; dice al Figlio la Genitrice ; *Ecce
tu pulcher es dilecte mi, & decorus ;* ridice el-
la alla Madre : *Ecce tu pulchra es amica mea,
ecce tu pulchra es .*

O Vergine, o Sole non soggetto agli
ecclissi, alle tenebre, a nuvoli, agli occasi,
il vostro Figlio forma novella corona di
dodici stelle per coronarvi, vi aggiunge
la Luna sotto i piedi, vi veste di Sole, e
come prodigio, e quasi per miracolo vi
pone in Cielo alla vista degli Angioli col
motto : *Qua se humiliat, exaltabitur.* Voi,
Vergine bella, sempre appariste nel gran
Cielo della Santa Chiesa tutta ripiena di
lume, rilucendo il giorno, & anco la not-
te con divini splendori ; Tu Vergine, e
Ma-

Madre sei il tabernacolo ammirabile dell' Eterno Sole; Tu a tutti sei nota, da tutti riverita, tutti gl'intelletti creati vi predicano beata, come tu predicesti: *Quia respexit humilitatem Ancilla sua; Ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes.* Dimostra S. Bernardo, (a) distinguendo le Generazioni del Cielo, e della Terra, che tutte predicano la Madre di Dio per beata, perche ella rinferrandosi nel centro del suo niente, Dio nell'esaltarla fece pomposa mostra della sua Onnipotenza.

Bellissima Donzella, e benedetta sopra tutte le Donne, e quai raggi, e splendori non ti coronavano, già vestita di Sole, e Madre del gran Padre de' lumi, che non altra voce risonava dalla tua bocca, che: *Ecce Ancilla Domini?* Già eri risplendente per il lume della grazia, come ti salutò l'Angelo; *Ave gratia plena;* ti assistiva il raggio della Verginal Purità: *Missus est Angelus ad Mariam Virginem;* in te riluceva il raggio dell'assistenza del Padre; *Dominus tecum;* La luce dello Spirito Santo, *Spiritus Sanctus superveniet in te;* Lo splendore dell'Incarnazione del Figliuolo; ma con tutto questo non si sentiva dalla tua bocca, se non: *Ecce Ancilla Domini.* O Vergi-

(a) S. Bernar. super missus est.

ne, o voce gioconda, o concerto dolcissimo, e melodia soavissima alle orecchie di Dio; questa tua profonda umiltà giontata con le sovrane tue grandezze rallegra il Cielo, e la Terra, e delizia gli Angioli, gli uomini, e l'istesso Creatore.

Donzella gloriosa, quanto fù ammirabile la tua umiltà ! onde ogni lode, che udivi, ogni grandezza di natura, di grazia, e di santità, che in te guardavi, voltavi altrove la vista, e la gloria tutta à Dio solo giravi; poiche ti sembrava strano, che alcuno delle grandezze tue ti lodasse, e non quel Dio, in cui la vostra gloria faceva ritorno; onde dal trasporto della gioja, dicendo Santa Elisabetta: *Beata, quae credidisti; Unde hoc tibi? Benedicta tu inter mulieres;* Tu immacolata Regina, subito alzando gli occhi alla gloria del tuo Creatore, cantavi: *Magnificat anima mea Dominum;* Vi salutò l'Angelo: *Ave gratia plena;* ma la prudentissima, & umile Donzella con gli occhi bassi: *Cogitabat qualis esset ista salutatio;* e volendo egli celebrare le vostre grandezze, fù pronta la risposta: *Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum;* quasi racchiudendo le labra al Divino Messagiere, il quale si parti senza proferrir altra parola. O saggia, e prudente
Ver.

Verginella, che accoppiasti insieme il *fecit mihi magna*, col *respexit nihilitatem Ancilla suae*.

Previde la Vergine umile, che per ragion legale (a) quanto acquista la serve, tutto doveva esser del suo Signore; così chiamandosi Ancella di Dio, manifestò, ch'ella non possedeva, nè poteva possedere nessuna cosa, che non fusse del suo Signore, fonte, e pelago d'ogni bene.

Ma, Vergine gloriosa, ancora per decreto di legge (b) le Serve non possono, innovando far peggiore la condizione del Padrone; possono bensì migliorarla; come dunque à Voi, Regina gloriosa, si concede la libera potestà d'innovare à tuo piacere, rendendo la condizione del tuo Padrone peggiore; perche, dicendo: *Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum*, obligasti il Verbo Eterno à prendere Carne umana, l'obligasti insieme à farsi povero, soggetto ad una sua Creatura, la quale comandasse, & egli fusse suddito, & ubbidisse sottoposto alla Patria Potestà della Madre, la quale sei Tu; Vergine Immacolata? S. Ambrogio sopra le parole di S. Luca: (c) *Et erat subditus illis* Quid enim

(a) *l. si cui, ff. de liberali causa.*

(b) *l. buic, ff. de Jurejur. (c) cap. 2.*

dice egli , *Magister virtutis , nisi officium pietatis impleat ? non utique infirmitatis , sed pietatis ista subiectio est ;* l'istesso scrive Beda . Vuole Ambrogio con Beda , che Cristo adempi l'ufficio di subordinazione alla sua Madre per il debito , che i figli contraono coll'essere , che ricevono da' suoi Parenti ; questa subordinazione , & offequio verso i loro Parenti non è infermità , ò servitù , ma pietà ; Cristo , benchè per il commercio della Divinità sia libero , & à nessuna altra potestà suddito ; nientedimeno non volle esentarsi dalla Patria Potestà di sua Madre , perche il debito di subordinazione , e soggezzione verso i Parenti non toglie , ò diminuisce la libertà , & ingenuità , anzi il nome di Figlio porta con esso , e dignità , e libertà , ed esclude affatto ogni servitù ; onde questo debito naturale de' Figli , e Parenti pare si congiunto , e connesso con l'essere di Figlio , che chi volesse sciogliere il Figliuolo dalla Patria Potestà , pare , ch'egli volesse negare , che quello sia Figliuolo de' suoi Parenti ; così parla Salazar nel cap. 8. de' Proverbii fol. 598 ,

S. Methodio (a) questo debito di Cristo alla sua Madre celebra con allegrezza *Eu-ge* (dice egli parlando con la Vergine

(a) S. Method. serm. de Purif. Virg. ^{que}

que debitorem habes eum, qui omnibus mutua-
tur; Deo enim universi debemus; tibi autem
etiam ille debet; Et Ippolito nell'Orazione
della Santificazione, scrive così: *Qui dixit
honora Patrem, & Matrem; ut decretum à se
promulgatum observaret, omnem gratiam Ma-
tri, & honorem impendit.* Comandò il Fi-
gliuolo di Maria, che i Figli onorassero, &
ubbidissero a' loro Parenti, perche à tutto
ciò gli obligava la legge di natura; La Di-
vinità innalzò l'umanità di Cristo à tanta
dignità, che l'esentò, e liberò da ogni do-
minio, e potestà de' Principi secolari, anzi
gli diede la regia, e suprema potestà sopra
tutti, & in tutt' i Rè creati; ma non l'esen-
tò dalla Patria Potestà di sua Madre, per
decoro, e per esaltarla, & onorarla, come
Madre di Dio, e di tutt' i viventi.

S. Bernardo, contemplando quelle pa-
role di S. Luca al cap. 2. (a) *Et erat subdi-
tus illis, parla così: Cui subditi sunt Angeli,
Principatus, & Potestates, subditus erat Ma-
rie, & Ioseph, propter Mariam; mirare ergo
attumlibet, & elige quid amplius mireris, sive
Filii Lei benignissimam dignationem; sive Ma-
tris excellentissimam dignitatem; utrinque
stupor, utrinque miraculum; id, quod Deus fa-
mine obtemperet, humilitas absque exemplo;*

& quod

(a) *Serm. 2. super missus est.*

& quod Deo femina principetur, sublimitas
 sine socio. In laudibus Virginum singulariter
 canitur, quod sequuntur Agnum quocunque
 jeric: quibus ergo laudibus judicas dignam,
 qua etiam preit? Le Sante Verginelle se-
 guitano caminando dietro al divino A-
 gnello; Maria precede, e domina: Deo fa-
 mina principetur; quali parole non possono
 accomodarsi, se non alla Patria Potestà
 della Madre nel suo Figliuolo, e di questa
 Potestà allo spesso Maria se ne serve; prin-
 cipalmente, quando presso al suo Figlio
 priega per noi, come scrive Pietro Da-
 miano citato da Salazar: (a) *Accedis* (di-
 ce egli, parlando con la Vergine) *ad au-
 reum illud divinae Severitatis Tribunal, non
 rogans, sed imperans, Domina, non Ancilla*;
*Quomodo enim potestati tuae obviare poterit
 potestas illa, qua de tuis visceribus traxit ori-
 ginem?* Alla Patria Potestà di Maria nel
 suo Figlio non osta, & impedisce quello,
 che molto bene conosce l'ossequio, e de-
 bito de' Figli verso i loro parenti. O umil-
 tà, amo di oro, che hà saputo pescare
 l'Eterno Verbo, perche dicendo Maria:
Ecce Ancilla Domini, in quell'istesso punto
 il grande Iddio discese dalla Terra de' Vi-
 venti, ed entrò nel Verginal Chiofiro
 S della

(a) In cap. 3. Proverb. pag. 599.

della Verginella feconda, & ivi si nascose col manto dell'umanità sotto la custodia, cura, e condotta di Maria.

Ammirabile commercio ! Il Verbo Incarnato, volendo commettere la cura delle sue Pecorelle, e degli Agnelli a Pietro suo Vicario, volle pria esaminarlo con triplicata domanda: *Petre amas me plus bis?* Egli rispose: *Domine, Tu scis, quia amo Te;* & il Divin Pastore soggiunse: *Pasce Agnos meos.* Di Maria non si forma processo, non se gli fa pur una domanda, ma in quel punto, ch'ella disse: *Ecce Ancilla Domini,* l'Eterno Padre gli diede la cura dell'Agnello di Dio, dell'unico Figlio del Padre, di colui, nel quale sono nascosti tutt'i tesori della Terra, e del Cielo, alla di cui potenza ogni cosa è soggetta; Quello, che comanda a' venti, & è ubbidito, al mare, e si tranquilla, all'aria, e si rasserenana, a i demonii, e si nascondono; Quel Dio, a cui si prostrano gli Angioli, servono i Principati, obbidiscono le Potestadi, senza domanda, senza esame dell'amore, senza dire *Maria amas me plus bis,* se gli commette l'Agnello di Dio, alla custodia d'una Donna si confida la gloria del Paradiso, si fa a lei suddito, ella comanda come Madre, & egli obbidisce come Figlio. O Dio,

o Amo.

o Amore , o Umiltà , o Maria !

Ma cessi qualunque meraviglia, perche la Donzella sopra tutte le Donne benedetta già previene alla domanda , che se gli poteva fare: *Maria amas me plus bis ? Tu scis Domine, quia amo te plus bis.* Così appunto disse qualora giubilando cantava: (a) *Ego Mater pulchra dilectionis , & magnitudinis* , come attesta lo Spirito Santo , e contesta lo Sposo de' Sagri Cantici , il quale parlando con sua Madre, gli dice : *Quam pulchra es , & quam decora charissima in deliciis tuis .* I Settanta leggono : *Quam pulchra es, & quam suavis facta es cbaritas in deliciis,* nomandola Carità col nome astratto per significare , che l'amore di sua Madre era quasi senza limite, senza termine.

Si aggiunge , che il nostro Redentore con triplicata domanda esaminò Pietro, se egli l'amava piu degli altri, paragonandolo a gli undeci Apostoli, i quali erano membri del corpo del Collegia Apostolico; se fusse stata domandata la Vergine; *Maria, amas me plus bis ?* queste, alle quali si doveva paragonare Maria, sarebbero state quelle , che potevano in qualche modo occupare il posto di Madre di Dio , cioè le Donzelle di Gerusalemme , delle quali

S 2 par.

(a) *Eccles.24.*

parlando lo Spirito Santo, dice: Tutte le Figliuole di Gerusalemme hanno radunate grandi ricchezze; appariscono ornate di meriti, e belle agli occhi di Dio, e sfavillanti per lo splendore di tutte le Virtù; Ma l'istesso Spirito Santo, parlando con Maria, gli dice: Queste Spose, che seguitano l'Agnello, sono a voi inferiori: *Multa Filiae congregaverunt divitias, Tu supergressa es universas*; perche non vi è pur una, che non sia di gran lunga inferiore nella grazia, nella santità, e nell'amore: *Tu supergressa es universas*; non occorre, che la Divina Provvidenza vi domandi: *Maria, amas me plus his?* per commettere alla vostra custodia, & alla vostra cura l'Agnello di Dio, perche tu sei tutta carità; perciò non solamente in spirito, e per grazia volle abitare con voi il Creatore, ma ancora in carne affonta.

La Vergine Immacolata rispose alla domanda, che la Divina Provvidenza far gli poteva: *Maria, amas me plus his?* non con le medesime parole di Pietro: *Domine tu scis, quia amo te plus his*; ma col dire: *Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum*; con queste parole sodisfece alla domanda non solamente al paragone delle Figliuole di Gerusalemme, ma di tutt'i Santi, e Sante, e di tutte l'Angeliche Gierar.

rarchie, dicendo: *Ecce Ancilla Domini*; disse ella al pari: *Domine tu scis, quia amo Te plus bis*; & in quel punto l'Eterno Padre gli consegnò il suo unico Figliuolo; dicendo. li: *Maria, pasce Agnum meum*; Quello *Ecce Ancilla Domini* nelle labra di Maria fu l'amo tutto di oro, tutto fiamma di Amore del suo Creatore, fu qual nastro porpureo, qual rovetto ardente di fuoco di Carità; Non è vera umiltà, se non è amante; l'Ancella di Dio, che ha potuto congiungere, il *Fecit mihi magna*, & *Ecce Ancilla Domini*, non può amare Dio, se non con amore inferiore a quello del Verbo Incarnato, ma superiore all'amore di tutti gli uomini, e degli Angioli: *Funiculus coccineus, sicut vitæ coccinea labia tua*, & *eloquium tuum dulce*. I settanta leggono, *sicut funiculus coccineus labia tua*, & *eloquium tuum decorum*. Quello *Ecce Ancilla Domini* è il nastro porpureo nelle labra di Maria, tutto sfavillante per l'ardore della Carità, che tira il Figlio di Dio dalla Terra de' Viventi per vestirlo di carne, e nascondarlo sotto il manto dell'umiltà della di lui benedetta Madre. O Maria fra fuochi, e fiamme Diamante, *semper adamas*, sempre Dio amante.

Maraviglioso in vero il modo, col quale Maria difende, e nasconde sotto il velo

dell'umiltà (*Ecce Ancilla Domini*) la vita; e l'umiltà dell'Incarnato Verbo. Ella concepì il Figlio di Dio; con *Ecce Ancilla Domini*. S. Giuseppe suo Sposo, perchè non sapeva il mistero, per la novità si turbava, e medita di lasciare in segreto la Sposa, & egli vivere nascosto dal mondo; e Maria non parla, per non scoprire la diletta divina Maternità, nè la Divinità di Dio Fanciullo, che aveva nel seno; onde per rasserenare, e consolare Giuseppe, fu di mestiere, che la Divina Provvidenza gli mandasse un messagiere dal Cielo, che gli dicesse: *Joseph, fili David, noli timere accipere Mariam coniugem tuam, quod enim in ea natum est, de Spiritu Sancto est.*

In vero la Madre Vergine per rasserenare S. Giuseppe suo Sposo avrebbe forse dovuto parlargli in questa maniera: Mio caro Sposo, il Bambino racchiuso nel mio seno è il Figlio dell'Eterno Padre generato a lui consostanziale, ne i splendori de' Santi, & ora vestito dell'umanità è fatto uomo, & è anche a me consostanziale; questo è il mio Figliuolo diletto, in cui io mi compiaccio, godo, e mi delizio; Tu Giuseppe fosti sin dall'Eternità designato per esser il mio purissimo Sposo, & anco per esser dell'istesso mio Figlio Padre putativo, e

nu-

nutrizio ; ma , perche *Sacramentum Regis abscondere honorificum est*, dovrà restringere, e nascondere nella mente la parola , Putativo, e nel di fuori intonare ; Questo Fanciullo Giesù è il mio Figliuolo diletto, in cui è tutto il mio piacere, l'amor mio , & il mio bene : Or queste parole giamai avrebbe articolate Maria, la cui lingua non proferiva se non quello , che pagar poteva tributo alla di lei umiltà, anco perche l'Eterno Padre era geloso, che quelle parole: *Hic est Filius meus dilectus , in quo mihi benè complacui*, si proferissero da altre labra, ma dalle sue proprie.

Scrive S. Basilio , che nell'antica legge apparivano li Spiriti Beati a' Patriarchi, & a' Profeti, e ben spesso come Ambasciatori di Dio replicavano queste gloriose voci: *Ego Dominus , Ego Dominus* ; Ma dovendosi nel Giordano, e nel Taborre intonare cantici vie piu divini : *Hic est Filius meus dilectus, in quo mihi benè complacui, ipsum audite*; L'Eterno Padre pare non volesse servirsi dell'altrui labra , e volle con le proprie proferir le note : *Paterna vox audita est: hic est Filius meus dilectus, in quo mihi benè complacui, ipsum audite*; perche Dio con tanta gelosia conserva quelle parole, che ne puote a guisa di Ambasciatori vuol concedere

ad altri, nè meno agli Angioli, che le proferissero.

La Figlia primogenita dell' Eterno Padre, e Madre già dell' Incarnato Verbo, avendo udito dall' Angiolo, che Elisabetta sua cognata era gravida, si partì con gran prontezza, & andossene nelle montagne di Giudea; ed entrando in casa di Zaccaria, salutò Elisabetta; & il Battista racchiuso nel ventre di sua Madre con salti, e moti insoliti adorò Dio Fanciullo, che ancora stava nel ventre di Maria, & ivi diffuse il Divino Fanciullo l' allegrezza, il lume, e la santità nell' anima di Giovanni, che cominciò a vedere, & annunziare il Verbo vestito di carne nel seno di Maria, quando egli era peranche nel seno di Elisabetta: riempì la Madre di Giovanni de' lumi dello Spirito Santo, li rivelò il mistero dell' Incarnazione, e comunicò a Zaccaria il dono della Profetia: Considerando Elisabetta l' onore, e grazie ricevute per la visita della Gran Madre di Dio, esclamò dicendò: *Undè hoc mihi, ut veniat Mater Domini mei ad me?* Maria però, non uscendo punto dal suo niente, magnificava il suo Creatore, inalzava sopra le stelle l' umiltà, confessando, che Dio discaccia i superbi dal suo Regno, nè proferì pur una parola,
per

per la quale si potesse manifestare, o raccogliere, che il frutto benedetto, che portava nel di lei seno, fusse Dio, & uomo, e ch'ella fosse la Madre; ma tutti li suoi splendori nasconde col velo: *Ecce Ancilla Domini; Fecit mihi magna, qui potens est, quia respexit humilitatem Ancilla sua*; giamai si scordò ella di quella calamita potentissima: *Ecce Ancilla Domini*; perche per l'umiltà concepì l'Incarnato Dio, con l'umiltà vuole partorirlo, nodrire, nascondere, e difendere il Dio Bambino. S'incammina con Giuseppe per dar in nota li nomi, secondo l'Editto Regio, e giungendo alle Osterie, se gli niega l'ingresso, & alloggio, perch'era Donzella umile, povera, e di nulla stima a gli occhi del mondo. Stupitevi, o Ciel! Porte del Firmamento desolatevi! Il Figlio di Dio così grande, e maestoso, che milioni di Angioli l'adorano, e servono prostrati per terra, si abbassa a servire, & esser soggetto alle sue creature col discendere dal Cielo in terra, nascere in una stalla, essere circonciso come peccatore, presentato, e ricomprato nel Tempio come servo, fuggire in Egitto come debole, & esser battezzato come publicano. Si elesse la Madre umile, acciò ella con l'umiltà lo trasse dal seno del Padre
nel

nel suo, & ivi lo nascondesse sotto la veste di Carne, e coprìsse la di lui divinità, e cantasse quel dolce Canto: *Fecit mihi magna, qui potens est, quia respexit humilitatem Ancilla sua.*

Vergine gloriosa con quanta cura, e prudenza portasti nel seno, nodristi, e custodisti il Figlio di Dio, e tuo con il velo di Ancella del Signore! L'Eterno Padre luogò nelle tue graziose labra il cordone porpureo per nascondere la preziosa margarita, che trovasti nel campo fiorito del Paradiso, e la comprasti con la rinuncia di ogni altra cosa, fuorchè del niète del tuo essere, qual fù il prezzo della perla di valore infinito, come tu stessa ti preggi nel tuo Canto: *Beatam me dicent omnes generationes; quia respexit humilitatem Ancilla sua.* Vatablo legge: *Quia respexit nibilitatem Ancilla sua: fecit mihi magna, qui potens est.*

Scrive Teodoreto, con Ruperto Abbatte, (a) che la porpora fiameggiante nelle labra di Maria è vaga allusione alla Sagra Istoria di Raab registrata in Giosuè: Ricevè in sua casa Raab i messaggieri esploratori di Giosuè, e li nascose, i quali, bêche ricercati con somma diligenza, giamai poterono ritrovarsi, doppo la Donna prudente

(a) in 4. cap. Cant.

te sospese in uno de' suoi balconi in segno di salute nella stragge di tutta la Città un porpureo cordone, come segno di amicitia. Nella labra, e nella bocca di Maria, quasi finestra del Tempio di Dio apparisce il cordone di scarlato, cioè quello: *Ecce Ancilla Domini: sicut funiculus coccineus labia tua* (dice parlando con la Madre il divino Figlio) che fu quello *Ecce Ancilla Domini*; con questo tirò dal Cuor del Padre il di lui Figliuolo, e lo vesti dell' Umanità nel suo ventre, e lo nascose; ma perche i raggi della Divinità si affacciavano allo spesso nel volto di Cristo, perciò Maria radoppia, e ricuopre la divinità del Figlio, e la sua Divina Maternità, e Verginità, lo sottopone alla legge della Circoncisione, carattere proprio de' Peccatori: Ella si sottopone alla legge della purgazione, che obligava le Donne corrotte, feconde bensì, ma senza il giglio della Verginità, presenta a Dio il Figlio nel Tempio, e lo ricompra. Nascosse così bene la sua Verginità, Maternità, e Divinità del suo Figlio, che giamai con tutte l'astuzie, & arti poté Lucifero venire in cognizione della di lei divina Maternità, e Verginità, nè della Deità del Figlio: il tutto cela col manto del suo niente: *Fecit mihi*
ma.

magna, qui potens est; quia respexit nihil litatem Ancilla sua.

Madre umile, e Vergine feconda, con questo atto umile: *Ecce Ancilla Domini*, piacciasti assai piu al Cielo, che col giglio adorato, e verde della Verginità, come discorre S. Bernardo: (a) O benignissima dignazione del Figlio di Dio! O eccellentissima dignità della Madre! per l'umiltà questa comanda ad un Dio, e tutto è accettato dall'Eterno Padre, e di tutti egli si chiama per contento. Così è, perche l'umile Ancella del Signore merita d'andare sopra i capi di tutti gli altri, anzi su il capo di Dio, che quivi egli l'alloga in guisa di corona: lo Sposo de' sagri Cantici paragona l'umile sua Madre alli sandoli, e scarpa; *Quam pulchri sunt gressus tui (gli dice lo Sposo) in calceamentis Filia Principis?* L'umile Giovambattista ponendosi al luogo della scarpa col dire: (b) *Non sum dignus procumbens solvere corrigeam calceamentorum eius*, volle l'Agnello di Dio, che la stessa mano, che Giovanni non giudicava degna di toccarli i piedi, fosse riposta sopra il capo di lui, all'ora, quando ricevè il Battesimo nel Giordano:

O Maria Ancella umile, e Madre del tuo Creatore, dopo il tuo Divino Figliuolo

(a) *In missus est.* (b) *Mar. I.* non

non fu giamai, nè in Cielo, nè in Terra un cuore piu umile del tuo; cuore umile, perche nel corpo, e nelli splendori apparivi piu tosto Dea scesa dal Cielo, che donna della Terra; ma nel cuore, e nel pensiero ti stimavi meno, che niente; & essendo la lingua segretaria della mente, questa spiegava i pensieri occulti, e questa diceva: *Ecce Ancilla Domini*; e così per l'umiltà cercavi nascondere ogni grandezza. Scrive S. Girolamo, (a) che la voce Ebraica, Alma, non s'appropria ad ogni Vergine, ma a quella sola, che sta nascosta, e da ogni sguardo lontana: *Alma illa abscondita; ecce abscondita concipies*; Maria si cela, e quasi si eclissa, mentre fra tanti splendori di Verginal Maternità divina nella di lei bocca non risuona, che: *Ecce Ancilla Domini*.

S. Paolo riduce tutta la passione del Figlio di Dio alla di lui umiltà: (b) *Humiliavit semetipsum, factus obediens usque ad mortem*. Cristo, perche s'umiliò fino a morire in Croce, perciò l'Eterno Padre l'esaltò, donandoli 'l nome, così superiore, e glorioso sopr'ad ogni altro nome, che al nome di Giesù se gli piegano le ginocchia degli Angioli nel Cielo, degli uomini 'n

ter-

(a) *S. Hier. contra Jovin. lib. I.* (b) *Philip. 2.*

terra, e delli Demonii nell'inferno per timore. Così si può dir, con qualche proporzione, di Maria, perche la di lei umiltà fu il principio, e fondamento delle sue grandezze, come ella confessa con quelle parole: *Fecit mihi magna, qui potens est; Quia respexit humilitatem ancillę suę. Ex hoc beatam me dicent omnes generationes.* E' gloriosa per Maria la sentenza d'Arnoldo Carnoense delle lodi della Vergine, e registrata nel tomo 6. *Biblioth. Patrum*: (a) *Christus Dominus* (dice egli) *Maria Domina, constituta quippe est super omnem creaturam, & quicumque Jesu curvat genu, Matri quoque pronus supplicat.*

Per ridire quel, che scrive S. Gregorio, (b) che quando due Cetera temperate con tuono amico sono poste a rimpetto, toccandosi la corda dell'una, trema, si scuote, e suona la corda dell'altra. Ecco la Cetera di Maria si tocca, e suona: *Ecce Ancilla Domini*; Al suono di questa posta dirimpetto la Cetera del suo Figliuolo si scuote, trema, e suona: *Discite à me, quia mitis sum, & humilis corde, &c.*

La Chiesa santa appropriata alla Madre di Dio quelle parole, che Salomone disse

(a) *Arnol. Carnut. de laud. Virg.*

(b) *lib. 1. moral. cap. 5.*

se della Sapienza increata: *Superbiam*, & *arrogantiam*, &c. *detestor*; quanto la Vergine odiasse, e detestasse la Superbia, lo dimostra la di lei umiltà, della quale parlando Ruperto, dice così: *Cuncta virtutes, omnes gratia, cuncta dona, quae Virginem Mariam exornabant, humilitati ejusdem tributa pendebant*; perche da tutte le virtù ella pigliava occasione di abbassarsi, & umiliarsi, in tal modo, che in quella grande università di virtù, che in lei risplendevano, non vi era pur una, che non pagasse tributo all'umiltà; Sicome in alcuni Regni era costume, che ogni Città pagasse qualche tributo al Bolzacchino della Regina, che volgarmente si chiamava *El Chapin de la Reyna*; così in quel regno, ch'era dentro di Maria (come più eccellente, che negli altri Santi: *Regnum Dei intra vos est*) ogni virtù dava tributi alli sandoli, cioè all'umiltà della Regina degli Angioli; nelli sandoli vien adombrata l'umiltà di Maria: (a) *Quàm pulchri sunt gressus tui in calceamentis Filia Principis!* S. Bernardo, e Ruperto a quelle parole: *Et Luna sub pedibus eius*, dicono, che la Luna posta in luogo del Bolzacchino significa l'umiltà di Maria, perche, sicome della

(a) *Cant. 7.*

della bella Giuditta si dice , che : (a) *Sandalia eius rapuerunt oculos eius*, cioè di Oloferne; così parimente della sua umiltà cantò la Vergine : *Quia respexit Dominus humilitatem Ancilla sua: Ecce enim ex hoc Beata me dicent omnes Generationes.*

Regina degli Angioli , foglio del Figliuolo di Dio, appena salutata dall'Angelo col supremo , e maestoso titolo di Madre di Dio , vi dimettete , & abbassate alla condizione di Ancella , dicendo : *Ecce Ancilla Domini*: Nessuna cosa ripugna tanto con la condizione ancellare, quanto la dignità di Madre; anche un Filosofo gentile col solo lume della natura conobbe , che il Padre, e Madre , ancorche presi in battaglia, non devono , nè possono esser servi de' loro Figliuoli, perche la patria potestà è così potente , che toglie , e distrugge qualsivisia servitù de' Padri a' figli, nè il dominio hà tanta ripugnanza con la servitù, quanto la medesima Patria potestà ; poichè può soccedere (anzi spesso avviene per l'incostanza della Fortuna) che il Padrone cominci ad esser schiavo del suo servo; ma giamai succede , che i Padri siano servi de' loro Figli.

Madre, e Vergine, veramente miracolo
di umil,

(a) *Judith. cap. 16.*

di umiltà , all'ora appunto , quando fosti esaltata alla suprema , e quasi infinita dignità di Madre di Dio , scendesti alla condizione di Serva così opposta alla Vostra Maestà : così è , così doveva Maria dalla dignità di Madre di Dio ancora prendere motivo di umiliarsi, e fare , che anche la Divina Maternità pagasse tributo alla di lei umiltà per avverarsi il detto: *Cunctis virtutes, omnes gratia, cuncta dona, qua Virginem Mariam exornabant, humilitati eiusdem tributa pendebant.*

Castitas Angelos facit, qui eam servavit; Angelus est: La castità dice Ambrogio, (a) fa gli Angioli; quello, che la conserva sino alla morte, non è uomo, ma Angiolo. Vergine purissima tu sei tutta bella per la purità de' vostri pensieri, tutta bella , perche la purità del tuo corpo supera di gran lunga quella di tutte le Vergini . Sei tutta bella , perche la purità del tuo Cuore sopravanza quella di tutti gli Angioli : *Tota pulchra es amica mea, tota pulchra es.* In voi, Vergine, e Madre, fù sì delicato l'amore di conservare la purità del vostro cuore , che il solo pensiero di divenir Madre del Figlio di Dio, all'ora, quando l'Angiolo vi dichiarò il disegno, che Dio fin dall'

T. Etc.

(a) *D. Ambr.*

Eternità aveva avuto sopra di Voi, vi turbò. Il desiderio di conservare la purità del vostro corpo, fu così grande, che non avresti punto acconsentito alle parole dell'Angiolo, se per diventar Madre, avessi dovuto lasciare d'esser Vergine.

Vergine, e Madre delle Vergini, Tu volesti, che la Divina Maternità, e tua Verginità pagassero tributo stravagante, per dir così, alla vostra umiltà, con osservare la legge della Purificazione, ch'era fatta, e promulgata per le donne impure, ma non per le Vergini, benché fossero assieme Madri. S. Bernardo assomiglia l'umiltà, ch'essercitò Maria nella Purificazione, a quella, che il di lei Figlio dimostrò nella Circoncisione, la qual'era carattere, & unica nota de' Peccatori; Di questa umiltà di Cristo nella Circoncisione, così scrive Bernardo: *Si quo modo. Deus posset non agnoscere filium, in quo ei bene complacuit, ex hoc signo maxime poterat ignorare eum;* Se in Dio potesse ritrovarsi ignoranza, o difetto di cognizione, certamente all'ora l'Eterno Padre non avrebbe conosciuto, anzi ignorato il suo Figliuolo, quando lo vide sottoposto alla legge della Circoncisione, che dovevano osservare gli altri fanciulli conetti, e nati col peccato originale; Così
di

di Maria compito già il tempo della Purificazione, possiamo dire, che se la Beata Trinità potesse non conoscere alcuna cosa, all'ora appunto tutta la Trinità non avrebbe conosciuta Maria, quando l'osservò, che Ella si sottoponeva alla legge della Purificazione; all'ora il Padre non avrebbe conosciuta la sua Figliuola, lo Spirito Santo la sua Sposa, il Figlio la sua Madre; percioche lo Spirito Santo l'adombrò, accioche Ella coll'integrità Verginale concepisse, e partorisse: Il Figlio era già uscito dal clauastro del di lei ventre, lasciando intatto, & inviolato il sigillo dell'integrità verginale; L'Eterno Padre l'aveva eletta Vergine, comunicandoli insieme la divina fecondità; Se dunque nelle divine Persone ritrovar si potesse difetto di cognizione, all'ora avrebbero ignorato Maria, quando Ella si purificava, sottomettendosi alla legge di Mosè, che solamente obligava le donne, che partorivano, scolorito già il giglio della loro integrità.

O quanto fu gloriosa a Maria questa umile cerimonia, principio di tutte le sue grandezze! Quanto fu deliziosa, e grata negli occhi di Dio! Maria sotto la cerimonia della legge della Purificazione se,

peli la gloria di esser Vergine nel con-
 to degli uomini , perdè presso del mondo
 l'onore di essere Madre di Dio , e sacrificò
 l'onore di esser stimata santa , pura , & in-
 nocente; ma a tutto ciò non badò Maria ;
 Ella non si vergognò di fare nella Purifi-
 cazione , cioche il suo divino Figliuolo
 non ebbe vergogna di fare nella sua Cir-
 concisione; nascose egli nella Circoncisio-
 ne tutt'i contrasegni della Divinità, e Ma-
 ria nella Purificazione occultò tutt'i se-
 gni della sua divina Maternità ; Nella Cir-
 concisione Giesù ricevè nella sua Carne il
 carattere del peccato , e Maria Madre di
 Giesù offerì il sacrificio per cancellare la
 macchia del giudizio, che faceva il mōdo .

Principeffa figlia del sommo Rè, tu per
 ingrandire l'umiltà unisti assieme estremi
 impossibili, e che sembrano quasi im-
 possibili; Qual cosa si stima più lontana, &
 opposta all'altezza di Madre di Dio, quan-
 to la bassezza di Ancella? Quali cose pa-
 jono tanto ripugnanti , quanto la Vergi-
 nità della Madre di Dio , e la purificazio-
 ne secondo la legge di Mosè , che obliga-
 va solamente le donne corrotte? Qual so-
 cietà può immaginarsi tra la Maestà di Re-
 gina del Cielo, e della Terra, & una estre-
 ma povertà, che per redimere un Dio fansi

ciul.

ciullo offeriste nel Tempio due tortorelle, perche questo era il Sacrificio de' Poveri? Povera Madre di Dio, le volpe hanno le loro tane, e gli uccelli del Cielo i loro nidi, e Maria così povera, che vien costretta a ricourarsi in una lorda grotta per ivi partorirvi il Soldi Giustizia!

Maria fu quella, che adempì perfettamente il precetto dell'Ecclesiastico: *Quanto maior es, humiliat te in omnibus*; Ella fu esaltata a grandezze, che s'avvicinano all'infinito, alla dignità di Madre di Dio, alla Verginità feconda, alla Maestà di Regina del Cielo, e della Terra; tutte queste grandezze, & altre eccellenze dovevano dar tributo alla di lei umiltà, perloche Ella discese dalla suprema dignità di Madre dello Sposo de' Cantici ad Ancella, da Vergine delle Vergini a Donna impura negli occhi del mondo, da Regina, e Signora, del tutto ad estrema povertà.

Scrive Beda, che Maria, essendo stata eletta per esser Madre di Dio, doveva esser umilissima, perche Ella doveva scacciare il capo del Serpente, e reprimere l'orgoglio di Lucifero, nè doveva l'arca misteriosa del Testamento con altre armi uscire a battaglia, che con l'umiltà tanto contraria, e sì potente contro il superbo

nemico: *Vnde* (dice Beda) *Scriptura ait*
ipfa conteret caput tuum; in capite elatio est,
& tu infidiaberis calcaneo eius, in calcaneo
humilitas adumbratur; perche una donna
 con la sua umiltà reprimerà la tua arro-
 ganza, e però tu Spirito rubelle infidierai
 al di lei calcagno, cioè all'umiltà, solleci-
 tando, & incettando con astuzie, e frodi
 tutte le donne alla vanità, alla superbia,
 accioche non vi fusse pur una donna vera-
 mente umile, la quale potesse con l'umil-
 tà scacciarti la testa, buttando su l' suolo
 la tua temerità, e superbia.

Ma quanti danni il nemico a suo mal-
 grado abbia cagionato nel mondo, inci-
 tando le donne alla superbia, e vanità,
 l'attesta il pubblico fasto, e la lor superbia.
 Ma adesso, che pretende l'Angelo Aposta-
 ta? Già una Vergine umile ha posto sot-
 to i di lei piedi la di lui superbia; per qual
 cagione in questi tempi tanto altre insidio
 contro l'umiltà delle Donne? mentre an-
 cor oggi è molto rara, e similissima al ci-
 gno negro una donna senza fasto, e vera-
 mente umile.

La risposta, che toglie la curiosità la
 diede lo Spirito Santo: *Inveni* (dice egli)
amariorem morte mulierem, que laqueus ve-
natorum est, sagitta cor illius, vincula sunt

manus eius. E qual catena è tanto dura; quali ceppi tanto forti, quanto una donna vana, e cattiva, che col solo parlare allaccia mani, piedi, l'anima, & il cuore? E per questo lo Spirito Santo non si contenta di dir solamente, che la donna è laccio, e catena, ma accrescendo il parlare dice, che anche è rete, che per ogni parte può far prigione il pesce, che gli guizza d'intorno non è parte, nè membro, nè senso in una donna, che non sia arma potentissima ad ammazzare: Dalle piante de' piedi sino alla cima del capo, dice Basilio (a), è tutta catena, e laccio per allacciare l'anime, lo prova con l'esempio di Giudith, di cui si scrive: (b) *Colligavit vincinnos suos, mitra ad decipiendum eam*, soggiunge Basilio, ch'era il povero Oloferne; & ecco l'armi del capo: *Induitque sandalia pedibus suis, quasi rapuerunt animam eius*; ecco l'altre ne' piedi: *Pulcbritate eius captivam fecit animam eius*; ecco l'altre nel volto, & in tutto il resto del corpo; tutto ciò con tre sole parole esplicò lo Spirito Santo, dicendo: (c) *Mulier viri pretiosam animam capit*; & in altro luogo: *De vestimentis enim praedit linea, & de muliere iniquitas viri*; Di-

(a) Basil. lib. de Virg. (b) Jud. 19.
 (c) Proverb. 7.

calo Sansone con la sua Dalida ; Dicalo Salomone con le sue Donne Moabite , & Ammonite . Intese molto bene questo quel falso Profeta Balaam, che vedendosi non poter maledire il popolo di Dio, consigliò al Rè Balac , che mandasse alcune delle più belle donne, che aveva nella Città , alli padiglioni de' nemici , accioche quel, che non potevano fare li soldati con l'armi, facesse la donna con la bellezza , e fallacia delle parole (a) : E così accadè, che mentre stavano gli Ebrei con quelle trastullando, restorno da quei di dentro poco men, che tutti sconfitti, & uccisi. Ah così vè: hà imparato il mondo con la esperienza, che il Demonio istesso, e nella malizia, e nella fortezza contro dell'uomo in gran parte cede alla donna , la quale, ove egli non giunge, arriva ella e fa quel, che vuole . Non si confidò quel maligno di persuadere ad Adamo il mangiare il pomo vietato; si confidò di farlo la Donna , e lo fece : il medesimo accadde a Pietro, che quel, che non potè egli farli di male nella casa del Pontefice Caifasso, procurò, che una Donna glielo facesse, e gli successe molto bene il suo disegno; però con gran ragione S. Bonaventura, trattan,

(a) Num. 25.

rando della purità della Coscienza, incal-
rica molto alli timorosi di quella il lascia-
re la conversazione, & amicizia delle don-
ne, & il Santo non parla delle vane sola-
mente, ma delle devote, beatelle, e spiri-
tuali ancora con titolo, e colore di santi-
tà. Deve ogn'uno imparare dal Divino
Maestro Giesù Cristo, che a Tomaso in-
credulo diede l'istesso lato, e cuore a ve-
dere, e palpare doppo la di lui resurrezzio-
ne, e dalla Maddalena non volse, ne meno
se gli toccasse il piede.

L'Angiolo Gabriello fu messo dall'Et-
terno Padre, come Messaggiere a Maria
per ottenere il consenso di voler Ella esser
Madre di Dio, che dovea vestirsi dell'
umanità; & entrato l'Angelo nel gabineta-
to di Maria, la saluta, e Maria non risaluta
ta, anzi si turba per le parole dell'Angelo,
e fra se stessa pensava, che cosa volesse si-
gnificare questo saluto:

*Qua cum audisset turbata est in sermone
suis, & cogitabat qualis esset ista salutatio;* gli
dise l'Angelo, che sarebbe essa benedetta
fra tutte le Donne. Maria par, non voles-
se altra benedizione, che quella delle Vera-
gini, nè si parti punto dal centro del suo
niente; se gli dice, che concepirà nel suo
seno, e sarà Madre; & entrando il Messag-
gie,

giere all'arringo della Macità, e grandezza del Figlio, di cui Ella doveva esser Madre; Maria però con volto dimesso, con gli occhi bassi & a Dio il cuore, pare, che tutto il suo pensiero sia a ciò, che riguarda il giglio della sua Verginità; onde esclamando disse: *Quomodo per istud, quoniam mirum non cognosco*; e come potrà compirsi questo mistero, non conoscendo io uomo sono Vergine con voto; e vi farò finche vivo. L'alato Messaggiero pare, che mostrasse di non saper spiegare il modo, come compir si doveva quel gran mistero; solamente disse: *Spiritus Sanctus superueniat in te, & virtus Altissimi obumbrabit tibi*. All'ora Maria, rassegnandosi al voler del suo Creatore, senza punto partirsi dal suo niente, rispose: *Ecoe Ancilla Domini, fias quib; secundum verbum tuum, & Angelus descendit ab ea, senza saluto, e risaluto, senza complimenti dall'una parte, e dall'altra. Eratum est silentium magnum, perch'egli non avea altro, che dire, ne trattare in Com-*

O Donna, o Vergine impara da Maria; come devi trattare con le persone del mondo a guisa, che Maria trattò con l'Angelo: *Volite seducti; corrumpunt mores bonos & sollicitudo mala*:

(a) *D. Paul. Cor. I. 13.*

Quon

Quomo impara dall' Angelo Gabriello, come devi trattare i negozii condonne; egli non parla punto a Maria della di lei nobiltà, nè della di lei bellezza, vivacità, e spirito; li disse, ch'ella era piena di grazia, che il Signore era seco, ch'era benedetta fra tutte le donne. Maria a tutti sì grandi encomii non gli risponde, se non con un profondo silenzio.

Cristo Signor Nostro, venendo al mondo, aprì scuola, in cui insegnava la teorica, e pratica di tutte le virtù: Nel frontespizio della scuola v' affissò il titolo: *Discite à me, quia mitis sum, & humilis corde & invenietis requiem animabus vestris*; sin dal presepio egli propose se medesimo a gli uomini per esemplare dell'umiltà, e perchè è proprio de' figli madriare, cioè rappresentare, & esprimere l'indole, e costumi, e proprietà delle loro madri, come attesta Canisio con altri: *Mater* (dice egli parlando dell'umiltà di Maria) *à Filii boni quoquam degeneravit, sed filius potius matris indolem, & naturam humilitate expressit*. La Madre del Figlio di Dio non degenerò dal Figlio, ma più tosto il Figliuolo con l'umiltà espresse l'indole, e natura della Madre; per tal cagione tanto doveva esser umile la Madre, che Cristo con li

suoi

suoi costumi esprimendo la di lei umiltà ; divenisse tanto, e così umile, quanto, e come aveva egli decretato : così insegna Salazar : (a) *Ita certè (dice egli) oportuit, ut Mater illius humilissima esset, adeo ut Christus humilis matris diceretur, idest Patris suae indolem referre : tantam esse oportebat Mariae humilitatem, ut Christus Dominus ad illam suis moribus exprimendam tam humilis evaderet, quàm esse decreverat .* O Maria abisso di umiltà , o altezza di Maria impareggiabile ; sollevata a proporzione dell' umiltà : Dio solo è sopra voi , e tutto ciò , che non è Dio, è a Voi inferiore :

O quanto l'Eterno Padre si deliziava nell'umiltà della sua Figliuola primogenita ! Come lo Spirito Santo si gloriava, che la sua Sposa, e vivo Tempio fosse ornata, e guarnita con sì belli, e preziosi arazzi ! La Maestà Divina fù così innamorata dell'umiltà del Figlio, e della Madre di lui, che giacche nè potè, nè puole patire, nè sentir dolore in quanto Dio ; nondimeno fece tutto quello, che poteva dalla sua parte (a nostro modo d'intendere) per dimostrare il desiderio, che aveva di umiliarsi, e patire, unendosi così intimamente all'umanità, come diceffe ; già mi metto a soggia:

(a) *Cap. 8. Prov. pag. 567,*

tere alle pene , e giache non posso patire, perche sono Dio, patirò in quel modo, che mi sarà possibile, e si dirà, che Dio patisce, e si umilia , poiche mi unisco con chi si umilia; e piglia i colpi de' flagelli, e così nel modo , ch'è possibile, si dirà , che Dio si umiliò, fù flagellato, schernito , e crocifisso .

Mancano i concetti all'intelletto , e le parole alla lingua , ancorche fosse Angelica, per concepire , e manifestare il gusto , l'allegrezza , che sentiva il Figlio di Dio per l'umiltà della sua benedetta Madre, e quanto egli la stimò , & onorò : Giesù Cristo affine di piegare l'Eterno Padre, acciò lo liberasse dalla Morte, gli rappresenta come motivo valevole l'umiltà di sua Madre : Già egli affisso in Croce , e vicino alla Morte lamentandosi di esser stato abbandonato dal Padre , per il Real Profeta gli disse : *Respice in me, & miserere mei: da imperium tuum Pueri tuo , & saluum fac Filium Ancilla tuae .* S. Agostino espone così : *Saluum fac Filium eius , que Gabrieli Angelo respondit : Ecce Ancilla Domini, &c.* insegna il Santo , che Cristo domandava dal Padre , che lo richiamasse (accelerando la di lui risurrezione) alla vita impassibile, & immortale, e per motivo efficace
gli

gli propone l'umiltà della sua Madre, e benché potesse rappresentarli, ch'egli era suo Figlio naturale, & altre ragioni, con tutto ciò tralasciando ogn'altra ragione, gli espone solamente, ch'egli era figlio di quella Donna, la quale all'Angelo, che l'annunciò il mistero dell' Incarnazione, che doveva compirsi nel di lei seno, disse: *Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum*; e questa ragione il Figlio di Maria giudicò efficacissima, perche doppo che la Vergine pronunciò quelle parole: *Ecce Ancilla Domini, &c.* all'ora appunto la Sapienza increata s'incarnò, perche, come insegna S. Bernardo: *Humilitate concepit*, e per tal cagione doppo, che la Vergine disse all'Angelo: *Ecce Ancilla Domini, &c.* non s'intese pur una parola nè dell'Angelo a Maria, nè di Maria all'Angelo, ma l'uno si partì, e l'altra restò in altissimo silenzio, dovendosi adempire l'Oracolo dello Spirito Santo, che dice: *Dum medium silentium tenerent omnia, & nox in suo cursu medium iter perageret, Omnipotens sermo tuus Domine à regalibus sedibus venit.* Dunque il Figlio di Dio giudicò motivo aggiustato alla ragione di proferire quelle parole di sua Madre: *Ecce Ancilla Domini, &c.* poiche siccome erano state potenti, & effi:

efficaci per muover il Padre a darli la vita mortale per l'Incarnazione, così sarebbero efficaci, e bastevoli per piegarlo a conservarli la medesima col richiamarlo subito dal sepolcro alla vita impassibile, & immortale.

Dominus (dice Agostino:) (a) *Filius Ancilla*, *cujus Ancilla? cui nasciturus*, quando *nunciatus est*, *respondit*, & *ait*: *Ecce Ancilla Domini*, *fiat mihi secundum verbum tuum*, & *Salvum fecit Filium Ancilla sua*, & *filium suum*, *filium suum in forma Dei*, *filium Ancilla sua in forma Servi*: *De Ancilla Dei natus est ergo Dominus in forma servi*, & *dixit Salvum fac filium Ancilla tua*, & *salvatus est à morte*, *sicut nostis*, *resuscitata carne sua*, *qua mortua erat*. Ma acciò veda il mondo, perche chi risuscitò, è Dio, e non dal Padre solo così richiamato dal sepolcro alla vita, che da se stesso anche non fosse risuscitato, poiche & egli suscitò la carne sua, come stà registrato nel Vangelo: *Distrugete questo Tempio*, & *io nel spazio di tre giorni lo suscitarò*, & acciò noi non sospettassimo, che non parlava del suo sagrato corpo, l'Evangelista continuando a parlare, disse: *Hoc autem dicebat de Templo corporis sui*.

Sed

(a) *Aug. sup. Psal. 85.*

Sed ne videatis, dicit Agostino, quia Deus est, & non à Patre sic est suscitatus, ut à se non sit suscitatus, quia & ipse suscitavit carnem suam, habes in Evangelio dictum: Destruere Templum hoc, & triduo suscitabo illud; nè autem nos aliud suspicaremur, Evangelista secutus, ait: hoc autem dicebat de templo corporis sui. Salvus ergo factus est filius Ancillae. Vicat, & unusquisque Christianus in corpore Christi positus: Salvum fac filium Ancillae tuæ.

Da imperium tuum puero tuo, &c. Agostino per l'imperio intende la potestà giudiziaria, della quale Cristo Signor Nostro, doppo la di lui Risurrezzione disse: *Data est mihi omnis potestas in Cælo, & in Terra.* Forsi ogni Cristiano posto nel Corpo di Cristo non può dire: Da la potestà tua al tuo Fanciullo; ma, perche non dice ancor questo? a' suoi servi fù detto, anche voi sederete sopra le dodeci sedie per giudicare le dodici Tribù d'Israelle, e gl'istessi servi dicono di loro medesimi: forse non sapete, che giudicaremo gli Angeli? Riceve dunque ciascuno Santo la potestà, e l'istesso è figlio della di lui Ancella. Ma, che diremo, s'egli nacque da Donna pagana, e si fè Cristiano? Il Figlio di Pagana in qual modo può esser figlio della di lui

An-

Ancella? In verità secondo la carne è Figlio di Pagana, ma secondo lo Spirito egli è Figlio della Chiesa.

Forte, dice Agostino, (a) non potest dicere: Da potestatem puero tuo, quia ille Filius accepit potestatem; sed quare non dicit & hoc? An non servis dictum est? Sedebitis super duodecim sedes judicantes duodecim Tribus Israel? & servi dicunt nescitis, quia Angelos judicabimus? Accipit ergo, & unusquisque Sanctorum potestatem, & est unusquisque Filius Ancilla eius. Quid si de Pagana natus est, & Christianus factus est? Filius Paganae quomodo potest esse Filius Ancillae ipsius? Est quidem Paganae Filius carnaliter, sed Filius Ecclesiae spiritualiter; Et salvum fac Filium Ancilla tuae. Così Agostino.

Altri però quelle parole: *Da imperium tuum puero, &c.* l'interpretano dell'imperio, principato, e dominio supremo di Cristo sì nel Cielo, sì nella Terra, & in tutte le cose create. Così Salazar sopra il capo 8. delle Parabole di Salomone sopra quelle parole: *Timor Domini odit malum, arrogantiam, & superbiam, &c. detestor.*

Da questo supremo imperio, e dominio del Figlio di Maria studieremo figurare l'altezza, e suprema dignità, alla quale fu inal.

(a) August. sup. Ps. 85.

inalzata la di lui Madre, Ancella del Signore; congiunse Ella: *Ecce Ancilla Domini: Beatam me dicent omnes generationes, & fecit mihi magna, qui potens est.*

Per me Reges regnant, & legum Conditores iusta decernunt. (a)

Salonio Viennense nella sua mistica esposizione delle Parabole di Salomone esplica quelle parole: *Per me reges regnant, &c.* e l'applica a Dio in quanto Dio, a cui tutt' i Re, e Principi de' Popoli regnano per la potestà ricevuta dal Sommo Monarca, o siano i Re buoni, o cattivi, perche il Sagro testo parla *indefinite*; nè ciò pregiudica all'infinita bontà, e giustizia di Dio col dar'egli la regia potestà a gli Empii, e Tiranni; Così Cristo nel Vangelo disse a Pilato, che si pregiava della sua potestà: *Non haberes potestatem in me ullam, nisi tibi datum esset desuper*; E Giob, parlando di Dio, dice: (b) *Qui facit regnare hominem hypocritam propter peccata populi*; e S. Agostino (c) aggiunge il testo di Osea 3. che parla della persona del Re de' Regi: *Dabo tibi Regem in furore meo*; onde conclude il Santo Dottore: *Injustum non est, ut improbis accipientibus nocendi potestatem, & bonorum*

(a) *Proverb. 8.* (b) *Job. 34.*

(c) *Aug. de nat. boni. cap. 32.*

horum patientia probetur, & malorum iniquitas puniatur. Nam per potestatem Diabolo dāgam, & Job probatus est, ut iustus appareret, & Petrus tentatus est, ne de se præsumeret, & Paulus colaphizatus, ne se extolleret, & Judas damnatus, ut se suspenderet: non devono dunque gloriarsi i Re: perversi, & infedeli, perche abbiano da Dio la potestà comune con li Pii Re, Cattolici, e Principi giusti, figli della Santa Chiesa, e difensori della Santa Fede, poiche anco i demonii per la potestà ricevuta da Dio regnano nelli figli della diffidenza, come disse S. Paolo.

Salonio citato interpetra le parole: *Per me Reges regnant, &c.* e l'applica a Cristo: *Per me* (dice Salonio) *Reges regnant, ait Christus Dei virtus, & Lei sapientia.* I Scolastici seguitando il loro Antefigno S. Tomaso (a) convengono, che Cristo acquistò l'imperio spirituale in tutti gli uomini in ordine della grazia, salute, e Redenzione del mondo; & in questo senso Salonio appropria al nostro Redentore quelle parole: *Per me Reges regnant, & legum Conditores iusta decernunt; Per me Principes imperant, & Potentes decernunt Justitiam: Per gli Re si possono intendere tutt'i Santi, i quali conobbero, e seppero regge-*

V 2 re

(a) 3.p. quest. 21. ar. 1.

re loro stessi nel santo timor di Dio: Per li Legislatori si notano quelli, i quali abolita, e cancellata la legge de' membri (della quale parla Paolo: *Sentio aliam legem in membris meis*) sentono in se stessi la legge dello Spirito: Per li Prencipi, cioè Condottori, e Guida degli eserciti vengono significati quelli, che debellano, e sopprimono li moti del senzo, che s'alzano contro la ragione: E per i Potenti, o vero Giudici vengono quelli, i quali esaminano, e con matura riflessione giudicano le loro azioni, e con volontarii flagelli, e penitenze compensano gli errori commessi.

Di questi Cristo si gloria, di questi principalmente dice: *Per me Reges regnant, &c.* perche questi magnificano, & esaltano il principato di Cristo molto più, che tutti gli altr'Imperatori, e Prencipi del mondo: Onde S. Ambrogio con la solita energia sopra quelle parole dell'Apocalissi: *Qui habet in vestimento suo, & femore inscriptum Rex Regum, & Dominus Dominantium;* scrive così: *Per vestimentum Sancti; per femur, ex quo humano origo procedere dicitur; homo, quem Christus assumpsit, designatur; in vestimento itaque suo, quod ipse sit Rex Regum, scriptum habet, quia in operibus Sanctorum agnoscitur, hunc esse verum Deum, qui tales servos*

Servos possidet, qui sibi ipsi imperantes, Reges appellari meruerunt; habet enim in femore scriptum, quod ipse sit Rex Regum, quia in operibus, quæ in carne positus, gessit, cognitum est, eum esse verum Dei Filium. Così Ambrogio parla dell'impero spirituale di Cristo.

Il divino Agnello Figlio di Maria acquistò sopra tutti Rè, e Principi la suprema potestà del regno, che appartiene al governo temporale, e politico, non per l'umana successione, essendo egli della Casa, e Famiglia di David, non per elezione, della quale nè la Sagra Scrittura, nè i Santi Padri ne fanno menzione, ma l'acquistò per l'Unione ipostatica; così confessa la Scuola de' Teologi: la Regia potestà abbraccia la facoltà, e diritto di comandare, & ordinare in tutto ciò, che appartiene alla politica amministrazione della Republica, di promulgare leggi in ogni controversia, e lite, pronunciare la sentenza, &c. L'umanità di Cristo deificata per l'unione alla Persona del Verbo, a tanta dignità fu elevata, che per ragione naturale alla di lui volontà devono sottoporsi, & ubbidire tutti Rè, Imperatori, e gli uomini privati: di tal maniera, che se Cristo comandasse, o promulgasse leg-

gi, o determinasse la causa, o decidesse questione, in tutto, e tutte le persone di qualsivisa dignità, e grado dovrebbero ubbidire al cenno della di lui volontà, poiche la divinità, per la quale l'umanità di Cristo fu a guisa di olio bagnata, per dir così, non solo unse Cristo Sacerdote, ma lo iniziò anco Re, e Signore di tutte le cose, perche la Divinità, per l'unione sociata all'umanità, non solamente era Santità, che consagrava, e santificava l'umanità, ma era per anche dignità, poiche per la Divinità, e non per elezione Cristo si costituiva Sacerdote, e Sommo Pontefice, e per l'istessa si esentava, e liberava da ogni servitù; sarebbe cosa indegna, e lontana dalla Cattolica verità il chiamar Cristo Servo; dunque per la Divinità potè costituirsi Supremo Re de' Regni, a cui tutt'i Re, & Imperatori abbidiscono.

Adesso si capisce in qual maniera si appropriano a Cristo quelle parole: *Per mo Reges regnant, &c.* Secondo il comune consenso de' Teologi Cristo Signor nostro ebbe la suprema, e Regia potestà sopra tutt'i Re, benchè non se ne servisse, ma la lasciò nelli Re, e Prencipi della Terra; onde tutta la potestà, con la quale sono i Re coronati, l'hanno ricevuta da Cristo, come fu.

Supremo Principe in quanto uomo, e per tal cagione sono suoi Vicarii, perch'essendo Cristo per l'unione ipostatica per ragione naturale, giusta l'espressione de' sacri Teologi, supremo, e legittimo Imperatore, che legittimamente comanderebbe, se volesse, tutti gl'Imperatori, e gli altri Principi secolari sono non solamente Vicarii di Dio, secondo il detto di S. Paolo: (a) *Isaque, qui resistit potestati, Dei ordinationi resistit: & infra: Non enim sine causa gladium portat, Dei enim minister est, &c.* Ma sono anche Vicarii di Cristo Signore nostro, in quanto uomo: così insegna Agostino, il quale parlando di Cristo, dice così. (b) *Brat quidē Rex nō talis, qualis ab hominibus fit, sed talis, ut homines Reges faceret.* Onde Cristo in quanto uomo dice di se medesimo: *Per me Reges regnant,* tutti Re in mio luogo regnano, io l'hò dato la potestà, e'l regno; tutto ciò, & appartiene alla dignità di Cristo, & anco per insegnare a' Principi del mondo, come devono portarsi con i loro sudditi, considerando, che sono Vicarii del mansuetto Agnello di Dio, e del Giudice de' vivi, e de' morti.

Da questo dominio, o regno universale

(a) Rom, 13,

(b) Tract. 14. in Joan.

del Figlio di Dio s'apre la strada alla considerazione del regno, e dominio della di lui benedetta Madre. Nella confessione di tutti è separabile il Regno, e corona reale dal dominio, poiche il Regnante ha nel regno solamente la giurisdizione, ovvero facoltà suprema di dar legge in ogni controversia civile, e comandare tutto ciò, che appartiene alla politica amministrazione; questa suprema potestà si può trasferire in altra persona senza il dominio di quelle cose, e persone, nelle quali egli esercita tal potestà, e giurisdizione, poiche il Re non è Padrone delli beni, che possiede il suddito, ma il legittimo possessore è il Padrone, nè li sudditi si dicono servi del Regnante, ma solamente Vassalli.

Il Figlio di Dio Cristo Signor nostro è il Padrone assoluto di tutte le creature secondo la vera, e germana significazione del dominio, di cui in quanto uomo, non solo gli uomini, e gli Angeli possono con verità chiamarsi servi, ma anche tutte le cose create sono soggette, e mancipate al di lui dominio, de' quali al suo piacere senza ingiuria di chi si sia persona può egli deliberare, e disporre in qualunque uso, perche la Divinità sociata per l'unione all'

ama,

umanità li comunicava non solo la santità, ma altre dignità, e prelazioni ancora; Ella formalmente unse Cristo Sacerdote con la suprema potestà nelli sagri misteri, essa lo liberò da ogni servitù, e li donò il regno; la divinità fé, che Cristo non fosse sottoposto a nessuna umana potestà, com'egli medesimo testificò, dicendo di esser libero dall'obbligazione di pagar tributo (a); Nessun dubita, che il dominio delle cose create sia dignità; dunque tra l'altre dignità maggiori, che Cristo in quanto uomo per l'unione alla persona divina acquistò, vi fu anche questa. Saria voce dissonante alle orecchie de' Fedeli, e men grata al medesimo Salvator del mondo, s'ella intonasse, che Cristo in quanto uomo, non possa senza ingiuria de' Padroni creati consumare, e distruggere i loro beni; è vero però, che l'Eterno Verbo in quanto uomo, benché avesse il dominio in tutte le cose create, però non se ne servì, se non in cose di poco momento, come si notò della di lui suprema potestà, giurisdizione, e politica del Regno.

La Santa Chiesa nella festività delle Navi appropria alla Vergine Madre quelle parole: *Per me Reges regnant, & legum*

con;

(a) *Matth. 7. & alibi.*

conditores iusta decernunt: Per me Principes imperant, & potentes decernunt Iustitiam.
 Ruperto (a) le medesime parole applica alla Vergine. Ogn'uno, dice egli, che contempla tutta la Genealogia di Maria descritta da S. Matteo (b), e S. Luca (c), troverà; che molti Antenati della Vergine furono Patriarchi, Profeti, Reggi, Pontefici, e Conquestori; Questi gran Personaggi, e valenti conduttori del Popolo eletto, Dio li fece trionfare, e regnare su' trono di tanti Re; tutti furono tali per Maria, perche quel sommo Monarca diede loro il Regno, potestà, e valore, perche dal lor Genere doveva avere l'origine Maria, di cui egli decretò sin dall'eternità di prender carne, e farsi uomo per la salvezion dell'uomo, e per tal cagione volle, che la Madre di lui fosse erede d'un sangue, ch' egli purificò nelle vene di tanti gran Santi, & anche acciò la grandezza dell'impero, e tutta la Santità del Sacerdozio si riunisse ad illustrare lo splendore della nascita della di lui Madre: L'interpretazione di Ruperto gradisce a i devoti di Maria, le parole però citate del Testo vogliono dimostrare la suprema, e Regia dignità.

(a) *Rup. in cap. 2. Cant.*

(b) *Mat. 4.*

(c) *Luc. 3.*

gnità di Maria sopra tutti gli altri Regi, e Principi creati, questa suprema, & Imperial grandezza si contempla qui per la gloria della Vergine umile, e della Madre Vergine.

O Maria umile, Vergine feconda, e graziosa, il Re de' Regi, amò voi sopra tutte l'altre donne, ritrovasti grazia, e misericordia nella di lui presenza, & alluogò il diadema del regno su'l vostro capo.

Adamavit eum Rex plusquam omnes mulieres, habuitque gratiam, & misericordiam eorum eo, & posuit diadema regni in capite eius.
 così parlò lo Spirito Santo della Regina Ester (a), che adombrava la vostra suprema dignità, e grandezza sopra tutte le Creature, e pare, che il grande Agostino avesse trascritte dalle vostre labra graziose quelle parole, che proferiva egli solo a se stesso: Credo già di regnare, dove vedo una parte di me stesso; spero dominare un giorno, ove domina già il mio sangue, e riconosco la gloria, che di già devo averè in quella, che la mia carne possiede.

Vbi portio mea regnat, dice Agostino (b); ibi me regnare puto ubi sanguis meus dominatur, ibi dominari confido, ubi caro mea gloriatur, ibi gloriosum me esse cognosco. O Vergine

(a) *Esder 2* (b) *August. manual. c. 12*

ne immacolata, qual impero, qual regno, qual dominio può negarsi a chi è madre di colui, sotto i piedi del quale gli Angeli, che portano il mondo, abbassano le loro ale per riverenza? Qual grandezza di vedervi in un trono solo a Dio inferiore, ma superiore a tutto quanto non è Dio? Egli non fece giamai Principi Titolari, ma col titolo da insieme il regno, & il dominio.

Previdde David in Spirito la sua figliuola, e Madre del Re pacifico, e la salutò col titolo di Regina: (a) *Astitit*, cantò egli, *Regina à dextris tuis in vestitu deaurato circumdata varietate*: La Chiesa Santa loda Maria, e la confessa Regina di tutt'i Santi, così suona il nome di Maria, la cui significazione si deduce dalla voce, *Mar*, che in lingua Siriaca suona l'istesso, che *Domina*, e Signora, come notò Beda (b); per Regina predica Maria il comune, e volgare modo di parlare delle nazioni: Nella Spagnuola, *Nuestra Señora*: nell'Italiana la *Madonna*, nella Francese *Nostre Dame*, quali voci, come vere etimologie del nome di Maria tradotto dalla voce *Mar*, usurpano tutte le generazioni, che magnificano Maria per Beata.

Tutt'i Santi Padri con voci concordi

con,

(a) *Psalm. 44.*

(b) *in cap. 1. Luc.*

confessano, e predicano la Regia potestà della Madre di Dio, senza limite nō in una sola serie di creature, ma in tutte le cose create, col venerarla Regina nō solo degli uomini, ma degl' Angioli ancora: Agostino(a) a cui si sottoscrive S. Idelfōso nel sermone 7. dell'istessa festività, così favella con la Vergine: *Si Reginam te Angelorū vocitem verè esse comprobaris*: S. Bernardo nel sermone sopra la Salve Regina con altri Padri la chiama Regina, & Imperatrice del Cielo, e della Terra. S. Anselmo dice della Vergine: (b) *Verè rerum omnium conditarum Domina effecta est*. Nizeta doppo la sua conversione dal Saracenisimo alla nostra Santa Fede, nella di lui confessione, come articolo di Fede, così pronunciò: *Sanctam praterè Virginem, quæ illum in carne pepererat, Dei propriè, vereque Matrem esse credo, & confiteor, eandemque proptereà Dominam, & Reginam omnis creature adoro, & veneror*.

La forgiva delle grandezze di Maria fu la di lei umiltà; nè dovemo noi per questo cercarne l'Oracolo da' Dottori, poiche ella lo confessà nel suo Cātico *Quia respexit humilitatem Ancilla sua, fecit mihi magna,*

(a) *Serm. de Assumpt.*

(b) *Ansel. lib. 4. de fid. Orthod. c. 5.*

gna, qui potens est; Se la Vergine graziosa non fosse stata umile, lo Spirito Santo non sarebbe sopra di lei riposato, nè la virtù dell'altissimo l'avrebbe adombrata, nè sarebbe stata predestinata per Madre dell'Incarnato Verbo, così S. Bernardo (a), anzi l'istesso Santo (e con lui S. Idelfonso nel sermone dell'Assunzione) confessa, che Maria all'ora appunto, quando all'Angelo nunciante rispose: *Ecce Ancilla Domini*, acquistò l'impero, & il dominio di tutte le creature.

Certè, dice Bernardo (b), *humiliata est præ omnibus, propterea meritò facta est novissima prima, quæ cum prima esset, omnibus se novissimam efficiebat, meritò propterea facta est omnium Domina, quæ se exhibebat Ancillam*: Questi gran Santi parlano dell'umiltà della Vergine, come fondamento delle maestose prerogative d'lei; poichè nè in Cielo, nè in Terra si trova pura Creatura umile uguale all'umiltà di Maria, onde con ragione fu preferita, e preposta per l'eccellenza dell'umiltà a tutte le creature; ma la cagione immediata dell'impero, regia corona, e potestà fu la Divina Maternità, così confessa Nizeta sopracitato con quel-

(a) *Serm. 2. sup. mis. est.*

(b) *Ber. sup. signum magnum.*

quelle parole : *Eandemque Virginem, ut reverà Dei, qui homo factus est, Matrem, atque præterea Dominam, & Reginam omnis creaturæ adoro, & veneror*. S. Anselmo parlando dell'Incarnato Verbo dice(a) : *Ipsè, inquam, corporaliter, ut benè dicam, venit in eam, & Reginam, Imperatricemque Cæli, & Terræ, & omnium, quæ in eis sunt, fecit Sponsam suam.*

Ruperto nella Cantica, così parla della Regina degli Angeli (b) : *Hac in Cælis Regina Sanctorum, & in Terris Regina regnorum, quandoquidem est Mater Regis coronati, quem constituit Dominus super opera manuum suarum, ac proinde Regina constituta totum Jure possidet Filii regnum*, con le parole, *Jure possidet*, si esclude ogni senso improprio, e metafora ; Con proprietà Tu Madre del Figlio di Dio sei stata esaltata, e sublimata alla corona, al diadema, all'impero, al dominio sopra tutte le creature. S. Atanasio scrive così : (c) *Quandoquidem ipse Rex est, qui natus est ex Virgine, idemque Dominus est Deus : ea propter, & Mater, quæ eum genuit, & Regina, & Domina, & Deipara propriè, & verè censetur*, non per similitudine, ma realmente con ogni proprietà fu Maria costituita Regina, e Signora del Cielo, e della Terra. O Ma-

(a) *Ansel. lib. de Excell. Virg. cap. 4.*

(b) *Rup. in Can. c. 4.* (c) *Serm. in Evang. Deip.*

O Maria, *Dominus tecum*, soggiunse S. Bonaventura(a): *Dominus potentissimus tecum, & tu Domina potentissima secum: Dominus Judex noster, Dominus legifer noster, Dominus Rex noster, Dominus, inquam, legifer noster in mundo, Dominus Judex noster in Judicio, Dominus Rex noster nos coronās in Cælo.*

Ecco il Dottore Serafico, come raccolse insieme tutte le parti spirituali del regno di Dio, e subito ripigliando il suo discorso dice così: *Specialis noster Dominus sic cum Maria fuit, quod etiam illam specialem nostram Dominam in bis omnibus fecit.*

Vergine, e Madre umile, e Maestosa ti consagrasti Ancella del Signore, ma fosti una, ma Iddio per onorarvi vi designò al vostro servizio due Ancelle; La Regina Ester, qual fu ombra di Vostra Maestà, aveva per sua grandezza due Ancelle, che l'accompagnavano, una delle quali seguiva la sua Padrona, raccogliendo gli avanzi delli di lei vestimenti; nell'altra la Regina, come per sua delizia si appoggiava; due sono le Serve, delle quali Maria è la Regina, una delle quali è la natura Angelica, l'altra è l'umana creatura; l'umana è quella Ancella, che seguita camminando presso alla sua Signora nel mondo,

(a) *In Speculo cap. 8.*

do, raccogliendo gli avanzi delle vesti della Padrona, cioè le virtù, e gli esempj di Maria; la Natura Angelica è quell'altra serva, sopra di cui Maria si appoggia nel Cielo, sociandosi, e deliziandosi con gli Angeli, anzi si appoggia in essa come potentissima comandando a tutti quei beati, eौरani spiriti.

S. Bonaventura scrive così: (a) *Esiber Reginam duæ comitabantur Ancilla, quarum altera Dominam sequebatur, defluentia vestimenta colligens, alteri ipsa Esiber delitiosè innitebatur* (b): *Duæ enim famula, quarum Domina est Regina Maria, sunt Angelica, & humana Creatura: humana est famula illa, quæ sequitur Dominam suam in mundo, colligens vestimenta Dominae, hoc est Virtutes, & Exempla Mariae: Angelica verò est illa altera, super quam in Cælo innititur, se sociando, ac deliciando eum Angelis, innititur insuper tanquam potentissima Angelis imperando.*

Beatissima Maria, quanto in alto ti elevò la tua umiltà! per dir così, pare, che volesse quasi pareggiare con l'onnipotenza di Dio, tu scendendo fino all'ultimo del nulla dell'esser tuo, e Dio fa pomposa mostra della sua Onnipotenza con sollevarti sopra tutte le Gierarchie degli Angeli al

X

Tro-

(a) *In speculo cap. 3.* (b) *Esiber cap. 5.*

Trono presso a quello del vostro Divino Figliuolo, per manifestarti, che nel Cielo, e nella Terra solo Dio è sopra di voi, e tutte l'altre Creature sono a voi inferiori: Onde S. Damasceno esclamando dice: (a) *In Cælo, ac regiis sedibus sic Regina, Domina, Hera, ac verè Mater, & Genitrix Dei deposita es*; Regina per il politico, e civile imperio, Signora per il diritto Dominio di tutte le cose, Padrona per la potestà nelli servi, e mancipii: Tu Maria sei Regina del Cielo, e della Terra, e col vostro Figlio avete comune la potestà: perciò Arnolfo Carnotense coetaneo, e familiare di S. Bernardo disse di voi: (b) *Nec à Dominatione, vel potentia Filii Mater potest esse sejuncta: una est Maria, & Christi Caro, unus spiritus, una charitas, ex quo dictum est ei: Dominus tecum, inseparabiliter perseveravit promissum, & donum*: perche unendosi Maria per la Maternità al suo Figliuolo, egli la onorò, e promosse alla società del di lui impero, e dominio per esser Madre del gran Signore, & Iddio Onnipotente.

Questo appunto adombrò Salomone illuminato, e pratico nella legge di natura, con quel grande ossequio verso Bersabea sua Madre, del quale così si regi.

stra:

(a) *Orat. de Assumpt.* (b) *Traët. de laud. Virg.*

Strai (a) Venit Bersabee ad Regem Salomonē, ut loqueretur ei pro Adonia, & surrexit Rex in occursum eius, adoravitque eam, & sedit super thronum suum, positusque est thronus Niazvi Regis, quę sedit ad dexteram eius: Tutto ciò fece quella Testa coronata per dimostrare, che la di lui Madre per l'autorità Materna doveva ammettersi alla società del Regno.

Non perche da Cristo ritorna alla di lui Madre l'imperio, e dominio, la Madre cammina di pari col suo Figliuolo nell'imperio: questo nè si può, nè deve dirsi, perche in tutte le lodi, e grandezze di Maria ha il luogo la canonica dottrina, cioè, che in Cielo, & in Terra sempre Iddio è superiore a Maria, benche tutte l'altre Creature siano a lei inferiori. Ma tutto ciò niente deroga alla regia dignità di Maria; sicome la donzella privata, già sposata col Re, benche ogni cosa sia comune a lei collo Sposo, non ha ella la potestà di far statuti, promulgar leggi, comandare, e disporre delli beni Reali, se non alla misura della facoltà concedurali dal suo Sposo; questo però non vieta, che a lei non sia comune l'istesso imperio, dignità, e nome con lo Sposo, e che da tutti non sia ella nomata Regina.

X 2 Ma-

(a) *lib. 3. Reg. cap. 2.*

Maria certamente, & in verità è suprema Regina, & Imperatrice del Cielo, e della Terra, Signora degli Angeli, e degli uomini, però non può esercitare la suprema potestà, senza la licenza del suo Divino Figlio, il qual'è sempre pronto a far tutto ciò, ch'ella richiede di suo piacere. Questo figurò Salomone, quando disse a sua Madre. Domandate Madre mia, tutto quanto vi piace, poiche un Figlio non può negar cosa alcuna a sua Madre. O Dio, o Amore, o Maria: Qual forza farà dunque la domanda, e preghiera di Maria, Madre così Santa, Donna benedetta sopra tutte le donne, sopra il cuor d'un Figlio infinitamente più grande, più pio, più santo, che Salomone: che può egli negarli, quando alza verso il di lui Trono le mani pure, & innocenti, che lo portarono? quando li mostra il seno, che lo concepì, ch'effetto non faranno nel cuore del Divino Figliuolo si preziosi segni di vive fiamme d'amore di sua Madre? (a) *Pepe Mater mea*, disse Salomone a Bersabea, *neque enim fas est, ut avertam faciem meam: Qui dixit, scrive Ippolito, honora Patrem, & Matrem, ut decretum à se promulgatum observaret, omnem gratiam Matri. & honorem impendit.*

Cristo Signor Nostro acquistò l'im-

(a) 3. Reg.

pe.

però spirituale sopra tutte l'anime da lui redente, & anco singolar dominio di tutte le cose; Il Regno spirituale l'acquistò egli per li meriti della sua Santissima Passione, benchè per la sua natura, per ragione della Divinità, a cui era unita l'umanità, fosse stata ella esaltata a tal dignità, cō la quale potesse sottoporre l'anime al di lui imperio, e trasferirle dal dominio del Demonio al suo; nulladimeno per il merito della sua Passione in effetto le trasferì, & a lui le subordinò; poichè questo regno spirituale non dell'intutto fu dono liberale datoli dall'Eterno suo Padre, ma li fu dato per il di lui merito (non si parla dell'unione ipostatica, radice di tutt'i meriti di Cristo, perchè questa liberalmente, e senza meriti il Padre glie la diede.)

Maria per ragione della Divina Maternità acquistò l'imperio spirituale sopra tutte l'anime: così Salazar (a) col comune consenso de' Santi Padri, perchè la dignità, che per se stesso il di lei Figlio acquistò, non per elezione, o donazione, ritorna alla Madre: Cristo Signor nostro il regno spirituale (quale li conviene anco in quanto uomo) se lo partorì con suoi meriti; questo medesimo regno ritorna a

X 3 Ma.

(a) *Sal. cap. 8. Prov. pag. 593;*

Maria, che partorì il Redentore, in quel modo, che può alla di lui Madre ritornare: come parla S. Bonaventura citato su quelle parole. *Dominus tecum, &c.*

Il Verbo incarnato ottenne l'imperio politico, che riguarda la civile amministrazione, & anco acquistò il dominio singolare di tutte le cose: tutto l'imperio civile, e politico col dominio, per ragione della Maternità, e patria potestà, conviene anco alla Vergine, onde con ragione S. Idelfonso predica la Madre di Dio (a): *Regina Regum; e* Roperto la chiama: *Regina regnorum*, e l'istesso dir si deve del dominio universale sopra tutte le Creature, poiche questo imperio, e dominio l'ottenne Cristo non per elezione, o donazione, ma di natura sua li conveniva, e così doveva tal imperio, e dominio alla di lui Madre retrocedere. Questa retrocessione d'imperio, e dominio dal Figlio alla Madre con eleganza eplica S. Damasceno così (b): *Oportebat Dei Matrem ea, quæ Filii erant, possidere, atque ab omnibus rebus conditis ut Dei Matrem adorari: Quamquam enim semper ita compertum est, ut hæreditas à parentibus ad Filios devoluatur; (nunc autem, ut eruditi cuiusdam Viri verbis utar)*

(a) *Serm. 3. de Assump.*

sur.

(b) *Dam. or. 2. de Assump.*

*Sursum sacrorum fluminum fontes fluunt, etc.
omnium filius Matris res omnes conditas in servi-
tatem addixit.*

Tu dunque Figliuola primogenita dell' Eterno Padre, Madre del Re de' Regi sei veramente, e con proprietà Regina, e suprema Imperatrice, perche sei Madre del Sommo Re, e Padrene di tutte le cose non per elezione, o privilegio, o per merito (beuche l'avesse potuto meritare) ma per sua natura realmente, non per similitudine, ma con ogni proprietà il Re de' Regi, e sommo Imperadore per la Divinità, la quale, siccome unse Cristo Sommo Sacerdote, così l'unse anco Re de' Regi, e supremo Imperadore del tutto.

Ogni onore, e dignità, che compete di sua natura al Figliuolo di Maria, deve retrocedere alla di lui Madre. Tu donzella potentissima, genitrice del Fanciullo Onnipotente sei cō verità Regina, & Imperatrice, e possiedi l'Imperio, e dominio supremo sopra tutte le Creature, anche cōtro i Demonii per esercitarlo cō severità cōtro li nemici inflessibili di Cristo vostro figlio, e degli uomini vostri figliuoli adottivi, perche ancor questi ribelli furono soggiogatis laonde a voi far deve ritorno l'imperio, e dominio per comandare a quei superbi,

X 4 che

che col non *Serviam*, presunsero di ribellarsi, & esentarsi dall'imperio, e dominio del Sommo Imperatore, Signore, e Creator del tutto.

Potentissima Regina, del vostro imperio, e dominio parlando S. Bonaventura; dice così: (a) *Hoc etiam competit tantæ Imperatrici, quæ revera Domina est Cælestium, Terrestrium, & Infernarum, Domina, inquam, hominum, Domina Angelorum, Domina Dæmonum*: A questo vostro dominio spetta la sentenza di Arnolfo Carnotense riferita nel tomo 6. della Biblioteca Patrum, ove così dice: *Christus Dominus, Maria Domina, constituta quippe est super omnem Creaturam, & quicumque Jesu curvat genu, Mari quoque pronus supplicat* (b). Onde la potentissima Maria ha negli uomini, negli Angeli, e Demonii non solo la potestà di giurisdizione, ma anche di dominio, per la quale tutte le creature intellettuali, come serve, con proprietà sono alla di lei potestà sottoposte, e chiamar se devono serve senza nota alcuna di viltà, anzi col titolo di gran gloria, poichè (come parla S. Anselmo): *Servire huic Regina regnare est, & inter illius mancipia numerari plusquam regium*: Tutte le creature irrazionali sono mancipate.

(a) *In specul. cap. 3.* (b) *De laud. Virg.*

pate al dominio di sì gran Regina , in modo tale, che di nessun è tanto propria cosa veruna, della quale la Vergine non abbia, quasi l'anticipato dominio , che ritorna dal Figlio alla Madre : Così confessa Salazar (a) con la comune de Padri .

Concluditur ex dictis (così parla l'Autore) *omnes alias irrationabiles creaturas sub tanta Regina dominio esse , nihilque ulli esse tam proprium , cuius Virgo quasi anticipatum dominium non habeat ; non enim aliud de Matre, quam de Filio eius Christo Domino Iudicium ferendum esse .* Perche , acquistando il Figlio l'imperio da se stesso , anco alli di lui Parenti per ragione naturale ritorna (tralasciando indietro l'emancipazioni , che ritrovò la legge civile) secondo la legge naturale non solo li beni, che acquista il Figlio, ma anche tutte le ragioni , diritti, e potestà ritornano alli di lui Parenti. E vero però, che ottenendo il Figlio l'imperio per elezione del Popolo , tal potestà non retrocede a' parenti , perche all' ora l'autorità , e potestà dipende tutta dagli Elettori, per lo che si restringe , e limita in quello, a cui gli Elettori la conferiscono.

Sicome dunque può cõ verità il Figliuolo di Maria pronunziare quelle parole : *Per*

X s me

(a) Sal. cap. 8. Proverb. pag. 597.

me Reges regnant, & legum Conditores iusta decernunt: Per me Principes imperant, & Potentes decernunt Justitiam. Così è lecito alla Madre usurpare le medesime parole, e nell'istesso senso, perche Maria è Regina *Regum*, (a) e Ruperto la predica *Regina Regnorum*, come sopra si disse: E benchè la Vergine avesse la suprema Potestà del Regno, e dominio, e potendo ella regnare, mai però volle esercitarla, ma la lasciò a' Principi, e Re della Terra: Notò Damasceno (b), parlando di Mosè, il quale fu condottiere del Popolo Ebreo, Legislatore, e gran Principe, ch'egli ricevè l'auspicio del suo Imperio, all'ora quando s'accostò al Roveto, il quale ardendo, non si consumava; per la confessione di tutt'i Santi Padri, il Roveto fu ombra della Madre Vergine, onde nota Damasceno così; *Per simulacrum quoddam, & umbram Mariæ tantus Legislator, & Princeps creatus est*; se dunque la sola simbolica ombra di Maria preconizò un sì gran Legislatore, e Principe, che cosa potrà fare la Real Persona di Maria, nell'augurare, preconizare i Re, felicitare l'imperio, roame, e dominio de' Re terreni?

O gloriosa Vergine, e Madre, che per

(a) *Idelf. ser. 3. de Assump.*

'amor

(b) *Orat. 2. de Assumpt.*

amor del vostro Creatore nō curasti pun-
to onore del mondo , ov'erano maledette
le sterili ; Tu con voto confagrafti la pri-
ma a Dio la Verginal Purità , e con gene-
rosa umiltà spreggiasti quanto il mondo
stimava, e con questo par che volessi im-
pegnare (per dir così) e vincere l'Onni-
potente a far mostra pomposa della sua
Onnipotenza verso di Voi . Egli per la
vostra umiltà in vece di un Figlio ordi-
nario volle , che fossi tu Madre di un Fi-
glio, in cui per miracolo singolare si unis-
fero è Dio, & uomo, e vi privilegiò, che
fossi Madre di tanti Figliuoli adottivi ,
quanti hà Santi la Terra , e Beati il Cielo .
Per un regno , che potevi pretendere dal
mondo per la vostra Nobiltà, grazia , bel-
lezza, e Virtù , Dio ti fece Regina , Impe-
ratrice, S' ignora del Cielo , e della Terra,
degli Angeli , e degli uomini col supre-
mo dominio di tutte le Creature .

Vittoriosa umiltà , che tanto prevale
per ottenere la gloria , cui umilmente su-
pera, calca, e trionfa : Scrive Gio: Gersos-
ne (a) , che non hà cosa al mondo più al-
tiera, più ambiziosa , nè più superba dell'
umiltà : Ogn'uomo di sano giudizio sti-
marebbe superbissimo un uomo nato di

ter.

(a) *Joi Gers. 2. par. de t. do. conf. 1.*

terra, spreggiato, vile, e quasi Figliuol della Terra medesima, ma dall'altra parte fosse sì altiero, che di nessun'altro titolo s'appagasse, che dell'Imperiale, nè altre ricchezze bramasse, che di Cresò: tal è l'ambizione dell'umiltà: Ogni bene, ogni grado, ogni ricchezza sdegna, solamente del Sōmo Bene, e della sōma gloria s'appaga: Ben sapevi tu Verginella Prudente, che per lo piu in Terra si giuoca a chi guadagna, guadagna; ma nella Casa di Dio, chi perde, guadagna; e vi vale il detto: *Qui se humiliat, exaltabitur*: Ben conoscevi, che il tuo Padre David sapeva la maniera di questo giuoco, che per Eterna legge era stabilito per quelli, che vogliono giocare nella Casa di Dio, e però egli alla superba Micol, che lo riprendeva per le danze, e balli nella presenza dell'Arca di Dio, rispose: (a) *Ludam ante Dominum, & vilior fiam plus, quam factus sum, & ero humilis in oculis meis, & gloriosior apparebo*. O perdita gloriosa, che il perditore ha Dio per guiderdone.

Veramente prodigio dell'infinita carità di Dio, che non si contenta di perdonare a' suoi nemici, ma fa loro tanti beni, come se fossero suoi proprii Figli, e molto stretti amici, provvedendoli di Madre sì poten-

(a) 2. Reg. 6,

ce, è pietosa, in cui depositò tutto il prezzo della Redenzione dell'uomo: *Redempturus humanum genus, pretium contulit in Mariam*, così giubilando canta Bernardo (a). Così passa, così tratta Dio con gli uomini. Volle il Padre delle Misericordie, e Dio d'ogni consolazione, che la di lui Madre fusse, e si riconoscesse per Figliuola di Adamo, vestita però di quel manto reale, del quale parla Isaia: *Gaudens gaudebo in Domino* (dic'egli) *quia induit me vestimentis salutis*. S. Girolamo legge: *Induit me vestimentum Jesu*; mi adornò, dice la Vergine, con la veste di Gesù ricamata, e preziosa per la Giustizia Originale, intessuta di umiltà, di gentilezza, liberalità, di pietà, misericordia, e di carità, con questi ornamenti Maria alletta, chiama, e tira ogni cuore, a ciò a lei ricorra come a Sorella, e Madre, che ha compassione delle miserie de' suoi figliuoli.

Ridico la sentenza di S. Gregorio Papa, il quale scrive, che due Cetera temperate con tuono amico, poste a rimpetto, se una toccata suona, l'altra senza toccarsi trema, si scuote, e suona; Ecco la Cetera del Figlio di Maria temperata con tuono amico con la Cetera della Madre

toc,

(a) *Bern. serm. 2. de Nativ.*

toccata con le dita della Pietà, & infinita Misericordia, suona: *Venite ad me omnes, qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiam vos*: La Cetera della Madre si scuote, trema, e suona. *In me gratia omnis vię, & veritatis; in me omnis Spes vita, & virtutis, transite ad me omnes, qui concupiscitis me, & à generationibus meis implemini*. Maria v'è incontro a' poveri disviati, e piena di grazie lieta vi occorre gridando: Ogni grazia, che conduce alla vita, & alla verità, è in me: Così in me si ritrova ogni speranza di vita, e di virtù: *Venite ad me tutti voi, che mi amate, e farete ripieni di grazie, e di benedizioni, che a' miei Figliuoli io dono*.

Tutti chiama, a tutti soccorre Maria; tutti consola, tutti alletta, e fanciulli, e donzelle, e dotti, & ignoranti, tutti tira, e chiama (a): *Si quis est Parvulus, venies ad me, & insipientibus locuta est: Venite, comedite panem meum, & bibite vinum, quod miscui vobis*: O Vergine feconda, sotto la cui gloriosa umiltà si accampano le schiere di campioni, fede, speranza, amore, prudenza, giustizia, temperanza, fortezza, e tutte l'altre virtù, le quali sotto le costoro bandiere ordinar si sogliono;

On-

(a) *Salom. in Parab. cap. 8.*

Onde, mirando la Madre lo Sposo Celeste, la dimostra a gli Angeli, & a' Santi, e li dice: *Quæ est ista, quæ progreditur terribilis, ut castrorum acies ordinata?* altri leggono: *Vt vexillata Castra?*

Ma, Signor mio, figlio dell'umile Ancella del Signore, umiliato fino a morire in Croce per l'uomo, a chi avete commesso il governo, e' l regimento di questo esercito, & a chi principalmente fissaste lo sguardo? All'umiltà, dic'egli; *Respexit humiliatam Ancillæ suæ, & fecit mihi magna, qui potens est.* Hor come potrò io darmi vanto di esser amico, seguace del Figliuolo di Dio, e servo della di lui Madre, se con la stessa umiltà non faccio compagnia, & al Figlio, & alla Madre?

Principi gloriosi, il Figliuolo, e la Madre con l'umiltà singolare, a guisa di Servi, caminano per terra, poveri non solamente dentro, ma di fuori: *Humiles corde,* & io vilissimo servo doppo tal'esempio avrò ardire di andare a cavallo superbo, & altiero? Ahi, ch'è prodigio d'inferno, e portentoso mostruoso. E chi avrebbe potuto giamai senza lagrime vedere il Principe divenir volontario Pedone, & un Pedone servo vile, e superbo alla medesima ora farsi Cavaliere? Onde
non

Non potendo ciò soffrire Salomone disse: *Est malum, quod vidi sub sole; Vidi servos in equis, & Principes ambulantes super terram, quasi servos*: Così passa, così si vive nel mondo; chi vuol salvarsi, ordinar si deve sotto la bandiera di Giesù, e di Maria, la quale hà per impresa: *Discite à me, quia mitis sum, & humilis corde*: *Si quis non se humiliaverit, sicut Parvulus, non intrabit in Regnum Cælorum*; E dall'altra parte: *Ecce Ancilla Domini, & respexit humilitatem Ancilla sue; & fecit mihi magna, qui potens est, & sanctum nomen eius*. E con l'umiltà tirò Maria il Figlio di Dio dal petto paterno.

O Maria, onde sì gran copia di polvere di tanta Umiltà? appena vi pareva d'esser Donna, ove eri Reina degli Angioli: appena vi giudicavate degna del nome di Ancella, ove del Re della gloria eri già Madre: appena ti stimavi (*propè nihil*) portando pur nelle viscere il Creator del Tutto. O potente Umiltà per impiagare il Cuore di Dio, e trarlo insin dal Cielo.

In Voi, o Regina gloriosa, onde nacque la Cenere di tanta Umiltà? Vditelo, risponde la Vergine, dal mio Diletto Figliuolo: (a) *Vulnerasti Cor meum Soror mea Sponsa, vulnerasti cor meum in uno oculorum tuorum, & in uno crine colli tui*. Guillelmo nel

(a) *Cont. 4.*

luq.

luogo citato dice (b), che quest'occhio è la Carità Materna. O quanto vegliava, e con quanta diligēza vagheggiava l'Amante Madre quel caro Parto, che aveva a parte con Diolerano pieni di lumi dentro, fuori, e d'intorno gli occhi della Vergine fecōda, ogni capello avea lume, ogni senso, ogni membro; la mano, che'l toccava, il braccio, che lo stringeva, la bocca, che lo baciava, l'orecchio, che l'udiva, il petto, che l'albergava, la mammella, che'l lattava, l'intelletto, che'l contemplava, la volontà, che l'amava; tutta era lumi per mirare, occhi per ammirare, e compatire, quando vedeva il suo Figlio, e Dio sì povero, chi veste i prati di fiori, e tremante in culla, chi tuona ne' Cieli, e patir fame colui, (*per quem nec ales esurit*) patir pene, e tormenti chi fa gloriosi gli Angioli, & i Santi.

Se ne stava il Verbo Eterno col Padre, e con lo Spirito Santo colà sù in un perpetuo convito di felicità eterna godendo la divina Essenza; & ecco, che apparecchia la Vergine un preziosissimo unguento di tutti gli aromi delle virtù cōposte, ma sopra tutte spargeva odore di soavità il nardo della sua profonda Umiltà: *Nardus mea*; Umiltà a Maria propria, & a niuna Creatura comunicata, e con la forza dell'odoro.

(a) *In cant. 4.* so

so fumo di questa gran Virtù potè trarre a se Iddio, e perciò soggiugne: *Fasciculus myrrha Dilectus meus mihi, inter ubera mea commorabitur*: Altri leggono: (a) *Alligamentum guttę*: onde Ruperto Abbate, considerò quella dolce armonia, e musica deliziosa, che risuona fra le parole della Sposa da una parte, e quelle di Giovanni, e della Vergine per l'altra: (b) *Dum esset Rex in accubitu suo*, disse la Sposa: *In principio erat Verbum, & Verbum erat apud Deum*, intuonò Giovanni: *Nardus mea dedit odorem suum* ripigliò la Sposa: *Ecce Ancilla Domini* rispose Maria: *Alligamentum guttę Dilectus meus mihi*, soggiugne la Sposa: *Verbum Caro factum est*, sicgue Giovanni: e conchiude la Sposa *Inter ubera mea commorabitur*: Termina il dolce canto la Vergine: *Qui creavit me, requievit in tabernaculo meo: Hic requievit* (dice Ruperto) *Deus, qui in omnibus requiem quęsivit; & in niuno trovandola, imperocche omnes peccaverūt*: e col peccato s'accoppia il movimento superbo: in Maria sola con l'innocenza ritrovò la pace, che l'Vnità le recava, e quivi il Figlio di Dio riposò; facendosi volontariamente figliuolo della propria Ancella.

O vittoria dell'Vnità! Ecco sale la Vergine

(a) *In Cant. I.*

(a) *Joan. I.*

gine in Paradiso, e ritrova nel seno Paterno l'Eterno Figliuolo, e quindi lo tira nel suo seno. O Umiltà sublime, che prima d'ogn'altra virtù inalzandoti alle stelle, hai forza di là portare Dio tra noi in terra!

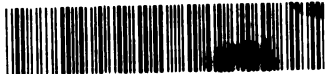
Dio mio bellezza ineffabile, sommo & unico bene delli Poveri di Spirito, Voi sapete, e potete convertire il male in bene, confondere la superbia de' Savii con l'umiltà de' semplici, concedetemi Sapientissimo & Onnipotente mio Signore, che io sappia umiliarmi, che mi sappia salvare con la vostra grazia che vi sappia consocere, che vi sappia amare. Dite Salvator mio alla vostra Madre, e nostra Avvocata in mio favore. cioè che dalla Croce li dicesti in favor di Giovanni *Mulier ecce Filius tuus*; e dite anco a me, cioè che al diletto discepolo dicesti: *Ecce Mater tua*, poiche avere Maria per Madre è egli il maggior onore, che sia dopo quella di essere Figliuolo di Dio.

O Maria, dolcissima speranza mia, ottima Madre, non mi scancellate giamai dal numero de' vostri figli perche così non potrò temere, ancorche vedessi il braccio di Dio di già alzato e pronto a scagliar i suoi fulmini sopra di me, quando s'aprìsse la terra sotto i miei piedi per seppellirmi

340 *Pie Meditazioni sopra l'Umiltà di M.*
 Uirmi ancor vivo, quando tutte le poten-
 ze dell'inferno confederate, fussero con-
 tro di me congiurate per perdermi, non
 disperarei punto. purchè potessi ancora
 invocare il nome Santo di Maria; Questo
 è l'Asilo, che voi Pietosissimo mio Dio
 avete preparato nel giorno terribile del vo-
 stro sdegno; Maria doppo voi, che sete
 il mio primo Mediatore, è la Mediatrice:
 Questa è la mia speranza, perchè è vostra
 Madre: All'ora, Padre ricco nella Misericordia,
 con gran confidenza proponerei le mie ragioni per piegarvi a darmi il
 Regno de' Cieli, e salvarmi, dicendo:
*Dà imperium tuum Puero tuo, & saluum fac
 Filium Ancilla tuae.* Ricordatevi Creator
 mio, che io son Figlio di quella Donna,
 che rispondendo all' Angelo Gabriello,
 che l'annunciò il mistero dell'Incarnazio-
 ne, che doveva adempirsi nel di lei Sagra-
 tissimo Seno, gli disse: *Ecce Ancilla Domi-
 ni, fiat mihi secundum Verbum tuum.* Con-
 chiude Agostino: *Saluus ergo factus est Fi-
 lius Ancilla; Dicat unusquisque Christianus
 in corpore Christi positus: Saluum fac Filium
 Ancilla tuae, & dà imperium tuum Puero
 tuo, &c.*

LAUS DEO, ET B. M. V. IMMACULATAE,

Österreichische Nationalbibliothek



+Z170309707

